



Rassegna Stampa

Parametri di Ricerca impostati:

Testo Cercato : Robert Carsen



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

MEDIA

Il Messaggero Umbria	51	Il due mondi con affetti speciali	Antonella Manni	1
La Nazione (umbria)	22	Festival del due mondi debutti & star sul palco	Sofia Coletti	3
Corriere Dell'umbria	1, 42	Festival, in scena la torbida londra		4
Il Messaggero	22	I mendicanti di carsen conquistano spoletto	Luca Della Libera	8
Corriere Della Sera	41	Ballata con ministri e faccendieri, sberleffo alla corruzione	Valerio Cappelli	10
La Nazione (umbria)	22	Successo ai 'due mondi' così l'evento va in scena		11
La Repubblica(roma)	12	Festival del 2 mondi giornata di lirica e prosa	Rodolfo Di Giammarco	13
Il Messaggero Umbria	45	Trionfa l'opera che non t'aspetti	Antonella Manni	15
Il Messaggero Umbria	45	Quando l'amore sbuffa come una locomotiva	Ant. Man.	18
Il Messaggero Umbria	33	In alto le note del due mondi		20
Corriere Dell'umbria	1, 23	è un 2mondi che sa emozionare	Sabrina Busiri Vici	21
La Repubblica(roma)	7	"beggar's opera" londra del 700 con il "musical" firmato carsen	Andrea Penna	25
La Stampa	27	"porto in scena ladri e sfruttatori ai tempi della brexit"	Michela Tamburino	26
Il Tempo	24	Beggar's opera, ma come è attuale questa satira del settecento	Lorenzo Tozzi	28
Corriere Del Mezzogiorno9 (na)	9	Teatro festival cala il sipario su una rassegna controversa e talvolta incoerente	Enrico Fiore	29
La Stampa	27	Il primo musical della storia diverte ancora	Masolino D'amico	32
La Repubblica(roma)	17	Orlando misantropo e adriana asti in dialetto spoletto entra nel vivo		33
Il Sole 24ore	28	La beggar's opera nello spietato presente	Carla Moreni	35
La Repubblica(roma)	1, 15	Cotillard chiude la magia dei due mondi	Andrea Penna	36
La Stampa (novara)	52	Lirica, sinfonica e gran galà biglietti al cocchia da domani		38
Il Dubbio	8	Giovanna d'arco, ladri, mendicanti e altre crudeltà...	Giuseppe Pennisi	39

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Umbriaon.it	Web	Spoletto61, De Gregori in un weekend 'al top'	Fabio Toni	42
Portaleitaliano.org	Web	Speciale Festival di Spoleto 2018: I grandi spettacoli - Agevolazioni Finanziamenti @Agevolazioni Finanziamenti #Agevolazioni Finanziamenti	News Dalla Rete	45
Ilfogliettone.it	Web	Speciale Festival di Spoleto 2018: I grandi spettacoli	Marta Lock	54
Lampoon.it	Web	Lucinda Childs a Spoleto	Matteo Mammoli	60
Umbriaon.it	Web	Il Festival di Spoleto per Gian Carlo Menotti		63
Ansa.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera	Redazione Ansa	66
Larena.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera Spettacoli	Per-maj	68
Ilgiornaledivivenza.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera Spettacoli	Per-maj	70
Bresciaoggi.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera Spettacoli	Per-maj	72
Corporate.ansa.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera Teatro	Redazione Ansa	74
Lasicilia.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera	Di Ottavio Cappellani	76
Bluewin.ch	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera	Ansa	78
Persemprenews.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggar's Opera	Welcome, Login To Your Account. Forget Password?	80
Mymovies.it	Web	A Spoleto una trascinate Beggars Opera	Mymovies.it	81
Tecnologiamauriziobarra-accessibilita.com	Web	SPETTACOLI, CINEMA, MUSICA E CULTURA: TUTTI GLI AGGIORNAMENTI: Beyoncé e Jay-Z tra amore e politica In 50mila a San Siro per lo show, nonostante la pioggia – 24	Maurizio Barra	84
Umbrialeft.it	Web	Festival due Mondi: a Spoleto una trascinate Beggar's Opera	Redazione	89
Ansa.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta Teatro	Redazione Ansa	91

Larena.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta Spettacoli	Per-maj	93
Ilgiornaledivivenza.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta Spettacoli	Per-maj	95
Bresciaoggi.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta Spettacoli	Per-maj	97
Lasicilia.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta	Di Ottavio Cappellani	99
Bluewin.ch	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta	Ansa	101
Umbria24.it	Web	Festival dei due mondi: inaugurata a Spoleto la mostra che celebra l'arte realista di Duca	Di A.g.	103
Tuttoggi.info	Web	Sesso, droga e "Baroc&Roll" La "scorretta" Beggar's Opera di Robert Carsen a Spoleto61	Carlo Vantaggioli	106
Corporate.ansa.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta Teatro	Redazione Ansa	114
It.newshub.org	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta	Facebook Vk Google+ Twitter	116
Persemprenews.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta	Welcome, Login To Your Account. Forget Password?	118
Mymovies.it	Web	A Spoleto le Ladies rock di Gallotta	Mymovies.it	119
Tecnologiamauriziobarra-accessibilita.com	Web	SPETTACOLI, CINEMA, MUSICA E CULTURA: TUTTI GLI AGGIORNAMENTI: Eminem, le rime e i demoni per la prima volta in Italia In 80mila a Milano per il debutto live della	Maurizio Barra	123
Video.repubblica.it	Web	Spoleto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti		129
Rainews.it	Web	Il magico mondo di Carsen		131
Video.gelocal.it	Web	Spoleto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti		133
Video.gelocal.it	Web	Spoleto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti		135
Le-ultime-notizie.eu	Web	Il magico mondo di Carsen	Contact@le-ultime-notizie.eu	137
Giornaledellamusica.it	Web	Ladri e puttane: la Londra del 1728 secondo la Beggar's opera	Mauro Mariani	139
Toscanaspettacolo.it	Web	Presentata la stagione 2018/19 del Teatro Verdi di Pisa. Scarica il comunicato stampa	Tommasotronconi	143
Notizieoggi.com	Web	"Porto in scena ladri e sfruttatori ai tempi della Brexit"	Notizie	148
Oltrelecolonne.it	Web	La vita persa di Lance ritrovata in un mosaico di danze	Ravenna Festival	150
Connessiallopera.it	Web	La Stagione 2018-2019 del Teatro Verdi di Pisa	Connessi All'opera	153
Tuttoggi.info	Web	Due Mondi, tutto pronto per la volata finale del Festival Concerto finale sold out	Carlo Vantaggioli	157
Sipario.it	Web	FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "THE BEGGAR'S OPERA", regia Robert Carsen. - di Giuseppe Distefano	Scritto Da Giuseppe Distefano	161
Teatro.it	Web	Spoleto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend	Claudia Grassi	164
Umbriaon.it	Web	Festival di Spoleto fra debutti e 'big'	Fabio Toni	166
Spettacoliecultura.ilmessaggero.it	Web	Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale al Festival di Spoleto	Di Simona Antonucci	169
Visumnews.it	Web	Il festival di Spoleto 2018	Francesca Pistoia	172
Umbria24.it	Web	Festival di Spoleto, ovazione per i pupilli di Bob Wilson che indagano l'identità di genere		175
Tuttoggi.info	Web	Spoleto61, la ricerca dell'equilibrio nel debutto di "They" di Marianna Kavallieratos	Carlo Vantaggioli	178
Paneacquaculture.net	Web	Sintonia tra opposti: "Ramona" e "The Beggar's Opera" al Festival di Spoleto – PAC magazine di arte e culture	Pac01	181
Youreporter.it	Web	Spoleto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione	Vittoriocobradue	186
Freenovara.it	Web	Dal 18 luglio aprono le vendite di OPERA, CONCERTISTICA e FUORI STAGIONE	Articolo	190
Teatro.it	Web	I segreti di Marianna Kavallieratos rivelati a Spoleto	Claudia Grassi	193
Articolo21.org	Web	Due giorni a Spoleto. Si conclude la kermesse diretta da Giorgio Ferrara	Angelo Pizzuto	196
Italiaperme.com	Web	L'Opera del mendicante, dalla Londra del '700 ai bassifondi della ...	Italianews	199
Huffingtonpost.it	Web	L'Opera del mendicante, dalla Londra del '700 ai bassifondi della Brexit	Maurizio Giammusso	201
Joyfreepress.com	Web	Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a Spoleto Arte		203
Comunicati.net	Web	India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato Spoleto Arte	Uffstampamilano	205
Comunicatinocost.x10.mx	Web	Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a Spoleto Arte	Ufficio-stampa	207
Comunicati.net	Web	India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato Spoleto Arte		209

FESTIVAL DI SPOLETO/ BRANCIAROLI AL CAIO MELISSO

Il Due Mondi con affetti speciali

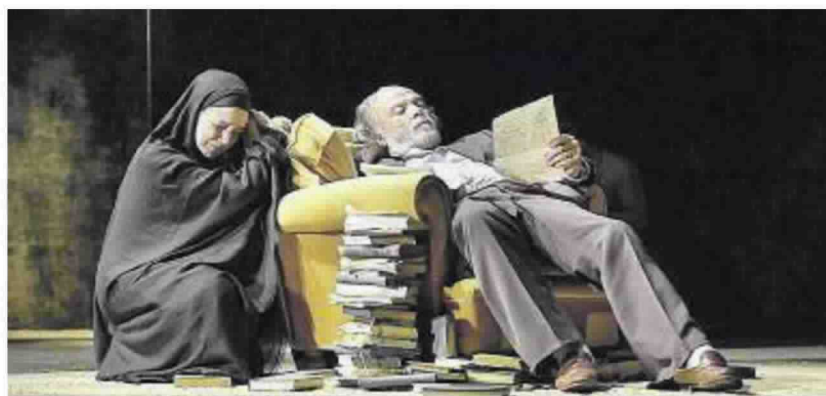
► **“Lettere a Nour” parla del rapporto tra padre e figlia con sullo sfondo la guerra in Siria e il terrorismo dell’Isis**

Attore tra i più blasonati del teatro italiano, Franco Branciaroli torna sulla scena del Due Mondi e porta al Caio Melisso-Spazio Carla Fendi (stasera ore 21, repliche domani e domenica, ore 16) **“Lettere a Nour”** di Rachid Benzine, regia di Giorgio Sangati (talentuoso allievo di Luca Ronconi). Coprotagonista, nel ruolo della figlia, la giovane attrice Marina Occhionero. Lo spettacolo, costruito su uno scambio di lettere tra i due protagonisti, è prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con Ravenna Festival, dove la pièce ha debuttato il 14 giugno scorso. Le musiche originali sono eseguite sul palcoscenico dall’ensemble Mothra (Fabio Mina, flauti, duduk, elettronica; Marco Zanotti, batteria preparata, elettronica; Peppe Frana, oud, oud elettrico, elettronica). “La prima volta che ho lavorato al Festival di Spoleto – racconta, scavando nella memoria, Branciaroli - fu con Luca Ronconi: presentammo ‘Féerie. Pantomima per un’altra volta’ di Céline”. Era l’11 luglio 1989 nella chiesa di San Simone. Altri tempi. Franco Bran-

ciaroli, **“Lettere a Nour”** è uno spettacolo intenso, molto legato all’attualità? “In effetti riguarda un padre, teologo islamico illuminista e progressista, la cui figlia decide di fuggire in Siria per raggiungere l’uomo che ama, un combattente dell’Isis. Ma, in realtà, questa faccenda politica non è poi così centrale”. Cioè? “La storia finisce per assumere un valore universale, nelle pieghe di un rapporto tra un padre e una figlia, qui espresso all’ennesima potenza: Nour ha vent’anni quando decide di partire per raggiungere l’Iraq e sposare un combat-

tente del nascente Stato Islamico conosciuto su internet. Suo padre è un professore che ha perso la moglie quando era giovane, ha cresciuto la figlia da vedovo e ora si ritrova solo a crescere, di nuovo, la figlia della figlia”. Una specie di condanna? “Un dramma in cui il padre non può che chiedersi ‘Perché non l’ho previsto?’. Una storia che fa pensare ad altre storie, come quella dell’ex ministro Donat Cattin il cui figlio negli anni ‘70 divenne brigatista. Credo che abbia vissuto lo stesso tormento”.

Antonella Manni



Una delle scene di **“Lettere a Nour”**

IL PROGRAMMA

Grande attesa stasera al Teatro Nuovo "Menotti" (ore 19:30) per la prima di "The Beggar's Opera", regia di Robert Carsen al quale verrà attribuito il Premio Fondazione CaRi-Spo (Teatro Nuovo, ore 21:30).

Inoltre: Hotel Alborno, convegno "Scenari futuri in epatologia" (8:45); **Spoletto** segreta e sotterranea (ore 10:30);

Sala Pegasus, Caffé del Ve-

nerdi (10:30); Musica da Casa Menotti (11, 18, 21:30); Sala Pegasus, Cinéma per Spoleto61 (11, 16:30, 17:30, 19:30 e 21:45; Palazzo Arcivescovile, Concerti di Mezzogiorno (ore 12); Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoletto** Open 2018, "Mappe" (ore 15);

Teatrino delle Sei, Progetto Accademia 2018 (15, 18, 19:30); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (17);

San Gregorio, Prediche

(17);

Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a **Spoletto** (17); San Simone, Ramona (18); Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); Casa Reclusione, Victims (20:45); Caio Melisso-Spazio Carla Fendi, Lettere a Nour (21); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoletto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luca ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (16-20).



Al Teatro Romano debutta stasera (ore 21:30) "My Ladies Rock" della compagnia di danza Jean-Claude Gallotta, pioniere della "New Franch Dance". Spettacolo giocoso e pieno di energia che "racconta la storia di un rock meno esposto alla gloria di quello degli uomini ma altrettanto fertile, e persino più emozionante, così legato come fu alla battaglia per i diritti delle donne". Repliche domani e domenica.



A Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso), riprendono i "Dialoghi a **Spoletto**" a cura di Paola Severini Melograni. Oggi, ore 17, per la rassegna "Le donne cambieranno il Mondo": Roya Sadat prima regista che in Afghanistan ha diretto film su ingiustizie subite dalle donne; Cristina Narbona Ruiz presidente del Psoc; Irene Bignardi critica cinematografica. Alle 18, il film A Letter to the President di Roya Sadat.

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere I. Lingue tagliate e un cane in scena, nello spettacolo del regista Castellucci. Pulp, arf, gasp.

Due Mondi senza frontiere II. Ferrara alla mostra del Coni, incantato dai guantoni di Primo Carnera. Non si sa mai.

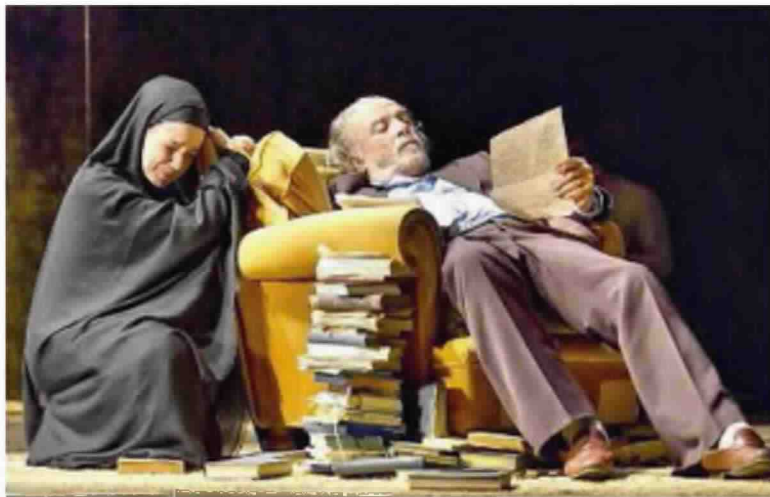
Due Mondi senza frontiere II. Per il prossimo anno Ferrara annuncia uno spettacolo delle "Farfalle azzurre" in Piazza Duomo. Quest'anno solo zanzare.



SPOLETO GRANDI SPETTACOLI IN CARTELLONE

Festival dei Due Mondi

Debutti & star sul palco



TEATRO Franco Branciaroli al Caio Melisso in 'Lettere a Nour'

- SPOLETO -

SULL'ONDA del sold-out e dell'altissimo gradimento registrato nel primo week-end, il Festival dei Due Mondi entra oggi nel secondo fine settimana e promette grandi emozioni tra danza, teatro, musica e mostre come 'La luce ritrovata' di Duca, il pittore umbro Alvaro Breccolotti, allestita a Palazzo Bufalini. Di certo Spoleto è una città in festa e il successo della manifestazione diretta da Giorgio Ferrara si conferma negli ottimi risultati anche a livello ricettivo e turistico.

IL CARTELLONE di questo sabato propone alle 17 a Palazzo Leti Sansi il terzo incontro dei 'Dialoghi a Spoleto', dal titolo 'Le donne cambieranno il Mondo... attraverso la cultura' con Alka Sadat produttrice cinematografica afghana e Irene Bignardi critica cinematografica, modera Paola Severini Melograni, ideatrice del format. Dopo l'incontro proiezione del film-evento 'A Letter to the President' di Roya Sadat, sorella di Alka. Alle 19.30 al Teatro Nuovo Menotti debutta 'The Beggar's Opera. L'Opera del Mendicante' di John Gay e Johann Christoph

Pepusch nella nuova versione di Ian Burton e Robert Carsen, anche alla regia. Scritta nel 1728 e riconosciuta come la prima commedia musicale della storia, più che un'opera di per sé è una pièce teatrale inframmezzata da una sessantina di ballate e melodie, per parlare di avidità capitalista e disuguaglianza sociale.

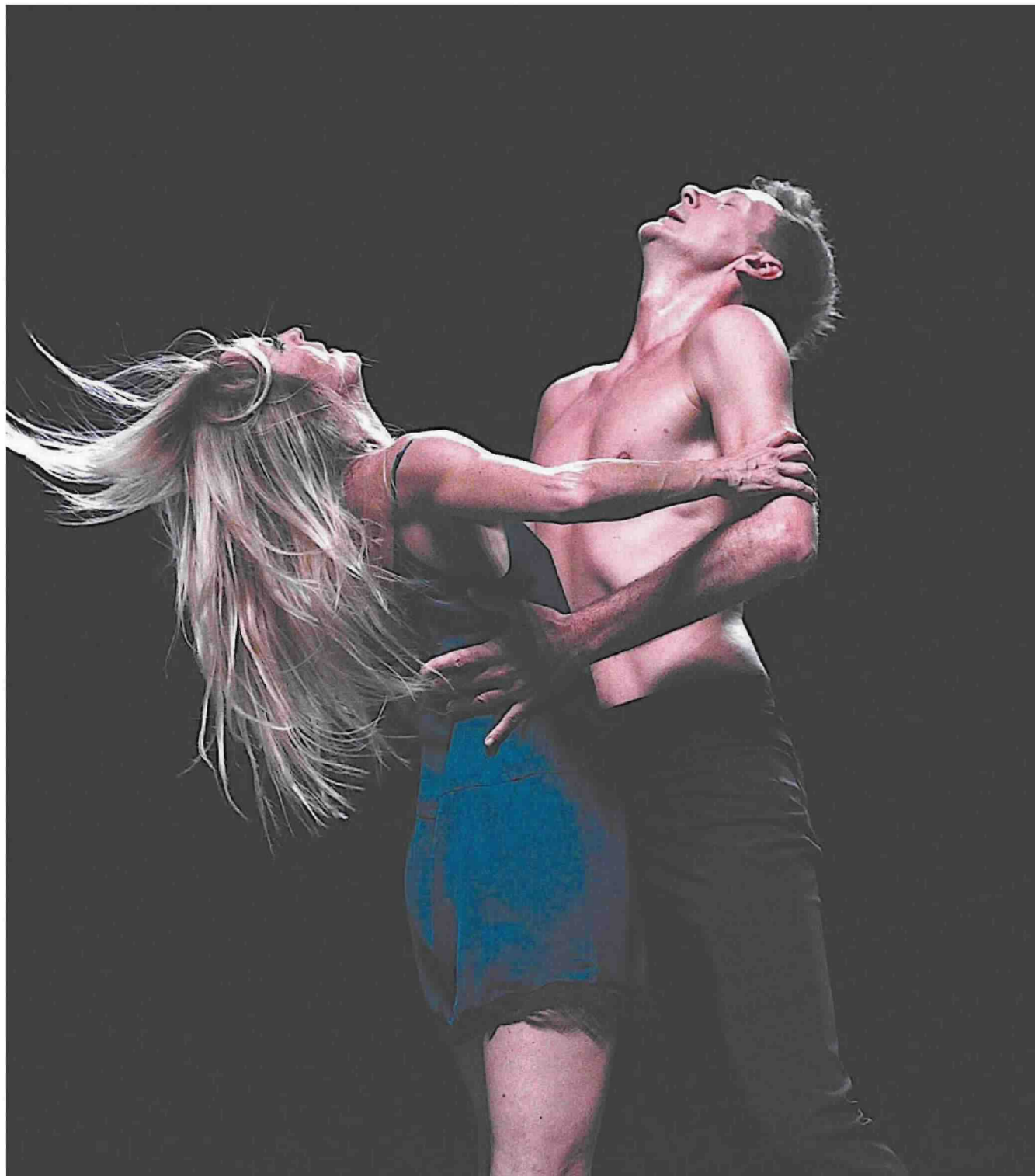
ANCORA teatro con Franco Branciaroli che alle 21 sale sul palco del Caio Melisso con la prima recita (le altre domani e domenica alle 16) di 'Lettere a Nour' di Rachid Benzine, islamologo e filosofo francese di origine marocchina, esponente di spicco della nuova generazione di intellettuali che studiano il Corano in un'ottica di dialogo con le altre culture e religioni occidentali. Con Branciaroli, Marina Occhionero e con il trio musicale Mothra.

Spazio anche alla danza: al Teatro Romano alle 21.30 (anche domani e domenica) c'è 'My Ladies Rock' con la compagnia del coreografo Jean-Claude Gallotta, pioniere della 'New French Dance' per raccontare la storia del rock dal punto di vista femminile. Stasera e domani alle 20.45 nel Carcere di Baiano c'è 'Victims - Nessuno torna ad Itaca' con regia e scene di Giorgio Flamini, su testi (e sentimenti reali) degli stessi interpreti-detenuti.

Sofia Coletti



Festival, in scena la torbida Londra



Secondo fine settimana con il Due mondi a [Spoleto](#)

→ alle pagine 42, 43 e 44 **Sabrina Busiri Vici**

*Ladri e prostitute nella pastorale barocca di John Gay
Va in scena la "Beggar's" per la regia di Robert Carsen*

Londra, dal '700 alla Brexit 2Mondi all'opera

*Tutta l'energia
delle signore
del rock da stasera
a domenica*

di **Sabrina Busiri Vici**

SPOLETO

■ **Spoletto** entra in musica nei sobborghi malfamati della Londra settecentesca. Sulle liriche scritte da John Gay per screditare la corruzione della società aristocratica e borghese, il Due Mondi propone la *Beggar's* opera (L'opera del mendicante) diretta da Robert Carsen oggi alle 19,30 al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti (repliche domani ore 17,30 e domenica ore 15). Il regista canadese parte dallo spunto che Jonathan Swift, autore dei Viaggi di Gulliver, offrì a Gay di fare "una pastorale di ladri e puttane". Ed è proprio su questa cifra satirica dell'opera, in netta contrapposizione alla serietà del barocco in voga allora in Italia, che la *Beggar's* conquistò nei secoli un ruolo importante nel

mondo musicale fino a ispirare Brecht per la sua Opera da tre soldi.

Carsen perciò torna in quei bassifondi popolati da ladri, lenoni, prostitute, ricettatori, avvocati e poliziotti corrotti e fa un passo in più: li trasporta ai giorni nostri. "Una prestigiosa coproduzione internazionale - anticipa il direttore artistico del festival, **Giorgio Ferrara** - che dopo il debutto a Parigi arriva qui. Carsen ha spostato questa prima commedia musicale della storia dal Settecento ai tempi d'oggi. I mendicanti stanno in un magazzino di scatoloni e tra ladri e prostitute si parla di Brexit, politica e corruzione". Tanti i buoni motivi, dunque, per non perdersi la *Beggar's* opera diretta da Carsen in questo fine settimana festivaliero: dal godere della cifra registrata di un nome del firmamento teatrale contemporaneo (tra le altre, sua la versione del Don Giovanni presentata a dicembre al teatro della Scala di Mila-

no), all'interesse di riscoprire il testo satirico di John Gay vivacizzato dalla capacità d'improvvisazione dei musicisti di Les Arts Florissants.

DALL'OPERA ALLA DANZA

Dopo un primo fine settimana sui passi di Lucinda Childs al teatro Romano, da stasera a domenica (alle 21,30) è in programma *My Ladies Rock*, una coreografia di Gallotta sulle protagoniste del rock, da Patti Smith a Ianis Ionlin, che hanno rin-

*Da Augias e Gentile
un inedito ritratto
di Mussolini
Oggi l'incontro*

novato la musica e soprattutto la società. "My Ladies Rock racconta la storia di un rock meno esposto alla gloria di quella degli uomini ma altrettanto fertile - riportano le note di regia -, e persino

più emozionante, legata come fu alla battaglia per i diritti delle donne, ancora ben lontana dall'essersi conclusa".

LA STORIA IN SCENA

Grande attesa per Mussolini: Io mi difendo. Un ritratto inedito del Duce, studiato e interpretato da Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Popolizio nei panni del Duce, tra l'altro già indossati nel film Lui è tornato. E sull'argomento affrontato a teatro (al Nuovo domani alle ore 21 e domenica a 12) oggi alle 11 in sala Pegasus si terrà un incontro-intervista tra Riccardo Staglianò firma di Repubblica e Augias.

*Branciaroli
in scena
al Caio Melisso
in Lettera a Nour*

*Il De Gregori
"nascosto"
domani fa tappa
in piazza Duomo*

PROSA CONTEMPORANEA

Fresco di debutto al Ravenna Festival, da stasera alle 21 in scena al Caio Melisso (repliche domani e domenica alle 16), Lettera a Nour di Rachid Benzine, per la regia Giorgio Sangati, con Franco Branciaroli, Marina Occhioneiro e con il trio Mothra. Un dramma epistolare fra un padre, in-

tellettuale musulmano praticante, e una figlia, Nour, partita in Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista di cui si è innamorata. "Lettere a Nour - dice il regista - è una storia così personale, così privata da diventare pubblica,

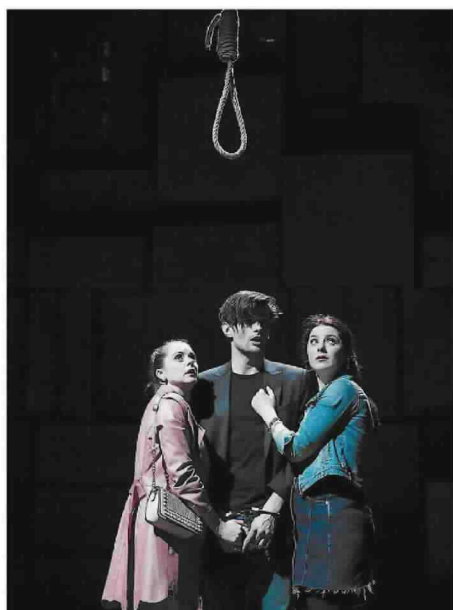
universale: c'è qualcosa di classico in questa scrittura contemporanea che mette insieme Lear e Pastorale americana. Un testo che ci riguarda tutti: perché tutti siamo figli o genitori o entrambe le cose, tutti stiamo in questo stesso presente e stare a guardare ormai potrebbe non bastare".

CONCERTO D'AUTORE

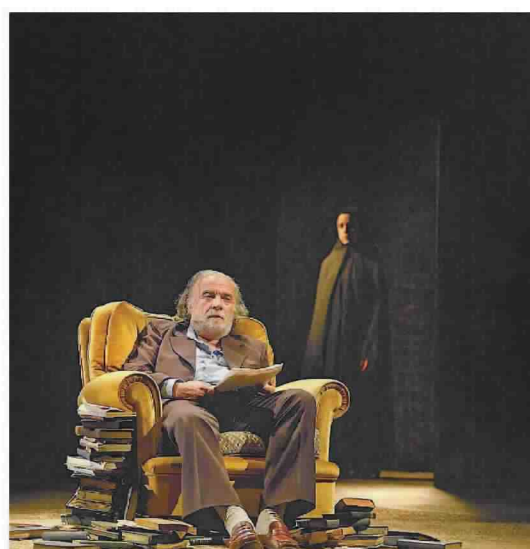
Anche Francesco De Gregori cede al fascino di piazza Duomo. Il cantauto-

re, cna ormai da tanti anni ha scelto l'Umbria per vivere (a casa a Spello ndr), quest'anno fa il suo ingresso nello spazio dedicato alla musica d'autore italiana che il festival ha aperto. Nel suo Tour 2018 Francesco De Gregori sale sul palco e, accompagnato da Paolo Giovenchi alla chitarra, Guido Guglielminetti al contrabbasso, Carlo Gaudiello al pianoforte e Alessandro Valle alla pedal steel guitar, proporrà brani storici e gioielli nascosti, canzoni "mai passate alla radio", nonché brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni. Una notte da festival con un De Gregori ancora da scoprire.





L'opera
La versione della Beggar's opera
diretta da Robert Carsen
ha debuttato a Parigi



Teatro, musica e danza

Secondo fine settimana festivaliero
Attesa per il concerto di Francesco De
Gregori in piazza Duomo



Trionfo al Festival dei Due Mondi per "The Beggar's Opera" del regista canadese con il gruppo musicale parigino Les Arts Florissants. Scritto nel 1728, il primo "musical" della storia è andato in scena riattualizzato tra ladri cocainomani e prostitute, Brexit e politica

I mendicanti di Carsen conquistano Spoleto

IL DEBUTTO

Una lezione di civiltà teatrale e musicale a [Spoleto](#). Il Festival ha tirato fuori il suo asso nella manica venerdì sera al Teatro Nuovo Giancarlo Menotti con un indimenticabile allestimento di *The Beggar's Opera* (L'opera del mendicante) considerato il primo musical nella storia. Di cosa si tratta? È una "ballad opera", una commedia satirica contro la società aristocratica e borghese del tempo, in prosa e in versi, andata in scena per la prima volta a Londra nel 1728 su testo di John Gay, con melodie adattate e orchestrate da Johan Christoph Pepusch. Un lavoro molto citato e pochissimo eseguito, che ispirò molte riletture, tra le quali *L'opera da tre soldi* di Brecht.

LA RILETTURA

A proporre una geniale versione in chiave contemporanea sono stati William Christie, fondatore e direttore del gruppo parigino Les Arts Florissants, e il regista canadese Robert Carsen con una strepitosa compagnia di attori inglesi, arrivati a [Spoleto](#) dopo il clamoroso successo del debutto di questa produzione nel Théâtre des Bouffes du Nord a Parigi lo scorso aprile. Per l'occasione i dialoghi sono stati tutti riscritti e attualizzati, e alcuni protagonisti, come il mendicante e il capocomico, sono stati eliminati. I personaggi della vicenda sono diventati una gang di giovani ladri cocainomani alle prese con furti di computer, Rolex e cellulari, circondati da escort che ne soddisfa-

no le voglie senza tanti compli-

menti. Negli straordinari dialoghi in inglese riscritti dal drammaturgo Ian Burton non mancano riferimenti all'attualità: la Brexit, la borsa, le tensioni politiche. La parte musicale è quella rimasta pressoché intatta, con arie e canzoni tratte in gran parte dal repertorio popolare inglese, ma anche da alcuni celebri compositori, tra i quali Haendel e Purcell riletti in chiave satirica. Il miracolo sta anche in questo, anche se il pubblico di oggi può cogliere solo in piccola parte le allusioni satiriche della musica, dato che si tratta di pagine oggi non così popolari.

La storia in breve. Il truffatore Peachum scopre che la figlia Polly ha sposato di nascosto il bandito e suo rivale Macheat, e decide di farlo arrestare, ma lui fugge

UNO SHOW DI DUE ORE CON GLI INTERPRETI CHE CANTANO E BALLANO E I MUSICISTI VESTITI DA RAPPER OGGI L'ULTIMA REPLICA

aiutato da un'altra amante Lucy, figlia del capo dei carcerieri, il corrotto Newgate. Macheat è poi tradito dalle prostitute e di nuovo catturato. Poco prima di essere impiccato arriva il lieto fine, con la sua liberazione.

Lo spettacolo vola in due ore di teatro puro, elettrizzante, che entra nella pelle, con attori quasi tutti giovanissimi che saltano, balla-

no recitano e cantano come forse solo gli inglesi sanno fare, con

una immedesimazione ai personaggi da togliere il fiato. Anche le scene sono un capolavoro: sul fondo del palcoscenico c'è un muro di scatoloni da trasloco che all'occorrenza si trasforma nella stanza di Polly, nel bar e nel patibolo.

La parte musicale non è da meno: i magnifici musicisti di Les Arts Florissants suonano sul palcoscenico a ranghi ridotti. Leggono la musica sui loro iPad e sono vestiti come dei rapper: jeans strappati, tute da ginnastica, occhiali a specchio, cappellini da baseball girati all'indietro. La coerenza drammaturgica è tale che i timbri aristocratici e settecenteschi di clavicembalo, violini e flauti appaiono del tutto coerenti con il look aggressivo dei musicisti.

Impossibile citare il nutritissimo cast, magnifico. Pubblico entusiasta e applausi per tutti. Robert Carsen alla fine dello spettacolo ha ricevuto dal direttore del Festival [Giorgio Ferrera](#), il Premio Carispio, ricordando commosso il suo debutto quarant'anni fa nello stesso Teatro come stagista con Giancarlo Menotti. L'ultima replica a [Spoleto](#) è in programma oggi alle 15. Lo spettacolo proseguirà in tournée fino al febbraio 2019 in tutta Europa. Le altre date italiane sono il 20 e 21 ottobre al Teatro Verdi di Pisa e il 27 e il 28 ottobre al Teatro Coccia di Novara. Guai a perderlo.

Luca Della Libera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO
 Sopra,
 il regista canadese
 Robert Carsen (64 anni)
 A sinistra,
 una scena dello spettacolo
 "The Beggar's Opera"



A Spoleto «The Beggar's Opera» di Carsen

Ballata con ministri e faccendieri, sberleffo alla corruzione

DAL NOSTRO INVIATO

SPOLETO Applausi che non finiscono più. A ladri, spacciatori, poliziotti, finanziari corrotti e donnine allegre in scena. Una festa per gli occhi e per le orecchie.

Per un successo così, al Festival di Spoleto, bisogna tornare indietro di molti e molti anni. Merito del regista canadese Robert Carsen, il quale ha portato la sua visione contemporanea di *The Beggar's Opera*, la ballata satirica di dialoghi e musica che fu assai più di una semplice ispirazione per Bertolt Brecht e la sua *Opera da tre soldi*. Un'idea di teatro fatto di niente, la scena riempita di decine di cartoni da imballaggio, che colpisce dritto al cuore. Carsen (cominciò la sua carriera 40 anni fa proprio a Spoleto come assistente di Menotti, Giorgio Ferrara gli ha consegnato il premio Carispa) ha attualizzato il libretto: ed ecco i riferimenti «ideali» sullo stop alla

Brexit, la caduta del governo conservatore e l'avvento al potere di ladri e prostitute.

Ma anche battute sulle scarpe «orrende di tigre gialla» che sfoggia il primo ministro inglese Theresa May, su cellulari e selfie, sulle serie tv che «fanno montare la testa», sui ministri degli «affari disonesti» e sulla nomina del ministro della Cultura, «che tanto non conta niente». Il tormentone di queste anime perse è: «E io che cosa ci guadagno?».

La filologia per il regista, in questa sarabanda sfrenata che suona come uno sberleffo alla corruzione, è una moneta fuori corso, una parola vuota: «Il criterio dei nuovi dialoghi si rifà al concetto che il testo originale (l'opera andò in scena nel 1728) era tagliato per il pubblico inglese dell'epoca, oggi non li capiremmo. Ne abbiamo rispettato lo spirito. Il bello è questo spettacolo, che ora va in tournée fino al

prossimo febbraio, è stato visto a Parigi e ora a Spoleto, ma non ancora in Inghilterra».

Qui la tradizione non ha senso, il teatro (almeno questo teatro) deve essere vivo e respira la vita che lo circonda. Ma l'opera, ricorda Carsen (atteso il prossimo anno per la prima volta all'Opera di Roma), «esplora l'avidità capitalista, il crimine e la disegualianza sociale che non sono cambiati, e imperversano in tv e al cinema».

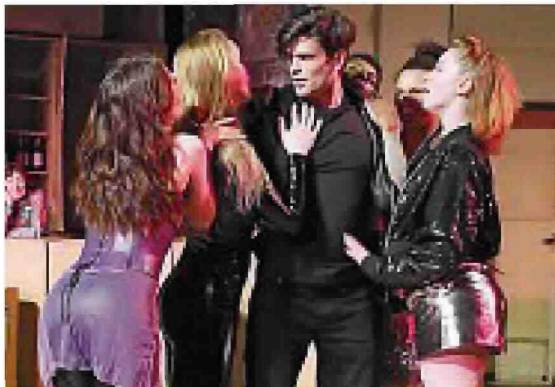
Ecco il celebre complesso Les Arts Florissants: fa rivivere il «pasticcio» musicale con citazioni di Purcell e Haendel, e song popolari di provenienza barocca. I musicisti, con strumenti originali, li vediamo sul palco con felpe macchiate e jeans sdruciti assieme ai protagonisti che, come vuole la scuola anglosassone, sono attori, cantanti, funamboli e ginnasti perfino.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

Un momento di «The Beggar's Opera» messa in scena dal regista canadese Robert Carsen



Autore



● Robert Carsen (64), regista d'opera e di teatro, ha realizzato spettacoli in ogni parte del mondo: nel 2019 dirigerà alla Scala il «Giulio Cesare» di Händel



FESTIVAL DOMENICA RICCHISSIMA A SPOLETO

Successo ai 'Due Mondi' Così l'evento va in scena



DEBUTTO FORTUNATO Una scena di 'Beggar's Opera'

- SPOLETO -

DOMENICA d'arte e di spettacolo a Spoleto che chiude oggi il secondo, vorticoso week-end con un cartellone ricchissimo di proposte. Tutta la città si anima a festa, teatri e palazzi accolgono visitatori e turisti in un'offerta che punta sulle tantissime mostre (da quelle ufficiali agli eventi collaterali) e sulle ultime repliche dei grandi debutti di teatro e danza.

NELL'ORDINE. Il sipario si alza alle 11 al Teatro Nuovo Menotti con 'Mussolini: io mi difendo!': Corrado Augias, Massimo Popolizio, Emilio Gentile immaginano un Duce redivivo, chiamato a rispondere su alcuni momenti cruciali del suo ventennio. Alle 15 sempre al Teatro Nuovo ultimo atto anche per 'The Beggar's Opera - L'opera del mendicante',

commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini. Grandi applausi, venerdì sera, hanno accolto la prima di questa versione moderna, firmata dal regista canadese Robert Carsen, del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti, dopo la prima rappresentazione, ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro nel quale ha aggiornato lo spirito dell'opera sul piano dei contenuti e su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo.

E ANCORA, alle 16 al Caio Melisso Spazio Carla Fendi torna

Franco Branciaroli con 'Lettere a Nour', drammatica corrispondenza tra un padre, teologo islamico illuminista e la figlia che abbandonato la sua vita di studentessa per raggiungere l'Iraq e sposare un combattente del nascente Stato Islamico conosciuto su Internet. A San Simone alle 18.30 cala il sipario su 'Ramona', la poetica storia d'amore tra due locomotive raccontata con le marionette dal regista georgiano Rezo Gabriadze, alle 21.30 al Teatro Romano si completano le recite di 'My Ladies rock' con la danza di Jean Claude Gallotta. Tutto il resto è da scoprire nei tanti concerti, negli Incontri di Paolo Mieli (alle 10 Francesco Starace, poi Gerardo Mario Oliviero, Carlo Freccero e alle 12.15 Paola Cortellesi) e i 'Dialoghi' che alle 17 puntano su agricoltura, globalizzazione e sistema Italia.

S.C.

22 SPETTACOLI UMBRIA

UMBRIA IN PRIMA FILA

FOLIGNO IL FENOMENO DELL'ESTATE

Incantati da Rasiglia
Nella 'piccola Venezia'
è boom di turisti

SPETTACOLO
La piccola
e deliziosa
frazione
di Rasiglia

- FOLIGNO -

IL FENOMENO è travolgente e sempre più fragoroso, tanto da essere uno dei 'casi' turistici e culturali dell'estate umbra. E' il successo che continua a registrare Rasiglia, piccola e deliziosa frazione tra Foligno e la montagna di Colfiorito, da molti ribattezzata la 'piccola Venezia'. Un pugno di case che danno vita a un borgo

delizioso che nasce sull'acqua di tre sorgenti freschissime, tra ruscelli e cascate che si alternano e si alimentano, fino a formare un vero e proprio specchio d'acqua che lambisce le mura delle case. Vi abitano una trentina di persone, d'inverno anche meno, ma nei fine settimana arrivano migliaia di turisti italiani e stranieri al punto che gli abitanti del po-

Bellezza
da scoprire

Rasiglia è uno splendido borgo tra Foligno e la montagna di Colfiorito, da molti ribattezzato la 'piccola Venezia'

sto parlano di «miracolo Rasiglia».

IL BORGO ha nato i natali anche al regista tv Ferdinando Lauretani, 30 anni in Rai e poi docente alla Scuola del cinema di Milano, appassionato di arte, letteratura e rose, legatissimo a Rasiglia e al suo castello trecentesco. A contribuire a far rinascere e conoscere il paese nel mondo è stata l'associazione 'Rasiglia e le sue sorgenti', con 300 soci: Milena Martini, una delle esponenti più attive, in questi giorni è impegnata nella raccolta di firme per partecipare all'iniziativa Fai 'I luoghi del cuore'. «Abbiamo oltre 2.700 adesioni - dice - l'anno scorso ci classificammo al quarto posto, ora vogliamo migliorare la posizione e magari vincere».

FESTIVAL DOMENICA RICCHISSIMA A SPOLETO

Successo ai 'Due Mondi'
Così l'evento va in scena

DEBUTTO FORTUNATO Una scena di 'Beggars' Opera'

- SPOLETO -

DOMENICA d'arte e di spettacolo a Spoleto che chiude oggi il secondo, vorticoso week-end con un cartellone ricchissimo di proposte. Tutta la città si anima a festa, teatri e palazzi accolgono visitatori e turisti in un'offerta che punta sulle tantissime mostre (da quelle ufficiali agli eventi collaterali) e sulle ultime repliche dei grandi debutti di teatro e danza.

NELL'ORDINE. Il sipario si alza alle 11 al Teatro Nuovo Menotti con 'Mussolini: io mi difendo': Corrado Augias, Massimo Popolizio, Emilio Gentile immaginano un Duce redivo, chiamato a rispondere su alcuni momenti cruciali del suo ventennio. Alle 15 sempre al Teatro Nuovo ultimo atto anche per 'The Beggar's Opera - L'opera del mendicante', commedia musicale di grande energia e ritmo, allegria e ironia nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini. Grandi applausi, venerdì sera, hanno accolto la prima di questa versione moderna, firmata dal regista canadese Robert Carsen, del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti, dopo la prima rappresentazione, ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro nel quale ha aggiornato lo spirito dell'opera sul piano dei contenuti e su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo.

E ANCORA, alle 16 al Caio Melisso Spazio Carla Fendi torna Franco Branciaroli con 'Lettere a Nour', drammatica corrispondenza tra un padre, teologo islamico illuminista e la figlia che abbandonando la sua vita di studentessa per raggiungere l'Iraq e sposare un combattente del nascente Stato Islamico conosciuto su Internet. A San Simone alle 18.30 cala il sipario su 'Ramona', la poetica storia d'amore tra due locomotive raccontata con le marionette dal regista georgiano Rezo Gabriadze, alle 21.30 al Teatro Romano si completano le recite di 'My Ladies rock' con la danza di Jean Claude Gallotta. Tutto il resto è da scoprire nei tanti concerti, negli Incontri di Paolo Mieli (alle 10 Francesco Starnace, poi Gerardo Mario Oliviero, Carlo Freccero e alle 12.15 Paola Cortellesi) e i 'Dialoghi' che alle 17 puntano su agricoltura, globalizzazione e sistema Italia.

S.C.

PERUGIA

The Subways al Frontone
per l'Umbria che spacca

PER IL FINALE di 'L'Umbria che spacca' arriva stasera ai Giardini del Frontone la band inglese 'The Subways', in concerto gratuito: il terzetto composto da Billy Lunn (voce e chitarra), Charlotte Cooper (voce e basso) e Josh Morgan (batteria) è una delle live band più interessanti in circolazione chiuderà la giornata dopo le performance delle migliori band umbre. Alla Sala Podiani della Galleria Nazionale alle 18.15 c'è il concerto di Paolo Benvegù, con visita guidata alle 17.

IL CONCORSO

La sfida della bellezza
con 'Miss Miluna Assisi'

SI E' SVOLTA a Santa Maria degli Angeli, nella festa del 'Ponte Rosso', la prima tappa delle selezioni umbre del 79° concorso Miss Italia, con l'assegnazione del titolo di 'Miss Miluna Assisi 2018', andato a Sara Innocentini, 18 anni, di San Sepolcro. Seconda ('Miss Rocchetta Bellezza') è Elisa Fiori, ventenne di Perugia, terze ex aequo, con i titoli di 'Miss Love's Nature', Giorgia Iucci, 20 anni di Norcia e Eleonora Vescovi, 18 anni di Torgiano.

MONTONE

Lello Arena chiude
l'Umbria Film Festival

L'UMBRIA FILM Festival si chiude oggi a Montone con vari appuntamenti: alle 16 al Teatro San Fedele proiezioni e premiazioni del concorso 'Umbriametraggi', con 11 corti di registi umbri. Alle 19 concerto in Piazza Fortebraccio della 'Filarmonica' cittadina e alle 21 premiazione del concorso dei corti e del film. A seguire lo spettacolo 'Oh That Chaplin!', di e con Lello Arena, tra parole e musiche. Alla fine Arena riceve le Chiavi della Città di Montone.

PERUGIA

ZENITH Via Bonfigli - Chiusura estiva

POSTMODERNISSIMO Via del Carmine 4 - «La truffa del secolo» ore 18.30; 21.30 - «Thelma» ore 18.30 - «L'affido» ore 21.15 - «Doppio» ore 18.30; 21.30 (vostri)

FRONTONE CINEMA Borgo XX Giugno - Eventi di «Umbria che spacca»

UCI CINEMAS Viale Centova, tel. 075/5003933 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 18.45, 21.30 - «La casa tutti bene» ore 17.10; 20 - «Hurricane - Allerta uragano» ore 21.50 - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 20 - «Prendimi» ore 17.15, 19.40, 22.10 - «Doraemon» ore 16.50; 19.15 - «Il» ore 22.30 - «Sanju» ore 19.30 - «Obbligo o verità» ore 17.40; 22.50 - «Papillon» ore 16.40; 22.40 - «L'incredibile viaggio del fachimiro» ore 18; 20.10; 22.20 - «Stron-

ger» ore 16.30; 19.20; 22 - «La prima notte del giudizio» ore 17, 20.15 e 22.45 - «Harry Potter e i Calice...» ore 18; 21.

CORCIANO THE SPACE CINEMA Centro Gherlinda - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 16.45; 19.30; 22.15 - «Prendimi» ore 16.50; 19.20, 21.50 - «Avengers» ore 16; 21.40 - «Pacific Rim» ore 19.10 - «Doraemon» ore 16.30; 19 - «Papillon» ore 16.25; 19.15; 22.05 - «Hurricane» ore 17.35; 20, 22.25 - «Obbligo o verità» ore 17.20; 19.45; 22.10 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 16.10; 18.05, 19.05; 21; 22 - «L'incredibile viaggio del fachimiro» ore 17.45; 20, 22.20 - «La prima notte del giudizio» ore 17.50, 20.10; 21.30; 22.30

FOLIGNO POLITEAMA CLARICI Via Garibaldi «Il sacrificio del cervo sacro» ore 20;

BASTIA ESPERIA Riposo CITTÀ DI CASTELLO CDCINEMA - Arena cortile di Santa Cecilia - «The Post» ore 21.

MARSCIANO



22.30 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 17.30; 20; 22.30 - «Obbligo o verità» ore 17.30; 20; 22.30 - «Papillon» ore 17.30; 20; 22.30 - «Doraemon» ore 17.30
SUPERCINEMA Corso Cavour chiuso per ferie.

BASTIA ESPERIA Riposo CITTÀ DI CASTELLO CDCINEMA - Arena cortile di Santa Cecilia - «The Post» ore 21.

MARSCIANO

CINEMA CITYPLEX

«La truffa del secolo» ore 16; 18.30; 21 - «Unsanse» ore 16; 18.30; 21 - «L'albero del vicino» ore 16; ore 21 - «Papillon» ore 16; 18.30; 21 - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 16; 18.30; 21 - «Togliami ogni dubbio» ore 18.30 - «L'incredibile viaggio del fachimiro» ore 16; 18.30; 21

THE SPACE «Doraemon» ore 17 - «Sposami stupido» ore 20 - «L'incredibile viaggio del fachimiro» ore 17.40; 22.20 - «Prendimi» ore 17.30, 19.50, 22.10 - «Il sacrificio del cervo sacro» ore 17; 19.40 - «Papillon» ore 19; 21.50 - «Hurricane - Allerta uragano» ore 17; 19.20, 21.40 - «Jurassic World il regno distrutto» ore 18.30; 19.20; 21.30 - «Avengers» ore 22.10 - «Obbligo o verità» ore 18; 20.20; 22.40 - «Pacific Rim» ore 22.10 - «La Prima Notte del Giudizio» ore 17.50, 20.10, 22.30.

CONCORDIA - Arena Cinema in Giardini - «Tre mani» ore 21.30
UMBERTIDE METROPOLIS - Arena Cinema al Centro Riposo CASTIGLIONE DEL LAGO ROCCA CINEMA «Jurassic World - Il regno distrutto», ore 21.30
SPOLETO SPOLETO SALA FRAU e SALA PEGASUS Eventi per il Festival di Spoleto
ORVIETO MULTISALA CORSO Chiuso TERNI

LA NAZIONE

Direttore Responsabile
Francesco CarrassiVice Direttore
Laura PaccianiCaporedattore centrale
Luigi CaroppoResponsabile edizione Umbria
Roberto ConticelliVicecapiservizio
Erika Pontini
Donatella MilaniRedazione Perugia Piazza Danti,
11 tel. 075.57.55.111 - fax
075.57.22.448Mail:
cronaca.perugia@lanazione.netPubblicità: Speed via M.
Angeloni 80/B tel. 075.505.62.48
fax 075.505.62.49

Editore: Poligrafici Editoriale spa

Spoletto**Festival dei 2 mondi
giornata di lirica e prosa**Spoletto, oggi dalle ore 11, tel. 0743.776444
tel. 0743.222889**RODOLFO DI GIAMMARCO**

È riservato a ogni cultura, il diario odierno del **Festival di Spoleto**. Per gli amanti della lirica, alle 17.30 al Nuovo c'è "The Beggar's Opera", ballata di Gay-Pepusch nella versione di Ian Burton e di Robert Carsen che ne è il mirabile regista. Per i patiti della prosa c'è alle 16 al Caio Melisso "Lettere a Nour" di Rachid Benzine per Franco Branciaroli e Marina Occhionero (missive tra padre e figlia musulmani), e alle 21 al Nuovo "Mussolini: io mi difendo!" di/con Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Popolizio. Per l'artigianato delle marionette c'è alle 15 al San Simone "Ramona" del Gabriadze Theatre. La ricerca fa leva alle 11 e alle 19 su "Giudizio. Possibilità. Essere" di Romeo Castellucci nella Palestra di Baiano. E alle 21,30 al Teatro Romano "My Ladies Rock" di Gallotta, mentre alle 21,45 al Duomo è atteso Francesco De Gregori.

GIORNO E NOTTE

1 Musica

Laura Tabanera
variazioni sul flamenco

La rassegna "In Musica" ci porta nei luoghi del patrimonio storico-artistico e archeologico del Lazio. A Grottaferrata, la seconda serata vede protagonista Laura Tabanera nel concerto "Tra Grecia e Sefarad".

Grottaferrata
Abbazia Greca di San Nilo, corso del Popolo 128, ore 18.30

2 Musica

Percussioni funky
con Cristiano Micalizzi

Uno spettacolo esclusivamente strumentale con Cristiano Micalizzi e la sua band: con il raffinato uso delle percussioni l'artista proporrà al pubblico un'originale miscela di jazz e funky.

Parco Schuster
via Ostiense 162
domani ore 21.30

3 Visita guidata

Dal tempio di Iside alle terme di Adriano

Passeggiata archeologica alla scoperta dei resti monumentali del tempio della prima metà del I secolo a.C. dedicato alla dea Iside; salenzo sul Colle Oppio alla scoperta delle mura delle terme di Adriano.

Associazione Itinera
via Labicana angolo via Iside
ore 9.30, tel. 06-27800785

4 Libro

"L'energia del vuoto"
di Roberto Bragalone

Stefania Rosella presenta "L'energia del vuoto" di Roberto Bragalone. Un thriller originale e spietato che propone la figura di un ispettore del tutto atipico nel panorama dei libri noir italiani.

Giardino di Monk
via Giuseppe Mirri 35
ore 19, tel. 06-64850967

1 Teatro Marconi Francesca Nunzi musica e ironia

Teatro Marconi, via Guglielmo Marconi 69B
stasera ore 21, tel. 06-5943554

Francesca Nunzi protagonista della pièce "Volevo fare la minnotta": un viaggio ironico e musicale sulle riflessioni di una donna, affacciata dalla vita di tutti i giorni, che si domanda se tutto quello che fa, senza ricevere nulla in cambio, non sia altro che fatica sprecata.

2 Villa Celimontana Standard jazz in chiave moderna

Villa Celimontana, via della Navicella 12
ore 22, euro 10, tel. 349-0709648

Questa sera al "Village" concerto internazionale con una line-up italo francese composta da musicisti di spicco: sul palco il polistrumentista Jean-Sébastien Simonoviz, Dario Rosciglione al contrabbasso, la vocalist Clara Simonoviz e Gegè Munari alla batteria.

3 Arena Santa Croce I grandi film restaurati

Basilica di S. Croce in Gerusalemme, piazza di S. Croce in Gerusalemme, tel. 06-67229403

Cinque appuntamenti con il grande cinema italiano in versione restaurata all'Arena di Santa Croce. Si comincia questa sera, alle 21, con "Il medico della mutua" (del 1968) di Luigi Zampa. Commedia sui disastri del sistema sanitario, con una grande performance di Alberto Sordi.

4 Museo Ara Pacis Le mura di Roma viste da Jemolo

Museo Ara Pacis, lungotevere dei Mellini 35
ore 18, tel. 066008

Prosegue la mostra "Walls. Le mura di Roma - Fotografie di Andrea Jemolo" un racconto per immagini del più grande monumento della Roma imperiale, la cinta muraria urbana, la più lunga, antica e meglio conservata della storia, fino al 9 settembre

5 Trastevere Zerocalcare e le donne-mito

Casa delle donne, via San Francesco di Sales 1
domani ore 21, tel. 06-68401720

"La narrazione del femminile nelle graphic novel di Zerocalcare": domani alle 21, Virginia Tonfoni e Sarah Di Nella dialogano con il fumettista romano Michele Rech, noto al pubblico come Zerocalcare, sulle figure femminili nei suoi fumetti.



Parco della Musica

Hollywood Vampires le tre superstar del rock

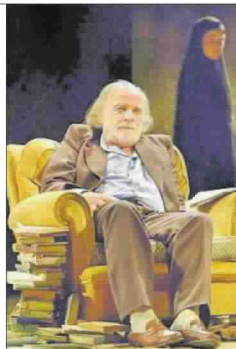
Parco della Musica, Cavea, stasera ore 21
biglietti da 52 a 80 euro + d.p., tel. 06.80241281

FELICE LIPERI

Il nome del gruppo, Hollywood Vampires, è perfetto perché il trio, che mette insieme tre superstar come Joe Perry degli Aerosmith, la stella del dark rock americano Alice Cooper e il divo Johnny Depp, "succhia" il suono dalle viscere del rock statunitense. Non a caso in previsione del concerto, Depp, da consumato alloro, ha lanciato al pubblico proclami fra l'ironico e il melodrammatico: «Rimbomberanno tuoni nelle orecchie e ci potrebbe essere del sangue che gocciola fuori da un orecchio». Il trio di "vampiri" arriva questa sera in concerto alla Cavea del Parco della Musica per "Rock in Roma 2018" all'interno del Roma Summer Fest. I

Vampires saliranno sul palco per presentare brani tratti dal loro album di debutto "The Hollywood Vampires" insieme ad una serie di cover di grandi classici come "My Generation" degli Who, "Whole Lotta Love" dei Led Zeppelin e il medley "School's Out"/"Another Brick in the Wall". La loro avventura è cominciata con un show realizzato per divertimento davanti a famiglia e amici alla presenza di grandi stelle al Roxxy Theatre di Los Angeles. Da lì i Vampires hanno cercato con i ritmi e stile tipici della live band di suonare in più luoghi possibile, girando il globo prima di tornare ai rispettivi impegni. Il loro tour estivo del 2016, salutato da grande successo, li ha portati in più di 23 città, 7 nazioni e suonando da headliner in festival come Rock in Rio di fronte a oltre centomila persone. Ovviamente è ben noto il curriculum dei tre componenti: Alice Cooper è un erede della stagione hard rock avviata alla fine degli anni '60

con una trentina di album alle spalle e hit celeberrime come "School's out": un percorso durante il quale non ha mai perso di vista suggestioni che evocavano il mondo più scuro del rock come anche nell'ultimo album intitolato "Paranormal", ma anche il mondo del cinema e della tv con apparizioni in diversi film e serie televisive. Joe Perry è la chitarra solista degli Aerosmith i "cattivi ragazzi di Boston" o "Rolling Stones statunitensi", con alle spalle un'esperienza ultra quarantennale nel rock. Depp è il super divo che tutti conoscono, idolo delle ragazzine nel "Pirata dei Caraibi": l'attore ha sempre amato la musica che ha cominciato a frequentare quando da ragazzino strimpellava la chitarra a casa di Paul McCartney, poi sono venuti i concerti, un disco e ora, anche se smunto ed emaciato per il prossimo film, sarà sul palco al fianco di Perry e Cooper per dare il meglio di sé.



Spoleto

Festival dei 2 mondi giornata di lirica e prosa

Spoleto, oggi dalle ore 11, tel. 0743.776444
tel. 0743.223889

RODOLFO DI GIAMMARCO

È riservato a ogni cultura, il diario odierno del Festival di Spoleto. Per gli amanti della lirica, alle 17.30 al Nuovo c'è "The Beggar's Opera", ballata di Gay-Pepusch nella versione di Ian Burton e di Robert Carsen che ne è il mirabile regista. Per i patiti della prosa c'è alle 16 al Calo Melisso "Lettere a Nour" di Rachid Benzine per Franco Branciaroli e Marina Occhionero (invisibile tra padre e figlia musulmani), e alle 21 al Nuovo "Mussolini: io mi difendo!" di con Corrado Augias e Emilio Gentile, con Massimo Popolizio. Per l'artigianato delle marionette c'è alle 15 al San Simone "Ramona" del Gabriadze Theatre. La ricerca fa leva alle 11 e alle 19 su "Giudizio. Possibilità. Essere" di Romeo Castellucci nella Palestra di Baiano. E alle 21.30 al Teatro Romano "My Ladies Rock" di Gallotta, mentre alle 21.45 al Duomo è atteso Francesco De Gregori.

Borghetto Flaminio

"Rigattieri per hobby" il mercatino va in vacanza

Borghetto Flaminio, piazzale della Marina 32
dalle 10, ingresso 1,50 euro, tel. 06.5980517

Oggi si festeggia la chiusura della stagione al mercatino "Garage sale - Rigattieri per hobby" al Borghetto Flaminio. Gli ideatori della manifestazione, Enrico Quinto e Paolo Tinarelli, hanno deciso di fare un aperitivo con sottofondo di musica jazz per salutare il loro pubblico prima della pausa estiva. Il mercatino tornerà puntuale, per il suo 21° anno, la seconda domenica di settembre. Nei 200 banchetti si trova di tutto: dalle borse per il mare alle t-shirt. — Cecilia Cirinei



FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation

Il regista: «Ho cominciato a **Spoleto** quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a **Spoleto** quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoleto** dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre **Giorgio Ferrara** ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframezzata da brani musicali che un'opera: "The Beg-

gar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'or-

dine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto pioverà ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

L'Evento

(C) Cedit Digital e Servizi | ID: 00944892 | IP: 93.39.93.178 carta.ilmessaggero.it

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione dei "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di FairPlanet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collicola

la, Incontri di Paolo Mieli (10, 10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Balano (palestra), "Giudizio Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicola, Concerti della sera (19) (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedit Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Albornoz, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz; Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Angelis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Angelis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframmezzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Gallot che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallot, pioniere della "New French Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Ono Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Angelis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovra ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ramona deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menestrali delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scriverne anche. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla".

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffelletterario.org - www.agenziaeuropaweb.com

Prof. Luca Filippini Presidente Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giannaria Presidente Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 28 settembre
al 01 ottobre

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuoove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, [Giorgio Ferrara](#).

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico



georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo' - spiega - ho deciso di scriverne anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

L'Evento

(C) Ciel Digital e Servizi | ID: 00844892 | IP: 93.39.93.178 carica il messaggio

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione del "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collico-

la, Incontri di Paolo Mieli (10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzo-Stella, Inedito Williams, Vieux Carré (22).

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicolò, Concerti della sera (19); (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedito Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Augustinis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframazzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati. "L'opera" riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere corrotti". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Sfumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note del miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Sencilto

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovra ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la vista di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scrivere anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffeleterario.org - www.agenziaeuropapnews.com

Prof. Luca Filippini Presidente
Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giammaria Presidente
Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 29 settembre
al 01 ottobre

FESTIVAL DI SPOLETO/TANTI APPUNTAMENTI CON LA MUSICA

In alto le note del Due Mondi

►Dopo il concerto pop di De Gregori, tanta classica a cominciare dai concerti del conservatorio Morlacchi

Due Mondi di musica. Dal Pop di Francesco De Gregori, che sabato scorso ha riempito Piazza Duomo, ai concerti intimi di Casa Menotti. Passando per l'opera "The Medium", composta nel 1946 dal fondatore della manifestazione, che ha estasiato il Caio Melisso con le splendide voci degli allievi del grande soprano Raina Kabai-vanska, e dalla geniale The beggar's opera per la regia del canadese Robert Carson che ha fatto il pieno di spettatori al Nuovo. Il secondo weekend del Festival si è chiuso con un sorprendente potpourri di proposte musicali aprendo la strada all'ultima settimana che vedrà il suo gran finale domenica (ore 21) a Piazza del Duomo con l'Oratorio drammatico in undici scene "Giovanna d'Arco al rogo" di Arthur Honegger, protagonista l'attrice premio Oscar Marion Cotillard, per la prima volta a [Spoleto](#). Sul palco ci saranno circa duecento elementi tra l'Orchestra Giovanile Italiana, il Coro e Coro di voci bianche dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Nel frattempo,

per tutta la settimana la città sarà punteggiata di appuntamenti musicali. Ogni tardo pomeriggio (ore 19), dal Chiostro di San Nicolò, echeggeranno le note dei Concerti della sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia, così come dal Museo Diocesano da mercoledì torneranno i Concerti di Mezzogiorno con i migliori allievi dei conservatori di tutta Italia. Da domani a Casa Menotti riprende infine la rassegna "Musica da Casa Menotti" con un prezioso concerto che verrà tenuto da Alessandro Tosi sul pianoforte che fu del fondatore del Festival. In programma, brani di Debussy, Ra-

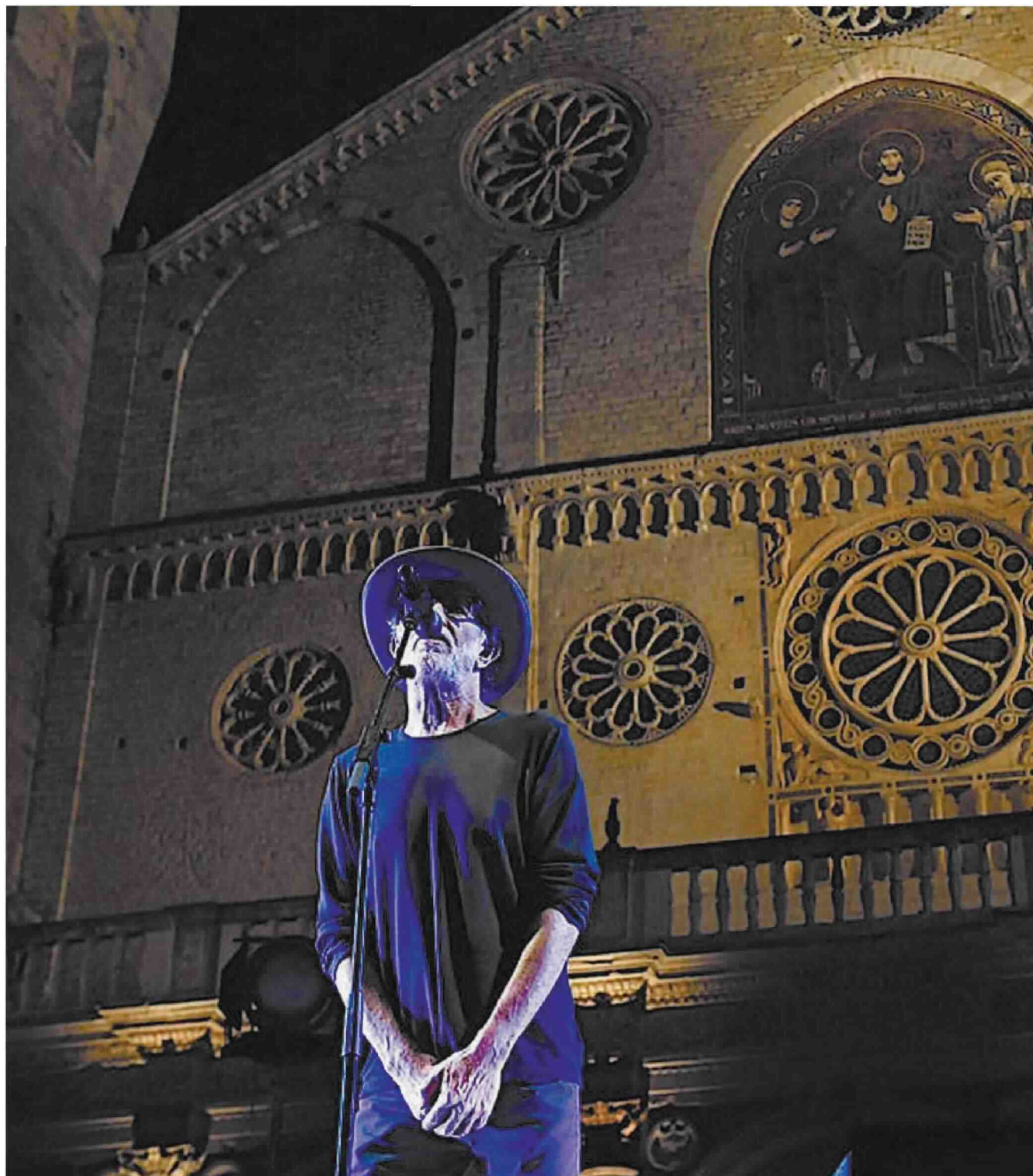
chmaninoff e Chopin. L'iniziativa è giunta alla sua settima edizione sotto la direzione artistica del giovane Federico Mattia Papi, promossa dalla presidente della Fondazione Monini, Maria Flora Monini: "La musica era la passione di Menotti - spiega quest'ultima - ed il suo proposito era quello di far conoscere questa arte, dedicandosi completamente all'educazione dello spirito dei giovani. La nostra volontà è quella di proseguire in questo suo intento". Sulla particolarità del programma, Papi, aggiunge: "Presentiamo concerti intimi, che pongono i musicisti a stretto contatto con il pubblico".

Antonella Manni



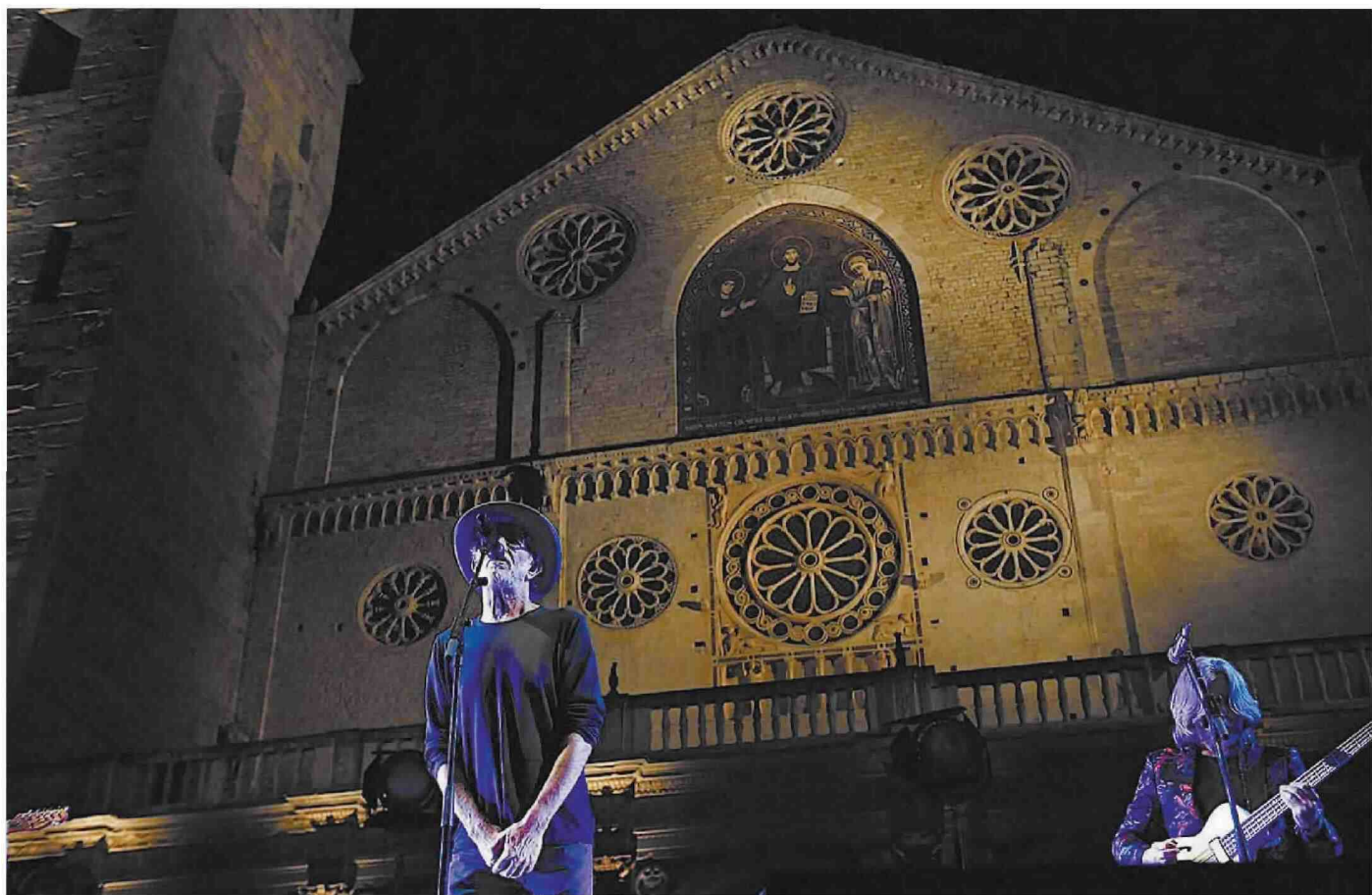
Da domani riprende la rassegna "Musica da casa Menotti"

Spoletto, De Gregori incanta la piazza



Festival dei Due Mondi Francesco De Gregori sabato sera sul palco davanti al Duomo di [Spoleto](#)

→ a pagina 23 **Sabrina Busiri Vici**



Bilancio positivo per la seconda settimana del Festival. A **Spoleto** teatri pieni e una piazza stregata dalla musica di De Gregori

E' un 2Mondi che sa emozionare

Sabrina Busiri Vici

*Toccante il ricordo
del fondatore
della kermesse
Gian Carlo Menotti*

*Marina Occhionero
applaudita
protagonista
di Lettere a Nour*

*Augias e Propolizio
confermano le attese
nel processo
a Mussolini*

■ Il Festival dei 2Mondi, a

Spoleto, è al giro di boa e chiude un secondo fine settimana da ripercorrere in pillole. Tanta gente in giro per la città, a partire dal venerdì, teatri pieni e le sale degli incontri stipate. Addirittura a palazzo Collicola, da Paolo Mieli, le entrate sono contingentate come all'Expo. Oltre le novanta presenze, stop agli ingressi per ragioni di sicurezza. "Mieli, lo spazio è troppo piccolo" gli dici con un po' di esasperazione per l'attesa. "Ha ragione, ma non si sa bene in che spazi andare, il prossimo anno mi sa che ci vorrà un teatro" promette. E all'incontro-intervista a Claudio Ceresa sul suo grido "Abbasso i tolleranti", diversi attendono sulla scalinata che si liberi-

no dei posti. Niente sconti, neppure alle donne incinte.

Tra le tante alzate di sipario su bei nomi internazionali, tutte applaudite, a pulsare più forte è il cuore pop della piazza al concerto di De Gregori. Accompagnata dal tramonto che fa da prologo con stormi di rondini in cielo, la voce di Francesco a 67 anni sembra avere una dolcezza ancora maggiore, più calda, più consapevole e matura. Un grande cappello, che indossa come

sempre con lo stile di un principe, niente batteria e tastiere, le sue canzoni parlano di sentimenti, storia e di attualità che ci appartengono. Sull'omaggio a Dalla la piazza si stringe e gli argini si allentano, basta poco per trascinare sotto il palco gli spettatori. Un fiume di persone cala dai posti allestiti sulla scalinata per approdare a due passi dalla band dopo due ore di concerto volato via su una scaletta di una ventina di brani tra i meno eseguiti e vecchie glorie di un repertorio

ormai vasto di quasi cinquanta primavere.

La degna conclusione è il bis, più volte chiamato dal pubblico. "Togliete le sedie" è il grido di battaglia di uno spettatore. E Francesco

esce di nuovo, con la sigaretta in mano e via a vecchi successi nel cuore dei suoi fan,

— da Alice a Rimmel. E uno straordinario duetto "sperimentato" con la moglie "Chicca" che vuole accanto a lui sulle note di Aema e core. Un De Gregori che il tempo ha ammorbido nel suo atteggiamento schivo e poco incline agli svolazzi da star, ma che in questa occasione in parte abbandona per mostrare affetto alla terra che ha scelto. Del resto, si chiama Francesco e il destino lo ha portato a vivere a Spello, ad un passo da Assisi.

E se la piazza applaude De Gregori, a teatro in tanti si commuovono per la "madonna nera" di Marina Occhionero in Lettere a Nour con Franco Branciaroli e la musica del trio Mothra. Un fitto epistolario tra padre e figlia sulle ragioni di una scelta che divide il mondo occidentale

dall'Islam. Parole sofferte, meditate che grondano sangue e arrivano al pubblico cariche di suggestioni drammatiche perché entrano nell'intimo di una vicenda tanto privata quanto pubblica. Sono le tragedie della nostra contemporaneità che la cronaca racconta prive di quell'umanità che ogni nome al suo interno contiene e il teatro sa restituire. Lei musulmana radicalizzata per amore sceglie di farsi esplodere nel mercato di Bagdad. E lo farà però senza fare vittime, tutto per salvare la figlia, Jihad, mandarla dal padre e affidare a lei la speranza di un mondo migliore in cui Nour aveva ingenuamente creduto inseguendo ostinatamente i suoi sentimenti contro ogni tentativo del padre di farla ragionare. Nour si trasforma, cambia, capisce sulla sua pelle e subisce. Da giovane musulmana diventa una madonna nera che dà al mondo una figlia, per tutti speranza di salvezza. Il sacrificio è il suo, alla vita della figlia è invece affidato il compito di salvare l'umanità. Il sipario del Caio Melisso si chiude su un lungo applauso

commosso e senza contor- to. Al festival in questi giorni c'è stato molto altro: una messinscena della Beggar's opera di John Gay che regala una seconda inaugurazione al festival per lo spessore di un avvenimento confezionato sul marchio celebre di Robert Carsen alla regia; un teatro romano brillante di note delle signore del rock; un omaggio bene incastonato al fondatore Gian Carlo Menotti e il processo a Mussolini, sotto l'analisi di Corrado Augias e lo storico Emilio Gentile con Massimo Papolizio. Assolto da un solo spettatore, condannato dalla maggioranza della platea con qualche astenuto nello spettacolo di ieri a mezzodì. Infine, i ragazzi dell'Accademia Silvio D'Amico hanno l'onore di una visita a sorpresa del ministro Bonisoli che, si vocifera, tornerà per il gran finale in piazza. E restando alle istituzioni nuove di zecca, ecco che già a [Spoleto](#) si fa un pronostico per il prossimo festival, in cartellone, grande spazio a Moliere. La messa in scena? Il tartufo, in onore al più che probabile neo assessore alla Cultura, l'imprenditrice Ada Urbani.



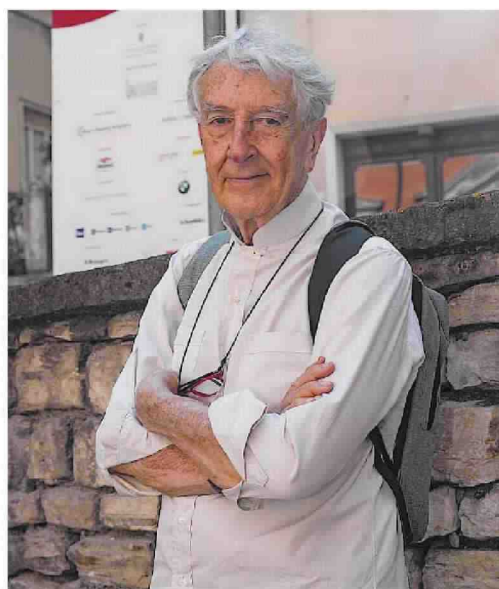
Omaggio a un grande

Il sindaco Umberto De Augustinis e il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#) alla serata in onore di Gian Carlo Menotti



Riflessione sulla storia

Corrado Augias (a destra), Emilio Gentile e Massimo Popolizio hanno portato in scena "Mussolini: io mi difendo!"



Musica**“Beggar’s Opera”
Londra del ’700
con il “musical”
firmato Carsen****La lirica****Robert Carsen
“The Beggar’s
Opera”**

Grande successo a
[Spoleto](#) nel fine
settimana
per la rilettura
contemporanea

di Robert Carsen di “The Beggar’s Opera”, trasformato in un travolgente musical sui vizi della società contemporanea

ANDREA PENNA

Centra un successo incondizionato la proposta operistica del 61mo [Spoleto](#) Festival, le cui forti affermazioni recenti sono state legate a grandi spettacoli di prosa. La caotica, corrotta e lurida Londra del Settecento diventa con “The Beggar’s Opera” (“L’opera del mendicante”) una sorta di travolgente musical, riattualizzando la funzione di

graffiante e divertente satira sociale del teatro popolare barocco di John Gay (libretto) e di Johan Christoph Pepusch (musica). Il merito va sicuramente ascrivito allo spettacolo di Robert Carsen, nato a aprile al Theatre des Bouffes du Nord a Parigi, in coproduzione con teatri francesi e italiani. Una geniale scenografia di scatoloni di cartone in continuo movimento, catapulta le vicende di corruzione della banda familiare dei Peachum nella nostra contemporaneità, con immancabili accenni alla politica, Brexit compresa, nel più puro accento cockney. La pièce nacque a Londra nel 1728 anche come reazione popolare allo strapotere dell’opera barocca italiana di Handel e Bononcini, i cui virtuosi castrati dilettevano sovrani e nobiltà e mandavano fallite le imprese teatrali. Nell’opera-ballad di John Gay invece va in scena il sottobosco urbano: prostitute, taglieggiatori, politicanti e faccendieri senza scrupoli, che il pubblico del Teatro Nuovo di

[Spoleto](#) ha ritrovato come in uno specchio nemmeno troppo deformato dei nostri tempi, con smartphones, cocaina, alcool e sesso sempre a portata di mano a patto di poterne pagare il prezzo. E così l’originale settecentesco, con l’intreccio fra ballads popolari e repertorio di Handel e Purcell, vestito in felpe e sneakers, risulta oggi più fresco e meno ideologicamente connotato dell’ineludibile rilettura novecentesca di Brecht e Weill, l’“Opera da tre soldi”. Impossibile realizzare uno spettacolo di simile qualità senza uno strepitoso cast di cantanti-attori che portano con sé il bagaglio di versatilità, felicità idiomantica e professionismo tipico dei palcoscenici del West End londinese. Preziosa la veste musicale, frutto della ricerca approfondita e della brillante sapienza combinatoria di William Christie, in assonanza con la regia, impegnato con il suo ensemble Les Arts Florissants a leggere gli spartiti da moderni tablet.



Il regista Robert Carsen racconta "The Beggar's Opera", il testo del Settecento che al Festival di Spoleto ironizza sul potere oggi come allora

"Porto in scena ladri e sfruttatori ai tempi della Brexit"

MICHELA TAMBURRINO
INVIATA A SPOLETO

Per il regista canadese Robert Carsen la vita artistica è una cabala di felici incastri. Quarant'anni fa debuttò come assistente alla regia al Festival dei due Mondi di Spoleto, una delle tante scoperte di quel raiomante di talenti che fu Gian Carlo Menotti. Fu il maestro a volerlo come suo stagista a Spoleto e poi a Charleston, l'anima americana del Festival, al seguito di Giorgio De Lullo.

Torna (e debutta nel giorno del compleanno di Menotti), visibilmente commosso e riporta gli stessi applausi entusiastici che nel 1728 a Londra salutarono il fastoso debutto di *The Beggar's Opera*. Erano anni che non si vedeva tanto calore al Festival, riservata a ladri, sfruttatori, cocainomani, prostitute, rispolverati in auge delinquenziale dal regista e della fantastica compagine parigina Les Arts Florissants, attori, ballerini, funamboli. Racconta Carsen: «Questo lavoro non era stato scritto come un'opera ma come risposta inglese alla moda dell'opera italiana che imperversava: allora niente principi

e principesse ma ladri e puttane e mendicanti, uno scherzo di un gruppo di scrittori stravaganti capitanati da John Gay. Come musica, arie scozzesi, irlandesi, canzonette. Mi sono detto, quelli erano gli albori della commedia musicale jukebox, che ha anticipato *Mamma mia* e *Singing in the Rain*. E visto che all'epoca ci si faceva scherno della quotidianità, anche noi per rispetto abbiamo attualizzato i testi prendendo in giro la Brexit, lo stupido protezionismo e le scarpe orribili di Theresa May. Ho tolto anche il lieto fine e ho fatto cadere il governo che così lascia il posto a ministri malfattori e a prostitute. L'attualità in opera».

Il lavoro, molto riletto e pochissimo eseguito, aveva colpito anche Bertold Brecht: «Lui e Kurt Weill ne hanno preso grande spunto per scrivere *Ho tolto il lieto fine e ho fatto cadere il governo, che così lascia il posto a malfattori e prostitute*

vere *L'opera da tre soldi*. Mantennero gli stessi caratteri, ovviamente cambiando le canzoni e facendole interpretare ai modi di Weill, che inserì an-

che gli strumenti che l'originale non prevedeva». Una satira feroce e ridanciana che prende di mira le disparità sociali e la crisi: «La satira deve far pensare ai nostri comportamenti. Qui, esasperata, c'è la spasmodica ricerca dei propri interessi senza riguardo per gli altri e si fanno ampi riferimenti alla corruzione. La società non mi sembra cambiata da allora, il problema è universale».

Per la nuova stagione Carsen sarà all'Opera di Roma con *Orfeo ed Euridice*, dunque con *Idomeneo*, chiamato dal suo amico Alessio Vlad, oggi direttore artistico e quarant'anni fa stagista a Spoleto come il regista canadese.

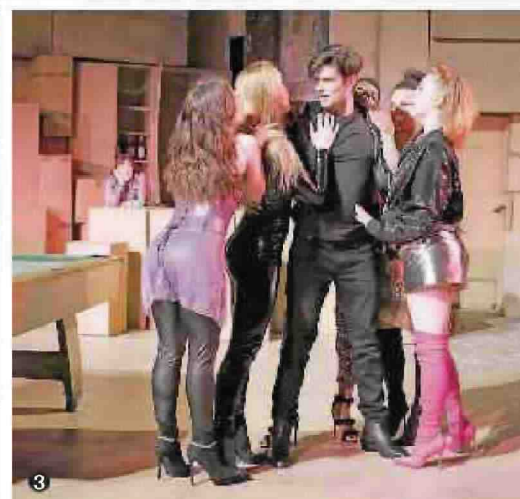
Tutto torna nella splendida cornice del Festival dei Due Mondi. Che cosa vi hanno insegnato i grandi maestri di allora? «Io ho imparato il palcoscenico, come comportarmi con attori e cantanti, ho imparato il rispetto per le star e per i tecnici in egual misura. L'opera è un mestiere di collaborazione, manovalanza e artisti collaborano per creare un intreccio come succede con i tessuti, alla fine non li distingui più ma formano insieme qualcosa di bellissimo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ROBERT CARSEN
REGISTA CANADESE
64 ANNI





1. Gli attori-ballerini in un momento di "The Beggar's Opera"; 2. I musicisti della compagnia parigina Les Arts Florissants camuffati da barboni; 3. Un gruppo di prostitute e a completare il tutto una scenografia fatta di casse di cartone



Festival dei due Mondi A Spoleto la pionieristica ballad andata in scena nel 1708 al Lincoln's Inn Fields Theatre di Londra

Beggar's Opera, ma come è attuale questa satira del settecento

Lorenzo Tozzi

■ **SPOLETO** Versailles, Ginevra, Edimburgo, Liegi, Reims e tanti altri ancora. Basterebbe dare solo un'occhiata agli enti coproduttori di questa Beggar's Opera (Opera del mendicante) presentata al Teatro Nuovo di Spoleto per capire che si tratta di una delle più appetitose chicche del LXI Festival dei due mondi, uno di quegli spettacoli che fanno il pedigree di un Festival internazionale. Si tratta in realtà di una pionieristica ballad opera andata in scena nel 1708 al Lincoln's Inn Fields Theatre di Londra, anticipatrice dei modelli dell'opéra comique o del Singspiel (con parlati in luogo dei recitativi del melodramma coevo) con testo di John Gay e musiche scritte, assemblate e arrangiate da Johan Christian Pepusch (anche di Haendel, Purcell ed altri minori). Questa pièce di teatro e musica, anticipatrice del musical americano dei nostri tempi, deve il suo nome al celebre rifacimento compiuto esattamente duecento anni do-

po, nel 1928, dalla premiata ditta Brecht-Weill (l'Opera da tre soldi). Del resto i temi di quest'opera eroicomica che in luogo di Dei, Re ed eroi del melodramma serio italiano coevo allora in voga in Inghilterra metteva in scena ladri, prostitute e uomini corrotti, sono davvero eterni: poveri e ricchi hanno gli stessi vizi, ma sono solo i poveri a pagare alla fine.

Questa satira, cinica e fortemente pessimista (nessuno si salva dal giudizio morale) è stata messa splendidamente in scena da Robert Carsen con tutti gli aggiornamenti (testuali) del caso alla situazione inglese del dopo Brexit. La supervisione musicale era quella di William Christie, che ha affidato ad una decina dei suoi selezionati strumentisti de Les Arts Florissants il compito di accompagnare le vicende. In scena una montagna di scatoloni di cartone anche i leggi dell'orchestrina) che talora si aprono per mostrare scene di interni.

Sulla scena la scatenata masnada

della banda del bellimbusto donnaio Macheath appare incontenibile: recita, balla e canta magistralmente per raccontare una società in cui ricettatori e ladri, carcerieri e scippatori (di iPhone e Rolex) gareggiano tra loro per disonestà. Tutti sono intenti a illeciti guadagni e loschi affari. E la amara satira non risparmia politici, donne, specie mogli e amministratori.

E non manca neppure il lieto fine di rito col delinquentello poligamo Macheath, amato sia dalla scaltra Polly che da Lucy, figlia del carceriere Lockit, salvato dall'impiccagione, non prima di un selfie, in seguito alla caduta del governo, e nominato Ministro della giustizia. Ed intorno a lui, nel nuovo governo, tutti i teppistelli della sua banda. Un finale in realtà non previsto nell'originale, ma molto in sintonia con i tempi nostri. Stupore e grandi consensi finali, sia per la coraggiosa messinscena che per il recupero di un'opera che ha segnato una svolta nella storia del teatro musicale.



Teatro Festival

Cala il sipario su una rassegna controversa e talvolta incoerente

di **Enrico Fiore**

«**M**a l'allestimento che vedrete non ha scene; soltanto due leggi e una panca. In realtà, non dovevamo venire al Festival, ma l'insistenza è stata tale che abbiamo accettato, portando però una versione sospesa tra lettura e mise-en-scène».

È la dichiarazione di Laetitia Casta pubblicata da «Il Mattino» il 3 luglio scorso. Non ha ottenuto alcun commento. E invece un commento ci voleva, perché si tratta di una dichiarazione piuttosto grave. In pratica, costituisce una sorta di emblema dell'edizione del Napoli Teatro Festival Italia che si conclude oggi.

S'impongono al riguardo due semplici domande, una rivolta alla Casta e l'altra a Ruggero Cappuccio, direttore artistico del Napoli Teatro Festival Italia. Perché, signora Casta, è venuta al Festival pur non avendo da portarci, come Lei dichiara, un vero e proprio spettacolo, ma solo un ibrido, sostanzialmente una prova in vista di un allestimento definitivo di là da venire? E perché Lei, Cappuccio, si è preso quest'ibrido, dichiarato come tale dalla stessa protagonista?

Evidentemente, Lei ha ob-

bedito all'imperativo categorico che segnalammo da queste pagine nel commentare il cartellone 2018 del Festival: quello di mettere in vetrina (perché, così come si presenta, il Napoli Teatro Festival Italia non è che un'inutile vetrina) solo i capi garantiti da firme accorsate, ovvero il maggior numero possibile di nomi eclatanti.

Peraltro, di letture, totali o parziali, il Festival di quest'anno ha abbondato: infatti, erano in tutto o in parte letture ben quattro («L'amante», «Fedeli d'amore», «Brodskij/Baryshnikov» e appunto «Scènes de la vie conjugale») dei dieci spettacoli che ho visto. E in base al calcolo delle probabilità, c'è da presumere che la faccenda si sia ripetuta. Visto ch'erano in cartellone la bellezza di 55 (cinquantacinque) titoli.

Aggiungo, in breve, che ho visto solo dieci degli spettacoli in programma perché non me ne sono stati mandati i testi, che avevo chiesto (intendo quelli nuovi) all'ufficio stampa del Festival con oltre un mese d'anticipo rispetto all'inizio della rassegna. Pochissimi giorni prima del via, mi è stato detto che i testi stranieri non erano stati ancora tradotti perché non erano stati ancora firmati i contratti con la società che doveva provvedere alla tra-

duzione, il che può significare solo una cosa, che sono andati in scena testi tradotti in fretta e furia all'ultimo momento. E per quanto riguarda i testi nuovi in italiano, alla vigilia del debutto più di una compagnia mi ha confessato candidamente (leggi cinicamente) che non poteva fornirmi perché stavano tuttora mettendoli a punto.

Ripeto, ogni giudizio di valore implica un termine di paragone. E faccio, in proposito, il paragone con «Primavera dei Teatri», il piccolo ma prezioso Festival che un gruppo di coraggiosi (Saverio La Ruina, Dario De Luca e Settimio Pisano) porta avanti con quattro soldi nel deserto di Castrovillari. Dei nove spettacoli che quest'anno sono andato a vedere lì («Amleto take away», «Calcinculo», «Confessioni di un masochista», «Sei. E dunque, perché si fa meraviglia di noi?», «Essere bugiardo», «Extremophile», «Nella fossa», «Intimità» e «Overload») mi sono stati mandati a casa i testi con oltre un mese di anticipo rispetto alle date in cui sono stati presentati.

Intanto, sono appena tornato da [Spoleto](#), dove, nell'ambito della sessantunesima edizione del [Festival dei Due Mondi](#), è stato presentato quello che ritengo sia il miglior musical che abbia mai vi-

sto, in oltre cinquant'anni di attività, fra Europa e Stati Uniti. Parlo di «The Beggar's Opera», il capolavoro settecentesco di John Gay che ispirò, come sappiamo, «L'opera da tre soldi» di Brecht e Weill. A presentarlo era il Théâtre des Bouffes du Nord, il centro di produzione diretto a Parigi da Peter Brook. E non a caso, perché proprio Brook firmò, nel 1953, la versione cinematografica di quella che viene considerata la prima commedia musicale della storia.

Altrove, insomma, si procede sui binari della logica e della coerenza. E tralasciando il livello tecnico eccezionale dell'allestimento di «The Beggar's Opera» che ho visto a [Spoleto](#), garantito dalla regia di Robert Carsen, uno dei migliori registi d'opera lirica del mondo, mi limito solo a una considerazione.

Robert Carsen cominciò, come aiuto regista, proprio al [Festival dei Due Mondi](#). E dunque, il [Festival dei Due Mondi](#), che, accogliendo questo spettacolo di Carsen, ha dimostrato di aver seminato bene, e Carsen, che è approdato a questo spettacolo dopo quarant'anni (a far data da quell'esordio umile) di lavoro e di esperienze, hanno reso insieme onore alla propria storia, e così hanno dato una sacrosanta lezione a chi (persone o eventi, e quindi pure festival) una storia non ce l'ha (o, almeno, non ce l'ha ancora) e tuttavia s'impanca a modello imprescindibile.

Chiudo con un episodio che farebbe ridere se, purtroppo, non fosse l'ennesimo indice dell'ignoranza e della sciatteria con cui dalle nostre parti si sperpera il danaro pubblico. Nell'allestimento di «Scene da un matrimonio», diretto da Konchalovskij e coprodotto dal Festival e dal Teatro Stabile di Napoli, a un certo punto ve-

niva proiettato il brano di un telegiornale in cui si parlava della grande attesa che c'era a Roma per l'arrivo all'Argentina di «Casa di bambola» prodotto dal Piccolo Teatro di Milano con la regia di Strehler. E i conti davvero non tornano.

Konchalovskij ha ambientato il plot di «Scene da un matrimonio» per l'appunto a Roma, e negli anni Sessanta. Ma la «Casa di bambola» di Strehler è di un decennio prima, per l'esattezza debuttò il 13 febbraio del '51 al Donizetti di Bergamo. E in quell'anno e nell'anno successivo venne data a Milano, Ivrea, Lecco, Pavia, Bologna, Genova, Lugano, Torino e Mantova. A Roma, e men che meno all'Argentina, non arrivò, mai.

Ho fatto in proposito un ricerca incrociata con la preziosa assistenza di Valentina Cravino e Amelia Realino, responsabili, rispettivamente, degli uffici stampa del Piccolo e del Teatro di Roma. E adesso delle due l'una: o il telegiornale comparso nello spettacolo di Konchalovskij era un falso o diceva una madornale sciocchezza, di cui Konchalovskij e chi ne ha portato lo spettacolo al Festival non si sono accorti. Urge, caro Maurizio de Giovanni, l'intervento del tuo sagace ancorché (come tutti noi) malinconico commissario Ricciardi.



Alla vigilia del debutto più di una compagnia mi ha confessato candidamente (leggi cinicamente) che non poteva fornirmi testi perché stavano tuttora mettendoli a punto


Protagonista

Laetitia Casta,
in primo piano
sul palco di «Scènes
de la vie conjugale»

**Oggi
repliche**

Termina oggi
l'undicesima
edizione
del Napoli
Teatro Festival
Italia, diretta
da Ruggero
Cappuccio.
In replica
«La ridicola
notte di P.»
di Marco
Berardi,
con la regia
di Federico
Vigorito
al Nuovo di
Montecalvario
alle 19 e

«Afghanistan-
Enduring
freedom»,
diretto
da Ferdinando
Bruni ed Elio
De Capitani
alla stessa ora
al Mercadante.
Ultima replica
anche
per «Who is the
king», da
Shakespeare,
la serie,
un progetto
di Lino Musella,
Andrea
Baracco
e Paolo
Mazzarelli su
drammaturgia
e regia di

Musella e
Mazzarelli alla
Galleria Toledo
(ore 21).
Ancora in
scena pure
«Holzwege -
Sentieri
interrotti»,
concept di
Loredana
Putignani,
con video
sound
performed
di Youssef
Tayamoun
nella Chiesa
della
Misericordiella
ai Vergini
(ore 21, 21.45,
22.30).

La serata
di chiusura del
Dopofestival
vede invece
in scena
il gruppo
Fitness forever
al Giardino
Romantico di
Palazzo Reale
(ore 22.30).



LA CRITICA

MASOLINO D'AMICO

Il primo musical della storia diverte ancora

I capolavori del primo 700 inglese nacquero come parodie, per subito diventare qualcos'altro. *Il ricciolo rapito* di Alexander Pope parodiava i poemi epici; *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift le (finte) cronache dei primi esploratori (*Robinson Crusoe*); e *L'opera dei mendicanti* di John Gay l'opera italiana, capovolgendone i loci fondamentali - straccioni al posto di re e eroi, tradimenti e bassezze al posto dei grandi gesti disinteressati. Nell'opera la vicenda si conclude con delle nozze felici, qui si comincia con un matrimonio tra un grassatore e la figlia di un boss della mala, furiosamente osteggiato dai genitori di lei che si vedono sottrarre un capitale da sfruttare (Polly è destinata alla prostituzione). Nell'opera lirica il parlato è solenne come le musiche; qui i dialoghi sono in chiave cinico-brillante e si canta su motivi popolari già noti al pubblico.

John Gay e il compositore Johann Christoph Pepusch crearono così il primo musical della storia. Per recuperarne lo spirito, Carsen attualizza la situazione nella lin-

gua e nei dettagli (il selfie davanti alla forca, lo sfruttamento delle nozze di Harry e Meghan), ma lascia le musiche tardo-barocche, rielaborate dal complesso Les Arts Florissants i cui membri camuffati da barboni le adattano in modo non invasivo producendo ritmi che la compagnia esalta in formidabili numeri di danza. La scenografia è fatta da casse di cartone che vengono riassemblate quando serve qualcosa di preciso come un bancone di bar.

Per osteggiare il matrimonio di MacHeath con sua figlia, Peachum fa arrestare il genero dall'amico capo della polizia, la cui figlia ingravidata da lui lo fa evadere; ma le puttane amiche del malfattore lo fanno catturare di nuovo. Arriva come d'uso la giustizia poetica. Graziato, il furfante diventa capo del governo e nomina i ministri tra i suoi amici. Le trascinate due ore creano il miglior spettacolo di ensemble che il glorioso Festival di Spoleto abbia importato negli ultimi vent'anni. Ora girerà l'Europa, ma il 20 e 21 ottobre toccherà Pisa, il 27 e 28 Novara; precipitatevici. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il Festival dei Due Mondi

Orlando misantropo e Adriana Asti in dialetto Spoleto entra nel vivo

RODOLFO DI GIAMMARCO

Al suo culmine, in questi quattro giorni della sua ultima settimana, il 61mo Festival di Spoleto gioca, fra teatro e danza, una decina di carte di inconsueto interesse. Approda stasera e domani al Caio Melisso "Si nota all'imbrunire", lo spettacolo che rappresenta il gesto più innovativo del Silvio Orlando attore, produttore e committente di un nuovo testo scritto appositamente per lui da Lucia Calamaro, drammaturga-regista radicale, autrice di storie complesse di famiglie. Orlando è un padre vedovo che ha scelto l'isolamento in campagna, dove irrompono tre figli e il fratello maggiore con tutta l'aria di voler stanare la delicata misantropia del riflessivo capotribù, ognuno facendo leva sul proprio carattere, sui propri discorsi, sulla propria quotidianità. Accanto al protagonista, Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini. Se in un altro modo ci misuriamo

con le parole e i fenomeni che assediano certi animi maturi, ecco venirci incontro da domani a domenica, al San Simone, "Dopo la prova", di Ingmar Bergman. Un vecchio regista, interpretato da Ugo Pagliai, deve fronteggiare un'attrice da lui diretta sul palcoscenico, impersonata da Manuela Kustermann: rifugio dalla realtà, a debita distanza dalle arroganze della politica, e governato da sogno e illusione, questo mondo ha la regia di Daniele Salvo. A porci a contatto con un analogo mistero del linguaggio, della cultura, e di una pratica del sapere depositato, ecco pure un appuntamento unico e multidisciplinare a Spoleto, l'incontro-spettacolo-performance-film cui sabato pomeriggio Adriana Asti darà vita al Teatro Nuovo con "Donna Fabia", installazione e immagini in cui la guida Marco Tullio Giordana perché lei, artista ricca di vissuti, esplori la poesia dialettale milanese di Carlo Porta, affiancata da Andrea Pietro Anselmi, apparendo in una struttura filmata e dal vivo, con traduzione italiana degli arcaismi plebei lombardi.

Il passato viene altrettanto indagato dinamicamente, col corpo, in "Old Friends – An Evening of Ballets by John Neumeier", una retrospettiva di un grande della danza che fa leva sull'Hamburg Ballet domani e sabato al Teatro Romano, con un collage di brani che studiano i cambiamenti delle relazioni sociali su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Simon & Garfunkel, Federico Mompou. C'è un progetto sviluppato nel Watermill Center of the Arts and Humanities di New York, sotto l'egida di Robert Wilson, "They", ideato coreograficamente da Marianna Kavallieratos, in visione da oggi a sabato a San Nicolò, che declina i canoni transgender e sessuali tout court. E producono attrazione i meccanismi di "Bells and Spells" di Victoria Thierree Chaplin con Aurélie Thierree, da oggi a domenica al Teatro Nuovo. E Romeo Castellucci replica sempre "Giudizio. Possibilità. Essere" nella Palestra di Baiano. E segnaliamo i lavori impegnativi dell'Accademia: "Proust" da Pinter, oggi al Teatrino delle 6, e "Inedito Williams" sabato all'Auditorium della Stella.



I protagonisti

Sopra, Adriana Asti al Teatro Nuovo con "Donna Fabia". A sinistra, un momento del balletto "Old friends" al Teatro Romano. Sotto, Silvio Orlando oggi e domani al Caio Melisso in "Si nota all'imbrunire"



Spoletto

La Beggar's Opera nello spietato presente

Carla Moreni

Che choc per i puristi: a parte gli strumenti barocchi non c'è un grammo di filologia nel nuovo *Beggar's Opera* di Robert Carsen. La Londra del 1728 è scomparsa. Al suo posto, nel testo scritto a quattro mani con Ian Burton, parla eloquente e spietato il presente: veloce nell'inglese senza veli, umoristico, spesso scurrile; di impatto nella scena, in stile arte povera, fatta di un muro di oltre cento scatoloni; sognante nelle oasi musicali, dove canzoni semplici da Händel e Purcell sembrano musical. Una manciata di giovani strumentisti, discendenti dagli antichi Les Arts Florissants, suonano senza direttore, sul palcoscenico: seduti sugli scatoloni, *of course*, e con l'Ipod davanti.

Che meraviglia quando il teatro è perfetto: pensato, costruito, insegnato e restituito con immedesimazione totale. Senza bisogno di alibi esterni, di giustificazioni. L'arte per l'arte. Viva, trascinante. Non perde una battuta il folto pubblico della prima al Tea-

tro Nuovo di Spoletto e sono novanta minuti filati di racconto serrato, spietato, erotico, di scoperta fisicità. Nel mondo ritratto tutto è corrotto: ricettatori, carcerieri, ladri, prostitute; tra coca, amori finti e veri, dongiovanni fragili e donne rivali o alleate. Un capio per l'impiccato penzola minaccioso, ma grazie al colpo di scena finale, surreale come una barzelletta politica, non verrà usato. Carsen non giudica, racconta. Ha plasmato una compagnia di rara bravura fatta di attori-cantanti-ginnasti; ha caratterizzato ciascuno con un'esattezza di dettagli maniacale, per restituire i gesti di chi è ai margini, "mendicante", come il titolo dell'opera: il naso pulito col dorso della mano, i collant a rete strappati, gli sguardi smarriti, violenti, di ghiaccio e i salti di chi ha troppa energia in corpo.

Il finale è un ribaltamento dei ruoli. Prendono il potere i giovani, Benjamin Purkiss, bullo con ciuffo e sorriso seduttore, e la sua banda, rivestiti in un batter d'occhio in giacca e cravatta. Esilarante la distribuzione di poltrone e ministeri, mentre il ladro in

doppiopetto Robert Burt e il carceriere Taite-Elliot Drew, finiscono in manette. Beverley Klein, madre della ingenua Kate Batter, può smettere i selfie e le pellicce tigrate. Sugli scatoloni i dieci ragazzi cantano il coro finale, «Chi piange oggi riderà domani», mentre puntano le pistole in aria. Poi si mischieranno in giri di danze con gli strumentisti che li hanno fin lì accompagnati, con impasti timbrici di pregio, semplici, intonati. Dove lo strumento antico viene usato non per il suo passato, ma perché mantiene una bellezza al presente. Esattamente come questa *Beggar's Opera*, che arriva dai Bouffes du Nord di Parigi e da qui andrà in tournée in venticinque città (Pisa e Novara da noi) fino a febbraio 2019. Ed è importante che tutto questo avvenga al Festival di Spoletto, in un'edizione che ha trovato un nuovo baricentro musicale, mirato sulla contemporaneità e vincente.

THE BEGGAR'S OPERA

Ian Burton e Robert Carsen

Les Arts Florissants, regia di Robert Carsen; Spoletto Festival, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti



COTILLARD CHIUDE LA MAGIA DEI DUE MONDI

Andrea Penna

Per il tradizionale concerto di chiusura in piazza del Duomo il [Festival di Spoleto](#)

si affida stasera alla musica di Honegger e alla presenza scenico-vocale dell'attrice Marion Cotillard. *Jeanne d'Arc au bûcher*, oratorio composto del

1938 su libretto di Paul Claudel è la partitura più celebre di Arthur Honegger.

pagina XV

Il Festival dei Due Mondi

Marion Cotillard è Giovanna la santa-diva va alla guerra

Per il tradizionale concerto di chiusura in piazza del Duomo, il [Festival di Spoleto](#) si affida stasera alla musica di Honegger e alla presenza scenico-vocale dell'attrice Marion Cotillard. *Jeanne d'Arc au bûcher* (Giovanna d'Arco al rogo), oratorio composto nel 1938 su libretto di Paul Claudel, è la partitura più celebre di Arthur Honegger, vasta pagina sinfonico-vocale che sintetizza il tentativo del compositore svizzero di superare le formule dell'opera tradizionale, verso la quale era assai critico, realizzando un oratorio scenico a metà fra sacra rappresentazione e opera lirica. Dotata nel 1944 di un prologo che, con i riferimenti alla guerra e alla Francia divisa ne moltiplicò il successo e cancellò qualche opacità di comportamento del compositore durante l'occupazione tedesca, l'opera chiede la presenza di un'attrice magnetica e capace di

L'attrice francese chiude il [Festival di Spoleto](#) nei panni della Pulzella di Orleans nell'opera lirica di Honegger

una recitazione accesa e duttile, ma anche – soprattutto nei nostri tempi – di smussare la retorica piuttosto pesante di alcuni dei passaggi più drammatici dell'opera. La prima interprete fu Ida Rubinstein, nel dopoguerra Ingrid Bergman ne fece un grande cavallo di battaglia, con tanto di realizzazione per il cinema – meno fortunata del film hollywoodiano – e molte hanno seguito il suo esempio: Irène Jacob, Marthe Keller, Isabelle Huppert, Chiara Muti (in una serata di chiusura del [Festival di Spoleto](#), nel 2000) e da alcuni anni anche l'attrice Marion Cotillard. Vincitrice di un Oscar nel 2008 per aver vestito al cinema i panni di Édith Piaf, Cotillard ha interpretato l'altro immortale simbolo della Francia per la prima volta a Orleans nel 2005 e poi a Barcellona e a New York. Con la sua struttura a pannelli, in cui la campitura da ciclo di affreschi medioevale si sviluppa con una tecnica di flash back cinematografica e con un'efficace mescolanza di stili musicali, con una predominanza delle pagine corali, *Jeanne d'Arc au bûcher* è adatta a rappresentazioni concertanti ma anche a soluzioni registiche di forte impatto in sala di concerto,

al teatro oppure all'aperto. Per la sua *mise en espace* il regista cinematografico Benoît Jacquot – per il grande schermo ha già firmato una Tosca piuttosto granguignolesca con Angela Gheorghiu – potrà avvalersi della irripetibile scena naturale del Duomo di [Spoleto](#), che rimanda all'epoca e ai temi stessi della vicenda della Pulzella d'Orleans. Accanto alla voce recitante della Cotillard, che nel suo racconto rievoca giovinezza, battaglie a cavallo, le voci che la guidarono, superando poi la paura del martirio per amore di Dio e della Francia, un nutrito gruppo di cantanti del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia con le sue voci bianche e l'Orchestra giovanile italiana della Scuola di musica di Fiesole. Sul podio Jérémie Rhorer, giovane bacchetta francese attesa a Roma nella prossima stagione per Don Giovanni di Mozart. Si chiude così un festival che nella sezione musicale ha offerto un panorama ricco e particolarmente vario, sia per i concerti che per l'opera, con il magnifico *The Beggar's Opera*, per la regia di Carsen, e con la prima assoluta dell'opera il *Minotauro* di Silvia Colasanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palco del Duomo

Stasera sul palco montato davanti al Duomo di Spoleto si chiude il **Festival dei Due Mondi** con l'opera lirica *Jeanne d'Arc au bûcher* (Giovanna d'Arco al Rogo), oratorio composto nel 1938 su libretto di Paul Claudel e partitura di Arthur Honegger. Con Marion Cotillard (nella foto) e Benoît Jacquot. Sul podio Jérémie Rhorer



Alle 10,30 al botteghino di via Rosselli a Novara aprirà la prevendita dei singoli spettacoli. Dal 26 settembre l'ultimo sprint per assistere ai balletti, stagione di prosa e show comici

Lirica, sinfonica e gran galà Biglietti al Coccia da domani

EVENTI

MARIA PAOLA ARBEIA
NOVARA

Opera, musica sinfonica e show «fuori stagione»: il Coccia da domani spalanca le porte per l'acquisto dei singoli biglietti. Dalle 10,30 alle 18,30 casse aperte, fino a sabato, e sarà così ogni settimana. Prosegue inoltre la prevendita di tessere con prelazioni e a nuovi abbonati. Tutto il cartellone (44 titoli, 60 alzate di sipario) è stato presentato poche settimane fa dal direttore musicale e artistico pro tempore, Matteo Beltrami, con l'assessore alla Cultura Emilio Iodice e la presidente di Fondazione Coccia, Carmen Manfreda. Continua l'attesa per la (travagliata) nomina della nuova direzione artistica. Prevendite e spettacoli intanto incalzano.

Due Mondi e Capodanno

Da domani pronti i biglietti (vari prezzi) per assistere in ottobre a Rigoletto il 5 e 7, The Beggar's Opera di Gay-Pepusch con regia di Carsen il 27 e 28 (un successo al Due Mondi Spoleto), a «Mosè in Egitto», «Figaro» e «Traviata» che a



maggio chiude la rassegna. Per la sinfonica-cameristica l'apertura il 23 settembre con «Who's Carlo Coccia?» e l'Orchestra conservatorio Cantelli diretta da Gianna Fratta; si prosegue con i recital di Meloni-Rebaudengo e Molinari-Bisatti, «Meno Grigi più Rossini» con Orchestra di Stato d'Ungheria e la guida speciale di Alberto Mattioli, il Galà dell'Orchestra Carlo Coccia diretta da Beltrami. Di diversi mondi ar-

tistici, una sorpresa nei recital, i coprotagonisti o incursori narrativi. Fuori stagione sei titoli e anche per questi il via alla prevendita: Federico Buffa in «A Night in Kinshasa» l'8 novembre e il 20 Valentina Lodovini in «Tutta casa, letto e chiesa» di Fo-Rame, il balletto «Donne» il 22 e 23 dalla novella di Cechov, poi Capodanno sognando Broadway con Sunshine Gospel Choir; il 5 gennaio Christmas Carol Musical e il 13



1. Da «The Beggar's Opera» in scena il 27 e 28 ottobre. 2. «Le nozze di Figaro» in cartellone il 15 e 17 febbraio.

aprile Luca Argentero in «Vite straordinarie». Si possono acquistare infine i biglietti dell'Opera fuori abbonamento («Cambiale di matrimonio» di Rossini, «Gianni Schicchi» di Puccini e l'inedito «Fantasio-Fortunio» con Testoni) e aperitivi jazz. Per balletto, prosa e Varie-età la prevendita scatta il 26 settembre. Dettagli: www.fondazioneteatrococcia.it oppure 0321-233201. —

© BY NC ND AL OL NI DRTI PRSERVATI



I "PROCESSI" RIDANNO LUSTRO AL FESTIVAL DEI DUE MONDI

Giovanna d'Arco, ladri, mendicanti e altre crudeltà...

**GRAN SUCCESSO A
SPOLETO PER "THE
BEGGAR'S OPERA" DI
JOHN GAY E CRISTOPH
PEPUSCH E PER
JEANNE D'ARC AU
BÜCHER DI ARTHUR
HONNEGER, DUE OPERE
SULLA GIUSTIZIA
FEROCE E INGIUSTA**

GIUSEPPE PENNISI

**61esimo festival dei due
mondi** guidato da Giorgio Ferrara - due settimane intense di musica, teatro, balletto, mostre terminate il 15 luglio - dopo un periodo di calo di attenzione (e di qualità), è tornato ai fasti di un tempo. Diversi anni fa, una sezione era dedicata ai "processi", vere e proprie arringhe di procuratori e di principi del foro, tema teatrale d'eccellenza dai tempi di Aristofane. Era l'epoca di Tangentopoli e andavano di moda.

Il tema processuale riaffiora quest'anno in due lavori: la più antica opera britannica proposta in una edizione di lusso ed un oratorio moderno. Due processi differenti: il primo ad un bandito condannato alla forca (ma graziato perché l'esecuzione è programmata il giorno della incoronazione di Elisabetta I) e l'altro un processo politico ad una guerrigliera poi proclamata santa. Si tratta di *The Beggar's Opera* di John Gay e Cristoph Pepusch e di *Jeanne d'Arc au Bûcher* di Arthur Honegger su testo di Paul Claudel.

The Beggar's Opera ("L'Opera del mendicante") ha un ruolo speciale nel teatro in musica. Esplose nella Londra del 1728, dove trionfava l'"opera seria" barocca in italiano, allora dominata dal sassone Georg F. Händel e da libretti metastasiani in italiano. E' in lingua inglese (e densa di parti in dialetto londinese) ed utilizza le situazioni caratteristiche dell'"opera seria" - amori contrastati, delazioni, tradimenti e inatteso lieto fine - trasferendole dalla mitologia e storia greco-romana al modo dei bassifondi - popolato da ladri, lenoni, prostitute, ricattatori, avvocati e poliziotti corrotti. I 69 numeri musicali in parte scimmiettano il barocco ed in parte provengono da canzoni popolari. Una doppia satira: ai poteri costituiti ed alla musica "alta" allora in voga. Perduta la partitura originale, *The Beggar's Opera* ha ispirato vari adattamenti di autori moderni come Kurt Weill, Benjamin Britten e Duke Ellington.

Nell'edizione di Frederic Austin del 1920 ha avuto 1473 repliche al Lyric Theatre di Hammerschmidt (a Londra) e successo in tutto il mondo, anche tramite un film interpretato da Laurence Olivier. Una nuova versione a cura di Lucio Dalla e Giuseppe Di Leva, si è vista nell'ambito della stagione lirica 2008-2009 del Teatro Comunale di Bologna e si è vista in vari altri teatri. Il testo era in italiano (ed in vari dialetti - bolognese, napoletano, romano). L'edizione di Austin era sfoltita di circa un terzo dei numeri musicali; vengono, poi, eliminati ritornelli e "da capo". Non c'è più, quindi, la satira al barocco ed all'"opera seria". E la sfida ai "poteri costituiti"?

Anche se i costumi sono senza epoca la vicenda viene situata in una città del Nord in cui negli ultimi lustri c'è stata una forte immigrazione ed in cui la protagonista autoctona parla dialetto bolognese molto stretto. È forse una situazione analoga a quella della Londra del 1730 o giù di lì. Ma assomiglia sin troppo ad una città felsinea popolata da ladri, lenoni, prostitute, poliziotti corrotti e chi più ne ha più ne metta. Non mancano idee divertenti in diversi punti dello spettacolo (il pro-

logo, la scena della prigionia) e la recitazione è affidata ad attori di livello (tra cui Marco Alemanno, Angela Baraldi, Peppe Servilo). Manca, però, il ritmo incalzante che ci aspetterebbe. I lazzi ed i frizzi lo spezzano. Inoltre, l'incrocio di dialetti (con battute spesso ripetute in italiano per la comprensione del pubblico poco avvezzo al dialetto specifico) non giova alla

tenuta di tensione drammatica.

Jeanne d'Arc au Bûchers narra invece il processo a Giovanna D'Arco che ha ispirato opere di Verdi e di Thchaikovsky ed almeno quattro film di successo: *La Passione di Giovanna d'Arco* (1928) di Carl Th. Dreyer, il più assordante film muto della storia del Cinema, tanto è il dolore urlato dagli scultorei primi piani di René Falconetti che ascolta quasi in stato di trance le accuse che le vengono mosse nel corso del processo. *Giovanna d'Arco al Rogo* (1954) di Roberto Rossellini, trasposizione cinematografica dell'oratorio di Honegger e Claudel, con una straordinaria Ingrid Bergman che recita in italiano (ma di cui si può trovare un DvD con recitazione e canto in francese); *Il Processo di Giovanna d'Arco* (1963), austero e glaciale capolavoro di Robert Bresson, che ne scrisse la sceneggiatura basandosi sui verbali originali del processo; infine la *Giovanna d'Arco* (1999) di Luc Besson.

Da una Giovanna combattente (quella di Verdi vista a Parma il primo ottobre) si passa ad una tormentata dal dubbio (quella di Claudel), ad una la cui passione replica quella di Cristo (quella del

luterano Dreyer e del cattolico Bresson) ad una spettacolare, ed avvenentissima, Pulzella (quella di Besson). Quattro sfaccettare differenti che interpretano le contraddizioni e le ambiguità di

questo inizio di XXI secolo. Proprio in quanto interprete di contraddizioni e di ambiguità (pensiamo anche alla "Santa Giovanna" di George Bernard Shaw) oggi è tanto attuale.

Uno storico britannico, Desmond Seward, in *A Brief History of the Hundred Years War. The English in France* (1337-1453) ricorda che l'impatto di Giovanna d'Arco fu molto limitato: la pastorella riuscì ad infondere coraggio alle truppe fedeli al Delfino nel 1428-31 (ossia quando aveva tra i 16 ed i 19 anni, età in cui, dopo un lungo processo tenuto dalle autorità giudiziarie ecclesiastiche francesi, di parte "lancasteriana", alleati, quindi, con gli inglesi), ma non dai britannici. Non ebbe

esiti sulla conclusione finale della guerra. Lo stesso Re Carlo non fece nulla per salvarla per se, a conflitto concluso, istruì la revisione del processo che portò all'annullamento di quello del 1431.

La Pulzella venne in gran misura dimenticata in Francia sino alla débâcle di Verdun (1870) quando la Nazione agli stremi aveva disperatamente bisogno di un simbolo dell'unità nazionale. Nell'Ottocento, i lavori su Giovanna prodotti in Francia, in Italia ed in Russia si basano quasi interamente su *Die Jungfrau von Orleans* di Schiller, una lettura romantica (con anche una storia d'amore tra la fanciulla ed un giovane inglese) basato sulla tensione, tipica del romanticismo, tra missione tanto eroica da essere sovranaturale e pulsioni umane.

Molto differente *Jeanne d'Arc au Bûcher*, l'incontro di due intellettuali di spicco di quello che è chiamato il "Novecento Storico". Fu concepito mentre si sentiva già il rullo dei tamburi della seconda guerra mondiale. Ebbe appena un successo di stima alla prima esecuzione (in forma di concerto) a Basilea nel 1938. Esito strepitoso alla prima versione scenica, a Zurigo nel 1942, con la regia di Hans Reinhard. Alla "prima" in Francia un pubblico razzista si mostrò ostile alla protagonista, Ida Rubinstein, ebrea, sulla cui interpretazione era stato, in gran misura, costruito il lavoro. Ciò nonostante, ci fu una tournée in ben 40 città della Francia di Vichy (ossia la parte non occupata) nel 1941. Il lavoro approdò a Parigi il 9 maggio 1943 (in piena occupazione). La sua risonanza mondiale, però, si ebbe alla metà degli Anni Cinquanta quando, con Roberto Rossellini regista ed Ingrid Bergman protagonista, venne presentato all'Opéra, al San Carlo, a Palermo, a Londra ed a Stoccolma e divenne un film di un certo successo, ed un buon DvD.

Nel testo si ritrova il Claudel degli anni migliori: i protagonisti sono ispirati più dal dubbio che dal dogma. Il fulcro sono i giorni, anzi, le ore tra il momento in cui Giovanna, sfiancata dalle torture psicologiche, abiura e quello in cui, ascoltate di nuovo "le voci", va al martirio. La partitura fu all'epoca considerata spregiudicata per l'uso di tecniche quasi cinematografiche (come le dissolvenze incrociate) negli 11 quadri (poco meno di un'ora e mezzo complessivamente) nel modulare una scrittura complessa ed un grande organico. I complessi della sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sono diretti da Jérémie Rhorer, la regia è di Benoît Jacquot, la protagonista è Marion Cotillard.



Spoletto61, De Gregori in un weekend 'al top'

Spoletto, 6 luglio 2018

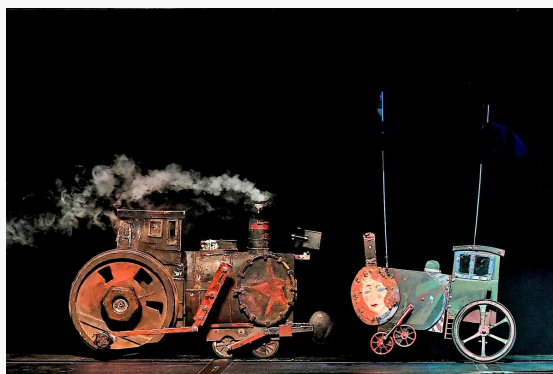


Piazza Duomo, **Spoletto**

Il secondo weekend di Spoletto61 Festival dei 2Mondi è alle porte. Di prima mattina, decidiamo di fare due passi in un'assolata piazza Duomo dove i tecnici del festival stanno ultimando l'allestimento del palcoscenico antistante la facciata della cattedrale, in vista dell'atteso concerto di Francesco De Gregori di sabato 7 luglio.

Tutto, qui, sa di festival: dalle vetrine dei negozi che espongono i gadget della manifestazione, alle affissioni che tappezzano la città con l'immagine simbolo di questa edizione (a firma di Fabrizio Ferri), alla cosiddetta 'gente del festival' che, con il proprio pass, se ne va in tutta fretta per le vie cittadine, ciascuno impegnato nella propria mansione.

Seduti sulle sedie di piazza Duomo, già sistemate in lunghe file in vista degli eventi dei prossimi giorni, consultiamo il programma di oggi, ricco di debutti ed eventi. Novità di questo weekend, il 'Caffè del Venerdì di Repubblica' con protagonista il giornalista Corrado Augias, in scena sabato 7 e domenica 8 luglio in 'Mussolini: io mi difendo'.



Ramona – Festival **Spoletto** – Foto Maria Laura Antonelli AGF

Dopo il felice esordio di ieri sera, le marionette del Gabriadze Theatre tornano in scena per tutto il fine settimana con lo spettacolo 'Ramona', romantica storia d'amore fra due locomotive a vapore d'altri tempi.

Appuntamento fisso da svariate edizioni del festival, è lo spettacolo a cura di Giorgio Flamini con protagonisti i detenuti della casa circondariale di Maiano di [Spoleto](#): quest'anno proporranno al pubblico 'Victims. Nessuno torna ad Itaca – Si non se noverit'.

Attesissimo, il debutto dello spettacolo The Beggar's Opera, riconosciuta come la prima commedia musicale della storia scritta da John Gay nel 1728 e messa in scena al [Festival di Spoleto](#) dal regista francese Robert Carsen. Lo spettacolo – commenta il regista – «esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. (...) Ancora oggi i temi de 'L'opera del mendicante' sono quelli che continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema».



My Ladies Rock – Foto Stephanie Para

La serata prosegue con altri due nuovi spettacoli: 'Lettere a Nour' con l'attore Franco Branciaroli, un dramma epistolare fra un padre e sua figlia, partita in Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista di cui si è innamorata; al teatro romano va in scena la danza con 'My Ladies rock' del coreografo Jean-Claude Gallotta con musiche di celebri donne del rock, da Janis Joplin a Patti Smith, da Aretha Franklin a Tina Turner.



SCOPRI LE SOLUZIONI DIGITALI
 DI SONEPAR ITALIA



umbriaOn

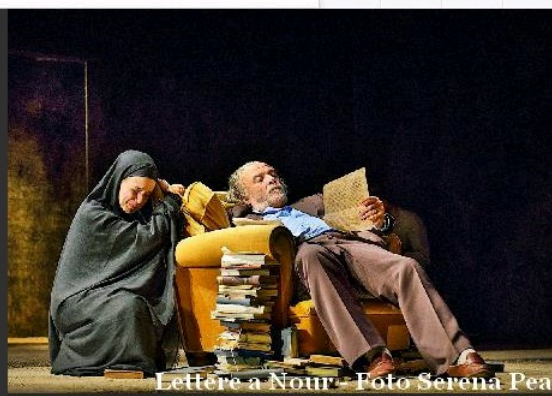


Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Spoletto61, De Gregori in un weekend 'al top'

Il 'Principe' si esibirà sabato 7 luglio in piazza Duomo. Atteso anche Corrado Augias. Ottimi riscontri dagli spettacoli del venerdì



Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



PONTI
 CAPANNONI INDUSTRIALI

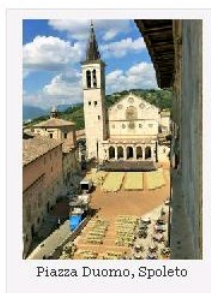
06 Lug 2018 10:55

Spoletto, 6 luglio 2018

Il secondo weekend di Spoletto61 Festival dei 2Mondi è alle porte. Di prima mattina, decidiamo di fare due passi in un'assoluta piazza Duomo dove i tecnici del festival stanno ultimando l'allestimento del palcoscenico antistante la facciata della cattedrale, in vista dell'atteso concerto di Francesco De Gregori di sabato 7 luglio.

Tutto, qui, sa di festival: dalle vetrine dei negozi che espongono i gadget della manifestazione, alle affissioni che tappezzano la città con l'immagine simbolo di questa edizione (a firma di Fabrizio Ferri), alla cosiddetta 'gente del festival' che, con il proprio pass, se ne va in tutta fretta per le vie cittadine, ciascuno impegnato nella propria mansione.

Seduti sulle sedie di piazza Duomo, già sistemate in lunghe file in vista degli eventi dei prossimi giorni, consultiamo il programma di oggi, ricco di debutti ed eventi. Novità di questo weekend, il 'Caffè del Venerdì di Repubblica' con protagonista il giornalista Corrado Augias, in scena sabato 7 e domenica 8 luglio



Piazza Duomo, Spoleto

Ricerca per:

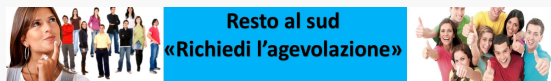
Eccellenze Umbre verso il mondo.



Documenti

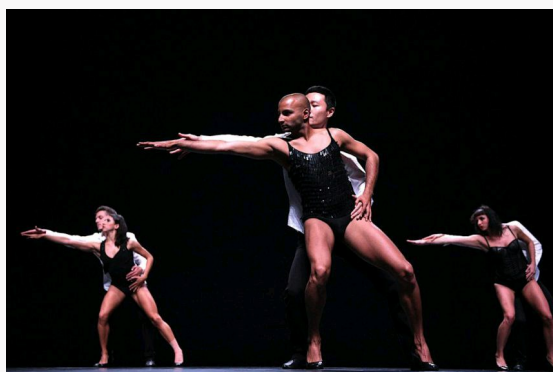


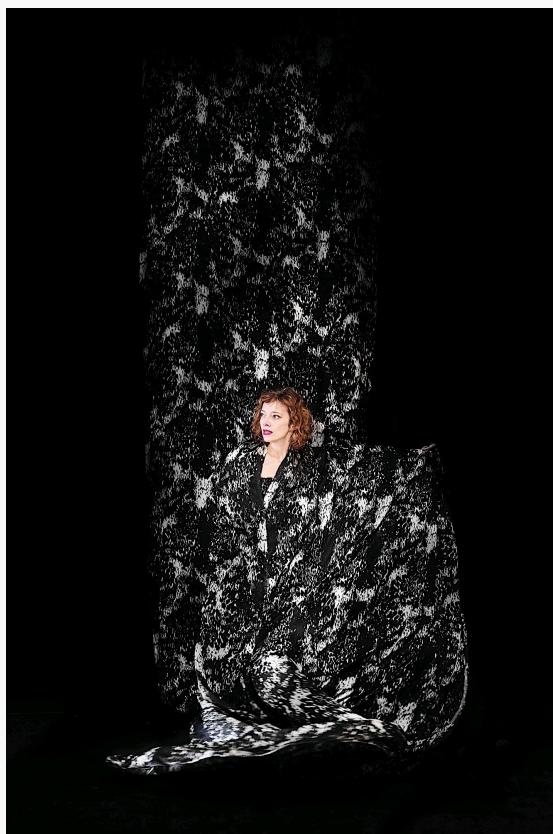
Speciale Festival di Spoleto 2018: I grandi spettacoli

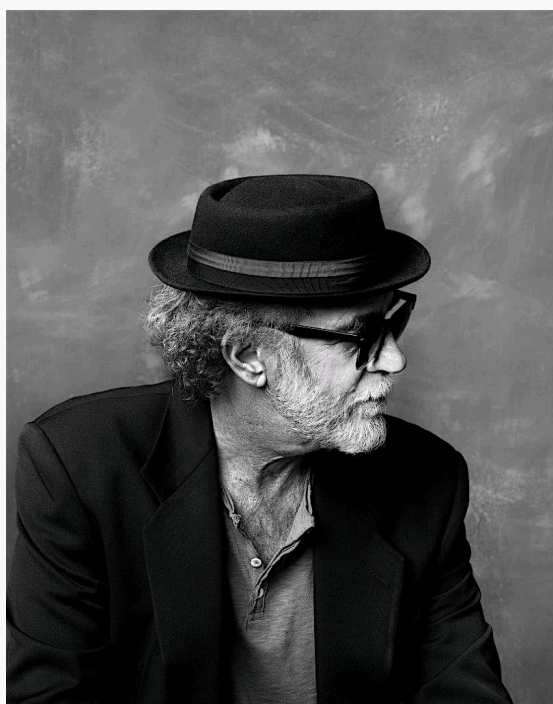
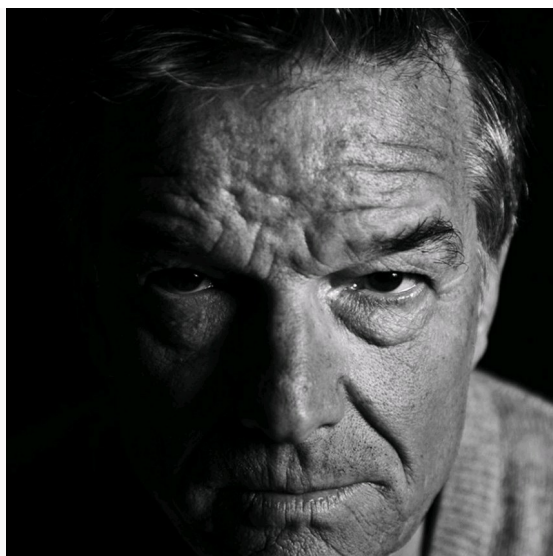


top_resto al sud













Anche quest'anno all'importante manifestazione umbra non potevano mancare gli spettacoli di importanza internazionale di cui sono protagoniste stelle di prima grandezza del balletto e del teatro. La serata inaugurale del **Festival di Spoleto 2018** ha avuto luogo il 29 giugno con il *Minotauro*, in scena al **Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti**, opera lirica in dieci quadri commissionata alla compositrice Silvia Colasanti, giovane astro nascente. Il libretto è stato scritto da **Giorgio Ferrara**, direttore del Festival, in collaborazione con René de Ceccatty, mentre la direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana è stata affidata al maestro Jonathan Webb. A **Lucinda Childs**, icona della danza minimalista e una tra i maggiori coreografi del mondo, è stata affidata l'apertura degli spettacoli di balletto con il suo *A portrait* in cui la sua compagnia ne celebra e ripercorre la brillante carriera con una retrospettiva che presenta estratti da alcune fra le sue coreografie più celebri: *Radial Courses*, *Katema*, *Dance III*, *Concerto*, *Canto Ostinato*, *Available Light*.



Lucinda Childs

Poi si sono susseguiti spettacoli teatrali come la lettura di *Novecento* dalla viva voce del suo autore **Alessandro Baricco**; *Ramona*, surreale storia d'amore tra due locomotive a vapore ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra, scritta e diretta da **Rezo Gabriadze**. Ma veniamo ora ai prossimi appuntamenti: dalla sera di venerdì 6 luglio e fino a domenica 8, andrà in scena il musical *The Beggar's Opera*, la traduzione in italiano di L'opera del mendicante, una pièce teatrale arricchita da ballate e melodie dell'epoca in cui è stata scritta da John Gay nel 1728, alcuni delle quali scritte da famosi compositori come Purcell e Händel. Nell'interpretare questo racconto che parla di avidità capitalista e disuguaglianza sociale, questa produzione, diretta da **Robert Carsen**, diventa l'occasione per riscoprire il testo satirico di **John Gay** e la talentuosa capacità d'improvvisazione dei musicisti di Les Arts Florissants in grado di far rivivere la partitura musicale a ogni rappresentazione, imprimendo il proprio stile. La stessa sera – anche in questo caso le repliche dureranno fino a domenica 8 luglio – inaugura anche la commedia musicale *My Ladies Rock* che racconta la storia del rock al femminile, meno esposto alla gloria di quella degli uomini ma altrettanto importante e forse più coinvolgente perché si legò indissolubilmente alla battaglia per i diritti delle donne.



My Ladies Rock 2

La commedia narra di un'epoca in gli uomini faticavano a condividere il loro potere e così le prime donne che si affacciarono al mondo del rock non ebbero altra scelta se non osare e cadere negli eccessi, cancellando con la loro grinta l'immagine a cui era legata la donna in quegli anni di cambiamento. **Brenda Lee, Aretha Franklin, Janis Joplin, Patti Smith** e le loro eredi, si concessero il diritto di essere chi volevano essere, a ogni costo e accettando ogni compromesso, attraverso le proprie voci, i propri corpi, il proprio modo di vivere. La sera del 7 luglio in piazza Duomo, il grande concerto dell'attesissimo **Francesco De Gregori**, a cui è stato affidato lo spazio pop del [Festival di Spoleto](#) 2018, in cui l'artista intratterrà il pubblico con i grandi classici di sempre ma anche con canzoni mai passate alla radio e brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni.

Giovedì 12 luglio vedrà in scena alle ore 18.00, presso il Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, l'attore **Silvio Orlando** protagonista di *Si nota all'imbrunire*, una commedia drammatica scritta da Lucia Calamaro sulla solitudine sociale, spettacolo questo presentato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Napoli Teatro Festival e [Festival dei Due Mondi](#). La sera invece, alle 21.00 presso il Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, vedrà l'esordio spoletino per lo spettacolo *Bells and Spells*, spettacolo ideato e diretto da **Victoria Thierrée Chaplin** con Aurélia Thierrée e Jaime Martinez, in cui Aurélia Thierrée, nei panni di una cleptomane, si ritrova improvvisamente in balia degli oggetti di cui cerca di impadronirsi.



Bells and Spells 3

Meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale; la pièce andrà in replica fino al pomeriggio del 15, giorno di chiusura del Festival. Il 13 luglio vedrà le prime di ben tre spettacoli: *Dopo la prova*, dramma scritto da [Ingmar Bergman](#), di cui saranno protagonisti **Ugo Pagliai** e **Manuela Kustermann**. La rappresentazione tratta temi molto cari al grande autore come la percezione del tempo, la paura della vecchiaia, la fragilità dell'animo femminile. Al Teatro Romano, sempre il 13 luglio, andrà in scena, in prima ed esclusiva italiana, il balletto *Old Friends* della compagnia **Hamburg Ballet**, diretta dal coreografo statunitense **John Neumeier**. Lo spettacolo è un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel. La prestigiosa serata di chiusura del [Festival dei Due Mondi](#) 2018, è affidata a una produzione del [Festival Dei Due Mondi](#), *Jean D'Arc au Bûcher*, un oratorio drammatico in undici scene e un prologo, diretto da uno dei più grandi autori della cinematografia francese, **Benoît Jacquot**, e che vedrà protagonista, nei panni di Giovanna d'Arco, l'attrice **Premio Oscar Maïmon Cotillard**. Un cartellone davvero di grande rilevanza internazionale, motivo per cui il [Festival di Spoleto](#) continua ad attrarre visitatori da

tutto il mondo e riesce ad accrescere il suo prestigio di anno in anno.

[Festival dei Due Mondi](#) 2018

[Spoleto](#)

Per il cartellone spettacoli completo, prezzi e acquisto biglietti:

[irp]

[HOME](#) | [FINANZIAMENTI E AGEVOLAZIONI](#) | [SERVIZI](#) | [ALTRI SERVIZI](#) | [TUTTE LE NEWS](#) | [NEWS](#) | [CERCA](#) | [POST PUBBLICATI](#) | [INFO](#)

Portale Italiano è un sito che aggrega feed/rss pubblici.

Mutuo Vitalizio per over 60





Contributo 65% per la sicurezza

Speciale Festival di Spoleto 2018: I grandi spettacoli

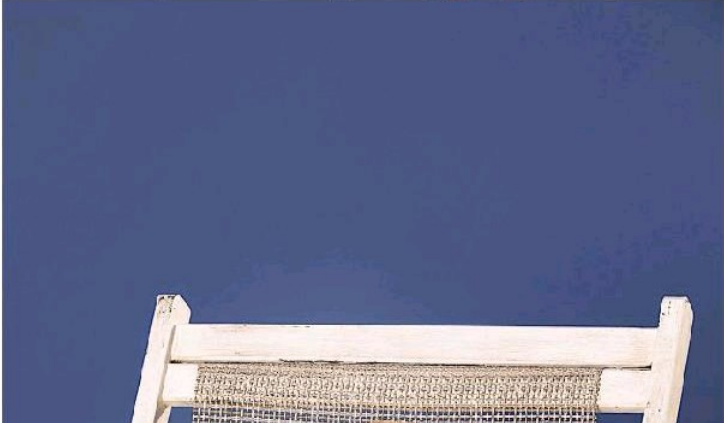
News dalla rete



Resto al sud
«Richiedi l'agevolazione»



Richiedi Maggiori Informazioni!





NB

Reinassanc
e al
controllo di
Uteco
Converting,
leader delle
macchine
per stampa
di
packaging



Pagina non trovata



Cori (LT),
patto per
l'attuazione
della
sicurezza
urbana



Giro Rosa
2018:
programma,
orari e tv.
Le date
delle 10
tappe



Esame
avvocato
2018:
risultati
prova
scritta
aggiornati
al 29/6



Agevolazion
i e
Finanziame
nti



Agevolazioni Nazionali e Regionali

Articoli recenti

"Resto al Sud": convegno dei Giovani Imprenditori e Invitalia

06/07/2018

Capitan

Vivilecchia ancora biancoazzurro

06/07/2018

Vertenza

Marcegaglia Buildtech, nota di FIM FIOM e UILM

06/07/2018

Confesercenti Veneto Centrale: previsioni saldi estivi 2018

06/07/2018

A MELFI

TORNA LA "NOTTE ROSA"! DANZA, CIBO, GIOCHI E TANTO DIVERTIMENTO, IL PROGRAMMA

06/07/2018

Il miele è un prezioso alleato per

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

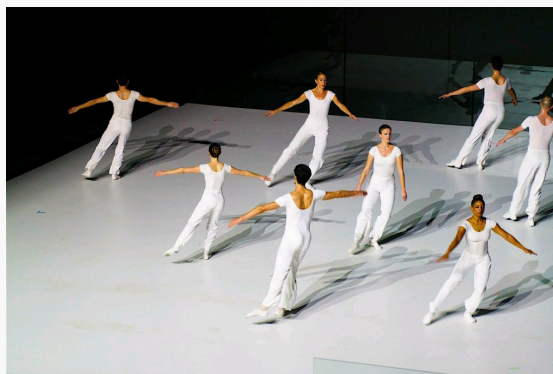
Pag. 53

Speciale Festival di Spoleto 2018: I grandi spettacoli



My Ladies Rock 4

Anche quest'anno all'importante manifestazione umbra non potevano mancare gli spettacoli di importanza internazionale di cui sono protagoniste stelle di prima grandezza del balletto e del teatro. La serata inaugurale del **Festival di Spoleto 2018** ha avuto luogo il 29 giugno con il *Minotauro*, in scena al **Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti**, opera lirica in dieci quadri commissionata alla compositrice Silvia Colasanti, giovane astro nascente. Il libretto è stato scritto da **Giorgio Ferrara**, direttore del Festival, in collaborazione con René de Ceccatty, mentre la direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana è stata affidata al maestro Jonathan Webb. A **Lucinda Childs**, icona della danza minimalista e una tra i maggiori coreografi del mondo, è stata affidata l'apertura degli spettacoli di balletto con il suo *A portrait* in cui la sua compagnia ne celebra e ripercorre la brillante carriera con una retrospettiva che presenta estratti da alcune fra le sue coreografie più celebri: *Radial Courses*, *Katema*, *Dance III*, *Concerto*, *Canto Ostinato*, *Available Light*.



Lucinda Childs

Poi si sono susseguiti spettacoli teatrali come la lettura di *Novecento* dalla viva voce del suo autore **Alessandro Baricco**; *Ramona*, surreale storia d'amore tra due locomotive a vapore ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra, scritta e diretta da **Rezo Gabriadze**. Ma veniamo ora ai prossimi appuntamenti: dalla sera di venerdì 6 luglio e fino a domenica 8, andrà in scena il musical *The Beggar's Opera*, la traduzione in italiano è L'opera del mendicante, una pièce teatrale arricchita da ballate e melodie dell'epoca in cui è stata scritta da John Gay nel 1728, alcuni delle quali scritte da famosi compositori come Purcell e Händel. Nell'interpretare questo racconto che parla di avidità capitalista e disuguaglianza sociale, questa produzione, diretta da **Robert Carsen**, diventa l'occasione per riscoprire il testo satirico di **John Gay** e la talentuosa capacità d'improvvisazione dei musicisti di Les Arts Florissants in grado di far rivivere la partitura musicale a ogni rappresentazione, imprimendo il proprio stile. La stessa sera – anche in questo caso le repliche dureranno fino a domenica 8 luglio – inaugura anche la commedia musicale *My Ladies Rock* che racconta la storia del rock al femminile, meno esposto alla gloria di quella degli uomini ma altrettanto importante e forse più

coinvolgente perché si legò indissolubilmente alla battaglia per i diritti delle donne.



My Ladies Rock 2

La commedia narra di un'epoca in gli uomini faticavano a condividere il loro potere e così le prime donne che si affacciarono al mondo del rock non ebbero altra scelta se non osare e cadere negli eccessi, cancellando con la loro grinta l'immagine a cui era legata la donna in quegli anni di cambiamento. **Brenda Lee, Aretha Franklin, Janis Joplin, Patti Smith** e le loro eredi, si concessero il diritto di essere chi volevano essere, a ogni costo e accettando ogni compromesso, attraverso le proprie voci, i propri corpi, il proprio modo di vivere. La sera del 7 luglio in piazza Duomo, il grande concerto dell'attesissimo **Francesco De Gregori**, a cui è stato affidato lo spazio pop del [Festival di Spoleto](#) 2018, in cui l'artista intratterrà il pubblico con i grandi classici di sempre ma anche con canzoni mai passate alla radio e brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni.

Giovedì 12 luglio vedrà in scena alle ore 18.00, presso il Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, l'attore **Silvio Orlando** protagonista di *Si nota all'imbrunire*, una commedia drammatica scritta da Lucia Calamaro sulla solitudine sociale, spettacolo questo presentato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Napoli Teatro Festival e [Festival dei Due Mondi](#). La sera invece, alle 21.00 presso il Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, vedrà l'esordio spoletino per lo spettacolo *Bells and Spells*, spettacolo ideato e diretto da **Victoria Thierrée Chaplin** con Aurélia Thierrée e Jaime Martinez, in cui Aurélia Thierrée, nei panni di una cleptomane, si ritrova improvvisamente in balia degli oggetti di cui cerca di impadronirsi.



Bells and Spells 3

Meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale; la pièce andrà in replica fino al pomeriggio del 15, giorno di chiusura del Festival. Il 13 luglio vedrà le prime di ben tre spettacoli: *Dopo la prova*, dramma scritto da [Ingmar Bergman](#), di cui saranno protagonisti **Ugo Pagliai** e **Manuela Kustermann**. La rappresentazione tratta temi molto cari al grande autore come la percezione del tempo, la paura della vecchiaia, la fragilità dell'animo femminile. Al Teatro Romano, sempre il 13 luglio, andrà in scena, in prima ed esclusiva italiana, il balletto *Old Friends* della compagnia **Hamburg Ballet**, diretta dal coreografo statunitense **John Neumeier**. Lo spettacolo è un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel. La prestigiosa serata di chiusura del [Festival dei Due Mondi](#) 2018, è affidata a una produzione del [Festival Dei Due Mondi](#), *Jean D'Arc au Bûcher*, un oratorio drammatico in undici scene e un prologo, diretto da uno dei più grandi autori della cinematografia francese, **Benoît Jacquot**, e che vedrà protagonista, nei panni di Giovanna d'Arco, l'attrice **Premio Oscar Marion Cotillard**. Un cartellone

davvero di grande rilevanza internazionale, motivo per cui il **Festival di Spoleto** continua ad attrarre visitatori da tutto il mondo e riesce ad accrescere il suo prestigio di anno in anno.

Festival dei Due Mondi 2018

Spoletto

Per il cartellone spettacoli completo, prezzi e acquisto biglietti:

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a redazione@ilfogliettone.it



Bells and Spells 3

Anche quest'anno all'importante manifestazione umbra non potevano mancare gli spettacoli di importanza internazionale di cui sono protagoniste stelle di prima grandezza del balletto e del teatro. La serata inaugurale del **Festival di Spoleto 2018** ha avuto luogo il 29 giugno con il *Minotauro*, in scena al **Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti**, opera lirica in dieci quadri commissionata alla compositrice Silvia Colasanti, giovane astro nascente. Il libretto è stato scritto da **Giorgio Ferrara**, direttore del Festival, in collaborazione con René de Ceccatty, mentre la direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana è stata affidata al maestro Jonathan Webb. A **Lucinda Childs**, icona della danza minimalista e una tra i maggiori coreografi del mondo, è stata affidata l'apertura degli spettacoli di balletto con il suo *A portrait* in cui la sua compagnia ne celebra e ripercorre la brillante carriera con una retrospettiva che presenta estratti da alcune fra le sue coreografie più celebri: *Radial Courses*, *Katema*, *Dance III*, *Concerto*, *Canto Ostinato*, *Available Light*.



Lucinda Childs

Poi si sono susseguiti spettacoli teatrali come la lettura di *Novecento* dalla viva voce del suo autore **Alessandro Baricco**; *Ramona*, surreale storia d'amore tra due locomotive a vapore ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra, scritta e diretta da **Rezo Gabriadze**. Ma veniamo ora ai prossimi appuntamenti: dalla sera di venerdì 6 luglio e fino a domenica 8, andrà in scena il musical *The Beggar's Opera*, la traduzione in italiano è L'opera del mendicante, una pièce teatrale arricchita da ballate e melodie dell'epoca in cui è stata scritta da John Gay nel 1728, alcuni delle quali scritte da famosi compositori come Purcell e Händel.

Nell'interpretare questo racconto che parla di avidità capitalista e disuguaglianza sociale, questa produzione, diretta da [Robert Carsen](#), diventa l'occasione per riscoprire il testo satirico di **John Gay** e la talentuosa capacità d'improvvisazione dei musicisti di Les Arts Florissants in grado di far rivivere la partitura musicale a ogni rappresentazione, imprimendo il proprio stile. La stessa sera – anche in questo caso le repliche dureranno fino a domenica 8 luglio – inaugura anche la commedia musicale *My Ladies Rock* che racconta la storia del rock al femminile, meno esposto alla gloria di quella degli uomini ma altrettanto importante e forse più coinvolgente perché si legò indissolubilmente alla battaglia per i diritti delle donne.



My Ladies Rock 2

La commedia narra di un'epoca in gli uomini faticavano a condividere il loro potere e così le prime donne che si affacciarono al mondo del rock non ebbero altra scelta se non osare e cadere negli eccessi, cancellando con la loro grinta l'immagine a cui era legata la donna in quegli anni di cambiamento. **Brenda Lee, Aretha Franklin, Janis Joplin, Patti Smith** e le loro eredi, si concessero il diritto di essere chi volevano essere, a ogni costo e accettando ogni compromesso, attraverso le proprie voci, i propri corpi, il proprio modo di vivere. La sera del 7 luglio in piazza Duomo, il grande concerto dell'attesissimo **Francesco De Gregori**, a cui è stato affidato lo spazio pop del [Festival di Spoleto](#) 2018, in cui l'artista intratterrà il pubblico con i grandi classici di sempre ma anche con canzoni mai passate alla radio e brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni.

Giovedì 12 luglio vedrà in scena alle ore 18.00, presso il Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, l'attore **Silvio Orlando** protagonista di *Si nota all'imbrunire*, una commedia drammatica scritta da Lucia Calamaro sulla solitudine sociale, spettacolo questo presentato nell'ambito del protocollo d'intesa tra Napoli Teatro Festival e [Festival dei Due Mondi](#). La sera invece, alle 21.00 presso il Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti, vedrà l'esordio spoletino per lo spettacolo *Bells and Spells*, spettacolo ideato e diretto da **Victoria Thierrée Chaplin** con Aurélia Thierrée e Jaime Martinez, in cui Aurélia Thierrée, nei panni di una cleptomane, si ritrova improvvisamente in balia degli oggetti di cui cerca di impadronirsi.



Bells and Spells 3

Meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale; la pièce andrà in replica fino al pomeriggio del 15, giorno di chiusura del Festival. Il 13 luglio vedrà le prime di ben tre spettacoli: *Dopo la prova*, dramma scritto da [Ingmar Bergman](#), di cui saranno protagonisti **Ugo Pagliai** e **Manuela Kustermann**. La rappresentazione tratta temi molto cari al grande autore come la percezione del tempo, la paura della vecchiaia, la fragilità dell'animo femminile. Al Teatro Romano, sempre il 13 luglio, andrà in scena, in prima ed esclusiva italiana, il balletto *Old Friends* della

compagnia **Hamburg Ballet**, diretta dal coreografo statunitense **John Neumeier**. Lo spettacolo è un collage di brani che esplorano i mutevoli cambiamenti delle relazioni umane su musiche di J.S. Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel. La prestigiosa serata di chiusura del [Festival dei Due Mondi 2018](#), è affidata a una produzione del [Festival Dei Due Mondi](#), *Jean D'Arc au Bûcher*, un oratorio drammatico in undici scene e un prologo, diretto da uno dei più grandi autori della cinematografia francese, **Benoît Jacquot**, e che vedrà protagonista, nei panni di Giovanna d'Arco, l'attrice **Premio Oscar Marion Cotillard**. Un cartellone davvero di grande rilevanza internazionale, motivo per cui il [Festival di Spoleto](#) continua ad attrarre visitatori da tutto il mondo e riesce ad accrescere il suo prestigio di anno in anno.

[Festival dei Due Mondi 2018](#)

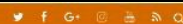
[Spoleto](#)

Per il cartellone spettacoli completo, prezzi e acquisto biglietti:

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a redazione@ilfogliettone.it

[Home](#)
[Redazione](#)
[Scrivi al giornale](#)
[Pubblicità](#)
[Condizioni generali](#)
[Privacy](#)
[Privacy & Cookies Policy](#)



[POLITICA](#) | [ECONOMIA](#) | [CRONACA](#) | [ALTRE NEWS](#) | [SALUTE](#) | [SOCIETÀ](#) | [SCIENZA E TECNOLOGIA](#) | [CULTURA E SPETTACOLO](#) | [SPORT](#) | [EDITORIALE](#)
[L'ANGOLO DI MARTA LOCK](#) | [PENSIERI&PAROLE](#) | [PHOTOGALLERY](#) | [VIDEO](#)

Speciale Festival di Spoleto 2018: I grandi spettacoli



My Ladies Rock 4

[« foto precedente »](#)

[foto successiva »](#)

6 luglio 2018

di Marta Lock

Anche quest'anno all'importante manifestazione umbra non potevano mancare gli spettacoli di importanza internazionale di cui sono protagoniste stelle di prima grandezza del balletto e del teatro. La serata inaugurale del **Festival di Spoleto 2018** ha avuto luogo il 29 giugno con il *Minotauro*, in scena al **Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti**, opera lirica in dieci quadri commissionata alla compositrice Silvia Colasanti, giovane astro nascente. Il libretto è stato scritto da **Giorgio Ferrara**, direttore del Festival, in collaborazione con René de Ceccatty, mentre la direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana è stata affidata al maestro Jonathan Webb. A **Lucinda Childs**, icona della danza minimalista e una tra i maggiori coreografi del mondo, è stata affidata l'apertura degli spettacoli di balletto con il suo *A portrait* in cui la sua compagnia ne celebra e ripercorre la brillante carriera con una retrospettiva che presenta estratti da alcune fra le sue coreografie più celebri: *Radial Courses*, *Katema*, *Dance III*, *Concerto*, *Canto Ostinato*, *Available Light*.

Poi si sono susseguiti spettacoli teatrali come la lettura di *Novocento*



Lucinda Childs a Spoieto

Umbria, terra d'ombra. Coperta dai boschi e dalle vigne del Sagrantino. Ombre dei suoi Santi in paradiso, San Francesco e Santa Chiara. All'ombra delle cento torri c'è Spoieto, con le sue quattro meraviglie – il conte, la fonte, il ponte e il monte. In più un segreto, che è stata la sua fortuna – distare cinque giorni di cammino da Roma. Cinquanta fontane – l'accesso pubblico all'acqua era e resta indice di educazione. Il Gattapone, al di sotto della Rocca Albornoiana, affacciato sulla valle del Monteluco e sul Ponte delle Torri, è un hotel imprevedibile e inimmaginabile. Nell'Ottocento la residenza estiva del pittore Francesco Santoro, negli anni Sessanta era un albergo di sole otto camere. C'era una 'stanza francescana' di cui nessuno conosceva l'esistenza dove si eclissavano Marina Cicogna e Florinda Bolkan, e tutte le coppie che agli occhi del mondo non erano coppie. Goldoni e uno scritto sul tartufo – o quel sasso profumato. Il teatro romano risale al primo secolo prima di Cristo, volge verso ovest e guarda in faccia al tramonto, è l'orario di connessione che è la porta con l'aldilà. Il maestro Giancarlo Menotti ha connesso Europa e America per più di sessant'anni – il Festival dei Due Mondi. L'altra sera, al crepuscolo, i ballerini bianchi – *A Portrait*, di Lucinda Childs. Il premio alla coreografa da parte di Fabiana Filippi, marchio made in Umbria

Minimalismo Coreutico

In *loop*, in cerchio. I ballerini della Lucinda Childs Dance Company al Teatro Romano di Spoieto si inseguivano in una ruota. Prima, in un silenzio scandito dal rumore sordo dei corpi sul pavimento di legno laccato. Poi, affidati all'ondata concentrica, quasi acqua della musica. Lucinda, più che una coreografa che ha fatto storia, la musa americana del minimalismo e l'icona della Postmodern Dance, seduta da sola sotto il palcoscenico e dritta come un fuso, osservava con distacco da entomologa ogni movenza, ogni gesto tracciato nell'aria dai suoi ragazzi.

A Portrait, nato su musiche di John Adams, di Philip Glass – da sempre un compagno di strada e di visione creativa di Lucinda, di Henry Gorecki e Simeon Ten Holt, rappresenta una sorta di compendio della sua lunga carriera, iniziata nel 1963. Dieci anni dopo, Lucinda fonda la propria compagnia, per cui ha dato vita a oltre cinquanta opere, tra assoli e lavori d'ensemble. Childs ha partecipato a produzioni di Robert Wilson, in particolare, nel 1976, a quello che forse rimane il capolavoro di Wilson, *Einstein on the Beach*, in tandem con Philip Glass. Leone d'Oro alla Biennale di Venezia e Commandeur dell'Ordre des Arts et des Lettres in Francia, è stata insignita del Prize Samuel H. Scripps American Dance Festival per il complesso della sua carriera.

In occasione della performance al Festival dei Due Mondi di Spoieto 2018, Lucinda Childs ha ricevuto il Premio Fabiana Filippi, che ne celebra la miscela di rigore ascetico e libertà, intreccio di visionarietà e astrazione. Fabiana Filippi continua la partnership cominciata otto anni fa con il Festival di Giancarlo Menotti, impegnandosi nel mecenatismo anche su altri fronti culturali, in un fervido rapporto con il territorio. La rassegna di Spoieto seguita a tessere la sua leggenda, anche se sembrano lontani i fasti mondani delle origini, narrati da Alberto Arbasino in *Fratelli d'Italia*, nel 1963. Il testimone, scomparsa Carla Fendi, la musa che, con la sua Fondazione ha riportato il festival a un alto livello di programmazione e significato, è stato raccolto dalla nipote Maria Teresa Venturini Fendi.

Azienda di prima generazione. Mario e Giacomo Filippi. Le prime macchine nel sottoscala della casa dei genitori. Nel 1985 è nata Fabiana, l'unica figlia di Giacomo. Il brand, il suo stesso nome. L'esigenza di espandersi, è oggi un laboratorio di ricerca di ottomila metri quadri e centosessanta persone, all'ombra di un gelsomino. Sartoria, maglieria, sala eventi, lavanderia, logistica e magazzino. Trecento i laboratori esterni, per un indotto di settecento persone. L'ottanta per cento è made in Umbria, il restante venti nelle regioni limitrofe. Due linee – white e black label, trecento capi per etichetta. Il tavolo dei creativi si riunisce una volta alla settimana, c'è anche Fabiana.

Il campione di sblocco. Il primo che rientra dal laboratorio esterno. Le maglieriste stabiliscono le regole, elaborano le schede tecniche e quanti aghi utilizzare. Un programmatore davanti al computer trasforma in digitale gli appunti presi su carta. Dal secondo dopo guerra è un lavoro manuale: quattro pezzi – il davanti, il dietro, le due maniche e il collo, si assemblano su una macchina circolare. La finezza degli aghi è inversamente proporzionale, da una finezza 22 a una 4 i più grandi. C'è un cronometro, per calcolare le tempistiche di riammaglio e monitorare il lavoro dei laboratori esterni. Mentre i difetti si rammendano a mano.

Ogni rotolo di materia prima viene controllato sulla specula. In lavanderia, il profumo di lavanda. Il metodo di lavaggio è un segreto – i dosaggi di acqua, l'ammorbidente, le tempistiche.

Cinquecento mila capi prodotti in un anno. Il 75% della produzione viene esportato e distribuito in trentasei paesi nel mondo. Il mercato principale resta l'Europa, ma lo sguardo è verso oriente, *«la mia prima volta in Giappone, nel 1922 a una fiera, da lì è partito il lavoro, è stato il primo mercato»*, ricorda Giacomo. Guardando il futuro? *«Una collezione maschile, per un uomo che stia bene a fianco di Fabiana»*.

IT



LAMPOON

THE FASHIONABLE

| LAMPOON

PHOTOGRAPHY VIDEO MODA CULT INTW NEWS EVENTS SEX BEAUTY CONTACT AGENDA

7 LUGLIO 2018 AT 10:00 / CULT

LUCINDA CHILDS A SPOLETO

Text *Angelica Carrara*
[@angelicarrara](#)

Umbria, terra d'ombra. Coperta dai boschi e dalle vigne del Sagrantino. Ombre dei suoi Santi in paradiso, San Francesco e Santa Chiara. All'ombra delle cento torri c'è Spoleto, con le sue quattro meraviglie – il conte, la fonte, il ponte e il monte. In più un segreto, che è stata la sua fortuna – distare cinque giorni di cammino da Roma. Cinquanta fontane – l'accesso pubblico all'acqua era e resta indice di educazione. Il Gattapone, al di sotto della Rocca Albornoziana, affacciato sulla valle del Monteluco e sul Ponte delle Torri, è un hotel imprevedibile e inimmaginabile. Nell'Ottocento la residenza estiva del pittore Francesco Santoro, negli anni Sessanta era un albergo di sole otto camere. C'era una 'stanza francescana' di cui nessuno conosceva l'esistenza dove si eclissavano Marina Cicogna e Florinda Bolkan, e tutte le coppie che agli occhi del mondo non erano coppie. Goldoni e uno scritto sul tartufo – o quel sasso profumato. Il teatro romano risale al primo secolo prima di Cristo, volge verso ovest e guarda in faccia al tramonto, è l'orario di connessione che è la porta con l'aldilà. Il maestro Giancarlo Menotti ha connesso Europa e America per più di sessant'anni – il Festival dei Due Mondi. L'altra sera, al crepuscolo, i ballerini bianchi – *A Portrait*, di Lucinda Childs. Il premio alla coreografa da parte di Fabiana Filippi, marchio made in Umbria

Minimalismo Coreutico

Text *Cesare Cunaccia*
[@cesarecunaccia](#)

In *loop*, in cerchio. I ballerini della Lucinda Childs Dance Company al Teatro Romano di Spoleto si inseguivano in una ruota. Prima, in un silenzio scandito dal rumore sordo dei corpi sul pavimento di legno laccato. Poi, affidati all'ondata concentrica, quasi aquea della musica. Lucinda, più che una coreografa che ha fatto storia, la musa americana del minimalismo e l'icona della Postmodern Dance, seduta da sola sotto il palcoscenico e dritta come un fuso, osservava con distacco da entomologa ogni movenza, ogni gesto tracciato nell'aria dai suoi ragazzi.

A Portrait, nato su musiche di John Adams, di Philip Glass – da sempre un compagno di strada e di visione creativa di Lucinda, di Henry Gorecki e Simeon Ten Holt, rappresenta una sorta di compendio della sua lunga carriera, iniziata nel 1963. Dieci anni dopo, Lucinda fonda la propria compagnia, per cui ha dato vita a oltre cinquanta opere, tre secoli e lavori d'ensemble. Childs ha

Il Festival di Spoieto per Gian Carlo Menotti

Spoieto, 7 luglio 2018

Il 7 luglio, per tutti gli spoietini, è una data segnata in rosso sul calendario: è infatti il compleanno dell'amatissimo Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi e 'Duca' di Spoieto, così come veniva amichevolmente chiamato dagli abitanti della cittadina umbra.

Quest'anno, il Festival celebra questa ricorrenza con l'esecuzione in forma di concerto dell'opera drammatica in due atti 'The Medium' che Gian Carlo Menotti compose nel 1946. Sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, i talentuosi allievi del celebre soprano Raina Kabaivanska provenienti dai suoi master di formazione. A introdurre il concerto, il giornalista del Corriere della Sera, Valerio Cappelli. Un modo per onorare Menotti riportando in scena una delle sue opere più apprezzate.



Fonte di Piazza

Come ha confermato qualche giorno fa il neo sindaco di Spoieto, Umberto De Augustinis, nel corso della conferenza stampa di bilancio del primo fine settimana di festival, anche il Comune partecipa alle celebrazioni con un momento musicale in piazza del Mercato, nell'ambito della cerimonia per la conclusione dei lavori di restauro della Fonte di Piazza, tornata al suo originario splendore.

Oltre a 'The Medium', altri appuntamenti della giornata sono le repliche degli spettacoli 'Giudizio. Possibilità. Essere.' di Romeo Castellucci, 'Ramona' di Rezo Gabriadze, 'Lettere a Nour' con Franco Branciaroli, 'The Beggar's Opera' con la regia di Robert Carsen, 'Victims' di Giorgio Flamini al Carcere di Maiano di Spoieto e 'My Ladies Rock' della compagnia di danza di Jean-Claude Gallotta. Novità di oggi, lo spettacolo 'Mussolini: io mi difendo' con Corrado Augias, Emilio Gentile e Massimo Popolizio e il concerto in piazza Duomo di Francesco De Gregori.



Bonisoli, De Augustinis, Ferrara e Letta ([Festival di Spoleto](#) – Cristiano Minichiello/AGF)

Da sottolineare, la presenza ieri a [Spoleto](#) – in occasione della consegna del Premio Carmelo Rocca ai giovani diplomati dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico – del neo ministro dei beni e delle attività culturali Alberto Bonisoli, accompagnato da [Giorgio Ferrara](#), Gianni Letta e dal sindaco di [Spoleto](#) Umberto De Augustinis.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Il Festival di Spoleto per Gian Carlo Menotti

Al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, uno spettacolo per ricordarlo. E nel frattempo arriva il ministro Bonisoli



Gian Carlo Menotti

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



LENTI POLARIZZATE

07 Lug 2018 11:33

Spoleto, 7 luglio 2018

Il 7 luglio, per tutti gli spoletini, è una data segnata in rosso sul calendario: è infatti il compleanno dell'amatissimo Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival dei Due Mondi e 'Duca' di Spoleto, così come veniva amichevolmente chiamato dagli abitanti della cittadina umbra.

Quest'anno, il Festival celebra questa ricorrenza con l'esecuzione in forma di concerto dell'opera drammatica in due atti 'The Medium' che Gian Carlo Menotti compose nel 1946. Sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, i talentuosi allievi del celebre soprano Raina Kabaivanska provenienti dai suoi master di formazione. A introdurre il concerto, il giornalista del Corriere della Sera, Valerio Cappelli. Un modo per onorare Menotti riportando in scena una delle sue opere più apprezzate.

Come ha confermato qualche giorno fa il neo sindaco di Spoleto, Umberto De Augustinis, nel corso della conferenza stampa di bilancio del primo fine settimana di festival, anche il Comune partecipa alle celebrazioni con un momento musicale in piazza del Mercato, nell'ambito della



Ricerca per:

Cerca

CORSO DEL POPOLO IMMOBILIARE SRL

**INFO POINT
IN CORSO DEL POPOLO
0744.401618**

Documenti



A [Spoleto](#) una trascinante Beggar's Opera



(ANSA) - [SPOLETO](#) (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al [Festival di Spoleto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoleto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Seguiaci su: 

ANSA.it Cultura

Fai la ricerca Il mondo in immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Teatro > **A Spoleto una trascinante Beggar's Opera**

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

Il regista Carsen rivisita il lavoro di Gay che ispirò Brecht

Redazione ANSA
SPOLETO (PG)
07 luglio 2018
13:38
NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi

Suggerisci

COMMENTI

ULTIMA ORA

13:57

A Camogli gli ex voto marinari

13:38

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

13:36

Dacia Maraini a 'Il libro possibile'

13:26

Il giovane Pertini, Dna del combattente

11:03

De Gregori

10:38

24 mln stranieri in Italia, spesa 14 mld

20:00

Tavola Doria 'torna' a Poppi

19:50

Maremadre, costumi 2019 esaltano natura

19:30

'Hereditary' in anteprima a Giffoni

19:13

Arena Verona, nuova gru a scomparsa

Tutte le news

+ LETTI

Ultima Settimana

74030 volte

Ivrea sito Unesco, favorì la rivoluzione industriale italiana

34689 volte

Toto Cutugno rassicura: "Ora sto meglio"

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 67

A [Spoleto](#) una trascinante Beggar's Opera

(ANSA) - [SPOLETO](#) (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al [Festival di Spoleto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoleto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengano valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

Seguici...

Cerca
L'Arena PREMIUM

Provincia • Veneto • Italia • Mondo • Economia • **SPORT • CULTURA • SPETTACOLI** • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

L'Arena
07 luglio 2018

SPETTACOLI

TELE ARENA
RADIO VERONA

Appuntamenti | Sanremo: l'evento | Cinema | Musica | Vip & Gossip | Teatro - Danza | Personaggi | TV | Artisti cercansi | Agenda | Band veronesi |

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

07.07.2018
Tags: SPOLETO (PG) , A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

(ANSA) - SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

PER-MAJ

CORRELATI
ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

COMMENTA
PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

IL METEO

Verona

OGGI
• M 32°
• m 19°

DOMANI
• M 31°
• m 20°

DOPODOMANI
• M 31°
• m 21°

OISE

PORTALE DEL SISTEMA ECONOMICO VERONESE

VAI ALLO SPECIALE

A Spoieto una trascinante Beggar's Opera

(ANSA) - SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoieto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoieto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengano valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

Seguici...
Cerca
Il Giornale di Vicenza PREMIUM

Veneto • Italia • Mondo • Economia • SPORT • CULTURA • SPETTACOLI • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

IL GIORNALE DI VICENZA
SPETTACOLI
07 luglio 2018

Teatro | Concerti | Danza | Cinema | Vicenz@NetMusic | Gruppi locali | Dischi | Agenda | Gossip

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

07.07.2018
Tags: SPOLETO (PG), A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

(ANSA) - SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

PER-MAJ

CORRELATI
ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

COMMENTA
PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

SCRIVICI
PARTECIPA ANCHE TU manda le tue segnalazioni a spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

IL METEO

Vicenza

OGGI • M 31° • m 19°
DOMANI • M 31° • m 19°
DOPODOMANI • M 31° • m 19°

VERDI LONIGO

HOME
Il programma

TUTTE LE AREE

A [Spoleto](#) una trascinante Beggar's Opera

(ANSA) - [SPOLETO](#) (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al [Festival di Spoleto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoleto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengano valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

Seguici...

Cerca

Bresciaoggi PREMIUM

Lombardia • Italia • Mondo • Economia • SPORT • CULTURA • SPETTACOLI • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

Bresciaoggi

07 luglio 2018

SPETTACOLI

Musica | Teatro | Cinema | Personaggi | Agenda | Ma che musica

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

07.07.2018

Tags: SPOLETO (PG), A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

A+ Aumenta

A- Diminuisci

Stampa

(ANSA) - SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

PER-MAJ

CORRELATI

ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

IL METEO

Brescia

OGGI
M 30°
m 19°

DOMANI
M 29°
m 20°

DOPODOMANI
M 29°
m 20°

SONDAGGIO

Dopo gli attentati dei terroristi islamici a Parigi, quali misure andrebbero adottate dall'Italia?

☐ Chiusura delle frontiere

☐ Espulsione di tutti gli stranieri clandestini

☐ Ricerca di un dialogo più intenso con i musulmani integrati che condannano il terrorismo

☐ Controlli a tappeto in tutte le moschee e nei luoghi di ritrovo dei musulmani

☐ Una grande manifestazione comune cristiani-musulmani

☐ Maggiore salvaguardia delle tradizioni cristiane, anche a costo di penalizzare i non cristiani

OK

ALTRI SONDAGGI

A [Spoleto](#) una trascinante Beggar's Opera



(ANSA) - [SPOLETO](#) (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al [Festival di Spoleto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoleto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengano valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Seguici su: 

ANSA.it Cultura  Fai la ricerca  Il mondo in immagini  Vai alla Borsa  Vai al Meteo 

 Cronaca  Politica  Economia  Regioni +  Mondo  Cultura  Tecnologia  Sport  FOTO  VIDEO  Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Teatro > **A Spoleto una trascinante Beggar's Opera**

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

Il regista Carsen rivisita il lavoro di Gay che ispirò Brecht

Redazione ANSA
 SPOLETO (PG)
07 luglio 2018
13:38
NEWS

 Suggestisci
 Facebook
 Twitter
 Google+
 Altri

 Stampa
 Scrivi alla redazione



 CLICCA PER INGRANDIRE 

(ANSA) - SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

 Condividi  Suggestisci

COMMENTI

ULTIMA ORA

13:38 **A Spoleto una trascinante Beggar's Opera**

13:36 **Dacia Maraini a 'Il libro possibile'**

13:26 **Il giovane Pertini, Dna del combattente**

11:03 **De Gregori**

10:38 **24 mln stranieri in Italia, spesa 14 mld**

20:00 **Tavola Doria 'torna' a Poppi**

19:50 **Mareadmare, costumi 2019 esaltano natura**

19:30 **'Hereditary' in anteprima a Giffoni**

19:13 **Arena Verona, nuova gru a scomparsa**

18:12 **Riapre a Roma il bunker di Mussolini**

 Tutte le news

+ LETTI **Ultima Settimana** 

74029 volte
 **Ivrea sito Unesco, favorì la rivoluzione industriale italiana**

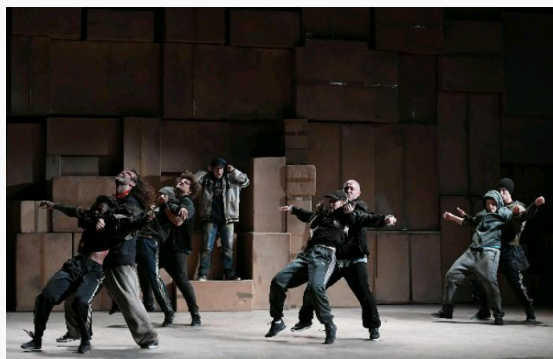
34689 volte
 **Toto Cutugno rassicura: "Ora sto meglio"**

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 75

A Spoieto una trascinante Beggar's Opera



SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoieto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoieto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | **Spettacoli** | Lavoro | Tech | Gallerie

Altre sezioni



Dacia Maraini a 'Il libro possibile'



Il giovane Pertini, Dna del combattente



Mare e mare, costumi 2019 esaltano natura



Arena Verona, nuova gru a scomparsa



A Spoleto una trascinante Beggar's Opera



24 mln stranieri in Italia, spesa 14 mld



Tavola Doria 'torna' a Poppi



Hit parade, Irama resta al vertice



A Camogli gli ex voto marinari



Morto Steve Ditko, creò Spider Man



'Hereditary' in anteprima a Giffoni



Riapre a Roma il bunker di Mussolini

sei in » **Spettacoli**

SPOLETO (PG)

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

07/07/2018 - 14:00

Il regista Carsen rivisita il lavoro di Gay che ispirò Brecht



SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'«Opera da tre soldi» di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i

IL GIORNAL OGGI

LA SICILIA

REGIONE, SALVI I PRECARI STORICI
I lavoratori degli Enti locali sfuggono alla morsa dell'impiegato

LA CAREZZA E IL BACIO DEL
«No a muri e silenzi con

IL MONDO TRATTIENE IL N
per i ragazzi intrappol

IL BRASILE È FUORI DAL MONDIALE

Sfoglia

I TITOLI del GIORNO

I VIDEO

SIA

A Spoieto una trascinante Beggar's Opera

Il regista Carsen rivisita il lavoro di Gay che ispirò Brecht

SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al **Festival di Spoieto**, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a **Spoieto** come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo.

Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

[Tornare alla home page](#)

Clienti privatiBusinessBluewinChi Siamo

Email/SMSTVAssistenzaArea clientiIT

HomeMenuAttualitàSportSpettacoloDigitale & Lifestyle

Spettacolo

A Spoleto una trascinante Beggar's Opera

7.7.2018 - 13:43, ANSA

Il regista Carsen rivisita il lavoro di Gay che ispirò Brecht

SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo.

Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.



Tornare alla home page

Altri articoli

Altre notizie

Spettacolo
Premio Dessì, 402 opere in concorso

Spettacolo
A Camogli gli ex voto marinari

Spettacolo
Dacia Maraini a 'Il libro possibile'

Video correlati

5 star che non sapevi fossero così basse
06.07.2018

I consigli di fitness delle star
03.07.2018

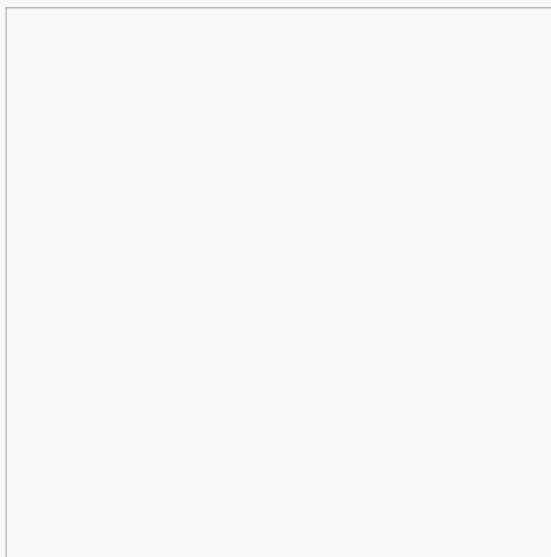
Le star che hanno sofferto di depressione
02.07.2018

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 79

A [Spoieto](#) una trascinante Beggar's Opera

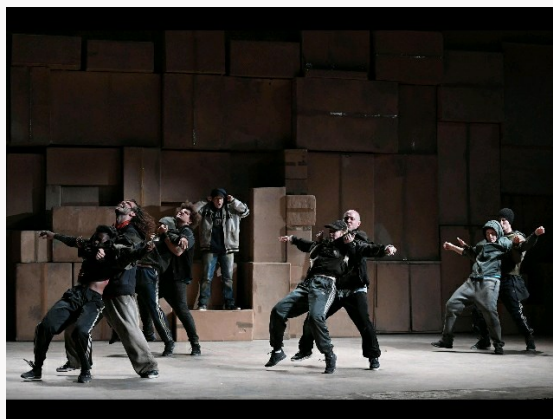


(ANSA) – [SPOLETO](#) (PG), 7 LUG – Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa ‘The Beggar’s Opera’ portata al [Festival di Spoieto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d’inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l’‘Opera da tre soldi’ di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoieto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest’opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell’unica domanda esistenziale che ritengono valida: “E io cosa ci guadagno?”, perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l’altro.

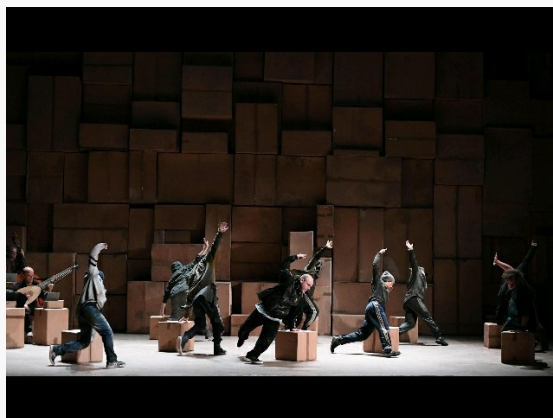
In questo articolo si riporta quanto pubblicato dal sito <http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/cultura.shtml> sull’argomento indicato nel titolo.

Informativa sui contenuti pubblicati: Parte dei contenuti presenti su Per Sempre News provengono da Internet, essendo considerati di pubblico dominio, perciò qualora gli Autori fossero contrari alla loro pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione – redazione@persemprenews.it – che provvederà prontamente alla rimozione.

A **Spoletto** una trascinante Beggar's Opera



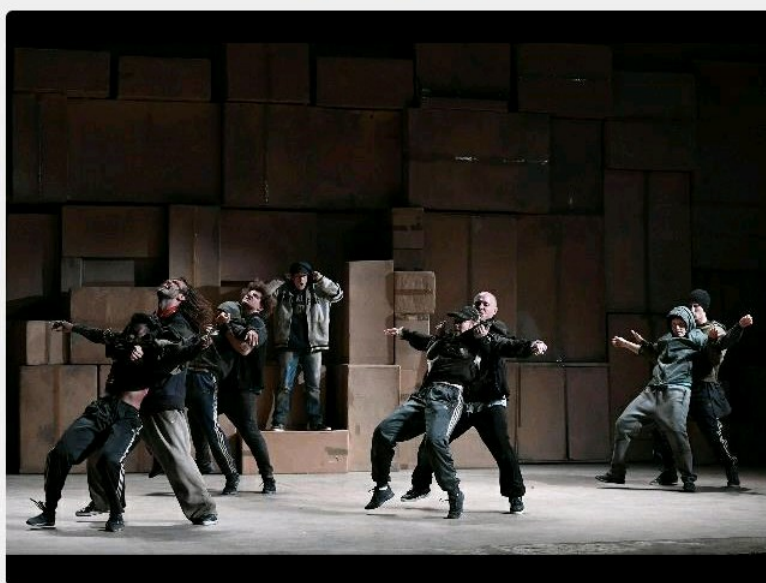
SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Operà portata al **Festival di Spoleto**, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'"Opera da tre soldi" di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a **Spoletto** come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.
(ANSA)





A SPOLETO UNA TRASCINANTE BEGGARS OPERA

Il regista Carsen rivisita il lavoro di Gay che ispirò Brecht



sabato 7 luglio 2018 - Ultima ora

SPOLETO (PG), 7 LUG - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro. (ANSA)

GALLERY



Il sito si propone di fornire aiuti, indicazioni e tutorials sulla tecnologia in generale per tutti, con un "occhio" di riguardo (è il caso di dirlo :)) per le Tecnologie assistive. In più si troveranno contenuti di vario genere, di tipo multimediale.

DALLE 10:00 ALLE 17:38

DI SABATO 7 LUGLIO 2018

Nemmeno la pioggia può fermare la coppia più potente dello showbiz americano: nonostante la mezz'ora di ritardo causa temporale Beyoncé e Jay-Z hanno messo in mostra il 6 luglio allo stadio Meazza di Milano la forza di una carriera e di una vita che da 16 anni li vede al fianco. Di fronte ai quasi 50mila persone i due artisti ignorano le tracce del loro primo album in tandem, 'Everything is Love' uscito a giugno, preferendo un excursus di successi solisti e duetti: come la prima collaborazione '03 Bonnie & Clyde' del 2002, che apre le danze dopo 'Holy Grail' e 'Part II (On The Run)'. In scena è un continuo botta e risposta musicale tra i coniugi, forti di un'intesa palpabile. Dal gigantesco maxischermo modulare, che cela la band, passano i capitoli di un film, intermezzi che permettono i cambi d'abito e scrivono una trama con l'amore al centro: l'amore ritrovato dopo la crisi coniugale cantata nei dischi 'Lemonade' e '4:44', ma che esprime anche un messaggio politico sull'esperienza afroamericana e l'importanza del riscatto personale.

Il concerto è un flusso quasi ininterrotto di strofe e incisi dove le canzoni non sempre hanno il respiro che meritano. A spiccare da subito è Jay-Z che già dalle barre inesorabili di 'Clique', 'Dirt Off Your Shoulder' e 'Fuckwithmeyouknowigotit' sembra il più in forma dei due. Balletti snodati e coreografie plastiche, fiammate e fuochi artificiali riempiono gli spazi dello show, ma Beyoncé riprende il controllo 'Flawless', che le permette di esibire le sue mosse e sfoggiare la prima prova vocale di energia ineccepibile. Le melodie arabesche di 'Naughty Girl' e 'Baby Boy' e più avanti la versione di 'Mi Gente' di J Balvin sono rare concessioni pop in una scaletta che sottolinea le intersezioni musicali, liriche e di 'attitude' tra hip-hop e R&B. La palette musicale si arricchisce con gli ottoni nel reggae-rap 'Bam' e poi in 'Countdown' e 'Sorry', dove Queen Bey rispolvera i passi dell'ultimo tour, passato proprio di qua. Da parte sua, per l'acclamatissima '99 Problems' Jay-Z rispolvera l'immagine da gangster, con un giubbotto anti-proiettili e foto segnaletiche di icone black come Snoop Dogg e il reverendo Jesse Jackson. A questo Beyoncé risponde con il rock di 'Don't Hurt Yourself', in cui la sua voce graffia e sale in alto, come a breve giro nell'acuto di 'I Care'. Dopo il raccoglimento di 'Song Cry' e 'Resentment' la seconda metà dello show è una dimostrazione di forza a colpi di hit, cantate nella passerella che attraversa il parterre per il lungo: c'è 'Ni**as in Paris', che anche senza Kanye West fa vibrare l'arena; il ruggito e il messaggio di indipendenza di Beyoncé spostano di nuovo l'equilibrio in 'Formation' e 'Run the World (Girls)', chiosata dalle parole femministe della scrittrice Chimamanda Ngozi Adichie. Dopo la riflessione sulle disparità sociali e razziali di 'Story of O.J.', arriva il tripudio di 'Déjà Vu' e 'Crazy in Love', forse i più celebri duetti della coppia, che tra fanfare e balletti sono l'apice dello show. Il finale passa dal vetriolo di 'Freedom' e 'U Don't Know' al pop dell'inno 'Young Forever', che sulle note del tormentone degli Alphaville conclude oltre due ore di sentimento e carisma. Una combinazione esplosiva che i coniugi Carter porteranno anche all'Olimpico di Roma, domenica 8 luglio.

– ROMA, 7 LUG – Saranno 24,5 milioni i turisti stranieri in arrivo in Italia quest'estate contro i 23 milioni del 2017, per un totale di 104,5 milioni di presenze. Lo rileva una indagine del Centro studi della Cna. La spesa del turismo internazionale nel nostro Paese salirà dai 12,7 miliardi del 2017 a 14 miliardi, con un incremento superiore al 10%.

Cresceranno in media del 3,5% le presenze turistiche internazionali, con una punta del +4,3% nelle città d'arte, +3,5% nelle mete eno-gastronomiche e +2,8% nelle località marine. Ben 11,5 milioni di turisti provenienti dall'estero visiteranno le città d'arte, Roma sarà la regina indiscussa. Sul podio anche Firenze e Venezia, ma nella top ten ci sono anche Napoli, Milano, Verona, Genova, Torino, Ravenna e Pisa. Secondo Cna, si fermeranno da due a tre giorni e questo potrebbe portare a quasi 30 milioni le presenze. A 3 miliardi e mezzo di euro ammonterà il movimento economico. Il 58% pernoverà in albergo, il 42% ha optato per

sistemazioni extra-alberghiere.

ROMA, 7 LUG – “Dice l’aria c’è più bona che a Milano/ Specialmente pe’ chi campa solo d’aria./ Specialmente pe’ chi torna a casa a sera/ E nell’aria ce po’ solo bestemmia’./ Le matine de gennaio ce sta’ ‘n sole/ Tanto bello che je sputeresti ‘n faccia./ Come dentro a quer grugnaccio der capoccia/ Che fa i sordi mentre tu stai a lavora”. Francesco De Gregori ha aperto il 6 luglio a Roma, nella Cavea dell’Auditorium Parco Della Musica, il Tour 2018 con un brano non suo, ma di un artista romano sconosciuto ai più, Gianni Nebbiosi, intitolato ‘Ma che razza de città’.

Un testo risalente al 1973, tratto dall’album ‘Mentre la gente se crede che vola’, con cui il Principe ha affrontato a modo suo i problemi di Roma: “E ce vengono pe’ fame da lontano/ Perché Roma vuole di’ la capitale/ Ma ‘n borgata pe’ strada che ‘n imbuto/ Roma vole di’ sortanto sei fottuto./ Sei fottuto e puro tocca tira’ avanti/ E li giorni te li fanno co lo stampo/ E ‘na sera compri ‘n etto de castagne/ E te metti a sede e t’aritrovi a piagne./ Ma che razza dei città (2 volte)”.

In scaletta, i grandi classici di De Gregori ma anche gioielli nascosti, canzoni “mai passate alla radio”, brani raramente eseguiti dal vivo negli ultimi anni.

Queste le altre date del Tour 2018: 7 luglio [Spoleto \(Festival dei Due Mondi\)](#), 9 luglio Saluzzo – CN (Occit’Amo Festival), 11 luglio Peccioli – PI (Anfiteatro Fonte Mazzola); 13 luglio Gardone Riviera – BS (Vittoriale), 14 luglio Vigevano – PV (Castello Sforzesco), 15 luglio Como (Arena Teatro Sociale), 17 luglio Grugliasco – TO (Le Gru), 19 luglio Lignano Sabbiadoro – UD (Arena Alpe Adria), 21 luglio Milano (Carroponte), 25 luglio Firenze (Piazza Santissima Annunziata), 26 luglio Visciano – NA (Piazza Lancillotti), 28 luglio Montella – AV (Festival Verteglia), 7 agosto San Mauro Pascoli – FC (Villa Torlonia), 9 agosto Montecassiano – MC (Piazza Unità d’Italia), 11 agosto Forte dei Marmi – LU (Villa Bertelli), 12 agosto Castiglioncello – LI (Castello Pasquini), 14 agosto Asiago – VI (Piazza Carli), 16 agosto Orbetello – GR (Festival Le Crociere), 19 agosto Presicce – LE (Piazza delle Regioni), 20 agosto a Trani – BT (Piazza Duomo), 22 agosto Soverato – CZ (Summer Arena), 24 agosto Zafferana Etnea – CT (Anfiteatro Falcone e Borsellino), 25 agosto Noto (Scalinata Cattedrale), 26 agosto Finale di Pollina – PA (Teatro Parco Urbano), 1 settembre Sant’Antioco – CI (Arena Fenicia Festival), 3 settembre Scario – SA (Piazzale del Porto).

– FIRENZE, 7 LUG – Sandro Pertini non fu solo “un buon nonno, il Presidente dei Mondiali di calcio vinti in Spagna o delle lacrime di Vermicino. Fu soprattutto un combattente, che assunse la più alta carica nel momento di crisi più grave dell’Italia repubblicana” 40 anni fa, l’8 luglio del 1978. Ed i tratti di questa vocazione alla lotta si rintracciano fin dagli anni della sua giovinezza che presto, spiega Stefano Caretti, storico e direttore della Fondazione Turati – Centro studi Sandro Pertini, sarà anche il film “Il giovane Sandro Pertini” in uscita in autunno, con la regia di Giambattista Assanti e, nel cast, Dominique Sanda, Ivana Monti, Gabriele Greco e Cesare Bocci. La sceneggiatura, alla quale ha collaborato Caretti, è basata sul libro “Sandro Pertini combattente per la libertà” realizzato dalla Fondazione e sarà incentrato sui rapporti tra Pertini e la madre, alla quale darà il volto la Sanda, la donna che chiese per lui la grazia che Pertini sdegnosamente disse di non volere.

Dacia Maraini a ‘Il libro possibile’ Staccare spina delle macchine deve essere diritto legalizzato’

BARI07 luglio 201813:36

– BARI, 7 LUG – “Lo staccare la spina deve essere un diritto legalizzato, non una cosa che si può fare comunque clandestinamente, come avviene in Italia”. È l’appello di Dacia Maraini sull’eutanasia, affrontato nel suo libro ‘Il diritto di morire’. La scrittrice è intervenuta al festival Il Libro Possibile di Polignano a Mare. Tra i temi di scottante attualità affrontati nella terza serata della kermesse, anche quello della criminalità organizzata. La giornalista Federica Angeli, sotto scorta dal 2013 per aver raccontato i traffici dei clan di Ostia, si è schierata contro il ministro Salvini per i commenti sulla scorta a Saviano. “Con le sue dichiarazioni – ha detto la giornalista – ha portato la camorra a ridere ancora una volta di Saviano e questo non possiamo concederlo”. Salvatore Borsellino ha invece ricostruito l’attentato che portò alla morte del fratello Paolo: “Chi ha ordito il depistaggio relativo alla strage di via D’Amelio, – ha sostenuto – probabilmente ha preparato o ha partecipato all’operazione”.

– [SPOLETO](#) (PG), 7 LUG – Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa ‘The Beggar’s Opera’ portata al [Festival di Spoleto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d’inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l’Opera da tre soldi di Brecht. Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoleto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispa per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest’opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell’unica domanda esistenziale che ritengono valida: “E io cosa ci guadagno?”, perché, come si canta e

ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

– CAMOGLI, 7 LUG – La pittura per esprimere la gratitudine per essere scampati al pericolo del mare, accanto alla nostalgia del vivere lontani da casa per mesi: è la mostra dedicata agli Ex voto marinari del Santuario di Nostra Signora del Boschetto di Camogli, ora esposti in un nuovo allestimento permanente, a cura di Farida Simonetti, inaugurato lo scorso 29 giugno nel chiostro del santuario. Organizzata per celebrare i 500 anni dall'apparizione (nel 1518) della Madonna del Boschetto, secondo la tradizione protettrice dei naviganti, e in concomitanza con InMare Festival 2018, la mostra si articola in varie sezioni che forniscono chiavi di lettura del nucleo di ex voto (la fede, gli autori, gli uomini, le rotte, i commerci).

Dalle tele, che riproducono imbarcazioni e paesaggi fin nei minimi dettagli, emerge anche la realtà ottocentesca di Camogli, che arrivò ad essere una potenza armatoriale ai vertici internazionali.

A corredo della mostra, domenica 8 luglio andrà in scena il Magnificat di Alda Merini, con Arianna Scommegna, per la regia di Paolo Bignamin: il testo della poetessa milanese dedicato alla Vergine Maria fa emergere l'umanità della Madonna, che accetta il mistero di esser stata scelta ancora ragazzina per diventare la madre di Dio.

– CAGLIARI, 7 LUG – Da lunedì 24 a domenica 30 settembre si rinnova per la 33/a volta l'appuntamento con il premio letterario intitolato a Giuseppe Dessì (1909-1977) promosso e organizzato dall'omonima Fondazione e dal Comune di Villacidro.

Una settimana di eventi – spettacoli, musica, incontri con gli autori, presentazioni editoriali – farà come sempre da cornice e prologo alla serata dedicata alle premiazioni, sabato 29 settembre. Vi approderanno i tre finalisti di ciascuna delle due sezioni letterarie, Narrativa e Poesia, in cui si articola il premio. Il compito di individuarli fra tutte le 402 opere iscritte quest'anno al concorso letterario – 263 per la sezione Narrativa e 139 per la sezione Poesia – è affidato ad una commissione giudicatrice presieduta da Anna Dolfi e composta da Mario Baudino, Duilio Caocci, Giuseppe Langella, Giuseppe Lupo, Massimo Onofri, Stefano Salis, Gigliola Sulis e dal presidente della Fondazione Dessì Paolo Lusci.

Agli stessi giurati spetterà il compito di proclamare e premiare i vincitori, che si aggiudicheranno i cinquemila euro in palio (agli altri finalisti andranno invece 1.500 euro).

Insieme alle due sezioni propriamente letterarie (che nell'albo d'oro del premio annoverano tra i vincitori i poeti Elio Pecora, Maria Luisa Spaziani, Giancarlo Pontiggia, Alda Merini, Eugenio De Signoribus, Gilberto Isella, Gian Piero Bona, Alba Donati, Mariagiorgia Ulbar, Milo De Angelis, Maria Grazia Calandrone e gli scrittori Sandro Petroni, Nico Orengo, Laura Pariani, Salvatore Mannuzzu, Marcello Fois, Michela Murgia, Niccolò Ammaniti, Salvatore Silvano Nigro, Antonio Pascale, Maurizio Torchio, Edgardo Franzosini e Carmen Pellegrino), anche quest'anno sono previsti altri due riconoscimenti: il Premio Speciale della Giuria (sempre dell'importo di cinquemila euro) e il Premio Speciale della Fondazione di Sardegna.

“E' giunto per me il momento di fare qualcosa di tangibile: far nascere un quotidiano digitale realizzato solo da giovani regolarmente contrattualizzati, magari con la tutela redazionale di qualche 'vecchio' a titolo amatoriale che possa riaprire il mercato della scrittura e della lettura giornalistica per le nuove generazioni”. Lo annuncia su Facebook Enrico Mentana.

“Di mio – spiega – ci metterò una parte del finanziamento e il contributo quotidiano di scritti che fino a oggi ho postato su FB. Se con contributi economici e pubblicità si reggerà, bene. Se – come inevitabile almeno all'inizio – sarà in passivo, ci penserò io. Se – come spero – diventerà profittevole, tutto l'attivo sarà usato per nuove assunzioni e collaborazioni. Se per motivi loro ci saranno aziende o mecenati in grado di aiutare senza nulla pretendere saranno benvenuti”. Chiederò all'Ordine dei giornalisti e alla Fnsi quali possano essere le griglie normative e contributive più corrette” per avviare il reclutamento.

– ROMA, 7 LUG – Celebrato dalla critica internazionale, è nelle sale italiane dal 5 luglio Stronger, il film di David Gordon Green, già passato alla 12/a edizione della Festa del Cinema di Roma, in cui il regista statunitense porta sul grande schermo la storia vera di Jeff Bauman, l'operaio diventato un simbolo di speranza dopo l'attentato del 2013 alla maratona di Boston in cui ha perso le gambe. Jake Gyllenhaal interpreta il ruolo di Jeff, 27 anni, di Boston, che si trovava come spettatore alla maratona cittadina, con l'obiettivo di riconquistare l'amore della sua ex-ragazza, Erin (Tatiana Maslany). Jeff si trova in prossimità del traguardo quando le bombe esplodono e nell'esplosione perde entrambe le gambe. In ospedale, dopo aver ripreso coscienza, Jeff aiuta la polizia a identificare uno degli attentatori. Da quel momento tutto cambia radicalmente: da una parte si ritrova suo malgrado ad essere considerato un eroe nazionale, dall'altra deve confrontarsi con la consapevolezza di non poter più riavere la sua vita così com'era. Jeff inizia una battaglia personale per ritornare a vivere, fatta di lunghi mesi di riabilitazione fisica ed emotiva, supportato dalla famiglia e, soprattutto, dall'amore e dall'instancabile determinazione di Erin.

Nel film, Jeff narra in prima persona la sua eroica esperienza che ha messo a dura prova lui e i suoi famigliari. Un'incredibile forza che gli arriva dalle persone che lo circondano: la sua famiglia, gli amici di una vita, e soprattutto Erin, la ragazza che ama. Stronger – lo sono più forte è infatti la storia di un grande amore che,

messo alla prova dagli ostacoli più duri, è capace di riscoprirsi invincibile. Una storia che ha suscitato anche un profondo senso di orgoglio in tutta la comunità di Boston, e lo ha spinto, ulteriormente, a trovare il coraggio di superare le avversità più devastanti. Il film è distribuito in Italia da Leone Film Group e 01 Distribution.

– ROMA, 6 LUG – Esplorare i gangli di un'organizzazione criminale, osservarne da vicino la struttura, conoscerne il funzionamento, le strategie, gli affari ma anche la violenza, la ferocia. Dopo il successo di Kings of Crime, Roberto Saviano torna sul canale Nove di Discovery Italia per presentare 'Il mondo dei narcos', in prima tv assoluta lunedì 9 e lunedì 16 luglio alle 21:25. Saviano introduce e commenta una serie di documentari inediti sui signori della droga e la corruzione in Colombia e Messico, terre dei due narcos più famosi, Escobar e El Chapo. Le inchieste sono realizzate dal reporter spagnolo David Beriain, autore della serie Clandestino, prodotta da Discovery Networks International e 93 Metros. Tra i massimi esponenti europei del giornalismo d'inchiesta, con i suoi reportage Beriain getta luce sui cartelli del narcotraffico mondiale, dai colombiani di Medellín ai messicani di Sinaloa, incontrando direttamente sicari, chimici, corrieri, giovani boss e poliziotti corrotti.

– BARD (AOSTA), 7 LUG – Il rapporto di Henri Matisse con il teatro e la produzione di opere legate alla drammaturgia è il tema centrale della mostra "Henri Matisse. Sulla scena dell'arte", allestita fino al 14 ottobre al Forte di Bard, in Valle d'Aosta.

Esposti oltre 90 capolavori – tele, disegni e opere grafiche – realizzati in 35 anni, dal 1919 al 1954, in quella che fu definita la "période Nicoise" in quanto l'artista francese scelse Nizza come luogo principale della sua creazione artistica. Curato da Markus Müller (direttore del Kunstmuseum Pablo Picasso di Münster), il percorso espositivo è diviso in 4 sezioni: Costumi di scena; Matisse e le sue modelle; Le odalische; Jazz. Spazio anche a oggetti collezionati da Matisse che illustrano il suo interesse per il decorativismo di influenza orientaleggiante, in primis sul tema delle 'odalische'. Negli anni '40, infine, il poliedrico artista sviluppò la tecnica dei "papiers découpés", ovvero carte ritagliate, "sintesi perfetta tra colore e precisione della linea".

– FIRENZE, 7 LUG – In piazza c'erano i giovani, ma sempre più quelli che cercavano l'eroina: dopo la stagione breve della rivolta il "riflusso" portava con sé un forte senso di sconfitta ed era dura attendere l'alba di nuove opportunità. E' lo scenario della metà degli anni '70 nel quale si muove Luca, nel nuovo libro di Marco Reati "Il sogno avvelenato" (Jolly Roger, 260 pagine, 15 euro). E' il sequel (ma anche prequel grazie ai tanti flash-back) de "L'Isola della negazione", il precedente libro di Reati nel quale Luca, ventenne, parte verso India, Pakistan e Afghanistan, non solo per avventura ma per allontanarsi dai sospetti di avere avuto a che fare con la lotta armata. Sebbene "L'Isola" fosse segnato da drammi di altri giovani che come lui seguivano quelle tappe più generazionali che geografiche, questo secondo libro è ancora più crudo: questa volta la morte riguarda un sogno collettivo che si infrange sulla fine del movimento del '77 e su scelte sempre più individuali, alcune definitive, altre di riscatto. Nel "Sogno avvelenato", infatti, oltre ad un ritorno traumatico fatto di carcere militare per non aver assolto gli obblighi di leva e soprattutto di ricordi dolorosi, ci sono nuovi amori e vecchie amicizie di Luca che non smetterà di viaggiare, questa volta nell'Europa del nord, ma soprattutto c'è la comprensione del fatto che questa è l'ultima chance, l'ultima possibilità di riprendere in mano la propria vita e, possibilmente, di salvarne altre dall'onda di piena che ha travolto tanti suoi compagni. "Il sogno avvelenato", che sarà presentato alla Biblioteca delle Oblate di Firenze l'11 luglio, non è semplicemente il diario di un sopravvissuto alla temperie degli anni '70 ma un pezzo dell'affresco, ancora solo abbozzato, di una moltitudine che ha attraversato lotte e delusioni di quegli anni.

– VENEZIA, 7 LUG – "Togliere la retorica alla celebrazione della guerra, raccontarla come esperienza di uomini. Questo ha senso, per questo ci si mette insieme, si canta, si attraversano i luoghi, si cercano le parole partendo da maestri come Mario Rigoni Stern". Così Marco Paolini descrive l'evento che lo vedrà protagonista sabato 28 e domenica 29 luglio con Simone Cristicchi a Cima Tomba, luogo simbolo della Grande Guerra sulle Prealpi bellunesi, per portare in scena "Senza vincitori né vinti", testo scritto a quattro mani da Francesco Niccolini e Mario Rigoni Stern.

Nell'ambito del Festival "Vacanze dell'Anima", i due narratori, insieme per la prima volta, a dieci anni dalla morte del "Sergente" e nel centenario della Prima Guerra Mondiale, racconteranno senza quell'enfasi retorica, figlia della propaganda, che caratterizzava il racconto del conflitto.

"Senza vincitori né Vinti" è composta di parole e musica, con le partiture originali di Alessandro Grego, interpretate dal Coro Valcavasia e da un quintetto di musicisti diretti dal maestro Filippo Faes.

Nel dialogo fra un soldato e un giovane militare, liberamente ispirato al romanzo Storia di Tönle, emerge l'omaggio ai milioni di giovani massacrati per difendere un confine.

– NEW YORK, 7 LUG – Trovati gli eredi di Vivian Maier, l'enigmatica fotografa di strada che si guadagnava da vivere facendo la bambinaia: al termine di un lungo lavoro di ricerca genealogica, dieci cugini della "Mary Poppins di Chicago" ancora vivi quando lei morì nel 2009 potrebbero spartirsi un'eredità valutata ad alcuni milioni di dollari.

Vivian aveva sempre vissuto sola: mai sposata, senza figli né amici stretti che potessero dirla di averla

conosciuta a livello personale. Tre anni di ricerche tra archivi locali e parrocchiali hanno ricostruito un albero genealogico con rami in Francia, Slovacchia, Austria e Ungheria. Spetta alla Cook County Probate Court dell'Illinois, a cui si sono rivolti i cugini, stabilire se il diritto all'eredità esiste. Un'udienza è fissata il 17 luglio e c'è un ostacolo da sciogliere: capire se Carl, il fratello di Vivian morto in manicomio in New Jersey, abbia avuto figli.

– ROMA, 7 LUG – Un talento per la musica, oltre che per la recitazione. Il Nastro d'argento per Veloce come il vento. La vocazione per ruoli da bad girl e la consacrazione internazionale quest'inverno, Shooting Star Italiana al Festival di Berlino 2018. Matilda De Angelis, l'Ambra della fiction Rai1 Tutto può succedere, debutta da madrina al X Ortigia Film Festival (9-15/7). "Io madrina a un festival a 23 anni, chi l'avrebbe mai pensato? – scherza lei con l'ANSA – Il mio mito personale? Tutta la vita cate Blanchett". Tra la preapertura con Marco Giallini, la mostra 10 anni di O.F.F e oltre 100 anni di cinema e un presidente di giuria come Rachid Benhadj, quest'anno il festival guarda al femminile e al tema della parità di genere con la nuova sezione Cinema Women. "E' importante parlarne – dice la De Angelis, che sarà anche a Giffoni con Vita spericolata di Marco Ponti – Ma dobbiamo uscire dal nostro microcosmo, andare oltre la passerella. Non parlare solo di Hollywood, ma di tutte le donne del mondo".

– NAPOLI, 7 LUG – E' Karl Urban la nuova 'Ischia Global Icon' nel nome di Bud Spencer, riconoscimento ai 'nuovi miti' della cinematografia mondiale assegnato dall'Ischia global film & music festival, 16/a edizione. L'attore neozelandese è il protagonista di 'Bent', che presenterà in anteprima il 20 luglio insieme al regista Bobby Moresco. "Dopo Jack Huston e Michael Shannon – annuncia Giuseppe Pedersoli, socio onorario dell'Accademia Internazionale Arte Ischia, figlio di Bud Spencer – anche quest'anno continua il nostro omaggio al mitico Carlo/Bud per fare in modo che venga ricordato, nell'isola che tanto amava, al fianco dei grandi protagonisti di Hollywood". Proprio Ischia ospitò infatti l'ultima esperienza produttiva di Bud Spencer, 'I delitti del cuoco', serie tv per Mediaset prodotta da Giuseppe Pedersoli.

Karl Urban, celebre per avere interpretato Éomer nella trilogia cinematografica de 'Il Signore degli Anelli' di Peter Jackson, sta girando la serie 'The Boys' (2019) di Amazon Studios.

– ISCHIA (NAPOLI), 7 LUG – Si avvia alla conclusione la XVI edizione dell'Ischia Film Festival che fino alla fine riserva grandi ospiti e sorpresa: la penultima serata, in attesa della cerimonia di premiazione, ha visto il 6 luglio sui palchi del Castello Aragonese alcuni tra i mattatori di questa stagione del cinema italiano. Tra questi anche coppia di registi Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi che ha presentato "Metti la nonna in freezer", accompagnati dal protagonista maschile Fabio De Luigi. L'attore, durante l'incontro con il pubblico della Piazza d'Armi, ha svelato uno dei suoi sogni nel cassetto: "mi piacerebbe fare un film su Alan Ford, il personaggio a fumetti inventato da Max Bunker e Magnus. Sono anni che c'è quest'idea, ma per una ragione o per l'altra non si è mai concretizzata. Se non ci sbrighiamo finirò col fare il nonno di Alan Ford". Adesso mancano solo i vincitori per un'edizione dell'Ischia Film Festival che ha registrato un incredibile successo di pubblico e una risonanza nazionale e internazionale.

– VERONA, 7 LUG – Debutta il 7 luglio all'Arena di Verona "Nabucco", quarto titolo del 96/o Opera Festival 2018. Il capolavoro di Giuseppe Verdi torna a 80 anni esatti dalla sua prima rappresentazione areniana (7 luglio 1938) nell'allestimento spettacolare e risorgimentale di Arnaud Bernard, che ha conquistato pubblico e critica nel 2017.

Il dramma verdiano su libretto di Temistocle Solera è riproposto secondo la visione registica movimentata e cinematografica di Bernard, ispirata a "Senso" di Luchino Visconti e alla storia italiana tra il 1848 e il 1860. Il contesto storico rimanda ai tumulti delle Cinque Giornate di Milano, in cui anche la musica di Verdi fu elemento essenziale per accendere gli animi dei futuri italiani. Per questa ragione sono previsti colpi di cannone e spari di fucile che potranno essere uditi anche all'esterno dell'anfiteatro, ovviamente a salve.

Festival due Mondi: a [Spoieto](#) una trascinante Beggar's Opera



[SPOLETO](#) - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al [Festival di Spoieto](#), moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a [Spoieto](#) come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Carispo per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.



Home

Cultura

By Redazione

Festival due Mondi: a Spoleto una trascinante Beggar's Opera

07/07/2018 - 18:57



SPOLETO - Una commedia musicale di grande energia e ritmo, allegra e ironica nel suo paradossale e spietato mettere in scena perfidia, egoismo e corruzione degli uomini: è questa 'The Beggar's Opera' portata al Festival di Spoleto, moderna versione firmata dal regista canadese Robert Carsen del classico e fortunato lavoro d'inizio Settecento di John Gay e Johann Pepusch, che arrivò ad essere il modello per l'Opera da tre soldi di Brecht.

Carsen, che 40 anni fa iniziò la sua carriera a Spoleto come assistente di Menotti e al termine della prima rappresentazione ha ricevuto il premio Cariso per il suo lavoro, ha aggiornato lo spirito di quest'opera sul piano dei contenuti e, con lo straordinario aiuto di William Christie e Les Arts Florissants, anche su quello musicale, senza tradirlo o stravolgerlo. Il motto di tutti i personaggi si

condensa nell'unica domanda esistenziale che ritengono valida: "E io cosa ci guadagno?", perché, come si canta e ripete, ognuno tenta di truffare e tradire l'altro.

Share / Save

Nazionali

[Non è un paese per bambini](#)

07/07/2018 - 01:57

[Da solo nel banco](#)

07/07/2018 - 01:23

[David Cage alla ricerca dell'umanità perduta](#)

07/07/2018 - 01:19

Accesso utente

Nome utente: * Password: *

[Crea nuovo profilo](#)

[Richiedi una nuova password](#)

Chi è on-line

Ci sono attualmente 7 utente e 6 visitatori collegati.

Utenti on-line

Redazione

Commenti recenti

Il Berlusconi dopo otto mesi

12 settimane 16 ore fa

La strategia è ormai nota e

12 settimane 5 giorni fa

Vedo solo ora, dopo che è

14 settimane 6 giorni fa

QUALI PROGETTI? In quale

14 settimane 6 giorni fa

Guardacaso 29% è la somma

15 settimane 1 giorno fa

Ma risparmiateli questi soldi

15 settimane 3 giorni fa

Pd Trasimeno alla

16 settimane 5 giorni fa

Articolo interessante, ma tanto

17 settimane 1 giorno fa

Il PD al Trasimeno e'

17 settimane 3 giorni fa

Le dimissioni, "in

17 settimane 4 giorni fa

Facebook



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta



(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

EDIZIONI ANSA

Mediterraneo

Europa-Ue

NuovaEuropa

America Latina

Brasil

English

Mobile

Seguici su:

ANSA.it

Cultura

Fai la ricerca

Il mondo in immagini

Vai alla Borsa

Vai al Meteo

Corporate Prodotti

Cronaca

Politica

Economia

Regioni +

Mondo

Cultura

Teenologia

Sport

FOTO

VIDEO

Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it • Cultura • Teatro • A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico

Redazione ANSA

SPOLETO

08 luglio 2018

12:03

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi

Suggerisci

COMMENTI

ULTIMA ORA

12:13

Impronte' Modigliani su Femme Fatale

12:03

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

11:11

Attori nudi in piazza, polemiche

09:35

E' morto il regista Carlo Vanzina

19:54

Ischia Film Festival, vince "Il Cratere"

19:01

Ivan Graziani, omaggio sotto Gran Sasso

18:21

Benigni incontra sopravvissuto S.Anna

17:42

Macbeth di Muti al Maggio 50 anni dopo

17:41

Ringo Starr festeggia i 78 anni a Nizza

17:09

Arena, Nabucco a 80 anni dalla prima

Tutte le news

+ LETTI

Ultima Settimana

74203 volte

Ivrea sito Unesco, favorì la rivoluzione industriale italiana

41597 volte

E' morto Carlo Vanzina, regista che raccontò l'Italia in commedia

A [Spoleto](#) le Ladies rock di Gallotta

(ANSA) - [SPOLETO](#), 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoleto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

Seguici...

Cerca
L'Arena PREMIUM

Provincia • Veneto • Italia • Mondo • Economia • **SPORT • CULTURA • SPETTACOLI** • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

L'Arena
08 luglio 2018

SPETTACOLI

TELE ARENA
RADIO VERONA

Appuntamenti | Sanremo: l'evento | Cinema | Musica | Vip & Gossip | Teatro - Danza | Personaggi | TV | Artisti cercansi | Agenda | Band veronesi

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

08.07.2018
Tags: SPOLETO, A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

PER-MAJ

CORRELATI
ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

COMMENTA
PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

IL METEO

Verona

OGGI • M 31° • m 21°

DOMANI • M 31° • m 21°

DOPODOMANI • M 31° • m 21°

OISE

PORTALE DEL SISTEMA ECONOMICO VERONESE

VAI ALLO SPECIALE

A [Spoleto](#) le Ladies rock di Gallotta

(ANSA) - [SPOLETO](#), 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoleto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

Seguici...
Cerca
Il Giornale di Vicenza PREMIUM

Veneto • Italia • Mondo • Economia • SPORT • CULTURA • SPETTACOLI • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

IL GIORNALE DI VICENZA
SPETTACOLI
08 luglio 2018

Teatro | Concerti | Danza | Cinema | Vicenz@NetMusic | Gruppi locali | Dischi | Agenda | Gossip

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

08.07.2018
Tags: SPOLETO, A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

PER-MAJ

CORRELATI
ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

COMMENTA
PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

SCRIVICI
PARTECIPA ANCHE TU
manda le tue segnalazioni a
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

IL METEO

Vicenza

OGGI • M 31° • m 19°	DOMANI • M 31° • m 18°	DOPODOMANI • M 31° • m 20°
-----------------------------------	-------------------------------------	---

VERDI LONIGO

HOME
Il programma

TUTTE LE AREE

A [Spoleto](#) le Ladies rock di Gallotta

(ANSA) - [SPOLETO](#), 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoleto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

Seguici...

Cerca
Bresciaoggi PREMIUM

Lombardia • Italia • Mondo • Economia • SPORT • CULTURA • SPETTACOLI • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • Abbonamenti

Bresciaoggi
08 luglio 2018
SPETTACOLI

Musica | Teatro | Cinema | Personaggi | Agenda | Ma che musica

Home • Spettacoli

OGGI IN SPETTACOLI

08.07.2018
Tags: SPOLETO, A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

PER-MAJ

CORRELATI
ARTICOLI DA LEGGERE

+ GALLERY: A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

COMMENTA
PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

IL METEO

Brescia

OGGI
• M 29°
• m 20°

DOMANI
• M 29°
• m 20°

DOPODOMANI
• M 28°
• m 21°

SONDAGGIO

Dopo gli attentati dei terroristi islamici a Parigi, quali misure andrebbero adottate dall'Italia?

☐ Chiusura delle frontiere
☐ Espulsione di tutti gli stranieri clandestini
☐ Ricerca di un dialogo più intenso con i musulmani integrati che condannano il terrorismo
☐ Controlli a tappeto in tutte le moschee e nei luoghi di ritrovo dei musulmani
☐ Una grande manifestazione comune cristiani-musulmani
☐ Maggiore salvaguardia delle tradizioni cristiane, anche a costo di penalizzare i non cristiani

OK

ALTRI SONDAGGI

A [Spoieto](#) le Ladies rock di Gallotta



[SPOLETO](#), 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoieto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | **Spettacoli** | Lavoro | Tech | Gallerie

Altre sezioni



'Impronte' Modigliani su Femme Fatale



Ischia Film Festival, vince "Il Cratere"



Macbeth di Muti al Maggio 50 anni dopo



Trovati eredi fotografa Vivian Maier



A Spoleto le Ladies rock di Gallotta



Ivan Graziani, omaggio sotto Gran Sasso



Ringo Starr festeggia i 78 anni a Nizza



Matisse e il teatro al Forte di Bard



Attori nudi in piazza, polemiche



Benigni incontra sopravvissuto S. Anna



Arena, Nabucco a 80 anni dalla prima



Eroina e riflusso, 'veleno' anni '70

sei in » **Spettacoli**

SPOLETO

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

08/07/2018 - 12:00

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico



SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo

IL GIORNAL
OGGI



Sfoglial

I TITOLI
del GIORNO

I VIDEO



A Spoieto le Ladies rock di Gallotta

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico

SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al **Festival di Spoieto**: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

[Tornare alla home page](#)

Clienci privatiBusinessBluewinChi Siamo

Email/SMS TV Assistenza Area clienti IT

HomeMenuAttualitàSportSpettacoloDigitale & Lifestyle

Spettacolo

A Spoieto le Ladies rock di Gallotta

8.7.2018 - 12:08, ANSA

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico

SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoieto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.



Tornare alla home page

Altri articoli

Altre notizie

Spettacolo

'Impronte' Modigliani su Femme Fatale

Spettacolo

Attori nudi in piazza, polemiche

Spettacolo

E' morto il regista Carlo Vanzina

Video correlati



5 star che non sapevi fossero così basse
06.07.2018



I consigli di fitness delle star
03.07.2018



Le star che hanno sofferto di depressione
02.07.2018

Festival dei due mondi: inaugurata a Spoleto la mostra che celebra l'arte realista di Duca

L'esposizione di Alvaro Breccolotti, in arte Duca, inaugurata il 1 luglio e visitabile fino al 15. I quadri dell'artista umbro apprezzati in tutto il mondo



'Ordine ritrovato', di Duca



di A.G.

In occasione del Festival dei due mondi, la fondazione Guglielmo Giordano e l'associazione MetaMorfosi presentano 'Luce ritrovata', mostra dedicata ad Alvaro Breccolotti, artista dai tratti iperrealistici conosciuto ai più come Duca. L'esposizione a Palazzo Bufalini, in piazza Duomo a Spoleto, visitabile fino al 15 luglio, è stata inaugurata domenica 1 luglio alla presenza dell'artista, del sindaco Umberto De Augustinis, del curatore Gianluca Marziani, di Andrea Margaritelli, presidente della Fondazione Giordano, e di Pietro Folena, presidente di Metamorfosi.

Nelle nature morte il trionfo della vita I suoi quadri sono oggi apprezzati in tutto il mondo e le sue esposizioni, da Montecarlo alla natia Umbria, hanno riscosso il favore del pubblico e della critica. Duca, profondo conoscitore della storia dell'arte, ha iniziato ad esporre nel 2003 in mostre collettive e, singolarmente, nel 2010. Subito si è imposto per la sua tecnica folgorante, addirittura maestosa. La sua è una pittura iperrealistica, che sublima la realtà, trovando ispirazione nella natura. Semplici fiori, frutti o verdure, riprodotti su sfondi discreti, irrompono in forme calde, abbaglianti, capaci di illuminarsi ancora di più di luce propria in penombra. Armonia e bellezza, verità e definitezza: sono questi i tratti distintivi dell'arte di Duca, che attraverso le sue opere, come lui stesso afferma, delinea «il punto di sintesi tra l'interno e l'esterno, presente ed eternità», nature morte che diventano il trionfo della vita. «Impressionare, sedurre e convincere – dice l'artista – Faccio un'arte oggettiva e ogni quadro deve offrire un messaggio, però uno soltanto. È un gioco a tre: fra autore, opere e osservatore». Dopo aver scoperto la vocazione artistica da bambino, Duca si è rivolto a modelli che

hanno segnato la sua crescita: Pietro Annigoni, Robert Maione, pittore italo-americano tra i più importanti paesaggisti del XX secolo, e Charles Cecil, titolare di una celebre scuola di pittura a Firenze. Le sue creazioni oggi nascono nel cuore del centro storico di Perugia: l'atelier di Duca ha sede a palazzo Baldeschi, nella omonima via, in un edificio del XVI secolo realizzato su progetto dell'architetto Lodovico Scalza, uno dei collaboratori dell'illustre architetto perugino Galeazzo Alessi.



Il vivente “non umano” «Siamo molto orgogliosi di ospitare questo straordinario artista – ha detto il presidente di Metamorfosi, Pietro Folena – Duca ha un talento che merita di essere conosciuto. Ha una grande tecnica, ma in lui c'è anche l'attenzione al vivente non umano. Il rapporto tra vivente non umano e l'umano è il tema della società contemporanea, nella quale i viventi non umani sono distrutti e sepolti. Ringrazio Duca che, con questa esposizione, ha fatto un grande regalo al festival e alla città di [Spoleto](#). La nostra speranza è quella di poter portare questa esperienza artistica e culturale anche altrove».

Immagine e percezione «La fondazione Guglielmo Giordano – ha spiegato il presidente Andrea Margaritelli – ha sposato immediatamente questa mostra perché ha riconosciuto in Duca e nelle sue opere quel *natural genius*, unione di talento naturale e genialità legati agli elementi della natura, sul quale la fondazione sta lavorando da anni unendo l'arte classica, da Raffaello a Michelangelo, con il contemporaneo». La genialità in Duca si ritrova non solo nella tecnica pittorica, che riporta a un realismo quasi fotografico, ma anche nella scelta della tecnica compositiva, in cui ogni elemento rappresentato è frutto di una ricerca ossessiva sul colore e sulla scelta della tela, e nell'esecuzione minuziosa. «Possiamo dire che le sue ricerche sono legate alle moderne neuroscienze che studiano come la nostra mente legge le opere d'arte», prosegue Margaritelli. «Duca non è solo un pittore, la sua arte interviene nel delicato rapporto tra immagine e percezione, quindi sulla nostra capacità di elaborazione culturale».

Un mondo parallelo «La mostra di Duca – ha dichiarato il curatore Gianluca Marziani – è un progetto di grande contemporaneità. La riflessione che l'artista sta facendo sulla pittura, sugli strumenti, sulla luce, sulla materia, sull'approccio che ha il quadro rispetto al mondo esterno, rappresenta un metodo, una disciplina, un'attenzione proprio al tempo e allo spazio del dipingere di cui abbiamo bisogno. Viviamo in una società frenetica, eccessiva, virtualizzata e questo contrappunto visivo pittorico che la sua arte ci trasmette è legato a questa indagine dentro un'idea di natura morta resa contemporanea attraverso l'uso dei titoli delle metafore, degli interventi sottili che vengono inseriti nelle sue opere. Tutto ciò rende la pittura di Duca di grande livello, connotata da una forte sensorialità e attrazione. 'Luce ritrovata' è una mostra che consiglio vivamente, perché è un viaggio in cui, tra le sale buie in cui la luce è tutta per le opere, ci si estranea dalla realtà entrando in un mondo parallelo senza tempo e senza spazio, nel quale la pittura è frutto di una tecnica fatta di valori e contenuti».

PERUGIA | TERNI | ASSISI / BASTIA | CITTÀ DI CASTELLO | FOLIGNO | GUBBIO / GUALDO | NARNI / AMELIA | ORVIETO | SPOLETO | TODI / MARSCIANO | TRASIMENO

DOMENICA 8 LUGLIO - AGGIORNATO ALLE 13:22

f | |
Facebook | Twitter | Instagram

umbria 24

Cerca

HOME | Cronaca | Attualità | Politica | Economia | Cultura | Lettere e Opinioni | Sport24 | Noise24 | Gusto24 | Pubbliredazionali | Altro

UNIVERSO ASSISI 18

Umbria Jazz 18
45th anniversary
Perugia, 13 - 22 luglio

YOUNG FATHERS MASSIVE ATTACK

16 lunedì
luglio
www.umbriajazz.com

SPECIALE FESTIVAL SPOLETO

Festival dei due mondi: inaugurata a Spoleto la mostra che celebra l'arte realista di Duca

L'esposizione di Alvaro Breccolotti, in arte Duca, inaugurata il 1 luglio e visitabile fino al 15. I quadri dell'artista umbro apprezzati in tutto il mondo

'Ordine ritrovato', di Duca

8 LUGLIO 2018

f |

SALDI
DAL 7 LUGLIO

di A.G.
In occasione del Festival dei due mondi, la fondazione Guglielmo Giordano e l'associazione MetaMorfosi presentano 'Luce ritrovata', mostra dedicata ad Alvaro Breccolotti, artista dai tratti

Festival di Spoleto, omaggio alle icone del rock tra sensualità e ribellione

Festival di Spoleto, premier Conte scrive alla Severini: «Da donne equilibrio e concretezza»

Spoleto, squadra di giunta quasi pronta: schiarita per Alessandro Cretoni

Da Travaglio alla Carrà: sfilata di big per gli Incontri di Mieli al Festival di Spoleto

il parco di grifondoro
dal 2 al 13 luglio

Sesso, droga e “Baroc&Roll” | La “scorretta” Beggar’s Opera di Robert Carsen a Spoleto61

[Festival dei 2Mondi](#) [Gallery](#) [Spoleto](#)



Robert Carsen era un giovanissimo assistente di **Filippo Sanjust** (che ricordiamo a [Spoleto](#) come regista del *Duca D’Alba* del 1959 ndr.), quando per la prima volta venne a [Spoleto](#) come stagista al Festival (non retribuito) nei primi anni '80. Oggi che è un acclamato regista di fama internazionale il suo ritorno a [Spoleto](#), memore della linfa teatrale succhiata in quel tempo, non poteva che essere scoppiettante come spesso erano anche alcuni lavori festivalieri dell'epoca. Volutamente dissacranti, critici con la società del momento e con le convenzioni sociali.

Si prenda dunque un operetta del '700, conosciutissima e considerata la vera prima commedia musicale della storia, *The Beggar's Opera* di **John Gay**, e la si rimescoli a tal punto da farla diventare una sorta di *Trainspotting*, vent'anni dopo. Per ottenere un effetto convincente ci vogliono tutti gli armamentari della modernità, come i tablet al posto del leggio per l'Ensemble di musica barocca o PC portatili per tenere la contabilità dei furti e delle magagne criminali del capobanda Peachum. E sciccheria delle sciccherie il fantastico iPhoneX usato come uno specchio per tirare strisce di coca.

Tutti si drogano, bevono senza sosta e fanno sesso come capita. L'unica differenza con il rimando storico settecentesco, è che in quel tempo forse si beveva molto di più, considerato che la vita media era sensibilmente più corta dell'attuale dove invece i farmaci consentono qualche upgrade migliorativo.

Per il resto nulla è cambiato. Il sesso muove il mondo, le dinamiche familiari di chi delinque sono al limite dell'indecenza incestuosa, i soldi determinano lo status, i politici sono solo corrotti e la giustizia è inversa. Chi delinque, truffa e ammazza senza sosta comanda e chi amministra, si adegua. Il tradimento, meglio se incrociato e carpiato, è l'unico linguaggio conosciuto.

Sex & Drugs and Rock&Roll, diceva la famosa canzone di **Ian Dury**, solo che in questo caso trattasi di *Sex & Drugs and Baroc&Roll*. Appena un pò più delicata come condizione!

In una simile Babele, molto prossima, alle comunità underground del sottoproletariato inglese, di posti come il distretto industriale di Sheffield, non conta nemmeno più il valore della denuncia. Occorre solo osservare e fare un passo di lato, o meglio, oltre, solo se prima non si è morti ammazzati, o impiccati come sta per accadere al teppista, sex-addicted **Macheath**. Oppure ci si ride sopra per scongiurare il peggio. Una risata vi seppellirà.

E proprio perchè le cose cambiano, ma non sempre in meglio, ricordiamoci qualche secolo dopo il debutto di *Beggar's Opera*, due signori di nome Kurt Weill e Bertold Brecht che scriveranno l'*Opera da Tre Soldi* il cui protagonista è esattamente **Macheath** (Mackie Messer, o Mack the Knife).

Carsen è un regista che la sa lunga. In questa versione dell'Opera del Mendicante, risolve la questione

scenica con una trovata geniale che è quella dei cartoni, o scatoloni che dir si voglia, che occupano interamente il palcoscenico e che per tradizione rimandano allo strumento "salvavita" del mendicante sotto al ponte.

Scatoloni che si aprono e chiudono secondo il bisogno e si muovono per diventare una camera da letto o un bar e persino un carcere. Il tutto accompagnato dai musicisti dell'ensemble **Les Arts Florissants**:

Théotime Langlois de Swarte violino I

Martha Moore violino II

Sophie de Bardonèche violino contralto

Elena Andreyev violoncello

Douglas Balliett contrabbasso

Anna Besson flauto traverso

Vincent Blanchard oboe

Marie-Ange Petit percussioni

Massimo Moscardò arciliuto,

sotto la guida spiritata della clavicembalista **Marie van Rhijn**. Musicalmente meglio di una jazzband e più divertenti di un gruppetto heavy metal.

Gli interpreti di Beggar's Opera sono tutti bravissimi attori, cantanti e ballerini, incluse due signore attempate che si muovono in scena con consumata finezza maramaldesca (**Beverley Klein** Mrs. Peachum / **Diana Trapes** e **Emma Kate Nelson** Jenny Diver).

Ecco tutti gli altri:

Robert Burt Mr. Peachum

Kate Batter Polly Peachum

Benjamin Purkiss Macheath

Kraig Thornber Lockit

Olivia Brereton Lucy Lockit

Sean Lopeman Filch / Manuel

Gavin Wilkinson Matt

Taite-Elliot Drew Jack / guardia carceraria

Wayne Fitzsimmons Robin

Dominic Owen Harry

Natasha Leaver Molly

Emily Dunn Betty

Louise Dalton Suky

Jocelyn Prah Dolly

C'è anche spazio nel testo per citazioni al limite dell'incidente diplomatico, come la Brexit di Theresa May

che fa diminuire le truffe verso l'Italia, o il lucroso merchandaising di paccottiglia con sopra i volti dei due principeschi principianti, Harry e Meghan.

Massimo divertimento, e pregevolissima fattura, ricordandosi però il Parental Advisory.

Riproduzione riservata

Foto: [Festival dei Due Mondi](#)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITA)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITA)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITA)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen19-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen19-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen19-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen 18-04-18)



THE BEGGAR'S OPERA (Robert Carsen)



PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA | ITALIA | MONDO RUBRICHE

PUBBLICA



La VETRINA Di TuttOggi.Info

Campagna Elettorale

Pubblicità

Sesso, droga e “Baroc&Roll” | La
“scorretta” Beggar’s Opera di
Robert Carsen a Spoleto61

La divertentissima piece, prima vera commedia musicale del '700, manipolata e trasformata dalle sapienti mani di Carsen, vecchia conoscenza di Spoleto

Carlo Vantaggioli · 08 luglio 2018 · 0 Commenti

come regista del *Duca D'Alba* del 1959 ndr.), quando per la prima volta venne a Spoleto come stagista al Festival (non retribuito) nei primi anni '80. Oggi che è un acclamato regista di fama internazionale il suo ritorno a Spoleto, memore della linfa teatrale succhiata in quel tempo, non poteva che essere scoppiettante come spesso erano anche alcuni lavori festivalieri dell'epoca. Volutamente dissacranti, critici con la società del momento e con le convenzioni sociali.

Si prenda dunque un operetta del '700, conosciutissima e considerata la vera prima commedia musicale della storia, *The Beggar's Opera* di **John Gay**, e la si rimescoli a tal punto da farla diventare una sorta di *Trainspotting*, vent'anni dopo. Per ottenere un effetto convincente ci vogliono tutti gli armamentari della modernità, come i tablet al posto del leggio per l'Ensemble di musica barocca o PC portatili per tenere la contabilità dei furti e delle magagne criminali del capobanda Peachum. E scicchiera delle scicchierie il fantastico iPhoneX usato come uno specchio per tirare strisce di coca.

Tutti si drogano, bevono senza sosta e fanno sesso come capita. L'unica differenza con il rimando storico settecentesco, è che in quel tempo forse si beveva molto di più, considerato che la vita media era sensibilmente più corta dell'attuale dove invece i farmaci consentono qualche upgrade migliorativo.

Per il resto nulla è cambiato. Il sesso muove il mondo, le dinamiche familiari di chi delinque sono al limite dell'indecenza incestuosa: i soldi determinano lo status, i politici sono solo corrotti e la

Robert Carsen era un giovanissimo assistente di Filip

A [Spoleto](#) le Ladies rock di Gallotta



(ANSA) - [SPOLETO](#), 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoleto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa-Ue Nuova Europa America Latina Brasil English Mobile Segui su: RSS Facebook Twitter Google+ LinkedIn YouTube

ANSA.it Cultura

Fai la ricerca Il mondo in immagini Vai alla Borsa Vai al Meteo Corporate Prodotti

Cronaca Politica Economia Regioni + Mondo Cultura Tecnologia Sport FOTO VIDEO Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > Teatro > **A Spoleto le Ladies rock di Gallotta**

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico

Redazione ANSA

SPOLETO

08 luglio 2018

12:03

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi

Suggerisci

COMMENTI

ULTIMA ORA

12:13

Impronte' Modigliani su Femme Fatale

12:03

A Spoleto le Ladies rock di Gallotta

11:11

Attori nudi in piazza, polemiche

09:35

E' morto il regista Carlo Vanzina

19:54

Ischia Film Festival, vince "Il Cratere"

19:01

Ivan Graziani, omaggio sotto Gran Sasso

18:21

Benigni incontra sopravvissuto S.Anna

17:42

Macbeth di Muti al Maggio 50 anni dopo

17:41

Ringo Starr festeggia i 78 anni a Nizza

17:09

Arena, Nabucco a 80 anni dalla prima

Tutte le news

+ LETTI

Ultima Settimana

74210 volte

Ivrea sito Unesco, favorì la rivoluzione industriale italiana

46161 volte

E' morto Carlo Vanzina, regista che raccontò l'Italia in commedia

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 115

A [Spoleto](#) le Ladies rock di Gallotta

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico

(ANSA) - [SPOLETO](#), 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoleto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

[Per saperne di più](#)

ARCHIVIO: ITALIA

N

NEWS
HUB

MENU

A SPOLETO LE LADIES ROCK DI GALLOTTA

8 luglio 2018 10:04

10 0

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico

(ANSA) - SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano.

Per saperne di più

Per categoria pagina

Share

URL

Share

Commenti - 0

Autorizzazione

f

FACEBOOK

g+

GOOGLE+

t

TWITTER

B

VK

NELL'ARCHIVIO PRINCIPALI

ITALIA

ESTERI

POLITICA

ECONOMIA

SPETTACOLI

SPORT

CULTURA

VIDEO

FOTO

Versione completa

Download on the
App Store

Chi NewsHub

Contattaci

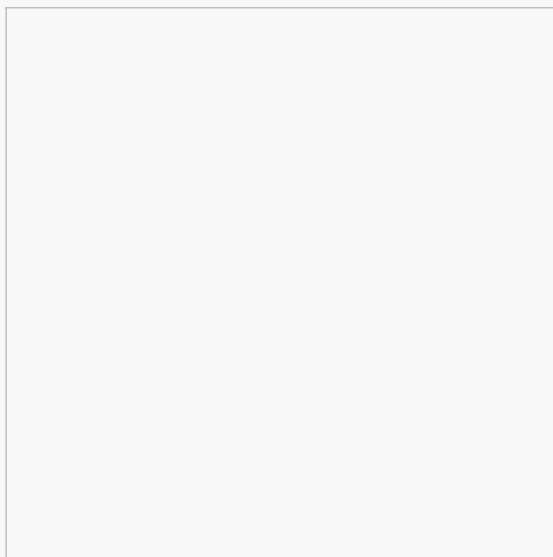
NewsHub Aiuto

Pubblicità

Privacy Policy

© 2012-2017 NewsHub.org. All Rights Reserved.

A [Spoleto](#) le Ladies rock di Gallotta



(ANSA) – [SPOLETO](#), 8 LUG – Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al [Festival di Spoleto](#): dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano – racconta lo stesso Gallotta – ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

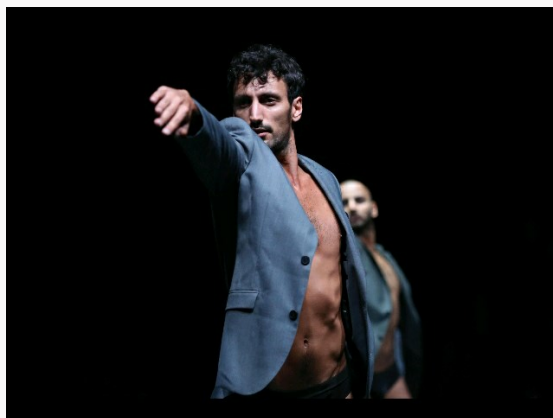
In questo articolo si riporta quanto pubblicato dal sito <http://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/cultura.shtml> sull'argomento indicato nel titolo.

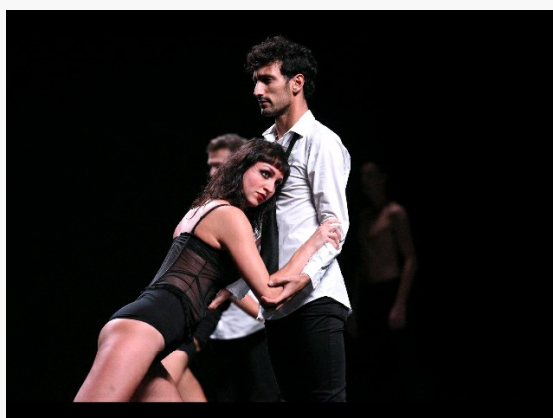
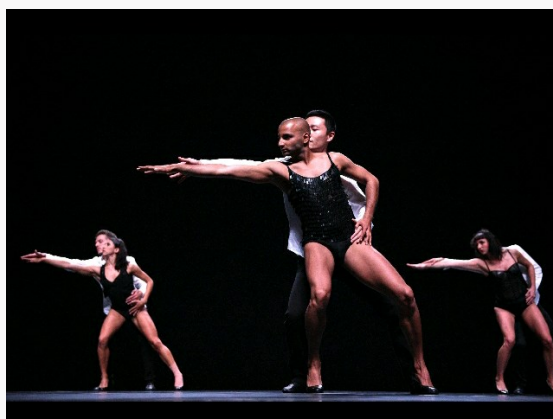
Informativa sui contenuti pubblicati: Parte dei contenuti presenti su Per Sempre News provengono da Internet, essendo considerati di pubblico dominio, perciò qualora gli Autori fossero contrari alla loro pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione – redazione@persemprenews.it – che provvederà prontamente alla rimozione.

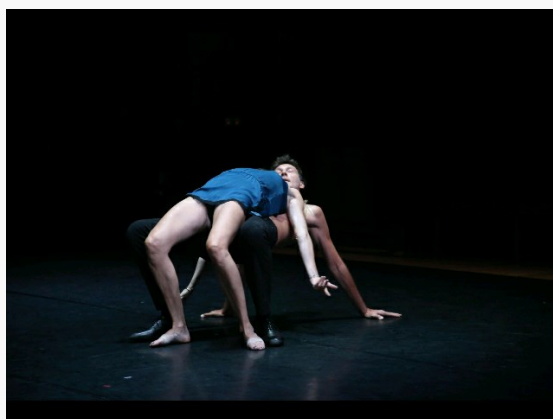
A **Spoletto** le Ladies rock di Gallotta



SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al **Festival di Spoleto**: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse. (ANSA)







A SPOLETO LE LADIES ROCK DI GALLOTTA

Tra danza e energia, omaggio alle 'signore' da Joplin a Nico



domenica 8 luglio 2018 - Ultima ora

SPOLETO, 8 LUG - Un week end all'insegna dell'energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo 'The Beggar's Opera' nell'allestimento di Robert Carsen, ecco l'omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano. 'My Ladies Rock' è l'incontro di questo maestro della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto gli uomini. "Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano - racconta lo stesso Gallotta - ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero lacerato per sempre le costrizioni di genere". Il risultato sono tredici coreografie su tredici canzoni diverse.

(ANSA)

GALLERY



Il sito si propone di fornire aiuti, indicazioni e tutorials sulla tecnologia in generale per tutti, con un "occhio" di riguardo (è il caso di dirlo :)) per le Tecnologie assistive. In più si troveranno contenuti di vario genere, di tipo multimediale.

DALLE 10:03 ALLE 23:45

DI DOMENICA 8 LUGLIO 2018

Il 7 luglio a Milano è bastato poco più di un'ora e mezza a Eminem per riprendersi il titolo di 'Rap God'. Sono passati quasi vent'anni da quella 'My Name Is' che proiettò la sua carriera verso 250 milioni di dischi venduti, quindici Grammy, un Oscar e la fama di rapper più influente del primo decennio del nostro secolo. Eppure solo oggi Eminem si presenta dal vivo al pubblico italiano, riunito all'Area Expo per la data unica nel nostro Paese del 'Revival Tour'. Un evento a dir poco atteso, andato tutto esaurito in poche ore, e premiato con una scaletta che non trascurava quasi nessuna delle sue hit, senza trascurare alcune chicche. A partire dalla canzone che apre il concerto, dopo un'introduzione cinematografica in cui il rapper veste i panni di un Godzilla che devasta una città: è 'Medicine Man', dall'album 'Compton' di Dr. Dre, quasi un omaggio alla leggenda dell'hip-hop californiano che scoprì e lanciò il giovane dai capelli ossigenati e dal flow rapidissimo. Un fenomeno unico che sovvertì gli equilibri del rap americano: un artista non proveniente dai palazzoni popolari delle periferie metropolitane, ma dalle roulotte dei sobborghi depressi del Midwest; un bianco capace di stupire e ispirare l'audience afroamericana. Le radici di Eminem sono sulla scena, con un'antenna radiofonica con il logo 313, riferimento alle prime stazioni locali di Detroit che gli diedero spazio. Tutt'altro scenario oggi, con boati e cori fin da subito, su '3 a.m.', 'Square Dance' e 'Kill You'. Mentre i fuochi d'artificio illuminano la serata, un ottonio d'archi fiorisce molti dei beat, dando un passo epico alla veloce (e acclamata) successione di 'White America' e 'Rap God'. Su questo brano i veri fuochi d'artificio sono quelli delle barre di Eminem, rime intricate, serrate e rapidissime che ne mettono in mostra il talento lirico. Non solo le sue acrobazie l'hanno reso un fenomeno rivoluzionario del genere: ma una poetica intimista che emerge nelle rap ballad. Più del ventennale del suo successo, per Marshall Mathers, conta il decennale della sua astinenza da sostanze, recentemente annunciato pubblicamente. Dopo 'Forever' la scaletta tocca allora momenti personali e pietre miliari: 'Just Don't Give A Fuck' dal primo album cui segue 'Framed' dall'ultimo disco, 'Revival', quindi la controversa 'Criminal'. Segue una successione profondamente personale, con l'esistenzialista 'The Way I Am' e il rap gospel 'Walk on Water' cantato da Skylar Grey al posto di Beyoncé. Accompagnata da cori rombanti, la diafana cantante intona anche la tormentata 'Stan' e 'Love the Way You Lie'. L'energia horror-core e crossover si riaccende su 'Berzerk' e 'Cinderella Man'. Il controllo del palco, delle rime e del mood è totale quando i bpm si riabbassano per 'River', altro brano recente con Ed Sheeran, e quindi 'The Monster'. la calma che precede un finale tempestoso, che Eminem presenta così: "Volete tornare con me a un tempo in cui ero ancora più scemo di oggi?". Rivestendo i panni di Slim Shady, presenta allora un medley 'My Name Is', 'The Real Slim Shady' e 'Without Me', coperto dai canti degli 80mila. Un sentimento che si amplifica con 'Not Afraid' e il bis 'Lose Yourself', ritratto autobiografico dell'artista che lotta duro per il successo. Un'immagine così lontana dal trionfo di stasera, un'ora e mezza attesa per vent'anni.

– RIMINI, 8 LUG – Non è la prima volta che il Santarcangelo Festival fa discutere per spettacoli secondo qualcuno provocatori o addirittura osceni. Nel 2015 un ballerino che si esibì nudo facendo pipì portò anche a interrogazioni parlamentare. Quest'anno a creare polemiche è 'Multitud', che ha aperto il 6 luglio la 48/a edizione del festival nel Riminese: ideata da Tamara Cubas, la performance vede una cinquantina di persone che corrono e danzano in una piazza, strappandosi i vestiti e alcune mostrandosi completamente nude. Come racconta il Resto del Carlino, critiche sono arrivate da esponenti locali di Lega e Fi, oltre che dal comico Alessandro Politi di Zelig, secondo cui non è arte. E stasera, per l'ultima replica, c'è chi vorrebbe boicottare lo show. Ma Eva Neklyueva, direttrice del Festival, risponde al quotidiano: "Queste polemiche sono pura propaganda, tesa a manipolare le emozioni delle persone. Crediamo che non ci sia nulla di offensivo in un corpo nudo, la storia dell'arte ne è piena, anche in spazi pubblici".

	BARD (AOSTA) – Il rapporto di Henri Matisse con il teatro e la produzione di opere legate alla drammaturgia. Su questo tema si sviluppa la mostra “Henri Matisse. Sulla scena dell’arte”, allestita fino al 14 ottobre al Forte di Bard, in Valle d’Aosta. In esposizione oltre 90 capolavori – tele, disegni e opere grafiche – realizzati in un arco temporale di 35 anni, dal 1919 al 1954, in quella che fu definita la “période Nicoise” in quanto l’artista francese scelse Nizza come luogo principale della sua creazione artistica. Curato da Markus Müller (direttore del Kunstmuseum Pablo Picasso di Münster), il percorso espositivo è suddiviso in quattro sezioni: Costumi di scena; Matisse e le sue modelle; Le odalische; Jazz. Il primo incarico per concepire e realizzare i costumi e le scenografie per un balletto risale al 1919, la seconda esperienza è del 1939. “Aldilà dell’aspetto ornamentale ed esotico – spiegano i curatori della mostra – l’interesse di Matisse per il teatro diventò centrale nella sua estetica: si pose di fronte alla creazione pittorica come un regista o un drammaturgo, come accadde durante la preparazione della decorazione della Chapelle du Rosaire a Vence, che realizzò come se fosse ‘un decoro di scena’”. Matisse aveva bisogno della presenza fisica di un modello e costruì una specie di interazione con le modelle, che definiva “attrici della sua arte”: “I miei modelli, esseri umani, non sono mai – spiegava – solo un elemento secondario in un ambiente. Sono il tema principale del mio lavoro. Dipendo interamente dal mio modello”. Oltre a costumi e scenografie, al Forte di Bard sono esposti anche oggetti collezionati da Matisse che illustrano il suo interesse per il decorativismo di influenza orientaleggiante, in primis relativamente al tema delle ‘odalische’. Negli anni ‘40, infine, il poliedrico artista sviluppò la tecnica dei “papiers découpés”, ovvero carte ritagliate, “la sintesi perfetta – diceva – tra colore e precisione della linea”. “Jazz” è una serie di 40 opere ‘incolori dissonanti’ realizzate con questa tecnica, i cui temi sono il circo e i suoi attori, la mitologia e le memorie dei viaggi, con uno stile che ha ispirato Andy Warhol e la “pop-art” americana. Un week end all’insegna dell’energia e del ritmo al Festival di Spoleto: dopo ‘The Beggar’s Opera’ nell’allestimento di Robert Carsen, grande spettacolo che segnerà questa 61/a edizione, ecco l’omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano, mentre in una piazza Duomo strapiena Francesco De Gregori ha riproposto un po’ tutto il suo repertorio. ‘My Ladies Rock’ è l’incontro di questo maestro e iniziatore della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto invece gli uomini. “Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano, dure e dolci, sfrontate e timorose, contestatrici a costo di eccessi che ne hanno spesso segnato la vita, che hanno scosso le società occidentali – racconta sul finale dello spettacolo lo stesso Gallotta – ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero fatto esplodere e lacerato per sempre le costrizioni di genere”. Il risultato sono queste tredici coreografie su tredici canzoni molto diverse, aperte dalla Jackson e chiuse da Tina Turner col rock più puro, con le ballerine in abiti luccicanti e tacchi alti, un rock che per certe figure può sembrare lontanamente imparentato col tango, sino al finale al maschile con uomini che mettono una sorta di urlo di Munch muto e finiscono chiudendosi la bocca con la mano a pugno. Ecco allora la solitudine e rabbia della Joplin per la quale “libertà è una maniera per dire che non c’è più nulla da perdere” e, di seguito, per celebrarne la morte tragica, un pezzo con ombre bianche che danzano nel buio su una bellissima canzone a cappella della Baez. Oppure un pas de deux sensuale, erotico, appassionato e violento per Marianne Faithfull, i movimenti e gesti duri e interrogativi di danzatori vestiti neri per Siouxsie and the Banshees; le coppie di donne per la versione di ‘My funny Valentine’ di Nico o la danza libera, felice, sorridente di ‘Baby I love you’ della Franklin; tre uomini in giacca, calzini e mutande nere, leggeri e protesi verso l’alto come uccelli per Laurie Anderson elettronica. Un gruppo di danzatori multirazziale come è normale oggi in ogni compagnia di livello internazionale, giovani, forti e precisi, pronti a cambiare mood a seconda dei pezzi e quasi partecipi sino a recitare con espressioni del viso, bocche che sorridono, si imbronciano o fanno linguacce. Uno spettacolo intenso, con un suo senso preciso e provocatorio, dai ritmi e sentimenti coinvolgenti, chiuso da tanti applausi, che è venuto in scena a prendersi anche lo stesso Gallotta. – VENEZIA, 8 LUG – ALBERTA BASAGLIA E GIULIETTA RACCANELLI, ‘I RINTOCCHI DELLA MARANGONA’ (Baldini+Castoldi editore, pp. 208, euro 17,00). Un romanzo con tre protagonisti in un giorno d’estate: due ragazzine adolescenti, Nina e Mirtilla, e una città, Venezia, con le sue leggende, le sue storie d’archivio, i suoi problemi di oggi, dalle masse di turisti che invadono le calli al Mose ancora lì da finire dopo tante polemiche, a quelli di 500 anni fa, come la peste o i carteggi su come operare in laguna all’insegna della “prudenzia”. Se il racconto si dipana nell’arco di una giornata, nel sabato dei preparativi per la Festa del Redentore per celebrare la fine della peste della seconda metà del ‘500, “I rintocchi della Marangona” di Alberta Basaglia e Giulietta Raccanelli (Baldini+Castoldi), a tratti ha il piglio della favola, come nell’entrata in scena con un escamotage spazio-tempo di Mirtilla, a tratti del documento, quando si tocca il punto discusso del sistema in costruzione per salvare Venezia dalle acque alte. Il romanzo ha inizio con l’incontro su un ponte, nel sestiere di Cannaregio al rintocco di una delle campane del
--	--

campanile di San Marco, la “Marangona”, tra Nina e Mirtilla. Entrambe, nello stesso istante, hanno compiuto un gesto, quello di sfiorare e sbattere contro il muro una delle due maniglie a forma di ancora per poi pronte fare altrettanto con l'altra. Un gesto “segreto” veneziano, ma le due ragazzine sono nate a distanza di 442 anni una dall'altra, Nina nel 2008 e Mirtilla nel 1566. Una sta andando a comperare gli addobbi per il “Redentore”, ha in mano uno smartphone, attore non protagonista ma ben presente nello sviluppo del narrare, l'altra in una saccoccia ha dei documenti da riportare a Palazzo Ducale e il problema di un amico malato. ‘Mirtilla a essere proiettata nel futuro, è lei che tanto imparerà e tanto insegnerà a Nina subito amica e complice. Le due si muovono per calli e canali, fanno incontri, parlano di tutto: di medicina, di moda, di fisica, di personaggi di ieri e oggi, del “Mostro” quando si parla del Mose come se fosse un giocattolo “transformer”. Mirtilla, che sembra uscire da un quadro di Tiziano, dovrà poi tornare nel suo tempo, dove la peste è appena conclusa, portando forse con sé una scatola di antibiotici ricevuta da Nina e, tra le mille cose nuove, l'immagine di quella Basilica del Redentore conclusa e che lei ricorda nei dialoghi in costruzione. Su tutto, c'è Venezia. E non sembri un caso se il libro di fantasia si chiude con una ricca citazione di fonti storiche e bibliografiche sui tanti fronti, soprattutto legati all'oggi, che attanagliano la sua vita.

– PERUGIA, 8 LUG – Le “impronte” di Modigliani nella “Femme Fatale” esposta a [Spoleto](#): l'Istituto Amedeo Modigliani, che opera sotto il patrocinio del ministero dei Beni culturali, delle sovrintendenze, in collaborazione con il Nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, nel corso delle approfondite indagini scientifiche alle quali ha sottoposto l'opera, prima della sua esposizione nella sua sede di “Casa Modigliani”, nella città del Festival, ha infatti scoperto diverse “impronte” grafiche nascoste nel disegno quali segni identificativi univoci certamente eseguiti dall'artista livornese. Sono risultati “ben leggibili” – solo con adeguati strumenti – ben tre ‘stelle di Davide’ nella parte alta del disegno, due segni nell'orecchio, uno nella narice sinistra, la teoria dei sei alla base del collo a destra e una esse a sinistra”. Sono le impronte di Modigliani, i segni con i quali ha voluto controfirmare la sua opera. Una scoperta “clamorosa” secondo Casa Modigliani, che conferma l'autenticità dell'opera.

– GENOVA, 8 LUG – Lisbona, aka Luca Fratto, è il vincitore del Premio Bindi 2018. Torinese, figlio di un ‘rockettaro’ e di una cantante lirica, un nome d'arte mutuato dal soprannome del nonno, Lisbona ha battuto sul filo di lana i finalisti destinatari degli altri premi. Alla giovanissima Elasi (Elisa Massara) sono andati la Targa Quirici per il miglior arrangiamento e la targa di Platonica music per la miglior canzone radiofonica, mentre Jack Jaselli ha vinto la targa Giorgio Calabrese conferita dalla Warner Chappell come miglior autore. Braschi si è aggiudicato il premio del Bando Nuovo Imaie, che mette in palio un tour di otto date con i fondi dell'art.7 per la promozione artistica. L'8 luglio la serata finale ‘Special Project’ con l'omaggio a Lucio Dalla da parte di Ron, suo collaboratore storico, attualmente in tour proprio con l'album ‘Lucio!’. Ron riceverà il Premio Bindi alla Carriera.

Gentile, pacato, riflessivo, mai volgare, ma anche un regista d'altri tempi e un artista che avrebbe meritato più rispetto da parte della critica per il suo lavoro. Questo, in estrema sintesi, il ricordo all'ANSA di Carlo Vanzina da parte del regista, attore e soprattutto amico Carlo Verdone. “È stato un rapporto subito empatico con Carlo Vanzina – spiega Verdone -, mi ricordo che nel 1980 cominciammo a vederci a cena anche con Enrico e le nostre mogli e l'anno dopo decidemmo di passare l'estate insieme. E in agosto andammo al Lido di Venezia, prima del festival, e fu una vacanza splendida, tranquilla e spiritosa. La particolarità di Carlo – continua il regista e attore romano – era che aveva il grande dono della pacatezza, grande distinzione e premura per le persone. Sembrava silenzioso, ma se interrogato sul passato tirava fuori aneddoti molto divertenti. Aveva infatti cominciato molto presto a fare il regista con il padre Steno, Monicelli e tanti altri, e così ne aveva di cose da raccontare. Era sempre molto piacevole parlare con lui. Non era poi una di quelle persone che ti dicono ‘ci vediamo’ e poi non lo fanno. Con Carlo – continua Verdone – ci cercavamo veramente e siamo stati a cena insieme fino a poco prima della malattia”. E ancora il regista romano: “Con la pacatezza che lo distingueva, Carlo sembrava un cineasta d'altri tempi. La domenica o il sabato mattina avevamo preso l'abitudine di telefonarci e parlavamo magari dei film visti la sera prima e commentavamo poi insieme le cose del mondo. Era diventata una specie di tradizione e inevitabilmente passavamo a ricordare i tempi in cui le cose andavano meglio. Con lui – dice Verdone – mi sentivo un uomo del secolo scorso, anche perché era una persona di quelle di una volta e riusciva sempre a portarti a riflessioni profonde. Quanti consigli ci siamo dati! Andavamo d'accordo perché ci sentivamo figli di gente davvero per bene, di persone del secolo scorso che ora non ci sono più”. Per quanto riguarda la critica sempre poco disponibile nei confronti delle commedie dei Vanzina, “ogni tanto parlavamo della critica e lui era molto dispiaciuto. Carlo credeva ci fosse bisogno anche di un cinema di evasione e, va detto, lui ha raccontato con grande bravura il mondo dei giovani degli anni Ottanta come il suo ambiente. E lo ha fatto sempre con un grande senso di pulizia, di educazione, senza volgarità. Era sempre delicato con il racconto che stava affrontando – conclude Verdone – e, sicuramente, meritava più rispetto da parte della critica. Nonostante tutto, aveva la forza di andare avanti con grande saggezza”.

“Devo tutto a Carlo ed Enrico. Prima come spettatore, poi come allievo e infine, ho avuto il piacere anche

di firmare delle sceneggiature insieme”: lo dice all’ANSA il regista Fausto Brizzi che nel ’99, con i fratelli Vanzina, scrisse il soggetto e la sceneggiatura del film ‘Tifosi’ con la regia di Neri Parenti, una collaborazione rinnovata negli anni anche lavorando insieme su alcune serie tv.

Proprio Carlo Vanzina, morto oggi a Roma, aveva diretto nel 2011 ‘Ex – Amici come prima!’, sequel di uno dei film di maggiore successo di Brizzi, ‘Ex’, uscito nelle sale due anni prima. Il legame con i Vanzina è forte. “Il fratello Enrico è stato il primo che mi ha dato fiducia quando ero ragazzo e mi ha fatto iniziare a lavorare”, dice Fausto con gratitudine.

“Carlo Vanzina – aggiunge il regista di ‘Notte prima degli esami’ – era il cinema che amo, quello pop artigianale e appassionato, e tanti suoi film resteranno per sempre nell’immaginario collettivo. Come solo i grandi autori sanno fare. Alla faccia – conclude Brizzi – di tanti critici che oggi diranno che l’avevano sempre detto”.

Dall’infanzia traumatica al presente di marito e padre inadeguato: è la travagliata vita di ‘Patrick Melrose’, interpretato da Benedict Cumberbatch nella serie firmata e creata da David Nicholls che arriva dal 9 luglio alle 21.15 su Sky Atlantic (disponibile anche su Sky On Demand). La nuova produzione Showtime e Sky è tratta dalla saga dei Melrose, il ciclo di racconti semi autobiografici di Edward St Aubyn (edito in Italia da Neri Pozza, che per l’occasione lancia per la prima volta l’edizione integrale che contiene tutti e cinque i romanzi: Non importa, Cattive notizie, Speranza, Latte materno, Lieto fine). Ogni episodio della serie costituisce un adattamento di un volume diverso all’interno del ciclo. Accanto a Cumberbatch, Hugo Weaving e la candidata all’Oscar Jennifer Jason Leigh, che interpretano i genitori di Patrick, David e Eleanor Melrose. Le cinque puntate sono ambientate ognuna in una decade diversa della vita di Patrick Melrose, un tossicodipendente che si trova a dover fare i conti con l’improvvisa perdita del padre, protagonista dei ricordi più traumatici della sua infanzia. Ciò farà riemergere i demoni di un passato che sperava sepolto per sempre e costringerà Patrick, sempre più instabile e fuori controllo, a cercare un motivo per tornare a vivere. Il Guardian ha descritto la serie come “un Amleto sull’eroina”, la drammatica storia di un uomo alle prese con una dipendenza che trae origine dalla terribile – seppur privilegiata – infanzia vissuta nel sud della Francia, con un padre che abusava di lui e una madre che, succube del marito e persa fra alcol e rimpianti, non si avvedeva di nulla e lasciava Patrick in balia del padre. Dagli anni ’60 in Francia alle notti psichedeliche della New York degli anni ’80, fino alla Gran Bretagna dei primi anni 2000, la storia mostra il protagonista, in fuga dai ricordi e irrimediabilmente perso nella sua dipendenza, cercare una via per la redenzione anche agli occhi di una moglie più volte tradita e dei due figli, per provare a riconquistare quella voglia di vivere che gli era stata portata via quando era solo un bambino. Dietro la macchina da presa Edward Berger, già regista della serie Deutschland 83, che ha declinato i toni della fotografia sulla base della decade della vita di Patrick raccontata. Cumberbatch è anche produttore esecutivo assieme a Helen Flint, Adam Ackland, Rachael Horovitz e Michael Jackson. Nel cast, Anna Madeley è la moglie di Patrick, Mary, Prasanna Puwanarajah è il migliore amico del protagonista Johnny Hall, mentre Jessica Raine è l’amante di Patrick, Julia. Indira Varma interpreta Anne Moore, un’amica della famiglia Melrose che cercherà di aiutare, senza riuscirci, il giovane Patrick, e Allison Williams è Mi Marianne, vecchia amica dei tempi dell’università che Patrick incontrerà a New York. Blythe Danner sarà invece Nancy, la zia del protagonista.

Thriller romantici, psicologici, nerissimi. Noir hitchcockiani, fiabe dark, serial killer e un inedito Giorgio Scerbanenco. Per chi ama il giallo e le storie che lasciano con il fiato sospeso l’estate 2018 è ricca di titoli che non deluderanno. Al mare, in montagna, in un viaggio on the road, sono tanti i libri da portare in vacanza di autori noti e meno noti che promettono brividi, colpi di scena e sorprese ad alta tensione. Ma senza rinunciare all’ironia e al divertimento come in ‘HOTEL DEL GRAN CERVO’ (Feltrinelli) di Franz Bartlett, un giallo alla Simenon con il commissario Vertigo Kulbertis a pochi giorni dalla pensione. E arrivano le ‘SBIRRE’ (Rizzoli) di Massimo Carlotto, Giancarlo De Cataldo e Maurizio de Giovanni, in bilico tra il bene e il male in storie che vanno dall’estremo Nordest alla Napoli anonima di sobborghi e quartieri residenziali, passando per una Roma crudele. Ed ecco L’ISOLA DEGLI IDEALISTI (La nave di Teseo) di Giorgio Scerbanenco, con prefazione di Cecilia Scerbanenco e disegno di copertina di Manuele Fior. Considerato perduto e ritrovato solo di recente tra le carte di famiglia, l’inedito del padre del noir italiano, morto nel 1969, è ambientato sull’isola della Ginestra, un piccolo scoglio verde al centro di un lago dove, a villa Reffi, vivono un vecchio medico otorino, Antonio, e i suoi due figli. La vita scorre tranquilla fino a quando sull’isola non approdano due ladri d’albergo in fuga dalla polizia. ‘LA MOGLIE TRA DI NOI’ (Piemme), il romantic thriller di Sarah Pekkanen, scritto con la sua editor Greer Hendricks, bestseller in Usa, opzionato per un film dalla Amblin Entertainment di Spielberg, sembra, ma non lo è, la classica storia di un’ex moglie ossessionata dalla donna che l’ha sostituita nel cuore del suo ex marito. Ma invece siamo alle prese con qualcosa che va oltre il solito triangolo amoroso. Amore e suspense di alto livello nel thriller psicologico di Caterina Bonvicini, ‘FANCY RED’ (Mondadori), che si apre con il mistero di un uomo al risveglio, in una lussuosa e sconosciuta camera da letto, con sdraiata accanto una ragazza che piange e distesa a terra la moglie morta. Il caso è legato a un rarissimo diamante rosso, il Fancy Vivid Red. A

modo suo anche 'ELEANOR OLIPHANT STA BENISSIMO' (Garzanti), fortunatissimo esordio della scozzese Gail Honeyman, è un po' un thriller. Sicuramente è una storia misteriosa con protagonista una donna sola, con una storia familiare traumatica, che ha per amica la piantina Polly e crede di essere felice così. Non è il classico giallo neppure 'TERESA PAPAVERO E LA MALEDIZIONE DI STRANGOLAGALLI' (Giunti) di Chiara Moscardelli che vede la protagonista risucchiata in una serie di intrighi tra detective e carabinieri di paese e riserva tante risate e sorprese. Una nuova serie di gialli arriva dalla Sicilia e la protagonista è una donna: il vicequestore Giovanna Guarrasi, detta Vannina, amante della buona tavola e appassionata di vecchi film, al centro di 'SABBIA NERA' (Einaudi Stile Libero) di Cristina Cassar Scalia. La scrittrice ci porta in una villa signorile alle pendici dell'Etna dove, in un ala abbandonata viene ritrovato il corpo di donna ormai mummificato dal tempo. Due racconti neri, 'Crimini' e 'Crimini italiani', di Giorgio Faletti, sono stati raccolti ne 'L'OSPITE' (Einaudi Stile Libero) a quattro anni dalla morte, il 4 luglio 2014, dello scrittore, attore, cantante e musicista. Il tema è uno di quelli più cari all'autore: la presenza inattesa che talvolta entra nella vita delle persone sconvolgendola. Ne 'LA FORZA DELLA NATURA' (Bompiani) di Jane Harper torna in scena Aaron Falk e stavolta il malinconico agente federale albino è alle prese con la scomparsa di Alice Russell, dipendente della Bailey Tennants, dopo un corso di sopravvivenza nella foresta australiana del Giralang. Vira verso l'horror Pietro Grossi in 'ORRORE' (Feltrinelli) con cui entriamo in un'inquietante casa apparentemente abbandonata nel bosco con maschere demoniache, polvere e muffa ma anche angoli ordinati e forniture ospedaliere che preludono a qualcosa di sinistro fra quelle mura. Inedita in Italia, arriva la fiaba nera 'CHI È PARTITO E CHI È RIMASTO' (Safarà Editore) dell'autrice e scrittrice inglese di inizio '900 Barbara Comyns, definita una precorritrice di Angela Carter.

– In poche ore, dopo aver annunciato su Facebook l'intenzione di fondare un quotidiano digitale fatto solo da giovani, Enrico Mentana ha ricevuto "diverse migliaia di richieste, in una sorta di prematuro cammino della speranza online". E oggi, in un altro post, invita a "non mandare curriculum e affini" fino a settembre. "Per i mesi di luglio e agosto – spiega – devo mettere a punto il progetto, garantirne la sostenibilità, delineare quel che potrò fare in prima persona, compatibilmente col mio ruolo di direttore non pigro di un tg, e con i vincoli che – sia pure con la consueta amicizia – mi darà il mio editore. Poi a settembre vi racconterò qui la road map e le modalità con cui si cercherà di fare il reclutamento dei redattori e collaboratori nel modo migliore e più trasparente. Voglio fare le cose al meglio, anche perché se lavoreremo bene altri poi magari seguiranno la stessa strada, e comunque l'obiettivo è creare un nuovo rapporto tra i giovani e l'informazione", ma "ogni cosa a suo tempo".

– WASHINGTON, 8 LUG – L'attrice francese Emmanuelle Seigner ha rifiutato l'invito a diventare membro dell'Academy degli Oscar accusandola di "intollerabile ipocrisia". La sua presa di posizione è stata affidata ad una lettera aperta sul giornale francese Le Journal du dimanche, alcune settimane dopo l'espulsione dall'Academy del marito Roman Polanski, cacciato per un episodio di violenza su una tredicenne in Usa nel 1977, sull'onda dello scandalo Weinstein e del movimento #Metoo.

Una decisione che il cineasta ha impugnato.

"Sono sempre stata una femminista. Ma come posso ignorare il fatto che alcune settimane fa l'Academy ha espulso mio marito, Roman Polanski, nel tentativo di placare lo spirito dei tempi.

La stessa Academy che nel 2002 gli conferì l'Oscar per il Pianista! Un caso curioso di amnesia!", scrive.

"L'Academy pensa probabilmente che io sia un'attrice sufficientemente senza spina dorsale e arrampicatrice sociale da dimenticare che sono sposata da 29 anni con uno dei più grandi registi del mondo".

– RIMINI, 8 LUG – E' stata Carla Fracci la protagonista della domenica di SportDance, i campionati di danza sportiva di scena tra i padiglioni della Fiera di Rimini fino al 15 luglio. La grande ballerina è salita sul palco del teatro 'Broadway', allestito per le competizioni di danza classica, ed è stata salutata da un lungo applauso. Accolta dal presidente della Federazione Italiana Danza Sportiva, Michele Barbone, si è detta "commossa" di vedere tanti giovani atleti alle prese con le diverse discipline in gara. "Non mi aspettavo così tanta gente. E' una vera grande, unica emozione". Poi ha ricordato di quando era bambina: "Venivo qui a Rimini in colonia. Era bellissimo. Ci divertivamo molto". E ha dato un consiglio a chi pratica danza: "Questa nostra disciplina è molto educativa, perché richiede un grande rigore. Quando si studia danza si prende tutto il pacchetto, di sacrificio e rigore. Per questo è molto importante per i giovani. E poi la danza è passione ed emozione".

– MILANO, 8 LUG – Che vengano dall'America Latina o nascano in casa nostra, i ritmi tropicali non conoscono rivali in tema di tormentoni estivi. Lo confermano le più papabili candidate italiane allo scettro della bella stagione. In testa alla rotazione radiofonica in questo momento c'è 'Non ti dico no' dei salentini BoomDaBash, che con Loredana Berté riportano in auge quel reggae all'italiana di cui la cantante fu pioniera con '... E la luna bussò' nel 1979.

Un connubio che funziona nel beat colorato e danzereccio di Ketra, responsabile con Takagi del recente revival tropicale, e su un testo che parla di fuga dal caldo e dalle fatiche del lavoro. Gli stessi temi tornano infatti nel nuovo pezzo di Takagi & Ketra 'Amore e Capoeira', degno successore di 'Roma – Bangkok',

attualmente al primo posto tra i singoli. Irama, vincitore di Amici, con la sua 'Nera' domina su Spotify. In zona pop e rap non si può dimenticare una contendente che ha lanciato la volata a fine maggio: 'Italiana', ultima collaborazione di J-Ax e Fedez.

Sarà dedicata a Carlo Vanzina la 16/a edizione dell'Ischia Global Film & Music festival che aveva attribuito il Legend Award nei giorni scorsi al regista 'Maestro della commedia'. Lo comunica l'Accademia Internazionale Arte Ischia di cui Vanzina era socio onorario: "Siamo vicini alla moglie Lisa, alle figlie Assia, Isotta e Virginie e al fratello Enrico nel ricordo dell'indimenticabile artista e gentiluomo. Il Legend Award con il quale lo onoriamo desidereremmo consegnarlo alla famiglia e ai suoi attori". L'isola verde ospiterà una rassegna dei successi dei Vanzina, firmati dal regista scomparso e dal fratello sceneggiatore Enrico, film che hanno raccontato, tra l'altro, da oltre 40 anni le vacanze degli italiani. Le proiezioni saranno gratuite nelle piazze di Casamicciola e Lacco Ameno, per una settimana a partire dal 15 luglio. Nel 2008 uscì nelle sale il film 'Un'estate al mare' di Carlo Vanzina con un episodio girato a Ischia. Proprio per Ischia Global il regista scomparso aveva registrato il 22 aprile un video in cui, chioma imbiancata e cappello, il volto provato dalla malattia ma sorridente, testimonia il suo affetto per l'amico Pascal Vicedomini e per "il festival più bello", dove "si vedono tanti film, si incontrano tante persone interessanti, in luoghi fantastici".

A Carlo Vanzina, "maestro della commedia", sarà assegnato il 'Legend Award' dell'Ischia Global Film & Music festival, che ospiterà una rassegna dei suoi successi con proiezioni gratuite nelle piazze di Casamicciola e Lacco Ameno dal 15 al 22 luglio. A ritirare il premio potrebbero essere la moglie Lisa o il fratello Enrico, spiega il fondatore e produttore del festival, Pascal Vicedomini, che nei giorni scorsi aveva annunciato il tributo a Vanzina, "deciso all'unanimità dal board di Ischia Global nel quale siedono Marina Cicogna, Enrico Lucherini, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo, Franco Nero, Tony Renis".

Proprio per Ischia Global il regista scomparso aveva registrato il 22 aprile un video in cui, chioma imbiancata e cappello, il volto provato dalla malattia ma sorridente, testimonia il suo affetto per l'amico Pascal Vicedomini e per "il festival più bello", dove "si vedono tanti film, si incontrano tante persone interessanti, in luoghi fantastici".

– ROMA, 8 LUG – Duemila ragazzini di età da scuola elementare – le trote – hanno polverizzato gli ingressi al parco acquatico di ZooMarine, vicino Roma, per incontrare i loro beniamini dei video: Lui e Sofi. Sono gli YouTuber di 'Me Contro Te', i loro filmati raccolgono milioni di visualizzazioni, sfornano un video al giorno e piacciono anche ai genitori, tanto da esser stati premiati dal Moige alla Camera. Sofia Scalia e Luigi Calagna sono una coppia di fidanzatini diventati, clic dopo clic, un fenomeno di YouTube. "Veniamo da un paesino della Sicilia dove a stento arriva la connessione a Internet – ci racconta Lui". "Il primo video – completa Sofi – lo hanno visto, all'inizio, solo i nostri genitori". Lui sottolinea che "ogni giorno realizziamo un video come fosse l'unico". Il loro canale YouTube da 2.5 mln di iscritti è stato premiato dal Moige alla Camera perché "particolarmente educativo", e perché la visione dei loro filmati stimola la fantasia dei bambini. "Per noi, dicono in coro Lui e Sofi – è stato un onore".

Si è spenta a Siracusa, all'età di 86 anni, durante il tour in Sicilia, Lidia Togni, fondatrice dell'omonimo circo che nel corso degli anni ha assunto anche la denominazione di Circo Massimo e Royal americano. A darne notizia su Facebook i tre figli Davide, Liviana e Vinicio che hanno scritto in una nota: "E' scomparsa la titolare di due grandi complessi circensi. La sua era una missione specifica: quella di portare felicità e gioia con i suoi spettacoli in tutto il mondo, che avrà un seguito con i suoi figli Davide, Liviana e Vinicio".

– Debutto in vetta al box office nord americano per Ant-Man and the Wasp: il sequel di Ant-Man, diretto da Peyton Reed e in sala in Italia dal 14 agosto, rastrella 76 milioni di dollari nel primo fine settimana.

Resiste in seconda posizione Gli incredibili 2 di Brad Bird che deve accontentarsi di 29 milioni di dollari nel week end, ma nel complesso supera i 500 milioni di dollari e fa record: è la prima volta che un film animato infrange il tetto del mezzo miliardo nel mercato domestico. Terza piazza per Jurassic World – Il regno distrutto, con 28,5 milioni di dollari nel week end, 303 milioni complessivi nel mercato nord americano e oltre il miliardo, ormai, a livello globale.

In quarta posizione l'horror The First Purge, quarto capitolo della saga della Notte del giudizio, che esordisce con 17,1 milioni di dollari; al quinto posto Soldado di Stefano Sollima, sequel pieno di ritmo e violenza di Sicario, che in Italia arriverà a ottobre, con 7,3 milioni (35 milioni in totale).

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è al suo giro di boa. Le mostre di Palazzo Collicola, le performance dell'Accademia Silvio D'Amico, il concerto di Francesco De Gregori, gli spettacoli di Augias e Carsen e la danza di "My Ladies rock" nella splendida cornice del Teatro Romano hanno registrato un consenso di pubblico tale da confermarne la centralità nel panorama culturale italiano

NETWORK

L'Espresso

LE INCHIESTE

LAVORO

ANNUNCI

ASTE

R.it

Rep tv

Politica

Mondo

Cronaca

Economia

Sport

Motori

Spettacoli

Tecnologia

Natura

Fun

Salute

Sapori

Edizioni locali

SPECIALI

GOVERNO LEGA-M5S

LAVORO

IMMIGRATI

CRISI UE

TRUMP PRESIDENTE

MONDIALI RUSSIA 2018

9 LUGLIO 2018

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è al suo giro di boa. Le mostre di Palazzo Collicola, le performance dell'Accademia Silvio D'Amico, il concerto di Francesco De Gregori, gli spettacoli di Augias e Carsen e la danza di "My Ladies rock" nella splendida cornice del Teatro Romano hanno registrato un consenso di pubblico tale da confermare la centralità nel panorama culturale italiano

video di Cristina Pantaleoni

Link

Embed

Visto 18 volte

Spettacoli

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti

ALTRI VIDEO DA SPETTACOLI

Tutti

in caricamento...

RSS

Ora per ora

Mondo

Economia

Spettacoli

Natura

Politica

Cronaca

Sport

Tecnologia

Fun

RICERCA NEL SITO

Cerca un video

Fai di Repubblica la tua homepage

Mappa del sito

Redazione

Scriveteci

Per inviare foto e video

Servizio Clienti

Aiuto

Pubblicità

Privacy

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Il magico mondo di Carsen

Grande successo al festival di Spoleto per Beggar's Opera con una formidabile compagnia di cantanti che sono anche attori e ballerini . Una graffiante satira andata in scena per la prima volta nel 1728 a Londra, trasportata nel mondo di oggi. Tanti gli impegni del regista canadese Robert Carsen in Italia. Nella prossima stagione firma ben due nuovi allestimenti al Teatro dell'Opera di Roma: Orfeo e Euridice di Gluck e Idomeneo di Mozart. L'intervista di Fabio Cappelli





 SPETTACOLO

Il magico mondo di Carsen

Grande successo al festival di Spoleto per Beggar's Opera con una formidabile compagnia di cantanti che sono anche attori e ballerini. Una graffiante satira andata in scena per la prima volta nel 1728 a Londra, trasportata nel mondo di oggi. Tanti gli impegni del regista canadese Robert Carsen in Italia. Nella prossima stagione firma ben due nuovi allestimenti al Teatro dell'Opera di Roma: Orfeo e Euridice di Gluck e Idomeneo di Mozart. L'intervista di Fabio Cappelli

09 LUGLIO 2018

SPETTACOLO



IL MAGICO MONDO DI CARSEN



SIMONA BOO: CON COMOVERAO REALIZZO UN SOGNO. E PORTO IL BRASILE IN ITALIA



LUTTO NEL MONDO DEL CINEMA. MORTO IL REGISTA CARLO VANZINA



BOLDI A RAINEWS24: CARLO VANZINA PIU' DI UN AMICO, UN FRATELLO



MUORE A 90 ANNI, STEPHEN DIKTO, LEGGENDARIO CO-CREATORE DELL'UOMO RAGNO



Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma | Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 Interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma © RAI 2014 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

[Privacy policy](#)
[Cookie policy](#)
[Società trasparente](#)

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è al suo giro di boa. Le mostre di Palazzo Collicola, le performance dell'Accademia Silvio D'Amico, il concerto di Francesco De Gregori, gli spettacoli di Augias e Carsen e la danza di "My Ladies rock" nella splendida cornice del Teatro Romano hanno registrato un consenso di pubblico tale da confermarne la centralità nel panorama culturale italiano

DATA

lunedì 9 luglio 2018

SITO WEB

video.gelocal.it

INDIRIZZO

https://video.gelocal.it/mattinopadova/spettacoli/spoleto-61-il-festival-dei-due-mondi-al-giro-di-boia-tra-opera-balletto-e-performance-itineranti/97828/98294

QUOTIDIANI LOCALI

VERSIONE DIGITALE

HOME CRONACA LOCALE POLITICA MONDO CRONACA ECONOMIA SPORT MOTORI SPETTACOLI TECNOLOGIA NATURA DIVERTIMENTO ORA PER ORA

SPECIALI A SPASSO PER I QUARANT'ANNI DEL MATTINO DI PADOVA IL BUONGIORNO DEL MATTINO ISABELLA NOVENTA L'ITALIA DELLE SLOT PADOVA STREET SHOW 2018 PARCO MURA E ACQUE DI PADOVA VASCO ROSSI A PADOVA 2018

9 LUGLIO 2018

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è al suo giro di boa. Le mostre di Palazzo Collicola, le performance dell'Accademia Silvio D'Amico, il concerto di Francesco De Gregori, gli spettacoli di Augias e Carsen e la danza di "My Ladies rock" nella splendida cornice del Teatro Romano hanno registrato un consenso di pubblico tale da confermare la centralità nel panorama culturale italiano

video di Cristina Pantaleoni

Spettacoli

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti

ALTRI VIDEO DA SPETTACOLI

in caricamento...

in caricamento...

Redazione | Scriveteci | Pubblicità | Domande frequenti (FAQ) | Segnalazione problemi | Privacy

Finegil Editoriale S.p.A. - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 134

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è al suo giro di boa. Le mostre di Palazzo Collicola, le performance dell'Accademia Silvio D'Amico, il concerto di Francesco De Gregori, gli spettacoli di Augias e Carsen e la danza di "My Ladies rock" nella splendida cornice del Teatro Romano hanno registrato un consenso di pubblico tale da confermarne la centralità nel panorama culturale italiano

DATA

lunedì 9 luglio 2018

SITO WEB

video.gelocal.it

INDIRIZZO

https://video.gelocal.it/lanuovasardegna/spettacoli/spoleto-61-il-festival-dei-due-mondi-al-giro-di-boia-tra-opera-balletto-e-performance-itineranti/96721/97175

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

LA NUOVA VIDEO

Nuova Sardegna

HOME CRONACA LOCALE POLITICA MONDO CRONACA ECONOMIA SPORT MOTORI SPETTACOLI TECNOLOGIA NATURA DIVERTIMENTO ORA PER ORA

SPECIALI IL GIRO D'ITALIA IN SARDEGNA LA STORIA DI SARDEGNA LE SPIAGGE DELLA SARDEGNA SARDEGNA COLPITA DAL CICLONE TERREMOTO 24 AGOSTO 2016 TUTTO DINAMO SASSARI

9 LUGLIO 2018

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è al suo giro di boa. Le mostre di Palazzo Collicola, le performance dell'Accademia Silvio D'Amico, il concerto di Francesco De Gregori, gli spettacoli di Augias e Carsen e la danza di "My Ladies rock" nella splendida cornice del Teatro Romano hanno registrato un consenso di pubblico tale da confermarne la centralità nel panorama culturale italiano

video di Cristina Pantaleoni

Link Embed

Cerca un video



Spettacoli

Spoletto 61, Il Festival dei Due Mondi al giro di Boa tra opera, balletto e performance itineranti

ALTRI VIDEO DA SPETTACOLI

in caricamento...

in caricamento...

in caricamento...

in caricamento...

Redazione | Scriveteci | Pubblicità | Domande frequenti (FAQ) | Segnalazione problemi | Privacy

Finegil Editoriale S.p.A. - Via Cristoforo Colombo n.98 - 00147 Roma - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Il magico mondo di Carsen

Il magico mondo di Carsen Grande successo al [festival di Spoleto](#) per Beggar's Opera con una formidabile compagnia di cantanti che sono anche attori e ballerini . Una graffiante satira andata in scena per la prima volta nel 1728 a Londra, trasportata nel mondo di oggi. Tanti gli impegni del regista canadese Robert Carsen in Italia. Nella prossima stagione firma ben due nuovi allestimenti al Teatro dell'Opera di Roma: Orfeo e Euridice di Gluck e Idomeneo di Mozart. L'intervista di Fabio...
la provenienza: [Rai News](#)

- [Moni Ovadia racconta l'Odissea al tramonto magico di Vernazza](#)

VERNAZZA (SP) – Mercoledì 11 luglio all'ora del tramonto, a Vernazza prosegue il "5 Terre Art Festival albe e tramonti" con Moni Ovadia protagonista di "La gara dell'arco", momento centrale del poema omerico (canto XXI) in cui Ulisse rivela la sua vera

- [Moni Ovadia racconta l'Odissea al tramonto magico di Vernazza](#)

VERNAZZA (SP) – Mercoledì 11 luglio all'ora del tramonto, a Vernazza prosegue il "5 Terre Art Festival albe e tramonti" con Moni Ovadia protagonista di "La gara dell'arco", momento centrale del poema omerico (canto XXI) in cui Ulisse rivela la sua vera

- [SI AVVICINA LA FESTA DEI BELLUNESI NEL MONDO](#)

BELLUNO aise - Manca poco più di una settimana alla tradizionale "Festa dei Bellunesi nel Mondo", in programma a Mellame di Arsié domenica 15 luglio, con inizio alle ore 10.30. Oltre alla Santa Messa e alla benedizione della Madonna presente nel monumento all'emigrante, il primo ad

- [SI AVVICINA LA FESTA DEI BELLUNESI NEL MONDO](#)

BELLUNO nflash - Manca poco più di una settimana alla tradizionale "Festa dei Bellunesi nel Mondo", in programma a Mellame di Arsié domenica 15 luglio, con inizio alle ore 10.30. Oltre alla Santa Messa e alla benedizione della Madonna presente nel monumento all'emigrante, il primo ad

- [Le foto del giorno, il mondo in dieci scatti](#)

Le foto del giorno, il mondo in dieci scatti

© Riproduzione riservata

Ti è piaciuto questo articolo?

Il magico mondo di Carsen

Home

RaiNews

Notizie del giorno

Il magico mondo di Carsen Grande successo al festival di Spoleto per Beggar's Opera con una formidabile compagnia di cantanti che sono anche attori e ballerini . Una graffiante satira andata in scena per la prima volta nel 1728 a Londra, trasportata nel mondo di oggi. Tanti gli impegni del regista canadese Robert Carsen in Italia. Nella prossima stagione firma ben due nuovi allestimenti al Teatro dell'Opera di Roma: Orfeo e Euridice di Gluck e Idomeneo di Mozart. L'intervista di Fabio...

la provenienza: [Rai News](#)

Oggi 15:55

Moni Ovadia racconta l'Odissea al tramonto magico di Vernazza

VERNAZZA (SP) – Mercoledì 11 luglio all'ora del tramonto, a Vernazza prosegue il “5 Terre Art Festival albe e tramonti” con Moni Ovadia protagonista di “La gara dell'arco”, momento centrale del poema omerico (canto XXI) in cui Ulisse rivela la sua vera

Goa Magazine

Oggi 10:25

Moni Ovadia racconta l'Odissea al tramonto magico di Vernazza

VERNAZZA (SP) – Mercoledì 11 luglio all'ora del tramonto, a Vernazza prosegue il “5 Terre Art Festival albe e tramonti” con Moni Ovadia protagonista di “La gara dell'arco”, momento centrale del poema omerico (canto XXI) in cui Ulisse rivela la sua vera

Goa Magazine

Oggi 10:25

SI AVVICINA LA FESTA DEI BELLUNESI NEL MONDO

BELLUNO aise - Manca poco più di una settimana alla tradizionale "Festa dei Bellunesi nel Mondo", in programma a Mellame di Arsié domenica 15 luglio, con inizio alle ore 10.30. Oltre alla Santa Messa e alla benedizione della Madonna presente nel monumento all'emigrante, il primo ad

AISE

2018-07-06 19:58

SI AVVICINA LA FESTA DEI BELLUNESI NEL MONDO

BELLUNO nflash - Manca poco più di una settimana alla tradizionale "Festa dei Bellunesi nel Mondo", in programma a Mellame di Arsié domenica 15 luglio, con inizio alle ore 10.30. Oltre alla Santa Messa e alla benedizione della Madonna presente nel monumento all'emigrante, il primo ad

AISE

2018-07-06 19:58

[Le foto del giorno, il mondo in dieci scatti](#)

Ultime notizie a Rai News

Oggi 15:55

Precipita da scala durante allestimento mostra a Milano, muore collaboratore di Agostino Bonalumi

Oggi 15:55

Maltempo devasta Giappone, sale il numero dei morti. Per autorità peggior disastro ultimi decenni

Oggi 15:55

Il magico mondo di Carsen

Oggi

Wimbledon, Super Giorgi, è ai

Ultime notizie a Italia

Oggi 15:46

Valencia, dal Celta Vigo arriva Wass: terminate le visite mediche

Oggi 15:46

TMW - Chievo, D'Anna valuta Baldassin: dal prestito alla permanenza

Oggi 15:46

Napoli, Roberto Insigne ha scelto il Benevento: obiettivo promozione

Oggi 15:46

ESCLUSIVA TMW - Venezia, preso Migliorelli dall'Atalanta

Trova notizie dalla Italia su Facebook

Le Ultime Notizie

Ladri e puttane: la Londra del 1728 secondo la Beggar's opera

Al [Festival dei due Mondi](#) di [Spoleto](#) una rara occasione per riascoltare uno dei più grandi successi del Settecento

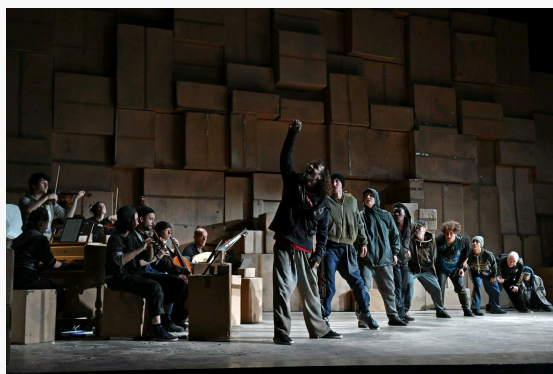


Foto [Festival di Spoleto](#) - Maria Laura Antonelli

Robert Carsen scrive nel programma di sala che *The Beggar's Opera* è la prima commedia musicale della storia. È un'affermazione un po' avventata per una *ballad opera* del 1728, che oggi è ricordata principalmente per la rielaborazione col titolo di *Opera da tre soldi* che ne fecero Bertolt Brecht e Kurt Weill. Eppure bisogna ammettere che contiene un fondo di verità. Per avvicinarla ancora di più a un *musical* dei nostri giorni, il regista canadese ne ha anche aggiornato il testo, cosicché il *business* della banda di Peachum diventa lo spaccio di droga e il furto di smartphone. Inoltre ha modernizzato il linguaggio e aggiunto alcuni riferimenti alla Brexit e ad altri temi di attualità.

Per il resto, quel che si ascoltava era a grandi linee il testo scritto da **John Gay** nel 1728. Se si desiderasse conoscere il testo originale, si può reperirlo facilmente in libreria o in internet, ma si deve essere consapevoli che non esiste un unico e immutabile testo autentico, poiché a ogni rappresentazione subiva modifiche, tagli, aggiunte.



Foto [Festival di Spoleto](#) - Maria Laura Antonelli

Un ipotetico rispetto dell'originale è ancora meno realizzabile per quel che riguarda la musica, firmata da **Johann Cristoph Pepusch**, un compositore tedesco residente a Londra, che si limitò in realtà ad arrangiare una sessantina tra canzoni popolari e arie d'opera dell'epoca. Tali musiche sono giunte fino a noi in una versione incompleta e notate in modo sommario. Si è però pensato che, in quest'epoca di edizioni critiche e strumenti originali, non ci si potessero prendere con la musica le stesse libertà che col testo e si è quindi fatto appello ai musicisti di **Les Arts Florissants** (diretti in quest'occasione non dal loro fondatore William Christie ma da **Marie van Rhijn**), che conoscono benissimo la musica di quel periodo e sono in grado non tanto di ricostruire la lettera delle sommarie partiture di Pepusch quanto di farne rivivere lo spirito, completandole e reinventandole con le loro improvvisazioni: in questo – si sa – la musica del periodo barocco non era troppo diversa dal jazz.

Gli interpreti dei numerosissimi personaggi sono stati scelti da Carsen nel vasto serbatoio di ottimi artisti britannici del *musical*. La sua regia sfruttava principalmente la fisicità di questi artisti, capaci di recitare e ballare con vitalità contagiosa, di cantare (naturalmente con voce non impostata) in modo più che adeguato e in alcuni casi di prodursi in esplosivi numeri ginnici. Con interpreti di questo genere e con una regia che ne valorizzava tutte le multiformi capacità e tutte le doti fisiche, non c'era bisogno di molto altro per realizzare uno spettacolo che conquistasse senza riserve il pubblico. Le scene di James Brandily consistevano di un'alta parete fatta di scatoloni di cartone e di pochi arredi egualmente di cartone. A eccezione del completo blu di quel pescecane di Mr Peachum, i costumi di Petra Reinhardt sono stati sicuramente comprati per quattro soldi e poi opportunamente stropicciati, sporcati e strappati per adattarli a quella manica di criminali. Quelli delle donne, ridottissimi e attillatissimi, leopardati o luccicanti, erano altrettanto adatti al mestiere da loro esercitato.



Foto di Patrick Berger

I nomi dei cantanti-attori-ballerini probabilmente non diranno molto al lettore italiano, ma erano talmente bravi che fa piacere citare almeno i principali. **Benjamin Purkiss** era Macheath (il Mackie Messer dell'*Opera da tre soldi* di Brecht-Weill). **Robert Burt, Beverley Klein e Kate Butter** erano Mr e Mrs Peachum e loro figlia Polly. **Olivia Brereton** era Lucy e **Emma Kate Nelson** era Jenny. Alcuni rivestivano più ruoli, come il bravissimo **Sean Lopeman**. Il pubblico di [Spoleto](#) li ha applauditi con entusiasmo.

Lo spettacolo, nato nelle scorse settimane al Théâtre des Bouffes du Nord di Parigi, iniziava con queste tre recite al [Festival dei due mondi](#) una lunga tournée, che durerà fino a febbraio e toccherà vari stati europei e anche nuovamente l'Italia, precisamente Pisa e Novara.

gdm
giornaledellamusica.it**gdm**
giornaledellamusica.it

NEWS ARTICOLI RECENSIONI DISCHI FORMAZIONE

Cerca

Ladri e puttane: la Londra del 1728 secondo la Beggar's opera

Al Festival dei due Mondi di Spoleto una rara occasione per riascoltare uno dei più grandi successi del Settecento



Foto Festival di Spoleto - Maria Laura Antonelli

di Mauro Mariani

RECENSIONE

/ CLASSICA

09 LUGLIO 2018

Teatro Nuovo, Spoleto

The Beggar's Opera

Presentata la stagione 2018/19 del Teatro Verdi di Pisa. Scarica il comunicato stampa

Scarica il comunicato stampa, [clicca qui!](#)

LIRICA PROSA DANZA CONCERTI PRESENTATO IL FITTO CARNET DI APPUNTAMENTI AL TEATRO VERDI DI PISA

Un Teatro che ha chiuso il bilancio in attivo (+ 3.535 euro), dotato di uno staff che lavora con dedizione e passione, forte del sostegno del proprio pubblico (un pubblico in costante aumento, grazie al quale il Teatro copre il 20% dei costi delle proprie attività), capace di valorizzare le eccellenze cittadine, attento ai più giovani con l'intenso impegno nel campo della formazione... È sottolineando questi dati che il Presidente della Fondazione Teatro di Pisa **Giuseppe Toscano**, non senza una punta di commozione, ha introdotto la consueta iniziativa estiva di presentazione alla città delle nuove stagioni in programma da ottobre in avanti, in una sala affollata più che in passato, presente anche il nuovo Sindaco della città **Michele Conti**.

Ai dati positivi ha fatto riferimento anche **Beatrice Magnolfi**, presidente di Fondazione Toscana onlus, il circuito regionale toscano primo per qualità a livello nazionale, che l'anno prossimo festeggerà il proprio trentennale, e che è partner pluriennale delle stagioni di prosa e di danza del Teatro di Pisa; in particolare ha ricordato come la *partnership* fra le due Fondazioni si fondi su un progetto condiviso, quest'anno ancor più ambizioso e ricco (torna infatti la Rassegna Teatri di Confine, rivolta soprattutto alla nuova drammaturgia, alla nuova scena, agli artisti emergenti e ai linguaggi trasversali). Un progetto che si basa su due perni fondamentali: la conoscenza del territorio, e quindi del proprio bacino di pubblico, la pluralità dei linguaggi espressivi e il costante equilibrio fra "colto" e "popolare", due aspetti che non sono antitetici ma che devono procedere di pari passo e intrecciarsi.

Nelle conclusioni, il **Sindaco di Pisa**, esprimendo la convinzione che la cultura sia alla base della nostra società e quindi sia un pezzo importante del vivere insieme, e nel contempo possa essere da un lato anche un volano economico, dall'altro una delle opportunità per rispondere alle situazioni di degrado cittadino, ha dato atto al teatro di aver fatto un ottimo lavoro negli ultimi anni, e con responsabilità; per parte sua, ha preso l'impegno di attivarsi in prima persona nei rapporti con le grandi imprese economiche affinché possano contribuire a sostenere le attività culturali, anche attraverso l'Art Bonus. "Anche se cambiano le maggioranze – ha concluso – dobbiamo avere grande e profondo rispetto per i cittadini e per le istituzioni che sono sui territori. Noi staremo quindi vicini a questo teatro e cercheremo di farlo funzionare il meglio possibile".

Particolarmente ricco il carnet delle prossime stagioni, illustrato dai direttori artistici.

Stagione Lirica

Una stagione articolata, particolare, non priva di 'spruzzate di peperoncino'. Così **Stefano Vizioli** ha definito la sua seconda stagione, ricordando anche che quest'anno proseguirà la politica delle prove aperte alla città per far cogliere il lavoro del teatro nella sua fattività, così come continueranno il fecondo lavoro propedeutico con le scuole, le presentazioni-aperitivo e gli incontri su libri a tema musicale. A inaugurare la stagione (**20 e 21 ottobre**) sarà la **Beggar's Opera** di John Gay, nella coproduzione internazionale capitanata dal Théâtre des Bouffes du Nord firmata dal grandissimo regista canadese **Robert Carsen**, con un ensemble musicale d'eccellenza quale **Les Arts Florissants**; opera di notevole vis polemica e forza sociale, che fu per altro alla base de *L'opera da tre soldi* di Brecht/Weill, la **Beggar's Opera** vede oggi un nutrito cast di attori, cantanti e ballerini con cui sta girando il mondo; in Italia, dopo le recite al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), approderà poi solo a Pisa e, a seguire, a Novara. Il 2018, poi, come ben si sa, è il Centocinquantesimo della morte di Rossini, così, se la Stagione scorsa si chiuse a marzo con il Rossini luminoso de *L'Italiana in Algeri*, ora guarderemo ad uno dei suoi capolavori seri, a 200 anni esatti dalla sua creazione: **Mosè in Egitto**, anche qui un'opera di grandi istanze drammatiche che riverberano sul nostro oggi, fra conflitti di popoli e conflitti religiosi. In scena il **9 e 11 novembre**, **Mosè in Egitto** – nuovo allestimento del Teatro di Pisa; coproduzione Teatro di Pisa, Teatro Coccia di Novara e Fondazione Haydn di Bolzano – vede sul podio il M° **Francesco Pasqualetti**; la regia è di **Lorenzo Maria Mucci**, scene e costumi sono dello scultore José Yaque e saranno realizzati da **Officina SCART® di Waste Recycling**, la società toscana del Gruppo Herambiente specializzata nel trattamento e riciclo dei rifiuti industriali, una scelta di impegno civile, questa, da parte del teatro per testimoniare come anche dagli scarti possa nascere il bello; attorno alla figura di Mosè nella Bibbia, nella musica e nell'arte, è in previsione un convegno che verrà realizzato in rapporto con l'Arcivescovato di Pisa.

Vira verso il divertimento il terzo titolo della stagione, un dittico buffo che omaggia la Scuola Napoletana del '700 proponendo insieme **La vedova ingegnosa** di Giuseppe Sellitti e **Il Maestro di Musica**, noto pastiche tratto dall'**Orazio** di Pietro Auletta con arie di Pergolesi e di altri autori a lui contemporanei. Frutto dello stretto rapporto che unisce il Teatro di Pisa ad **AuserMusici**, il dittico – in scena il **9 dicembre** – sarà diretto dal M° **Carlo Ipata**, la regia è di **Marco Castagnoli**; le scene di **Alejandro Contreras** si intrecceranno con le illustrazioni appositamente ideate da **Imaginarium Creative Studio**, il giovane *team* versiliese che, nato nel mondo dell'opera (da due anni, sono fra l'altro a loro cura i video e le immagini delle stagioni liriche per i social del Teatro di Pisa), ha recentemente trionfato con Max Gazzè curando grafiche e videoclip del suo nuovo disco e del relativo tour. Nei primi mesi del 2019 spiccano in cartellone due titoli amatissimi: la donizettiana **Lucia di Lammermoor**, a tutt'oggi considerata il melodramma romantico per eccellenza, che sarà in scena il **18 e 20 gennaio** nel nuovo allestimento del Teatro di Pisa in coproduzione con Opéra Nice Côte d'Azur e con il Teatro del Giglio di Lucca, per la regia di **Stefano Vizioli** e la direzione del M° **Michael Güttler**, e **La Bohème**, uno dei capolavori pucciniani più intrisi di giovinezza; in scena il **16 e 17 febbraio**, **La Bohème** segna il ritorno di quel progetto **LTL Opera Studio**, che negli anni ha visto esordire giovani talenti poi cresciuti in brillanti carriere internazionali, e vede convergere ben cinque realtà toscane: oltre ai Teatri di Livorno (qui capofila), Pisa e Lucca, anche il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (suoi allestimento, scene e costumi, nell'ambito del protocollo d'intesa "Opera nella Regione Toscana") e la Scuola di Musica di Fiesole; dirigerà una delle più prestigiose bacchette femminili italiane, **Gianna Fratta**, regia di **Bruno Ravella**. A chiudere la stagione, infine, sarà un dittico molto particolare che vedrà insieme **Edipo re** di Ruggero Leoncavallo e **La voix humaine** di Francis Poulenc (**1° e 3 marzo**). Con il primo titolo rendiamo omaggio al centenario della morte di Leoncavallo proponendone la sua ultima opera, e insieme ricordiamo così Titta Ruffo visto che **L'Edipo Re** è il tipico esempio di opera scritta a misura di interprete, in questo caso per uno straordinario cantante-attore com'era appunto il celeberrimo baritono pisano; **La voix humaine** arriva a Pisa nell'allestimento del Teatro Comunale di Bologna firmato da **Emma Dante**, protagonista **Anna Caterina Antonacci**; anche attorno a quest'opera che è stato appannaggio di grandi cantanti-attrici, da Magda Olivero a Jessie Norman, da Renata Scottò a Gwineth Jones e che ha visto nella cinematografia brillare stelle come Ingrid Bergman, Sophia Loren e soprattutto Anna Magnani, stiamo pensando a percorsi collaterali *ad hoc*. A dirigere il Dittico sarà il M° **Daniele Agiman**.

STAGIONE DI PROSA, RASSEGNA TEATRI DI CONFINE, STAGIONE DI DANZA

"C'è un pensiero dietro alle stagioni, non è solo assemblaggio di proposte più o meno piacevoli o riuscite". Così sottolinea **Silvano Patacca** nel presentare i tre cartelloni frutto della *partnership* con Fondazione Toscana Spettacolo onlus. "Una articolazione – prosegue – che si rivolge a diversi pubblici, la città nelle sue composite componenti, le tre università d'eccellenza, il variegato mondo dell'associazionismo, le scuole superiori... Con l'intento sì di divertire, ma ma anche di far pensare, magari con leggerezza, ma far pensare." Così ad aprire la stagione di prosa sarà la **Compagnia della Fortezza** con **Armando Punzo** e il nuovo spettacolo **Beatitudo** (**6 e 7 ottobre**), ispirato all'opera di Borges; ancora una volta sarà il Verdi a dare l'avvio alla tournée nazionale e internazionale fuori dal carcere, quest'anno in concomitanza con una importante ricorrenza, quella del trentennale della compagnia; il cartellone alterna poi nomi notissimi al grande pubblico come **Emilio Solfrizzi** e **Paola Minaccioni**, protagonisti di **A testa in giù** di Zeller per la regia di **Gioele Dix** (**24 e 25 novembre**), o come **Massimo Dapporto** che, ne **Il borghese piccolo piccolo** (**15 e 16 dicembre**), fa rivivere sulle tavole del palcoscenico le umili aspirazioni di quel "borghese piccolo piccolo" che fu una delle grandi interpretazioni cinematografiche di Alberto Sordi, protagonista del film che Mario Monicelli trasse dall'omonimo romanzo di Cerami; oppure ancora come **Alessandro Preziosi**, intenso protagonista di quel **Van Gogh. L'odore assordante del bianco** di **Stefano Massini** (**26 e 27 gennaio**) che, ambientato nel manicomio dove il celebre pittore fu rinchiuso, ci regala un thriller psicologico attorno al tema della creatività artistica per lasciarci con il fiato sospeso; oppure come **Angela Finocchiaro** che, con **Ho perso il filo** (**9 e 10 febbraio**), regia di Cristina Pezzoli, si mette alla prova con linguaggi espressivi mai affrontati prima per raccontarci, con la sua stralunata comicità e ironia, un'avventura straordinaria, emozionante e divertente al tempo stesso. Non mancherà, in cartellone, un'attenzione alla trasversalità dei generi e insieme alla forte impronta sociale: così, ecco **Va pensiero** del **Teatro delle Albe** (**2 e 3 febbraio**), creazione corale che, partendo da un fatto di cronaca (un vigile urbano di una piccola città dell'Emilia Romagna che si fa licenziare pur di mantenere la propria integrità di fronte agli intrecci di mafia, politica e imprenditoria collusa), racconta il pantano dell'Italia di oggi in relazione alla speranza risorgimentale inscritta nella musica di Giuseppe Verdi, e che, in ogni teatro, si avvale di volta in volta di compagini corali cittadine per l'esecuzione delle parti musicali; ed ecco anche la multiethnica **Orchestra di Piazza Vittorio** con un particolarissimo **Don Giovanni** che ha come strepitosa protagonista **Petra Magoni** (**16 e 17 marzo**). Chiude la stagione uno degli intramontabili classici del '900, il pirandelliano **Il piacere dell'onestà** (**23 e 24 marzo**) nella produzione Teatro Metastasio/Fondazione Teatro Due per la regia di **Alessandro Averone**.

Trasversalità e impegno sociale anche per la **Rassegna Teatri di Confini** che si aprirà al Cinema Teatro Nuovo il **29 gennaio** con **Ermanna Montanari**, musa e cofondatrice del Teatro delle Albe, intensa protagonista del monologo **Maryam** su testo di Luca Doninelli, che ci racconta con sensibilità intensa e rara quanto la figura di Maryam, ovvero di Maria, la Madre di Gesù, sia centrale anche nel Corano e nella cultura islamica, e lo fa dando voce a tre donne palestinesi che condividono con Maria il dolore per la morte dei figli. Tutti al Teatro Verdi gli altri appuntamenti della Rassegna, a partire da quello del **21 marzo** dove si parlerà di mafia con **Dieci storie proprio così** di **Giulia Minoli**, spettacolo che, nato nel 2011 a Napoli come opera-dibattito sulla legalità, è parte integrante di un progetto sperimentale di collaborazione tra teatri, istituti penitenziari, scuole e società civile (*Il palcoscenico della legalità*) e che racconta storie di persone comuni, fra impegno civile e riscatto sociale, responsabilità individuali e collettive, connivenze istituzionali e taciti consensi. Il **31 marzo** si guarda a un pubblico di ogni età con **La fiaba della principessa Turandot** di **Renzo Boldrini** e **Claudio Proietti**, che reinventano la celebre storia narrata anche da Gozzi e da Puccini, rafforzando maggiormente uno dei temi centrali che emerge in tutte le versioni storiche di Turandot: l'incontro/scontro fra generi, identità, punti di vista, lingue e culture, fra quotidiano ed esotico, consueto e straniero.

Tutti incentrati sui diversi linguaggi della danza e del teatro danza delle nuove generazioni gli ultimi appuntamenti, un vero e proprio festival del contemporaneo che si apre il **3 aprile** con la **Serata Explo**, ovvero tre coreografie di altrettanti coreografi, tutti giovanissimi, selezionati fra coloro che hanno partecipato alla Vetrina "Giovane Danza d'Autore" del **Network Anticorpi XL**; prosegue il **5 aprile** con il *matinée* di **Home alone**, spettacolo di danza di **Alessandro Sciarroni** per il giovane pubblico con interazioni video che mette i ragazzi di fronte alla possibilità di osservare i mezzi tecnologici come veicolo di creatività e non di mera alienazione, divertendo e facendo riflettere; in serale sarà la volta di **Butterfly** dei **Kinkaleri**, anche qui uno spettacolo per il pubblico di tutte le età in cui la forma assoluta di amore che lega Cio-Cio-San a Pinkerton diventa la traccia principale per il lavoro di messa in scena, sviluppato attraverso le ambientazioni musicali, l'uso di colori e segni che appartengono al mondo dell'arte contemporanea, cercando nell'opera quella immediatezza disarmante che si rapporta con un filo diretto al pubblico dei più piccoli. Il **6 aprile** sarà in scena **R.O.SA – Dieci esercizi per nuovi virtuosismi** di **Silvia Gribaudo** con **Claudia Marsicano**, che proprio per questo spettacolo ha vinto il Premio UBU 2017 come Migliore attrice/performer Under 35: un *'one-woman-show'* di altissimo virtuosismo ispirato alle immagini di Botero, al mondo anni '80 di Jane Fonda, al concetto di successo e prestazione; una rivoluzione del corpo che si ribella alla gravità e mostra la sua lievità anche con dissacrante ironia. Chiude la rassegna il **7 aprile** **Saremo bellissimi e giovanissimi per sempre** di e con **Marco Chenevier**, una performance sulla ricerca dell'interiorità a partire dal mistico domenicano del XI secolo Meister Eckhart dove la sua vita e la sua ricerca del distacco si intrecciano con una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società odierna, incentrata su modelli esteriori volti alla propaganda del consumismo.

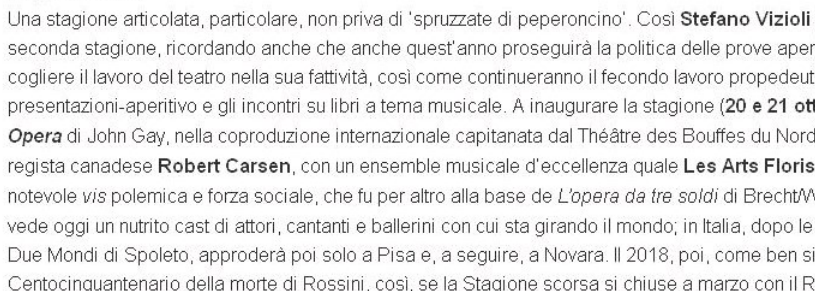
Cinque grandi titoli nella **Stagione di Danza** con altrettanti grandi protagonisti, tra tradizione e contemporaneità. Inaugurazione il **15 novembre** con il **Teatro Accademico Statale dell'Opera e del Balletto "Mikhail Glinka"** di **Chelyabinsk** e il suo **Paquita**, uno dei balletti del repertorio romantico più spettacolari che, reso celebre dal coreografo Marius Petipa, viene qui riproposto nella ricostruzione sui materiali d'archivio di Yuri Klevtsov, tesa a far risaltare l'allegria vitalità che permeava questo balletto. Il **21 dicembre** torna a Pisa l'**Aterballetto**, questa volta con **Tempesta**, coreografia di **Giuseppe Spota**, musiche di **Giuliano Sangiorgi**, *frontman* dei Negramaro, ovvero il capolavoro shakespeariano raccontato senza parole, attraverso il gesto, il movimento e la musica, garantendo una chiara leggibilità della vicenda originale senza rinunciare ad aprire dimensioni visionarie. Ancora una compagnia cara al pubblico pisano, lo **Junior Balletto di Toscana** diretto da Cristina Bozzolini, con **Bella Addormentata**, regia e coreografia di **Diego Tortelli** (**24 gennaio**), rilettura in chiave contemporanea della intramontabile fiaba di Perrault. Il **22 febbraio** è la volta di **Eko Dance International Project** diretto da Pompea Santoro con **Messiahaendel**, coreografia di **Paolo Mohovich**, uno spettacolo potente, dove non ci sono narrazioni, né tantomeno la descrizione di versetti biblici, ma solo continue allusioni simboliche, in un'atmosfera sospesa tra cielo e terra, tra sogno e realtà. Chiude la stagione una prima nazionale: il **29 marzo** la **Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei** presenta in prima assoluta a Pisa il nuovo spettacolo di Monica Casadei, **Butterfly. Colori proibiti**, nel quale la coreografa fondatrice della compagnia si concentra sugli ultimi momenti della vicenda, tra rimandi e suggestioni letterarie e cinematografiche.

STAGIONE DEI CONCERTI DELLA NORMALE

Infine non è mancato un accenno alle linee della 52^a Stagione dei concerti della Normale, che sarà poi presentata nella sua interezza nella consueta conferenza stampa della Scuola Normale Superiore e la cui inaugurazione sarà come sempre il **18 ottobre**, data dell'anniversario del decreto napoleonico di fondazione della Scuola e inizio dell'anno accademico. **Elisa Guidi**, responsabile della Comunicazione e delle Relazioni esterne della Scuola Normale, ha espresso molta soddisfazione per i risultati della scorsa stagione, la prima

firmata dal nuovo direttore artistico Carlo Boccadoro, che hanno visto raggiunto l'obiettivo di portare elementi di novità, pur nella continuità con la tradizione, incontrando il favore del pubblico (sono aumentati abbonati, presenze e incassi) e coinvolgendo sempre di più le nuove generazioni; un traguardo da consolidare e sviluppare cercando anche di rafforzare i rapporti di collaborazione con le scuole di musica e le scuole a indirizzo musicale del territorio. In collegamento telefonico è poi intervenuto il M° **Carlo Boccadoro** anticipando che la prossima stagione riporterà al centro del palcoscenico il pianoforte, strumento pressoché assente da quella precedente (con la sola eccezione del concerto affidato a Jeffrey Swann) e lo farà proponendo, come sua abitudine, grandi classici e pagine di musica nuova, mostrando questo strumento sia in formazione singola che in altre varianti: concerti con due pianoforti, con pianoforte e percussioni, con pianoforte a quattro mani, con nomi di assoluta qualità, a partire da quello di **Andrea Lucchesini** che inaugurerà la stagione nel segno di Franz Schubert e Jorg Widmann, o come **Alexander Lonquich, Bruno Canino, Antonio Ballista, Roberto Prosseda**, solo per citare alcuni dei grandi pianisti che saranno i protagonisti della 52^a Stagione. Non mancheranno poi concerti di musica antica, quartetti d'archi, ensemble cameristici molto diversi tra loro, il recital solistico di una grande violinista dell'ultima generazione, **Francesca Dego**; ci saranno grandi solisti di fama e i tradizionali appuntamenti con l'**Orchestra della Toscana** e con il **Coro Vincenzo Galilei**. Torneranno anche gli appuntamenti di **Scatola Sonora**, la sezione inaugurata lo scorso anno, e ospitata nella Sala Azzurra della Scuola Normale Superiore, che ha suscitato tanto interesse e che proporrà ancora una volta musiche diversissime tra loro, esplorando i confini tra diversi generi. Una stagione che sarà, ha concluso il M° Boccadoro "viva, colorata, divertente, piena di fantasia e di piacevoli sorprese".

Per maggiori informazioni tel 050 941 111 www.teatrodipisa.pi.it



“Porto in scena ladri e sfruttatori ai tempi della Brexit”

Il regista Robert Carsen racconta “The Beggar’s Opera”, il testo del Settecento che al [Festival di Spoleto](#) ironizza sul potere oggi come allora

Per il regista canadese Robert Carlsen la vita artistica è una cabala di felici incastri. Quarant'anni fa debuttò come assistente alla regia al [Festival dei due Mondi di Spoleto](#), una delle tante scoperte di quel raddomante di talenti che fu Gian Carlo Menotti. Fu il maestro a volerlo come suo stagista a [Spoleto](#) e poi a Charleston, l'anima americana del Festival, al seguito di Giorgio De Lullo. Torna (e debutta nel giorno del compleanno di Menotti), visibilmente commosso e riporta gli stess... [continua](#)

Vuoi leggere tutti gli articoli?

Scopri le offerte dell'abbonamento Tutto Digitale per pc, tablet e smartphone

```
$( "#username" ).mouseup(function() { this.select(); }); function showLogin(){
wt.sendinfo({linkId:"Abbonati_articolo_top"}); gigya.accounts.getAccountInfo({ callback: userCheck }); }
function abbonamento(urlLink) { wt.sendinfo({linkId:"Abbonati_articolo_all"}); window.location.href=urlLink; }
```

25.2 °C Milano

martedì, luglio 10, 2018

Accedi

fG+InstagramPinterestTwitter

Notizie Oggi

HOME CRONACA POLITICA MONDO ECONOMIA TECNOLOGIA SPORT MOTORI SEZIONI

Q

Home » La Stampa » "Porto in scena ladri e sfruttatori ai tempi della Brexit"

La StampaLa Stampa - SpettacoliLa Stampa - Spettacoli -> PalcoscenicoSpettacoliPalcoscenico

"Porto in scena ladri e sfruttatori ai tempi della Brexit"

10 luglio 2018

fCondividi su Facebook

Tweet su Twitter

G+

P

Il regista Robert Carsen racconta "The Beggar's Opera", il testo del Settecento che al Festival di Spoleto ironizza sul potere oggi come allora

Per il regista canadese Robert Carsen la vita artistica è una cabala di felici incastri. Quarant'anni fa debuttò come assistente alla regia al Festival dei due Mondi di Spoleto, una delle tante scoperte di quel raddomante di talenti che fu Gian Carlo Menotti. Fu il maestro a volerlo come suo stagista a Spoleto e poi a Charleston, l'anima americana del Festival, al seguito di Giorgio De Lullo. Torna (e debutta nel giorno del compleanno di Menotti), visibilmente commosso e riporta gli stess...

[continua](#)

#boxFineArticolo { width: 100%; font-family: 'Cabin Condensed',sans-serif; }

#boxFineArticolo .rBox { margin: 2rem 0.5rem 0.5rem 0.5rem; text-align: center; color: initial; height: auto; background-color: #ffffff !important; box-shadow: 2px 2px 2px #838589 !important; border: 1px solid #838589 !important; border-top: 2px solid #a25e99 !important; width: 99%; float:none; position: initial; }

.mobile #boxFineArticolo .rBox { margin:0; }

#boxFineArticolo .top { margin: 1rem; font-weight: bold; font-size: 1.8rem; text-transform:uppercase; }

#boxFineArticolo .titolo { padding: 1rem 0; background-color: #a25e99; color: #FFFFFF; }

#boxFineArticolo .titolo .riga_1, #boxFineArticolo .titolo .riga_2 { font-size: 2rem; }

#boxFineArticolo .titolo .prezzo { font-size: 2.2rem; }

#boxFineArticolo .button { font-size: 1.3rem; padding: 0 0 1rem 0; border: 1px solid #a25e99; background-color: #a25e99; color: #FFFFFF; text-transform:uppercase; }

#boxFineArticolo .button .ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo .abbonamenti .top .ls-iconaQuadrata, #boxFineArticolo .abbonamenti .bottom .ls-iconaQuadrata { display: block; bottom: 0; margin-left: calc(50% - 15px); border-radius: 2.5rem; margin-bottom: 1rem; border: 1px solid #a25e99; background-color: #ffffff; }

#boxFineArticolo .corpoTitolo { font-size: 2.769rem; margin: 1rem 0; background-color: #ffffff; font-size: 2.3rem; }

#boxFineArticolo .corpoTesto { font-size: 1.4rem; width: 100%; }

#boxFineArticolo .corpoTesto .left, #boxFineArticolo .corpoTesto .right { margin-left: 2rem; text-align: left; float: left; background-color: #ffffff !important; width: 45% !important; }

.mobile #boxFineArticolo .corpoTesto .left, .mobile #boxFineArticolo .corpoTesto .right { width: 80% !important; }

#boxFineArticolo .corpoTesto .left span, #boxFineArticolo .corpoTesto .right span, #boxFineArticolo .corpoTesto .bottom span { color: #a25e99; }

#boxFineArticolo .corpoTesto .bottom { margin: 1rem 0 1rem 2rem; text-align: center; width: 90%; }

#boxFineArticolo .filettoAbbonamenti { border-top: 4px solid #a25e99; }

#boxFineArticolo .abbonamenti { width: 100%; font-size: 1.4rem; }

#boxFineArticolo .abbonamenti .top { background-color: #ffffff !important; margin: 1rem 0 1rem 0; margin-right: 0 !important; padding-top: 2rem; }

#boxFineArticolo .abbonamenti .top .testo { color: #000000; height: 3rem; }

#boxFineArticolo .evidenza { font-weight: bold; padding-

SEGUICI

f9,655 FansMI PIACE

G+1,562 FollowerSEGUI

Instagram8,263 FollowerSEGUI

Twitter4,691 FollowerSEGUI

POPOLARE



Cibi anti-caldo. Le regole per difendersi dall'afa a tavola, e godersi...
3 giugno 2018



Melania, niente aereo per un mese
8 giugno 2018



"Io? Vivo nel marciame e..." L'uomo che sputa sull'Italia Toh, l'Ong lo...
18 giugno 2018



Usa, attacca 9 persone al compleanno di un bambino: tra le...
2 luglio 2018

Carica altro

RACCOMANDATA

Alimentazione

Ecco come i grassi 'cattivi' possono provocare diabete

Benessere

Rivoli. Convegno il 25 giugno sulla Sanità pubblica e privata

Libero Quotidiano

"C'è chi dice che quest'estate Salvini potrebbe pure..." Ferrara, indiscrezione

Ansa

Operaio di 31 anni muore schiacciato in un cantiere

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 149

La vita persa di Lance ritrovata in un mosaico di danze



La vita persa di Lance ritrovata in un mosaico di danze – Teatro Alighieri, mercoledì 11 luglio ore 21.30
Dai suoi esordi con **Arnie Zane** – e ancor più dopo la sua prematura scomparsa – la danza di **Bill T. Jones** è stata strumento di impegno politico. Un linguaggio aspro e potente, capace di centrare le debolezze e le contraddizioni della società, rovesciandole sul palco in visioni scomode e memorabili. E, pur con tratti di racconto intimo, non fa eccezione *A Letter to My Nephew*: un titolo che allude a distanza agli scritti ribelli di **James Baldwin** ma si concentra su **Lance**, talentuoso nipote di **Bill T. Jones** finito in una spirale di droga e malattia. Spettacolo di punta del cartellone di **Ravenna Festival** che richiama il coreografo americano in Italia – in prima nazionale mercoledì 11 luglio al Teatro Alighieri (ore 21.30) – *A Letter to My Nephew* è costruito con flashback ispirati alla vita di **Lance** (la sfilate di moda, la vita di strada, il letto di ospedale), epistolario virtuale di cartoline spedite a casa da un'Europa in odor di leggenda. Accompagnato dalle proiezioni suggestive di **Janet Wong** e dalla coinvolgente partitura eseguita dal vivo dal compositore **Nick Hallett** e dal baritono **Matthew Gamble**, la “lettera” di **Jones** al nipote perduto si snoda agli occhi dello spettatore come un mosaico concentrico di immagini per nove danzatori, che il coreografo rimodula con echi del luogo e del momento in cui questo si svolge. Ogni interpretazione diventa così un dialogo col presente, un fotogramma del luogo specifico dove la performance si svolge, in perpetua trasformazione.

Secondo le modalità creative a lui care, anche per questo lavoro **Bill T. Jones**, che firma la coreografia con **Janet Wong** e la Compagnia, ha attinto a elementi personali. **Lance T. Briggs** è infatti suo nipote, ex danzatore, modello e artista di successo che abbandona le luci della ribalta per quelle della strada, dove si prostituisce e finisce in un giro di droga. Crea persino un alter ego, **Pretty**, personaggio notturno da opporre alla personalità dei riflettori. Ammalatosi di **HIV** e costretto a letto per una paralisi, **Lance** è riuscito a superare la crisi pur perdendo l'uso delle gambe. Nel 2014 ha iniziato a lavorare con lo zio a un progetto di teatro/danza sulla sua storia, *Analogy/Lance*, dal quale è germinato il successivo *A Letter to My Nephew*. “La controversa relazione con mio nipote – racconta **Bill T. Jones** – è stato il punto di partenza per riflettere sul momento contingente”. Nell'estate del 2015, infatti, quando lo spettacolo fu concepito in occasione di una tournée in Francia, negli Stati Uniti erano scoppiate molte proteste mentre la compagnia si stava recando in un'Europa lacerata dalla crisi sulla questione dei rifugiati. “Fin da subito – sottolinea il coreografo – sembra che questa creazione abbia dovuto confrontarsi con la coscienza di quest'epoca: la notte della prima parigina è stata anche la notte dell'attacco al Bataclan”. Alcuni degli elementi che si vedono in palcoscenico – lo stile di movimento, i personaggi di strada, il tipo di camminata, la house music – sono stati ideati dal coreografo immaginando l'ambiente che ha attraversato suo nipote e in riferimento a un mondo equivoco “che non conosco personalmente – precisa –, ma che ho conosciuto tramite lui. Ho concepito questa serata come una sorta di cartolina inviata dallo zio al nipote dal luogo specifico in cui si trova in quel momento”. Un affresco toccante, scheggiato, che va dritto al cuore come una sassata.

Bill T. Jones. Artista versatile, coreografo, ballerino, regista teatrale e scrittore ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui due Tony Award per la coreografia di *Spring Awakening* nel 2007 e nel 2010 per il musical *FELA!* da lui ideato, scritto e diretto. Definito “un insostituibile tesoro della danza” dal Dance Heritage Coalition nel 2000, Jones ha contribuito all'evoluzione della danza contemporanea presentando oltre 140 creazioni per la compagnia fondata assieme a Arnie Zane nel 1982. Il repertorio è vario nelle tematiche, nell'impatto visivo e nell'approccio stilistico al movimento, alla voce e alla messa in scena, pur non rinunciando mai alla sua vocazione di impegno politico e sociale. Tra le creazioni più famose, balletti a serata intera come *Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land* del 1990 che fu portato anche al Festival di Spoleto, *Still/Here* del 1994, la creazione site-specific *Another Evening*, presentata anche alla Biennale di Venezia. Attualmente la compagnia sta presentando in tournée *Body Against Body*, una galleria di intimi passi a due che raccontano la storia dei 34 anni di attività del gruppo.

Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con Publimedia Italia.

Info e prevendite: 0544 249244 – www.ravennafestival.org

Biglietti: da 12 euro (ridotti 10) a 42 euro (ridotti 38)

'I giovani al festival': fino a 14 anni, 5 euro; da 14 a 18 anni e universitari, 50% tariffe ridotte.

11 luglio – Teatro Alighieri ore 21.30

Nelle vene dell'America

Bill T. Jones / Arnie Zane Company

A Letter to My Nephew

coreografia Bill T. Jones con Janet Wong e la Compagnia

scene Bjorn Amelan

musica originale eseguita dal vivo da Nick Hallett

luci Robert Wierzel – *costumi* Liz Prince

video Janet Wong – *sound design* Samuel Crawford

interpreti Vinson Fraley Jr., Barrington Hinds, Shane Larson, I-Ling Liu, Penda N'Diaye, Jenna Riegel, Christina Robson, Carlo Antonio Villanueva e Huiwang Zhang
con Matthew Gamble *baritono*

prima nazionale

Dai suoi esordi con Arnie Zane, la danza di Bill T. Jones è stata strumento di impegno politico: un linguaggio aspro e potente, capace di centrare le debolezze e le contraddizioni della società, rovesciandole sul palco in visioni scomode e memorabili. E pur con tratti di racconto intimo, non fa eccezione *A Letter to My Nephew* – titolo che allude a distanza agli scritti ribelli di James Baldwin – che si concentra su Lance, talentuoso nipote di Bill T. Jones finito in una spirale di droga e malattia. Costruito con flashback (le sfilate di moda, la vita di strada, il letto di ospedale), *A Letter* è un mosaico concentrico di immagini che Jones fa dialogare con il presente, rimodulando lo spettacolo con echi del luogo e del momento in cui questo si svolge. Struggente, scheggiato, lanciato come un sasso.








Oltre le colonne

INFORMAZIONE & CULTURA ONLINE

[HOME](#)
[RUBRICHE](#)
[NOTIZIE FLASH](#)
[APPUNTAMENTI](#)
[CONTATTI](#)
[VIDEORUBRICA AMICI A 4 ZAMPE](#)
[CREDITS](#)



La vita persa di Lance ritrovata in un mosaico di danze

APPUNTAMENTI

 **Ravenna Festival**  20:36 luglio 2018

La vita persa di Lance ritrovata in un mosaico di danze – **Teatro Alighieri, mercoledì 11 luglio ore 21.30**

Dai suoi esordi con **Arnie Zane** – e ancor più dopo la sua prematura scomparsa – la danza di **Bill T. Jones** è stata strumento di impegno politico. Un linguaggio aspro e potente, capace di centrare le debolezze e le contraddizioni della società, rovesciandole sul palco in visioni scomode e memorabili. E, pur con tratti di racconto intimo, non fa eccezione *A Letter to My Nephew*: un titolo che allude a distanza agli scritti ribelli di **James Baldwin** ma si concentra su **Lance**, talentuoso nipote di **Bill T. Jones** finito in una spirale di droga e malattia. Spettacolo di punta del cartellone di **Ravenna Festival** che richiama il coreografo americano in Italia – in prima nazionale mercoledì 11 luglio al **Teatro Alighieri** (ore 21.30) – *A Letter to My Nephew* è costruito con flashback ispirati alla vita di **Lance** (la sfilate di moda, la vita di strada, il letto di ospedale), epistolario virtuale di cartoline spedite a casa da un'Europa in odor di leggenda. Accompagnato dalle proiezioni suggestive di **Janet Wong** e dalla coinvolgente partitura eseguita dal vivo dal compositore **Nick Hallett** e dal baritono **Matthew Gamble**, la "lettera" di **Jones** al nipote perduto si snoda agli occhi dello spettatore come un mosaico concentrico di immagini per nove danzatori, che il coreografo rimodula con echi del luogo e del momento in cui questo si svolge. Ogni interpretazione diventa così un dialogo col presente, un fotogramma del luogo specifico dove la performance si svolge, in perpetua trasformazione.

Secondo le modalità creative a lui care, anche per questo lavoro **Bill T. Jones**, che firma la coreografia con **Janet Wong** e la Compagnia, ha attinto a elementi personali. **Lance T. Briggs** è infatti suo nipote, ex danzatore, modello e artista di successo che abbandona le luci della ribalta per quelle della strada, dove si prostituisce e finisce in un giro di droga. Crea persino

Il Libro

 **Il Partito Democratico. Origine, organizzazione e identità**
 (a cura di **Simone Tedeschi**)

Il Partito Democratico. Origine, organizzazione e identità di Simone Tedeschi

 **L'arte di essere nessuno, il libro di Federica Pace**

Etica del Cavaliere Cristiano, il libro dal Generale dei Carabinieri Domenico Libertini e dal dott. Rinaldo Libertini

 **Ivan, il libro di Malia Delrai**

 **Padre Nostro. Piccola guida per capire cosa stai chiedendo**

Categorie più lette

[Appuntamenti](#)

[Teatri](#)

[Fatti](#)

Translate

 **Oltre le Colonne CHANNEL** 

VideoRubrica Amici a 4 zampe

 **La perdita di pelo nei cani e nei gatti**

 **La pulizia delle orecchie e taglio delle unghie**

 **L'importanza di rimanere in linea anche per i nostri amici a quattro zampe**

 **Forasacco, cosa fare e come prevenire**

 **Come gestire un gatto paraplegico**

La Stagione 2018-2019 del Teatro Verdi di Pisa



Un Teatro che ha chiuso il bilancio in attivo, dotato di uno staff che lavora con dedizione e passione, forte del sostegno del proprio pubblico (un pubblico in costante aumento, grazie al quale il Teatro copre il 20% dei costi delle proprie attività), capace di valorizzare le eccellenze cittadine, attento ai più giovani con l'intenso impegno nel campo della formazione... È sottolineando questi dati che il Presidente della Fondazione Teatro di Pisa **Giuseppe Toscano**, non senza una punta di commozione, ha introdotto la consueta iniziativa estiva di presentazione alla città delle nuove stagioni in programma da ottobre in avanti, in una sala affollata più che in passato, presente anche il nuovo Sindaco della città **Michele Conti**.

Ai dati positivi ha fatto riferimento anche **Beatrice Magnolfi**, Presidente di Fondazione Toscana onlus, il circuito regionale toscano primo per qualità a livello nazionale, che l'anno prossimo festeggerà il proprio trentennale, e che è partner pluriennale delle stagioni di prosa e di danza del Teatro di Pisa; in particolare ha ricordato come la *partnership* fra le due Fondazioni si fondi su un progetto condiviso, quest'anno ancor più ambizioso e ricco (torna infatti la Rassegna Teatri di Confine, rivolta soprattutto alla nuova drammaturgia, alla nuova scena, agli artisti emergenti e ai linguaggi trasversali). Un progetto che si basa su due perni fondamentali: la conoscenza del territorio, e quindi del proprio bacino di pubblico, la pluralità dei linguaggi espressivi e il costante equilibrio fra "colto" e "popolare", due aspetti che non sono antitetici ma che devono procedere di pari passo e intrecciarsi.

Nelle conclusioni, il Sindaco di Pisa, esprimendo la convinzione che la cultura sia alla base della nostra società e quindi sia un pezzo importante del vivere insieme, e nel contempo possa essere da un lato anche un volano economico, dall'altro una delle opportunità per rispondere alle situazioni di degrado cittadino, ha dato atto al teatro di aver fatto un ottimo lavoro negli ultimi anni, e con responsabilità; per parte sua, ha preso l'impegno di attivarsi in prima persona nei rapporti con le grandi imprese economiche affinché possano contribuire a sostenere le attività culturali, anche attraverso l'Art Bonus. "Anche se cambiano le maggioranze – ha concluso – dobbiamo avere grande e profondo rispetto per i cittadini e per le istituzioni che sono sui territori. Noi staremo quindi vicini a questo teatro e cercheremo di farlo funzionare il meglio possibile".

Particolarmente ricco il carnet delle prossime stagioni, illustrato dai direttori artistici.

STAGIONE LIRICA

Una stagione articolata, particolare, non priva di 'spruzzate di peperoncino'. Così **Stefano Vizioli** ha definito la sua seconda stagione, ricordando anche che anche quest'anno proseguirà la politica delle prove aperte alla città per far cogliere il lavoro del teatro nella sua fattività, così come continueranno il fecondo lavoro propedeutico con le scuole, le presentazioni-aperitivo e gli incontri su libri a tema musicale. A inaugurare la stagione (**20 e 21 ottobre**) sarà la *Beggar's Opera* di John Gay, nella coproduzione internazionale capitanata dal Théâtre des Bouffes du Nord firmata dal grandissimo regista canadese **Robert Carsen**, con un ensemble musicale d'eccellenza quale **Les Arts Florissants**; opera di notevole vis polemica e forza sociale, che fu per altro alla base de *L'opera da tre soldi* di Brecht/Weill, la *Beggar's Opera* vede oggi un nutrito cast di attori, cantanti e ballerini con cui sta girando il mondo; in Italia, dopo le recite al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), approderà poi solo a Pisa e, a seguire, a Novara. Il 2018, poi, come ben si sa, è il Centocinquantenario della morte di Rossini, così, se la Stagione scorsa si chiuse a marzo con il Rossini luminoso de *L'Italiana in Algeri*, ora guarderemo ad uno dei suoi capolavori seri, a 200 anni esatti dalla sua creazione: *Mosè in Egitto*, anche qui un'opera di grandi istanze drammatiche che riverberano sul nostro oggi, fra conflitti di popoli e conflitti religiosi. In scena il **9 e 11 novembre**, *Mosè in Egitto* – nuovo allestimento del Teatro di Pisa; coproduzione Teatro di Pisa, Teatro Coccia di Novara e Fondazione Haydn di Bolzano – vede sul podio il M° **Francesco**

Pasqualetti; la regia è di **Lorenzo Maria Mucci**, scene e costumi sono dello scultore José Yaque e saranno realizzati da **Officina SCART® di Waste Recycling**, la società toscana del Gruppo Herambiente specializzata nel trattamento e riciclo dei rifiuti industriali, una scelta di impegno civile, questa, da parte del teatro per testimoniare come anche dagli scarti possa nascere il bello; attorno alla figura di Mosè nella Bibbia, nella musica e nell'arte, è in previsione un convegno che verrà realizzato in rapporto con l'Arcivescovato di Pisa. Vira verso il divertimento il terzo titolo della stagione, un dittico buffo che omaggia la Scuola Napoletana del '700 proponendo insieme **La vedova ingegnosa** di Giuseppe Sellitti e **Il Maestro di Musica**, noto pastiche tratto dall'**Orazio** di Pietro Auletta con arie di Pergolesi e di altri autori a lui contemporanei. Frutto dello stretto rapporto che unisce il Teatro di Pisa ad **AuserMusici**, il dittico – in scena il **9 dicembre** – sarà diretto dal M° **Carlo Ipata**, la regia è di **Marco Castagnoli**; le scene di **Alejandro Contreras** si intrecceranno con le illustrazioni appositamente ideate da **Imaginarium Creative Studio**, il giovane *team* versiliese che, nato nel mondo dell'opera (da due anni, sono fra l'altro a loro cura i video e le immagini delle stagioni liriche per i social del Teatro di Pisa), ha recentemente trionfato con Max Gazzè curando grafiche e videoclip del suo nuovo disco e del relativo tour. Nei primi mesi del 2019 spiccano in cartellone due titoli amatissimi: la donizettiana **Lucia di Lammermoor**, a tutt'oggi considerata il melodramma romantico per eccellenza, che sarà in scena il **18 e 20 gennaio** nel nuovo allestimento del Teatro di Pisa in coproduzione con Opéra Nice Côte d'Azur e con il Teatro del Giglio di Lucca, per la regia di **Stefano Vizioli** e la direzione del M° **Michael Güttler**, e **La Bohème**, uno dei capolavori pucciniani più intrisi di giovinezza; in scena il **16 e 17 febbraio**, **La Bohème** segna il ritorno di quel progetto **LTL Opera Studio**, che negli anni ha visto esordire giovani talenti poi cresciuti in brillanti carriere internazionali, e vede convergere ben cinque realtà toscane: oltre ai Teatri di Livorno (qui capofila), Pisa e Lucca, anche il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (suoi allestimento, scene e costumi, nell'ambito del protocollo d'intesa "Opera nella Regione Toscana") e la Scuola di Musica di Fiesole; dirigerà una delle più prestigiose bacchette femminili italiane, **Gianna Fratta**, regia di **Bruno Ravella**. A chiudere la stagione, infine, sarà un dittico molto particolare che vedrà insieme **Edipo re** di Ruggero Leoncavallo e **La voix humaine** di Francis Poulenc (**1° e 3 marzo**). Con il primo titolo rendiamo omaggio al centenario della morte di Leoncavallo proponendone la sua ultima opera, e insieme ricordiamo così Titta Ruffo visto che **L'Edipo Re** è il tipico esempio di opera scritta a misura di interprete, in questo caso per uno straordinario cantante-attore com'era appunto il celeberrimo baritono pisano; **La voix humaine** arriva a Pisa nell'allestimento del Teatro Comunale di Bologna firmato da **Emma Dante**, protagonista **Anna Caterina Antonacci**; anche attorno a quest'opera che è stato appannaggio di grandi cantanti-attrici, da Magda Olivero a Jessie Norman, da Renata Scotto a Gwineth Jones e che ha visto nella cinematografia brillare stelle come Ingrid Bergman, Sophia Loren e soprattutto Anna Magnani, stiamo pensando a percorsi collaterali *ad hoc*. A dirigere il Dittico sarà il M° **Daniele Agiman**.

STAGIONE DI PROSA, RASSEGNA TEATRI DI CONFINE, STAGIONE DI DANZA

"C'è un pensiero dietro alle stagioni, non è solo assemblaggio di proposte più o meno piacevoli o riuscite". Così sottolinea **Silvano Patacca** nel presentare i tre cartelloni frutto della *partnership* con Fondazione Toscana Spettacolo onlus. "Una articolazione – prosegue – che si rivolge a diversi pubblici, la città nelle sue composite componenti, le tre università d'eccellenza, il variegato mondo dell'associazionismo, le scuole superiori... Con l'intento sì di divertire, ma ma anche di far pensare, magari con leggerezza, ma far pensare." Così ad aprire la stagione di prosa sarà la **Compagnia della Fortezza** con **Armando Punzo** e il nuovo spettacolo **Beatitudo (6 e 7 ottobre)**, ispirato all'opera di Borges; ancora una volta sarà il Verdi a dare l'avvio alla tournée nazionale e internazionale fuori dal carcere, quest'anno in concomitanza con una importante ricorrenza, quella del trentennale della compagnia; il cartellone alterna poi nomi notissimi al grande pubblico come **Emilio Solfrizzi** e **Paola Minaccioni**, protagonisti di **A testa in giù** di Zeller per la regia di **Gioele Dix (24 e 25 novembre)**, o come **Massimo Dapporto** che, ne **Il borghese piccolo piccolo (15 e 16 dicembre)**, fa rivivere sulle tavole del palcoscenico le umili aspirazioni di quel "borghese piccolo piccolo" che fu una delle grandi interpretazioni cinematografiche di Alberto Sordi, protagonista del film che Mario Monicelli trasse dall'omonimo romanzo di Cerami; oppure ancora come **Alessandro Preziosi**, intenso protagonista di quel **Van Gogh. L'odore assordante del bianco** di **Stefano Massini (26 e 27 gennaio)** che, ambientato nel manicomio dove il celebre pittore fu rinchiuso, ci regala un thriller psicologico attorno al tema della creatività artistica per lasciarci con il fiato sospeso; oppure come **Angela Finocchiaro** che, con **Ho perso il filo (9 e 10 febbraio)**, regia di Cristina Pezzoli, si mette alla prova con linguaggi espressivi mai affrontati prima per raccontarci, con la sua stralunata comicità e ironia, un'avventura straordinaria, emozionante e divertente al tempo stesso. Non mancherà, in cartellone, un'attenzione alla trasversalità dei generi e insieme alla forte impronta sociale: così, ecco **Va pensiero** del **Teatro delle Albe (2 e 3 febbraio)**, creazione corale che, partendo da un fatto di cronaca (un vigile urbano di una piccola città dell'Emilia Romagna che si fa licenziare pur di mantenere la propria integrità di fronte agli intrecci di mafia, politica e imprenditoria collusa), racconta il pantano dell'Italia di oggi in

relazione alla speranza risorgimentale inscritta nella musica di Giuseppe Verdi, e che, in ogni teatro, si avvale di volta in volta di compagini corali cittadine per l'esecuzione delle parti musicali; ed ecco anche la multiethnica **Orchestra di Piazza Vittorio** con un particolarissimo **Don Giovanni** che ha come strepitosa protagonista **Petra Magoni (16 e 17 marzo)**. Chiude la stagione uno degli intramontabili classici del '900, il pirandelliano **Il piacere dell'onestà (23 e 24 marzo)** nella produzione Teatro Metastasio/Fondazione Teatro Due per la regia di **Alessandro Averone**.

Trasversalità e impegno sociale anche per la **Rassegna Teatri di Confini** che si aprirà al Cinema Teatro Nuovo il **29 gennaio** con **Ermanna Montanari**, musa e cofondatrice del Teatro delle Albe, intensa protagonista del monologo **Maryam** su testo di Luca Doninelli, che ci racconta con sensibilità intensa e rara quanto la figura di Maryam, ovvero di Maria, la Madre di Gesù, sia centrale anche nel Corano e nella cultura islamica, e lo fa dando voce a tre donne palestinesi che condividono con Maria il dolore per la morte dei figli. Tutti al Teatro Verdi gli altri appuntamenti della Rassegna, a partire da quello del **21 marzo** dove si parlerà di mafia con **Dieci storie proprio così** di **Giulia Minoli**, spettacolo che, nato nel 2011 a Napoli come opera-dibattito sulla legalità, è parte integrante di un progetto sperimentale di collaborazione tra teatri, istituti penitenziari, scuole e società civile (*Il palcoscenico della legalità*) e che racconta storie di persone comuni, fra impegno civile e riscatto sociale, responsabilità individuali e collettive, connivenze istituzionali e taciti consensi. Il **31 marzo** si guarda a un pubblico di ogni età con **La fiaba della principessa Turandot** di **Renzo Boldrini** e **Claudio Proietti**, che reinventano la celebre storia narrata anche da Gozzi e da Puccini, rafforzando maggiormente uno dei temi centrali che emerge in tutte le versioni storiche di Turandot: l'incontro/scontro fra generi, identità, punti di vista, lingue e culture, fra quotidiano ed esotico, consueto e straniero. Tutti incentrati sui diversi linguaggi della danza e del teatro danza delle nuove generazioni gli ultimi appuntamenti, un vero e proprio festival del contemporaneo che si apre il **3 aprile** con la **Serata Explor**, ovvero tre coreografie di altrettanti coreografi, tutti giovanissimi, selezionati fra coloro che hanno partecipato alla Vetrina "Giovane Danza d'Autore" del **Network Anticorpi XL**; prosegue il **5 aprile** con il *matinée* di **Home alone**, spettacolo di danza di **Alessandro Sciarroni** per il giovane pubblico con interazioni video che mette i ragazzi di fronte alla possibilità di osservare i mezzi tecnologici come veicolo di creatività e non di mera alienazione, divertendo e facendo riflettere; in serata sarà la volta di **Butterfly** dei **Kinkaleri**, anche qui uno spettacolo per il pubblico di tutte le età in cui la forma assoluta di amore che lega Cio-Cio-San a Pinkerton diventa la traccia principale per il lavoro di messa in scena, sviluppato attraverso le ambientazioni musicali, l'uso di colori e segni che appartengono al mondo dell'arte contemporanea, cercando nell'opera quella immediatezza disarmante che si rapporta con un filo diretto al pubblico dei più piccoli. Il **6 aprile** sarà in scena **R.O.SA – Dieci esercizi per nuovi virtuosismi** di **Silvia Gribaudo** con **Claudia Marsicano**, che proprio per questo spettacolo ha vinto il Premio UBU 2017 come Migliore attrice/performer Under 35: un 'one-woman-show' di altissimo virtuosismo ispirato alle immagini di Botero, al mondo anni '80 di Jane Fonda, al concetto di successo e prestazione; una rivoluzione del corpo che si ribella alla gravità e mostra la sua lievità anche con dissacrante ironia. Chiude la rassegna il **7 aprile** **Saremo bellissimi e giovanissimi per sempre** di e con **Marco Chenevier**, una performance sulla ricerca dell'interiorità a partire dal mistico domenicano del XI secolo Meister Eckhart dove la sua vita e la sua ricerca del distacco si intrecciano con una riflessione sul ruolo dell'arte contemporanea nella società odierna, incentrata su modelli esteriori volti alla propaganda del consumismo.

Cinque grandi titoli nella **Stagione di Danza** con altrettanti grandi protagonisti, tra tradizione e contemporaneità. Inaugurazione il **15 novembre** con il **Teatro Accademico Statale dell'Opera e del Balletto "Mikhail Glinka"** di **Chelyabinsk** e il suo **Paquita**, uno dei balletti del repertorio romantico più spettacolari che, reso celebre dal coreografo Marius Petipa, viene qui riproposto nella ricostruzione sui materiali d'archivio di Yuri Klevtsov, tesa a far risaltare l'allegria vitalità che permeava questo balletto. Il **21 dicembre** torna a Pisa l'**Aterballetto**, questa volta con **Tempesta**, coreografia di **Giuseppe Spota**, musiche di **Giuliano Sangiorgi**, *frontman* dei Negramaro, ovvero il capolavoro shakespeariano raccontato senza parole, attraverso il gesto, il movimento e la musica, garantendo una chiara leggibilità della vicenda originale senza rinunciare ad aprire dimensioni visionarie. Ancora una compagnia cara al pubblico pisano, lo **Junior Balletto di Toscana** diretto da Cristina Bozzolini, con **Bella Addormentata**, regia e coreografia di **Diego Tortelli (24 gennaio)**, rilettura in chiave contemporanea della intramontabile fiaba di Perrault. Il **22 febbraio** è la volta di **Eko Dance International Project** diretto da Pompea Santoro con **Messiahaendel**, coreografia di **Paolo Mohovich**, uno spettacolo potente, dove non ci sono narrazioni, né tantomeno la descrizione di versetti biblici, ma solo continue allusioni simboliche, in un'atmosfera sospesa tra cielo e terra, tra sogno e realtà. Chiude la stagione una prima nazionale: il **29 marzo** la **Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei** presenta in prima assoluta a Pisa il nuovo spettacolo di Monica Casadei, **Butterfly. Colori proibiti**, nel quale la coreografa fondatrice della compagnia si concentra sugli ultimi momenti della vicenda, tra rimandi e suggestioni letterarie e

cinematografiche.

STAGIONE DEI CONCERTI DELLA NORMALE

Infine non è mancato un accenno alle linee della 52^a Stagione dei concerti della Normale, che sarà poi presentata nella sua interezza nella consueta conferenza stampa della Scuola Normale Superiore e la cui inaugurazione sarà come sempre il **18 ottobre**, data dell'anniversario del decreto napoleonico di fondazione della Scuola e inizio dell'anno accademico. **Elisa Guidi**, responsabile della Comunicazione e delle Relazioni esterne della Scuola Normale, ha espresso molta soddisfazione per i risultati della scorsa stagione, la prima firmata dal nuovo direttore artistico Carlo Boccadoro, che hanno visto raggiunto l'obiettivo di portare elementi di novità, pur nella continuità con la tradizione, incontrando il favore del pubblico (sono aumentati abbonati, presenze e incassi) e coinvolgendo sempre di più le nuove generazioni; un traguardo da consolidare e sviluppare cercando anche di rafforzare i rapporti di collaborazione con le scuole di musica e le scuole a indirizzo musicale del territorio. In collegamento telefonico è poi intervenuto il M° **Carlo Boccadoro** anticipando che la prossima stagione riporterà al centro del palcoscenico il pianoforte, strumento pressoché assente da quella precedente (con la sola eccezione del concerto affidato a Jeffrey Swann) e lo farà proponendo, come sua abitudine, grandi classici e pagine di musica nuova, mostrando questo strumento sia in formazione singola che in altre varianti: concerti con due pianoforti, con pianoforte e percussioni, con pianoforte a quattro mani, con nomi di assoluta qualità, a partire da quello di **Andrea Lucchesini** che inaugurerà la stagione nel segno di Franz Schubert e Jorg Widmann, o come **Alexander Lonquich, Bruno Canino, Antonio Ballista, Roberto Prosseda**, solo per citare alcuni dei grandi pianisti che saranno i protagonisti della 52^a Stagione. Non mancheranno poi concerti di musica antica, quartetti d'archi, ensemble cameristici molto diversi tra loro, il recital solistico di una grande violinista dell'ultima generazione, **Francesca Dego**; ci saranno grandi solisti di fama e i tradizionali appuntamenti con l'**Orchestra della Toscana** e con il **Coro Vincenzo Galilei**. Torneranno anche gli appuntamenti di **Scatola Sonora**, la sezione inaugurata lo scorso anno, e ospitata nella Sala Azzurra della Scuola Normale Superiore, che ha suscitato tanto interesse e che proporrà ancora una volta musiche diversissime tra loro, esplorando i confini tra diversi generi. Una stagione che sarà, ha concluso il M° Boccadoro "viva, colorata, divertente, piena di fantasia e di piacevoli sorprese".

Immagine di copertina: The Beggar's Opera staged by Robert Carsen
Photo credit: Théâtre des Bouffes du Nord, Paris

Due Mondi, tutto pronto per la volata finale del Festival | Concerto finale sold out



E' appena trascorsa la seconda settimana di programmazione del Festival e ci si appresta a grandi passi verso la volata finale di Spoleto⁶¹.

Una edizione che ha lasciato soddisfatti tutti, eccezion fatta per i soliti bastian contrari a prescindere. In ogni caso sia il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#), che il sindaco di [Spoleto](#), **Umberto De Augustinis** e il Vicepresidente della Fondazione Festival, **Dario Pompili**, sin dalla prima conferenza stampa, hanno sempre parlato di edizione più che positiva, con un trend soddisfacente rispetto alle edizioni precedenti. Vari gli aspetti su cui misurare questa convergenza di giudizio.

Il primo di questi elementi lo espone nell'intervento di presentazione odierno, proprio il sindaco De Augustinis, *"Penso che l'ultima settimana del Festival si sia svolta molto bene, nel senso che la presenza degli interessati a [Spoleto](#) sia stata massiccia. Abbiamo avuto anche un ritorno di immagine molto buono, e quindi anche una serie di critiche e valutazioni positive. La città ha risposto molto bene. Ho sentito in giro anche i rappresentanti del commercio e dell'artigianato, sono tutti molto contenti della qualità del pubblico che c'è stato. Abbiamo avuto anche delle presenze illustri (il Ministro Bonisoli è tornato più volte in città ndr.) e quindi direi che stiamo andando bene e ci avviamo serenamente alla conclusione del Festival."*

Ormai, seguendo il nuovo schema di presentazione in conferenza, dopo l'introduzione del sindaco, prende la parola il direttore artistico [Giorgio Ferrara](#) che per prima cosa offre alla stampa la consueta mitragliata di dati, *"Vi premetto che quest'anno per evitare confusioni tra presenze, biglietti venduti etc, abbiamo deciso di darvi alla conferenza stampa finale di domenica pomeriggio 15 luglio una cartella con scritti tutti i dati ufficiali così che non ci siano confusioni."*

*Per quanto riguarda il 2° weekend, **My Ladies Rock** è stato sempre pieno, **Beggar's Opera** un trionfo e **Ramona** ha avuto un gradimento fuori da ogni aspettativa, soprattutto verso i bambini. Due "esauriti" anche per **Mussolini: io mi difendo**. Bene anche i Concerti di Mezzogiorno e la piece di Romeo Castellucci. De Gregori è stato un vero trionfo ma soprattutto lo spettacolo al carcere (Victims ndr.) è stato commovente con la presenza del Ministro Bonisoli e di Gianni Letta."*

*"Prevediamo un weekend finale molto positivo- prosegue Ferrara illustrando il programma- Si comincia con **Bells and Spells** di Victoria Thierrée Chaplin e con Aurélia Thierrée . Ci sarà poi L'Hamburg Ballet, diretto dal coreografo statunitense **John Neumeier**, con lui abbiamo fatto un grande successo in piazza Duomo gli anni scorsi. Aspettiamo questa performance di danza molto particolare sul tema transgender **They** costruita nel laboratorio estivo di **Robert Wilson**. Peraltro lo spettacolo è già sold out. Poi avremo la prima volta al festival di **Silvio Orlando** con **Si nota all'imbrunire** su un testo nuovissimo di Lucia Calamaro e qui abbiamo pochi posti disponibili. Tutti gli altri in programma, i giovani dell'Accademia, la piece di Romeo Castellucci e il debutto di **Donna Fabia** con **Adriana Asti**, stanno andando molto bene come vendite."*

Questi i dati stampa: uscite stampa 335, 113 nazionali e 222 locali. Uscite web 1174, servizi TV totali 85,

radio nazionali 31 passaggi.

Dati Social: la pagina Twitter è seguita al momento da 120mila follower, su Facebook sono oltre 270mila e su Instagram oltre 140mila. I dati del sito web dicono di 100.550 visitatori, ovvero il 92,70% in più rispetto al 2017, con 528.728 pagine visitate.

*“Vi ricordo— aggiunge in conclusione della conferenza Ferrara- che **Bells and Spells** è uno spettacolo muto quasi circense. Non vi sto a ridere dell’oratorio finale di Piazza Duomo di cui sappiamo che Benoit Jaquot lo ha reso spettacolare e all’aperto mentre solitamente viene rappresentato al chiuso. Quest’anno poi ricorrono i 100 anni della nascita di Ingmar Bergman e avremo **Dopo la Prova** con Ugo Pagliai e Manuela Kusterman. Vi ricordo il premio Carla Fendi domenica 15 luglio. Il premio La Repubblica verrà invece consegnato a **Michele Riondino** (Il giovane Montalbano) che ha lavorato anche con Emma Dante.*

Il premio Monini verrà dato a Victoria Chaplin e a Benedetta Torre cantante del Minotauro e in Giovanna D’Arco. Premi anche a Ugo Pagliai e Manuela Kusterman e borse di studio a nome Nuovoimaie.

In città c’è una gran bella atmosfera, i cittadini sono sempre più vicini al Festival e questo è quello che importa.”

Aggiunge il sindaco De Augustinis, *“Ci saranno anche i fuochi di artificio, stiamo predisponendo tutto e il comune se ne farà carico probabilmente anche economicamente. E’ lo spettacolo più visto in assoluto del Festival e non era giusto rinunciare solo per delle difficoltà burocratiche”.*

Riproduzione riservata

Foto- [Festival dei Due Mondi](#) (M.L. Antonelli)



61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITE)



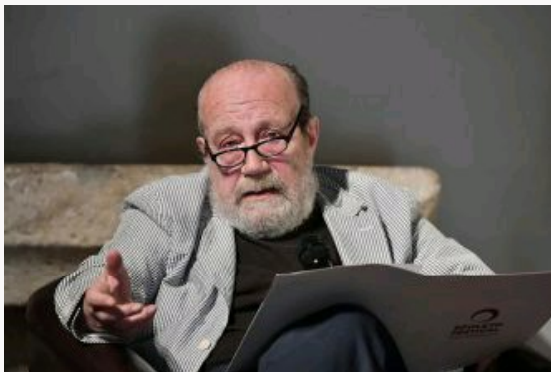
61° [Festival di Spoleto](#), (FOTO GRATUITE)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITA)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITA)



61° Festival di Spoleto, (FOTO GRATUITA)



PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA | ITALIA | MONDO RUBRICHE

PUBBLICA

Due Mondi, tutto pronto per la volata finale del Festival | Concerto finale sold out

La VETRINA Di TuttOggi.Info



Pubblicità

Che Tempo Fa

Oggi consueta conferenza stampa per il bilancio della settimana appena trascorsa | Comune si impegna per i Fuochi d'Artificio

Carlo Vantaggioli - 11 luglio 2018 - 0 Commenti

E' appena trascorsa la seconda settimana di programmazione del Festival e ci si appresta a grandi passi verso la volata finale di Spoleto01.

Una edizione che ha lasciato soddisfatti tutti, eccezion fatta per i soliti bastian contrari a prescindere. In ogni caso sia il direttore artistico **Giorgio Ferrara**, che il sindaco di Spoleto, **Umberto De Angelinis** e il Vicepresidente della Fondazione Festival, **Dario Pompili**, sin dalla prima conferenza stampa, hanno sempre parlato di edizione più che positiva, con un trend soddisfacente rispetto alle edizioni precedenti. Vari gli aspetti su cui misurare questa convergenza di giudizio.

Il primo di questi elementi lo espone nell'intervento di presentazione odierno, proprio il sindaco De Angelinis, "Penso che l'ultima settimana del Festival si sia svolta molto bene, nel senso che la presenza degli interessati a Spoleto sia stata massiccia. Abbiamo avuto anche un ritorno di immagine molto buono, e quindi anche una serie di critiche e valutazioni positive. La città ha risposto molto bene. Ho sentito in giro anche i rappresentanti del commercio e dell'artigianato, sono tutti molto contenti della qualità del pubblico che c'è stato. Abbiamo avuto anche delle presenze illustri (il Ministro Bonisoli è tornato più volte in città ndr.) e quindi direi che stiamo andando bene e ci avviamo serenamente alla conclusione del Festival."

Ormai, seguendo il nuovo schema di presentazione in conferenza, dopo l'introduzione del sindaco, prende la parola il direttore artistico Giorgio Ferrara che per prima cosa offre alla stampa la consueta mitragliata di dati, "Vi premetto che quest'anno per evitare confusioni tra presenze, biglietti venduti etc, abbiamo deciso di darvi alla conferenza stampa finale di domenica

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "THE BEGGAR'S OPERA", regia Robert Carsen. - di Giuseppe Distefano



"The Beggar's Opera", regia Robert Carsen

The Beggar's Opera

ballad opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch

nuova versione di Ian Burton e Robert Carsen

regia Robert Carsen

ideazione musicale William Christie

con Robert Burt, Beverley Klein, Kate Batter, Benjamin Purkiss, Kraig Thornber, Olivia Brereton, Emma Kate Nelson, Sean Lopeman, Gavin Wilkinson, Taite-Elliot Drew, Wayne Fitzsimmons, Dominic Owen, Natasha Leaver, Emily Dunn, Louise Dalton, Jocelyn Prah

conduzione musicale e clavicembalo Marie van Rhijn

con i musicisti dell'ensemble Les Arts Florissants

scene James Brandily

costumi Petra Reinhardt

coreografia Rebecca Howell

luci Robert Carsen e Peter van Praet

drammaturgia Ian Burton

produzione C.I.C.T. – Théâtre des Bouffes du Nord

Al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti di [Spoleto](#) per il 61° [Festival dei 2 Mondi di Spoleto](#), dal 6 all'8 luglio 2018

Basterebbe la scena del selfie delle due ragazze in posa con il condannato a morte, e tutti e tre sorridenti davanti alla forca, a immetterci, con un'esilarante trovata, nell'oggi. E poi, visivamente, quella monumentale scenografia, come un enorme muro, di scatoloni di cartone che, riassemblati, diventano tavoli da bar e pedane, e ritraendosi in alcuni momenti aprono a stanze in alto e a porte in basso. Ci sono attori e cantanti alcuni pure ballerini per danze di gruppo con incursioni acrobatiche anche di hip-hop, che sono ladri, sfruttatori, poliziotti, ministri e funzionari malfattori e conniventi, cocainomani, prostitute, tutti impegnati in dialoghi cinici ai quali non ci si può sottrarre dal sorridere anche perché ci si fa burla della Brexit, del protezionismo in auge, delle orrende scarpe del ministro inglese **Theresa May**, delle cadute di governo e relativi ministri improvvisati, e dove iphone e rolex sono gli oggetti in uso, insieme a tanta altra materia e comportamenti della nostra quotidianità. Soprattutto ci sono le musiche tardo-barocche di **Purcell**, **Händel** e altre dell'epoca comprese song popolari, assemblate e riarrangiate con margini di improvvisazione dai giovani musicisti dell'Ensemble Les Arts Florissants. Anticipatrice del musical di marca anglosassone, **The Beggar's Opera** è una *pièce* teatrale inframezzata da una sessantina di ballate e melodie, "successi" dell'epoca, 1728, anno in cui **John Gay** la scrisse e alla quale, successivamente, si ispirò Bertold Brecht insieme a Kurt Weill realizzando l'arcinota *Opera da tre soldi*. Ad attualizzarla, con uno sguardo ferocemente satirico, è il canadese **Robert Carsen** constatando come la società da allora non è poi così cambiata considerando la corruzione ovunque imperante, la disuguaglianza sociale tra ricchi e poveri, e quella spasmodica, esasperata ricerca degli interessi personali, nella politica come nella società civile, senza riguardo per gli altri. La frase ricorrente tra i

DATA	giovedì 12 luglio 2018
SITO WEB	www.sipario.it
INDIRIZZO	http://www.sipario.it/recensioni/rassegna-festival/item/11714-festival-dei-due-mondi-di-spoleto-2018-the-beggar-s-opera-regia-robert-carsen-di-giuseppe-distefano.html

personaggi della commedia, e leitmotiv della loro esistenza e insegnamento che viene raccomandato è: "E io cosa ci guadagno?". Ulteriormente emblematica è la frase che **Gay** fa dire a uno dei suoi personaggi all'inizio del terzo atto, con un'osservazione affilata come un rasoio: "I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme". Grande successo al [Festival di Spoleto](#) dove lo spettacolo era molto atteso.

Giovedì, 12 Luglio, 2018

Sitemap

FAQ

Cerca...

Cerca

SIPARIO

HOME

ATTUALITÀ

CHI SIAMO

RECENSIONI

GUIDE

CYCLOPEDIA

CONTACT

Sei qui:

Home / Recensioni / Rassegna Festival / FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "THE BEGGAR'S OPERA", regia Robert Carsen. - di Giuseppe Distefano

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO 2018 - "THE BEGGAR'S OPERA", regia Robert Carsen. - di Giuseppe Distefano

Giovedì, 12 Luglio 2018

Scritto da Giuseppe Distefano

dimensione font:  

Stampa Email



"The Beggar's Opera", regia Robert Carsen

The Beggar's Opera

ballad opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch

nuova versione di Ian Burton e Robert Carsen

regia Robert Carsen

ideazione musicale William Christie

con Robert Burt, Beverley Klein, Kate Batter, Benjamin Purkiss, Kraig Thornber, Olivia Brereton, Emma Kate Nelson, Sean Lopeman, Gavin Wilkinson, Taite-Elliot Drew, Wayne Fitzsimmons, Dominic Owen, Natasha Leaver, Emily Dunn, Louise Dalton, Jocelyn Prah

conduzione musicale e clavicembalo Marie van Rhijn

con i musicisti dell'ensemble Les Arts Florissants

scene James Brandily

costumi Petra Reinhardt

coreografia Rebecca Howell

luci Robert Carsen e Peter van Praet

drammaturgia Ian Burton

produzione C.I.C.T. - Théâtre des Bouffes du Nord

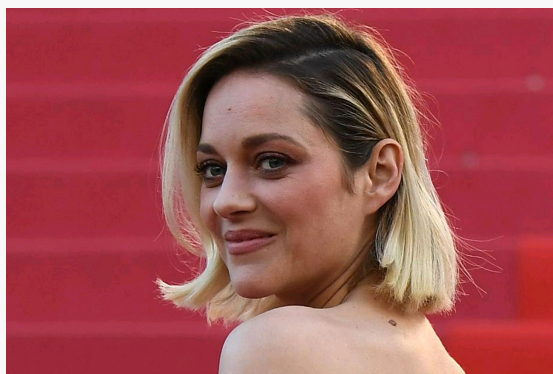
Al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti di Spoleto per il 61° Festival dei 2 Mondi di Spoleto, dal 6 all'8 luglio 2018

Basterebbe la scena del selfie delle due ragazze in posa con il condannato a morte, e tutti e tre sorridenti davanti alla forca, a immetterci, con un'esilarante trovata, nell'oggi. E poi, visivamente, quella monumentale scenografia, come un enorme muro, di scatoloni di cartone che, riassemblati, diventano tavoli da bar e pedane, e ritraendosi in alcuni momenti aprono a stanze in alto e a porte in basso. Ci sono attori e cantanti alcuni pure ballerini per danze di gruppo con incursioni acrobatiche anche di hip-hop, che sono ladri, sfruttatori, poliziotti, ministri e funzionari malfattori e conniventi, cocainomani, prostitute, tutti impegnati in dialoghi cinici ai quali non ci si può sottrarre dal sorridere anche perché ci si fa burla della Brexit, del protezionismo in auge, delle orrende scarpe del ministro inglese Theresa May, delle cadute di governo e relativi ministri improvvisati, e dove iphone e rolex sono gli oggetti in uso, insieme a tanta altra materia e comportamenti della nostra quotidianità. Soprattutto ci sono le musiche tardo-barocche di Purcell, Händel e altre dell'epoca comprese song popolari, assemblate e riarrangiate con margini di improvvisazione dai giovani musicisti dell'Ensemble Les Arts Florissants. Anticipatrice del musical di matra anglosassone, *The Beggar's Opera* è una pièce teatrale infamizzata da

Spoletto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend

Teatro

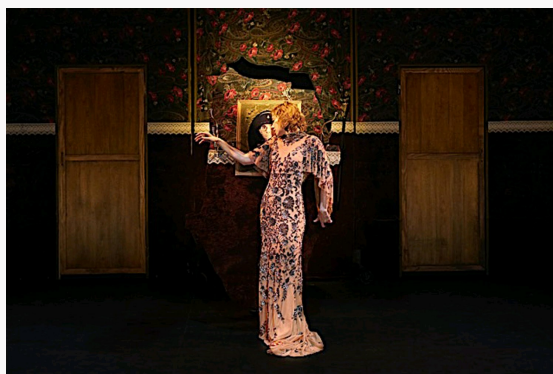
Oltre al premio Oscar Marion Cotillard, anche Marianna Kavallieratos e Victoria Thierrée Chaplin tra i protagonisti che chiudono la sessantunesima edizione del [Festival di Spoleto](#)



Marion Cotillard

Il [Festival di Spoleto](#) si avvia alla conclusione della sessantunesima edizione. L'ultimo weekend ha una forte vocazione alla danza e alla musica, con grandi artisti internazionali (**Marion Cotillard, Marianna Kavallieratos, Victoria Thierrée Chaplin, John Neumeier**) maestri dell'arte del corpo nello spazio.

La prima data degli spettacoli ***They*** e ***Bells and Spells*** sarà giovedì 12. Il primo è nato nell'ambito di *The Watermill Summer Program* diretto da **Robert Wilson**, la coreografa è **Marianna Kavallieratos**, già affermata a livello mondiale; ***Bells and Spells***, un gioco teatrale tra individuo e oggetti, è invece ideato e diretto da **Victoria Thierrée Chaplin** (figlia del grande cineasta Charli Chaplin), a cui si affiancherà il 13 luglio ***Old friends*** di **John Neumeier** con i ballerini dell'Hamburg Ballet e un grande assortimento musicale: **Johann Sebastian Bach, Frédéric Chopin, Federico Mompou, Simon & Garfunkel**.



Bells and Spells

Sempre il 13 luglio approda a [Spoleto](#) ***Dopo la prova***, il film del 1984 di Ingmar Bergman riadattato per il palcoscenico, con gli interpreti **Ugo Pagliai, Manuela Kustermann e Arianna Di Stefano**. **Marco Tullio Giordana** si ispira invece allo scrittore Carlo Porta per ***Donna Fabia***, per il film e l'installazione che verranno presentati il 14 luglio.

Il **15 luglio**, giorno di conclusione del festival, sarà ***Jeanne D'arc Au Bûcher - Giovanna D'arco Al Rogo***, con il premio Oscar Marion Cotillard, per la prima volta a [Spoleto](#), assieme a Benoît Jacquot, uno dei più raffinati autori della cinematografia francese. Questa sarà l'ultima grande rappresentazione per suggellare due settimane di grande arte al [Festival di Spoleto](#). L'oratorio drammatico con la musica di **Arthur Honegger** e il testo poetico di **Paul Claudel** non possono che essere il coronamento di un'attività teatrale così intensa.

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati



SPETTACOLI TEATRI ARTICOLI RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > Spoletto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend

TEATRO

Spoletto 61: al Festival l'ultima danza lunga un weekend

Oltre al premio Oscar Marion Cotillard, anche Marianna Kavallieratos e Victoria Thierree Chaplin tra i protagonisti che chiudono la sessantunesima edizione del Festival di Spoleto

Scritto da Claudia Grassi | Jul 12, 2018 | Perugia | 449



Marion Cotillard

Il **Festival di Spoleto** si avvia alla conclusione della sessantunesima edizione. L'ultimo weekend ha una forte vocazione alla danza e alla musica, con grandi artisti internazionali (**Marion Cotillard**, **Marianna Kavallieratos**, **Victoria Thierree Chaplin**, **John Neumeier**) maestri dell'arte del corpo nello spazio.

La prima data degli spettacoli **They e Bells and Spells** sarà giovedì 12. Il primo è nato nell'ambito di *The Watermill Summer Program* diretto da **Robert Wilson**, la coreografa è **Marianna Kavallieratos**, già affermata a livello mondiale; **Bells and Spells**, un gioco teatrale tra individuo e oggetti, è invece ideato e diretto da **Victoria Thierree Chaplin** (figlia del grande cineasta Charli Chaplin), a cui si affiancherà il 13 luglio **Old friends** di **John Neumeier** con i ballerini dell'Hamburg Ballet e un grande assortimento musicale: **Johann Sebastian Bach**, **Frédéric Chopin**, **Federico Mompou**, **Simon & Garfunkel**.



TROVA SPETTACOLI

☐
Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA



PIO AMEDEO
Tutto fa Broadway



Mediolanum Forum
Assago (MI)

TEATRO.IT CONSIGLIA



FACE THE WONDER
61
SPOLETO FESTIVAL DEI 2 MONDI
29 GIUGNO 15 LUGLIO 2018
OPERA MUSICA DANZA TEATRO
A CURA DI GIORGIO FERRARA

ARTICOLI PIÙ LETTI



TEATRO
DU
Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"

di NAZ | Mar 13, 2018

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 165

Festival di Spoleto fra debutti e 'big'

Spoletto, 12 luglio 2018

Il Festival di Spoleto si avvia verso il weekend conclusivo, che culminerà domenica 15 luglio in piazza Duomo con l'attesissimo oratorio drammatico 'Jeanne d'Arc au Bûcher' che vedrà come protagonista il premio Oscar Marion Cotillard.

Come confermato ieri in conferenza stampa dal sindaco De Augustinis e dal direttore Ferrara, in questi ultimi giorni di festival le strade della città brulicano di pubblico: le tipicità locali la fanno da padroni sui tavoli dei ristoranti, le luci dei bar e dei localini sparsi per la città restano accese fino a tardi, l'atmosfera festivaliera conquista tutti, dagli spoletini che tornano a ripopolare il centro città ai turisti giunti nella cittadina umbra per assistere agli spettacoli o semplicemente per ammirare le bellezze storiche e culturali che Spoleto offre.

Ed è proprio mentre siamo accomodati al tavolo di uno di questi locali in piazza del Mercato che sfogliamo il programma di oggi, giovedì 12 luglio. Dopo aver debuttato al Napoli Teatro Festival, arriva al festival lo spettacolo 'Si nota all'imbrunire' scritto e diretto da Lucia Calamaro, con Silvio Orlando nei panni di un misantropo che ha acquisito, nella sua solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare, non si vuole alzare, vuole stare e vivere seduto il più possibile e da solo. A tal proposito, commenta la regista Lucia Calamaro: «Lo spettacolo (...) trova le sue radici in una piaga, una maledizione, una patologia specifica del nostro tempo che io, personalmente, ho conosciuto anche troppo. La socio-psicologia le ha dato un nome: 'solitudine sociale'. Sembra che uccida di più dell'obesità. Essere isolati dalla società è un male oscuro e insidioso. Secondo gli esperti potremmo trovarci alle prese, e non solo nei paesi più ricchi, con un'epidemia di solitudine. Diffusa oramai anche tra i giovani. Silvio Orlando è, secondo me, un attore unico. Capace di scatenare per la sua resa assoluta al palco, le empatie di ogni spettatore, e con le sue corde squisitamente tragicomiche, di suscitare rquestionamenti, emozioni ed azioni nel suo pubblico».



Bells and Spells

Un altro atteso debutto è quello dello spettacolo 'Bells and Spells' ideato e diretto dalla figlia dell'indimenticato Charlot: Victoria Thierree Chaplin. In scena, Aurélia Thierree (una delle 23 nipoti di Charlie Chaplin) nei panni di una inguaribile cleptomane che si ritrova improvvisamente in balia degli oggetti di cui cerca di impadronirsi. Meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale. In merito a questo spettacolo, il direttore Giorgio Ferrara in conferenza stampa lo ha definito uno spettacolo 'muto': una performance totalmente visiva, dunque, che attinge al teatro circo, a quel Cirque Imaginaire inventato da Jean-Baptiste Thierree nel quale Aurélia ha sempre lavorato.



They (foto Efi Gousi)

L'ultimo debutto di oggi è 'They' di Marianna Kavallieratos, sviluppato nell'ambito di The Watermill Summer Program diretto da Robert Wilson. Lo spettacolo esplora il concetto di transgender e d'identità sessuale della natura umana, osservando il mondo di due creature che entrano nel loro universo di convivenza, trasformazione e infinito gioco di ruoli.



SCOPRI LE SOLUZIONI DIGITALI
 DI SONEPAR ITALIA



umbriaOn



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



Festival di Spoleto fra debutti e 'big'

Giovedì in scena Silvio Orlando con 'Si nota all'imbrunire' ma anche la nipote di Charlie Chaplin in 'Bells and Spells'



Silvio Orlando (foto Mario Spada)

Home

Cultura

Cerca in umbriaOn:



LENTI POLARIZZATE

Ricerca per:

 Cerca

12 Lug 2018 12:31

Spoleto, 12 luglio 2018

Il Festival di Spoleto si avvia verso il weekend conclusivo, che culminerà domenica 15 luglio in piazza Duomo con l'attesissimo oratorio drammatico 'Jeanne d'Arc au Bûcher' che vedrà come protagonista il premio Oscar Marion Cotillard.

Come confermato ieri in conferenza stampa dal sindaco De Augustinis e dal direttore Ferrara, in questi ultimi giorni di festival le strade della città brulicano di pubblico: le tipicità locali la fanno da padroni sui tavoli dei ristoranti, le luci dei bar e dei localini sparsi per la città restano accese fino a tardi, l'atmosfera festivaliera conquista tutti, dagli spoletini che tornano a ripopolare il centro città ai turisti giunti nella cittadina umbra per assistere agli spettacoli o semplicemente per ammirare le bellezze storiche e culturali che Spoleto offre.

Ed è proprio mentre siamo accomodati al tavolo di uno di questi locali in piazza del Mercato che sfogliamo il programma di oggi, giovedì 12 luglio. Dopo aver debuttato al Napoli Teatro Festival, arriva al festival lo spettacolo 'Si nota all'imbrunire' scritto e diretto da Lucia Calamaro, con Silvio Orlando nei panni di un misantropo che ha acquisito, nella sua solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare, non si vuole alzare, vuole



Documenti



Nestlé – Perugina: ecco l'accordo 'finale'

17 Mar 2018 13:00

Inns. dossier

Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale al Festival di [Spoleto](#)



di Simona Antonucci

Primedonne assolute per il week end finale del [Festival di Spoleto](#). Victoria Thierrée Chaplin e Marion Cotillard, ma anche Adriana Asti, Lucia Calamaro e Manuela Kustermann sono le star che chiuderanno tra oggi e domenica questa edizione dei 2Mondi.

Una maratona che ha inizio stasera con la prima assoluta di “Bells and Spells”, lo spettacolo ideato e diretto da Victoria, figlia di Chaplin che, per cinque repliche (oggi 20,30; domani 21,30; sabato 15 e 21; domenica 16,30) al teatro Nuovo Menotti, farà vestire a sua figlia Aurélia Thierrée i panni dell'inguaribile clptomane, improvvisamente in balia degli oggetti che brama. Una nuova creazione del suo rivoluzionario e raffinato circo con meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale.

Città in fermento per l'imminente arrivo del premio Oscar Marion Cotillard che chiuderà la sessantunesima kermesse, interpretando “Giovanna D'Arco al Rogo”, in piazza Duomo, per il concerto finale (il 15 alle 21). Le musiche sono di Arthur Honneger, che le compose nel 1938, e saranno eseguite dall'Orchestra Giovanile italiana, di coro di Santa Cecilia e dalle voci bianche sempre dell'Accademia romana, con la direzione di Jérémier Rhorer. Il libretto, di Paul Claudel, è un affascinante affresco musicale, costruito come un flashback in cui Giovanna D'Arco ripensa alla propria vita poco prima di morire. La regia dello spettacolo è di Benoit Jacquot, uno dei più raffinati registi francesi, che dirige, oltre alla Cotillard, anche altri dieci attori italiani e stranieri.

Lucia Calamaro accompagna il debutto a [Spoleto](#) di Silvio Orlando nello spettacolo “Si nota all'imbrunire” che ha scritto e diretto. Al Caio Melisso (oggi alle 18 e domani alle 17,30), l'attore veste i panni di un padre che si ritira in un paese spopolato e lì è intenzionato ad attendere la sua fine, almeno fino a quando non arriveranno i figli. Nell'isolamento ha sviluppato una lunga serie di manie. La più grave di tutte è che non vuole più camminare...

Adriana Asti sarà la protagonista di una sorta di installazione-omaggio a Carlo Porta (il 14 luglio alle 18 al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti), ideato da Marco Tullio Giordana. Il regista proietta un corto interpretato da Adriana, da una poesia in un milanese stretto, incomprensibile ai più. Adriana sarà poi la “traduttrice”.

Atteso anche l'omaggio a Ingmar Bergman con Ugo Pagliani, Manuela Kustermann e Arianna Di Stefano, in programma venerdì (ore 20), sabato (ore 16) e domenica (ore 12) a San Simone.

Danza con “They” di Marianna Kavallieratos, al San Nicolò (oggi ore 15; domani ore 21,30; sabato ore 15): un progetto sviluppato nell'ambito di The Watermill Summer Program, diretto da Robert Wilson, quest'anno assente dal Festival. E con l'Hamburg Ballet di John Neumeier che presenta “Old Frineds” al teatro romano domani e sabato alle 21,30. Tra ricordi del passato e premonizioni future, con musiche di Bach e Simon & Garfunkel.

Continuano fino al 15 le repliche di “Tiranno Edipo!” con gli attori dell'Accademia Silvio D'Amico. Prima del gran finale con star, concerto e fuochi d'artificio, domenica mattina la Fondazione Fendi attende al Caio Melisso i premi Nobel per la fisica Peter Higgs ed François Englert, oltre alla direttrice del Cern Fabiola Giannotti, a cui sarà assegnato il premio Fendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Tra me e Magalli solo scintille», la nuova showgirl de I Fatti Vostri si sbottona

SPETTACOLI - TEATRO - Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale a...

Marion Cotillard e Victoria Chaplin: gran finale al Festival di Spoleto



di Simona Antonucci



Primedonne assolute per il week end finale del Festival di Spoleto. Victoria Thierrée Chaplin e Marion Cotillard, ma anche Adriana Asti, Lucia Calamaro e Manuela Kustermann sono le star che chiuderanno tra oggi e domenica questa edizione dei 2Mondi



Una maratona che ha inizio stasera con la prima assoluta di "Bells and Spells", lo spettacolo ideato e diretto da Victoria, figlia di Chaplin che, per cinque repliche (oggi 20,30; domani 21,30; sabato 15 e 21; domenica 16,30) al teatro Nuovo Menotti, farà vestire a sua figlia Aurélie Thierree i panni dell'inguaribile claptomane, improvvisamente in balia degli oggetti che brama. Una nuova creazione del suo rivoluzionario e raffinato circo con meccanismi improbabili, strani incontri, carillon impazziti e mille altre sorprese in un continuo e imprevedibile gioco teatrale.

Città in fermento per l'imminente arrivo del premio Oscar Marion Cotillard che chiuderà la sessantunesima kermesse, interpretando "Giovanna D'Arco al Rogo", in piazza Duomo, per il concerto finale (il 15 alle 21). Le musiche sono di Arthur Honegger, che le compose nel 1938, e saranno eseguite dall'Orchestra Giovanile italiana, di coro di Santa Cecilia e dalle voci bianche sempre dell'Accademia romana, con la direzione di Jérémier Rhorer. Il libretto, di Paul Claudel, è un affascinante affresco musicale, costruito come un flashback in cui Giovanna D'Arco ripensa alla propria vita poco prima di morire. La regia dello spettacolo è di Benoît Jacquot, uno dei più raffinati registi francesi, che dirige, oltre alla Cotillard, anche altri dieci attori italiani e stranieri.

Lucia Calamardo accompagna il debutto a Spoleto di Silvio Orlando nello spettacolo "Si nota all'imbrunire" che ha scritto e diretto. Al Caio Melisso (oggi alle 18 e domani alle 17,30), l'attore veste i panni di un padre che si ritira in un paese sperduto e lì è intenzionato ad attendere la sua fine, almeno fino a quando non arriveranno i figli. Nell'isolamento ha sviluppato una lunga serie di manie. La più grave di tutte è che non vuole più camminare...

Adriana Asti sarà la protagonista di una sorta di installazione-omaggio a Carlo Porta (il 14 luglio alle 18 al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti), ideato da Marco Tullio Giordana. Il regista proietta un corto interpretato da Adriana, da una poesia in un milanese stretto, incomprensibile ai più. Adriana sarà poi la "traduttrice".

Atteso anche l'omaggio a Ingmar Bergman con Ugo Pagliai, Manuela Kustermann e Arianna Di Stefano, in programma venerdì (ore 20), sabato (ore 16) e domenica (ore 12) a San Simone.

Danza con "They" di Marianna Kavallieratos, al San Nicolò (oggi ore 15; domani ore 21,30; sabato ore 15): un progetto sviluppato nell'ambito di The Watermill Summer Program, diretto da Robert Wilson, quest'anno assente dal Festival. E con l'Hamburg Ballet di John Neumeier che presenta "Old Frineds" al teatro romano domani e

TROVA IL FILM

SCEGLI IL FILM

SCEGLI IL CINEMA

CERCA

LE PIU' LETTE



**Ilary Blasi, delusione
"Balalaika": «Io e Belen
Rodriguez pesci fuor
d'acqua...»**



IL PARTY
Roma, festa vip per i 70
anni di Roberto D'Agostino



LA LITE
**Rovazzi: «Con Fedez
siamo inciampati: abbiamo
idee differenti»**



MESSAGGIO DAL PALCO
Roger Waters, messaggio
pro-migranti al concerto:

Il festival di Spoleto 2018

👍 Mi piace 0

•



Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città umbra dal 1958. La denominazione “**Due Mondi**” nasce proprio dall’idea iniziale di avvicinare due culture, allora distanti, quella europea e quella americana.

Giunto alla sua **61.ma edizione**, sino al 15 luglio, il **Festival** conferma la premessa e garantisce il carattere di internazionalità della Kermesse che resta luogo d’incontro tra culture, vetrina d’eccellenza per artisti, tutti, dagli emergenti agli ospiti di fama e prestigio internazionali. Dalle parole del direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, “*non più solo Due Mondi, il Festival dei record è aperto a ogni cultura. Con migliaia di presenze e il tutto esaurito, pop, classico, teatro, lirica e danza possono convivere e trovare spazio e ascolto*”.

Tra gli artisti più attesi di questa edizione 2018 troviamo **Francesco De Gregori**, **Marion Cotillard**, **Alessandro Baricco**, **Corrado Augias**, **Silvio Orlando** e molti altri. Per Informazioni aggiornate sugli appuntamenti e sugli orari il sito www.festivaldispoletto.com è una valida guida.

Ed è con “*Il Minotauro*” che Il Festival ha aperto i battenti. Opera lirica in 10 quadri, musica di **Silvia Colasanti**, la storia rivisita il mito trasformandolo in dramma “*umano*”, dramma di un essere mostruoso che fronteggia se stesso e l’infinità dei suoi sé riflessi negli specchi labirintici. Un essere in fondo alla ricerca di affettività. Riferimenti all’Uomo contemporaneo?

È una produzione del **Festival** anche l’oratorio drammatico *Jeanne d’Arc au Bûcher* di **Arthur Honegger** e **Paul Claudel**, che chiuderà la manifestazione in Piazza Duomo il **15 luglio** e che avrà come protagonista il premio Oscar **Marion Cotillard**.

L’opera, con la regia di **Benoît Jacquot**, è diretta da **Jérémy Rhorer** alla testa dell’Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell’**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** e il **Coro delle Voci Bianche**. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio “*Francesco Morlacchi*” di Perugia.

Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di *The Beggar's Opera* di **John Gay** e **Johann Christoph Pepusch**, con l'ideazione musicale di **William Christie** e la regia di **Robert Carsen**.

La **danza** è rappresentata dai coreografi **Lucinda Childs**, **Jean-Claude Gallotta** e **John Neumeier**.

Alla **sezione Teatro**, partecipano, fra gli altri, **Adriana Asti**, **Corrado Augias**, **Alessandro Baricco**, **Franco Branciaroli**, **Lucia Calamaro**, **Romeo Castellucci**, **Victoria Chaplin Thierrée** e **Aurélia Thierrée**, **Rezo Gabriadze**, **Emilio Gentile**, **Marco Tullio Giordana**, **Manuela Kustermann**, **Silvio Orlando**, **Ugo Pagliai**, **Massimo Popolizio**, **Letizia Renzini**, **Daniele Salvo**.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica** "*Silvio d'Amico*" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "*European Young Theatre*", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la **Fondazione Teatro Coccia di Novara**, il **Festival di Ravenna**, il **Teatro Metastasio di Prato**, il **Napoli Teatro Festival**, l'**Emilia Romagna Teatro**, il **Théâtre des Bouffes du Nord**, il **Festival Internacional de Musica de Cartagena**, il **Vakhtangov State Academic Theatre of Russia**. Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il *Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China*, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo **spazio "pop"** che il **Festival** offre al suo pubblico è affidato quest'anno a **Francesco De Gregori**.

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017 e avviandosi ad un bis per l'edizione 2018. Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, della Regione Umbria, del Comune di [Spoleto](#), della Fondazione Carla Fendi, della Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), della Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel – nuovo sponsor da quest'anno – e molti altri. Ma, soprattutto, ha il sostegno del suo affezionatissimo pubblico che ad ogni edizione non manca di applaudire l'Arte e gli Spettacoli sotto le stelle!!

Francesca Pistoia

venerdì, luglio 13, 2018Accedi / RegistratiBlogForumsChi siamoPurchase Theme



Plurisettimanale d'informazione culturale e d'arte
Registrazione Tribunale Civile di Roma N° 501 del 26.10.1998
Periodico Iscritto alla Unione Stampa Periodica Italiana


Direttore Responsabile
Dott. Carlo Salvatore

HOMEARTECINEMAEVENTISPETTACOLOLIBRIMONDOMEDIARADIOTELEVISIONEARCHIVIO

Home > Spettacolo > Il festival di Spoleto 2018

Spettacolo

Il festival di Spoleto 2018

Da **Francesca Pistoia** - 12 luglio 2018



 1 0

LATEST NEWS

Chez nous A casa nostra di Lucas Belvaux

Mariangiola Castrovilli - 7 aprile 2017

The Post di Steven Spielberg con Meryl Streep e Tom Hanks

15 gennaio 2018

La Biennale di Venezia 2017 Danza Teatro Musica

13 aprile 2017

MUST READ

Fabrizio De André. Principe libero prima al cinema poi in tv

Mariangiola Castrovilli - 22 gennaio 2018

Arte in galleria dal 22/05/2017 al 28/05/2017

Cristiano Felice - 22 maggio 2017

I Macchiaioli nelle Collezioni private

Anna Camia - 7 agosto 2017

Carica altri

PDF/PRINT [clicca qui](#)

Il **Festival dei Due Mondi di Spoleto** è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città umbra dal 1958. La denominazione "*Due Mondi*" nasce proprio dall'idea iniziale di avvicinare due culture, allora distanti, quella europea e quella americana.

Giunto alla sua **61.ma edizione**, sino al 15 luglio, il **Festival** conferma la premessa e garantisce il carattere di internazionalità della Kermesse che resta luogo d'incontro tra culture, vetrina d'eccellenza per artisti, tutti, dagli emergenti agli ospiti di fama e prestigio internazionali. Dalle parole del direttore artistico, **Giorgio Ferrara**, "*non più solo Due Mondi, il Festival dei record è aperto a ogni cultura. Con migliaia di*

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 174

Festival di Spoieto, ovazione per i pupilli di Bob Wilson che indagano l'identità di genere

Due danzatori e un profondo conflitto: è un successo la prima di *They* della giovane coreografa Marianna Kavallieratos



Ovazione per i pupilli di Robert Wilson. Sono costretti a rientrare in scena ben due volte, mentre gli applausi restano fragorosissimi, Marianna Kavallieratos, giovane coreografa, e i danzatori Alexandros Vardaxogloy e Alexis Fousekis al Festival di Spoieto col progetto di danza contemporanea *They*, che ha debuttato al San Nicolò giovedì alle 15 (replica venerdì e sabato).

***They* indaga l'identità di genere** Lo spettacolo nato nel prestigioso *Watermill summer program*, diretto da Robert Wilson, parla di identità, di sessualità, attraverso i corpi di due danzatori, che raccontano il profondo conflitto nella scoperta e accettazione della propria identità di genere. Non un racconto sull'omosessualità, ma un viaggio alla ricerca di un'identità, di un ruolo che corrisponda al proprio sentire, tra violenza e ironia, rigore e libertà. Una scena vuota, senza quinte, quella che apre lo spettacolo. Due danzatori in abiti che ricordano l'austerità delle vecchie governanti e insieme l'abito talare nero e rigoroso. Giochi da bambini, come le spade o la tavola da stiro, che delineano, attraverso l'innocenza dell'infanzia, contrapposta alle figure adulte e rigide dei due interpreti, la sperimentazione e la curiosità verso entrambi i generi, i cliché a cui si può essere sottoposti durante il percorso di crescita.



Ovazione per i pupilli di Bob Wilson E' una danza onesta e viscerale quella dei due performer di *They*, uno stile contemporaneo contaminato dalla Contact che ben rende la sensualità, l'erotismo e la sperimentazione del proprio corpo e del corpo altrui senza mai sfiorare la volgarità. Colpisce la trasfigurazione dei due performer che concludono il pezzo evidentemente trasformati, in quel generoso atto di concessione di se stessi al pubblico che svuota l'interprete e rende vero e potente il messaggio. Un messaggio che arriva chiaro, quella dell'accettazione della propria identità che porta ad una esplosione coreografica conclusiva in cui i corpi si liberano e i volti si distendono. Il pubblico si lascia abbracciare dal breve e intenso percorso che propone Marianna Kavallieratos premiando lei e i suoi danzatori con un lungo applauso che li fa uscire in scena due volte tra ovazioni e apprezzamenti.

PERUGIA

TERNI

ASSISI / BASTIA

CITTA' DI CASTELLO

FOLIGNO

GUBBIO / GUALDO

NARNI / AMELIA

ORVIETO

SPOLETO

TODI / MARSCIANO

TRASIMENO

VENERDÌ 13 LUGLIO - AGGIORNATO ALLE 08:36

f

Twitter

Instagram

umbria

24

Cerca

Q

HOME

Cronaca

Attualità

Politica

Economia

Cultura

Lettere e Opinioni

Sport24

Noise24

Gusto24

Publiredazionali

Altro

UGOLINELLI



YOUNG FATHERS

MASSIVE ATTACK

16

lunedì

luglio

www.umbriajazz.com

SPECIALE FESTIVAL SPOLETO



Festival di Spoleto,
ovazione per i pupilli
di Bob Wilson che
indagano l'identità di
genere

Due danzatori e un profondo
conflitto: è un successo la prima di
They della giovane coreografa
Kavallieratos

13 LUGLIO
2018

f

Twitter

SALDI

DAL 7 LUGLIO



Ovazione per i pupilli di Robert Wilson. Sono costretti a rientrare in scena ben due volte, mentre gli applausi restano fragorosissimi, Marianna Kavallieratos, giovane coreografa, e i danzatori Alexandros Vardaxogloy e Alexis Fousekis al Festival di Spoleto col progetto di danza contemporanea *They*, che ha debuttato al San Nicolò giovedì alle 15 (replica venerdì e sabato).

They indaga l'identità di genere Lo spettacolo nato nel prestigioso *Watermill summer program*, diretto da Robert Wilson, parla di identità, di sessualità, attraverso i corpi di due danzatori, che raccontano il profondo conflitto nella scoperta e accettazione della propria identità di genere. Non un racconto sull'omosessualità, ma un viaggio alla ricerca di un'identità, di un ruolo che corrisponda al proprio sentire, tra violenza e ironia, rigore e libertà. Una scena vuota, senza quinte, quella che apre lo spettacolo. Due danzatori in abiti che ricordano l'austerità delle vecchie governanti e insieme l'abito talare nero e rigoroso. Giochi da bambini, come le spade o la tavola da stiro, che delineano,



Articoli correlati



Chaplin e Cotillard star del rush finale del Festival di Spoleto



Freccero al Festival di Spoleto: «Tg2 esangue, sostituirlo con approfondimento di Mieli»



Spoleto, pubblico del Due Mondi al teatro nuovo Menotti dichiara Mussolini colpevole



Nelle nature morte trionfa la vita: la 'luce ritrovata' di Duca per il Festival dei due mondi

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 177

Spoletto61, la ricerca dell'equilibrio nel debutto di "They" di Marianna Kavallieratos

[Cultura & Spettacolo](#) [Festival dei 2Mondi](#) [Spoleto](#)



Qualche tempo fa (era il 2016) la ballerina e coreografa **Marianna Kavallieratos**, in occasione di un workshop con la presenza della famosa artista e performer **Marina Abramovich**, condivise con il pubblico presente alcuni estratti video di alcune sue precedenti opere di danza, sottolineando che il suo lavoro riguardava il movimento e la composizione: *"I movimenti inclusi sono semplici e tutti legati ai piedi e richiedono molta preparazione mnemonica oltre alla memoria del corpo"*.

Subito dopo la coreografa fece ascoltare una musica specifica chiedendo ai presenti di seguirla nei suoi passi di danza, con una divertita partecipazione del pubblico e della stessa Abramovich.

Ecco, lo spettacolo *They*, andato in scena oggi al Piccolo Teatro del Complesso di San Nicolò, al suo atteso debutto per **Spoletto61**, aveva tutta l'aria di rappresentare lo stesso percorso illustrato dalla Kavallieratos al citato workshop.

Recita il programma di sala dello spettacolo per il Due Mondi: *Con They esploriamo il concetto di transgender e l'identità sessuale della natura umana. Osservando il mondo di due creature che entrano nel loro universo di convivenza, trasformazione e infinito gioco di ruoli.*

Due creature viaggiano attraverso i loro privati microcosmi e immaginari universi.

Loro talvolta coesistono e altre volte litigano tra loro; loro si incontrano e spariscono, ora esplorandosi, ora ignorandosi l'uno con l'altro.

Loro si trasformano costantemente e vacillano sull'orlo tra passione e odio, modificandosi e interrogandosi ogni volta nella fluidità del desiderio sessuale e della loro indefinita identità.

Definire l'identità di qualcuno, nel mondo contemporaneo, è diventato il modello per la liberazione. Al contrario la nostra preferenza sessuale non implica necessariamente una nostra identità di genere. Il nostro genere biologico non è strettamente connesso con il nostro genere sociale.

Ora, volendo abbandonare la parte più pruriginosa del problema, ovvero quella della identità sessuale, che forse è stata anche il motore di una certa attesa per questo debutto, quello che invece a nostro parere non va messo in secondo piano è lo straordinario lavoro fatto dalla Kavallieratos sul movimento e sulla memoria del movimento stesso, come una sorta di drammaturgia per una piece senza testo scritto e con suoni assenti o rarefatti.

Non dimentichiamo poi che la coreografia presentata al Due Mondi è frutto di un progetto sviluppato nell'ambito di **The Watermill Summer Program** diretto da **Robert Wilson** con il supporto economico del Ministero della Cultura Greco. E che alcuni riferimenti di questa genesi si sentono, eccome. Non ci sono i "tratti somatici" tradizionali dei lavori wilsoniani, ma in *They* si può trovare molto, ad esempio, del minimalismo di **Lucinda Childs**, tanto per citare un riferimento fresco ed attuale. La parte coreografica introduttiva, che sarà poi anche una sorta di canovaccio da riprendere in mano ogni qualvolta c'è un passo in avanti della

trasformazione, ne è un esempio tangibile.

Nel programma di sala si parla di due creature in movimento nel loro infinito gioco di ruoli. E se invece di due si trattasse dello stesso soggetto in cerca di equilibrio tra due concetti opposti ma appartenenti entrambi al senso della vita?

I costumi indossati dai due bravissimi co-coreografi e performers **Alexandros Vardaxogloy**, e **Alexis Fousekis** hanno la grande capacità di confondere nelle intenzioni il pubblico. Qualcuno li scambia per sottane da seminarista, altri invece come richiami evidenti alle rendigote fuori misura del film *Matrix*. In ogni caso perfette per i movimenti coreografici in scena, dove il dettaglio più interessante è l'occhiata intermittente l'uno verso l'altro, in alcuni passi a due, per controllare se quei famosi movimenti di cui parlava Marianna Kavallieratos, viaggiano in sincronia verso un equilibrio virtuoso.

Poco più di 45 minuti per raccontare una transizione lieve e delicata dove di "fantasioso" c'è solo la celeberrima voce in falsetto di **Sylvester** che canta *You make me feel (Mighty real)*, per evidenziare l'equilibrio raggiunto alla fine.

E sotto la veste misteriosa, ovviamente uno slip rosa e uno azzurro. Didascalica e liberatoria intenzione, ma efficace trovata per coinvolgere un pubblico che ha molto gradito.

Riproduzione riservata

Foto: [Festival dei Due Mondi](#) (Efi Gousi)



10 tuttoggi.info

PERUGIA TERNI FOLIGNO SPOLETO CITTÀ DI CASTELLO UMBRIA | ITALIA | MONDO RUBRICHE

PUBBLICA

CULTURA & SPETTACOLO FESTIVAL DEI 2 MONDI SPOLETO



La VETRINA Di TuttOggi.Info

Pubblicità

Che Tempo Fa

Spoleto61, la ricerca dell'equilibrio nel debutto di "They" di Marianna Kavallieratos

Lo spettacolo piace molto al pubblico | Lunghi applausi per i performer | Il Piccolo Teatro di San Nicolò, pieno

Carlo Vanzaggioli - 13 luglio 2018 - 0 Commenti

di un workshop con la presenza della famosa artista e performer Marina Abramovich, condivise con il pubblico presente alcuni estratti video di alcune sue precedenti opere di danza, sottolineando che il suo lavoro riguardava il movimento e la composizione: *"I movimenti inclusi sono semplici e tutti legati ai piedi e richiedono molta preparazione mnemonica oltre alla memoria del corpo"*.

Subito dopo la coreografa fece ascoltare una musica specifica chiedendo ai presenti di seguirla nei suoi passi di danza, con una divertita partecipazione del pubblico e della stessa Abramovich.

Ecco, lo spettacolo *They*, andato in scena oggi al Piccolo Teatro del Complesso di San Nicolò, al suo atteso debutto per **Spoleto61**, aveva tutta l'aria di rappresentare lo stesso percorso illustrato dalla Kavallieratos al citato workshop.

Recita il programma di sala dello spettacolo per il Due Mondi: *Con They esploriamo il concetto di transgender e l'identità sessuale della natura umana. Osservando il mondo di due creature che entrano nel loro universo di convivenza, trasformazione e infinito gioco di ruoli.*

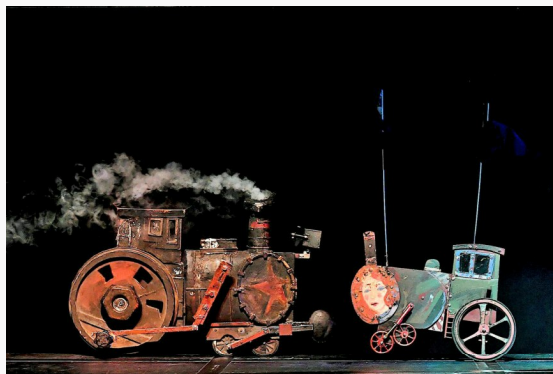
Due creature viaggiano attraverso i loro privati microcosmi e immaginari universi. Loro talvolta coesistono e altre volte litigano tra loro; loro si incontrano e spariscono, ora esplorandosi, ora ignorandosi l'uno con l'altro.

Loro si trasformano costantemente e vacillano sull'orlo tra passione e odio, modificandosi e interrogandosi ogni volta nella fluidità del desiderio sessuale e della loro indefinita identità.

Qualche tempo fa (era il 2016) la ballerina e coreograf

Sintonia tra opposti: “Ramona” e “The Beggar’s Opera” al Festival di Spoleto

ILENA AMBROSIO | Perché parlare, nel medesimo luogo, di un teatro di marionette russo e della rilettura di un’opera inglese del ‘700? Quale filo comune può cogliersi tra la rappresentazione sognante di un mondo incantato e quella satirica e cinica della contemporaneità? Apparentemente nessuno, eppure meditando su **Ramona** e su **The Beggar’s Opera**, in cartellone alla 61esima edizione del **Festival di Spoleto**, pare di cogliere, al di là degli universi scenici e drammaturgici diametralmente opposti, un senso ultimo comune, un messaggio etico, sì, affine.



Il motore a vapore e il circo, due grandi passioni per raccontare una «sensazione paradisiaca»: tale l'intenzione apertamente dichiarata di **Rezo Gabriadze**, regista teatrale e cinematografico georgiano, ma anche sceneggiatore, scrittore, pittore e scultore. Il suo **Ramona** è la romantica – nel senso più poetico e letterario del termine – e malinconica – malinconia straziante e insieme dolcissima – storia d'amore tra due locomotive a vapore nell'Unione Sovietica del dopoguerra: Ermon, spedito in Siberia per la ricostruzione del paese e, Ramona, che lo attende, fedele, nella piccola stazione di Rioni, tra i ricordi del passato e la speranza di un futuro felice. Intrecciata a questa la vicenda di un circo itinerante bloccato in città che Ramona, eroina magnanima, accetta di trasportare a destinazione.

Sulla scena in miniatura di un teatrino di marionette, prende vita (è davvero il caso di dire) un universo abitato da oggetti magicamente personificati, esopici animali parlanti, tipi stravaganti che interagiscono senza alcuna gerarchia, tutti parimente umani. Attorno, un universo di colori resi vibranti dai caleidoscopici effetti luminosi di **Mamuka Bakradze**, di rumori e suoni e di musica recuperata dal folklore russo, dall'opera, finanche dalla canzone classica napoletana.

Una vivacità che è anche pluralità di forme che si offrono alla vista. Ciascuna marionetta ha una propria grandezza, specchio del suo carattere umano: il grande e inflessibile capostazione si oppone all'anziano e curvo, perciò più piccolo, carrozziere; Ermon, coraggioso eroe nazionale, è un gigante; e poi la piccola, minuscola, ballerina del circo della quale anche la voce – incantevole l'abilità dei performers vocali nell'alternare innumerevoli timbri e sonorità – trasmette delicatezza, fragilità.



Ma c'è, poi, un altro livello dimensionale, quello degli animatori che, a vista, in abiti e guanti neri, muovono le fila delle marionette nello spazio immediatamente dietro al piccolo palco. Chiusi in quella scatola semibuia che è il teatrino e in contrasto con i personaggi davanti a loro, sembrano dei giganti, dei Gulliver in un mondo di Lillipuziani: un espediente meta-teatrale estremamente suggestivo che arricchisce l'atmosfera favolistica della rappresentazione.

Levità: questa la cifra della loro presenza e del loro operare. La precisione con la quale trasmettono ai pupazzi anche il minimo movimento, pur nell'estrema fluidità del risultato finale, è chirurgica ma per nulla asettica. Pur mantenendo un'espressione impassibile, non sono distaccati rispetto alle proprie "creature" – loro che sono, a propria volta, creature di un altro – ma, piuttosto, un tutt'uno con esse; non dispotici burattinai, ma amorevoli genitori che trasmettono con intensità e, insieme, delicatezza il soffio vitale. Di questa perfetta unione tra forza e leggiadria sembra metafora una delle immagini più poetiche della rappresentazione: una farfalla, bianca e piccolissima, che solleva una enorme palla di ferro; «Chi è più forte, noi o le farfalle?».

E, davvero, è propria *poesia* che si sprigiona da ciascuna componente di questa pièce, quella di un amore senza tempo né spazio, perché non lo fanno svanire l'attesa e la distanza ma anche perché è Amore che travalica i confini materiali e culturali, anche, per giungere allo spettatore denso e insieme leggero – ancora – come il fumo delle locomotive; quel fumo che è *leitmotiv* della rappresentazione e tra le forme evanescenti del quale Ermon, troppo tardi tornato, dice addio alla sua Ramona, morente per altruismo, per poi essere smontato pezzo dopo pezzo dal suo "genitore", con la consueta lentezza mentre, alle spalle, si proiettano immagini di vecchie fonderie: «Ramona, tu sei la mia ultima stazione».

Di tutt'altro tenore la versione di ***The Beggar's Opera*** proposta dal canadese **Robert Carsen**. Scritta da **John Gay** nel 1728 l'opera si inserisce nel filone satirico-critico del tempo ed è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici oltre a essere il punto di riferimento cardine di ***Opera da tre soldi*** di **Brecht e Weill**.

Ambientata nei sobborghi più malfamati di Londra la vicenda ha come protagonisti ricettatori, banditi, prostitute, carcerieri corrotti; esistenze squallide e viziose, le regole delle quali sono l'avidità, la disuguaglianza sociale, il crimine. Il tutto in una struttura drammaturgica che al dialogo inframezza pezzi cantati rielaborati su melodie preesistenti, per lo più canti tradizionali: un crocevia tra l'opera – altro bersaglio dell'ironia di Gay – e quello che diventerà il musical.

Nell'approccio all'originale l'operazione di Carsen pare essersi orientata sul doppio binario della fedeltà conservativa e della rielaborazione innovativa.



La trama e il testo restano, nella sostanza, invariati ma, allo stesso tempo, sottoposti a un "aggiornamento" che li rende incredibilmente attuali – sebbene (ahinoi!) i temi di base lo fossero già. Il crimine della banda di Peachum diventano lo spaccio di droga e il furto di smartphone, il linguaggio è un vero torpiloquio; super alcolici e cocaina sono pane quotidiano. Il sesso è esplicito e ostentato con oscenità e, del resto, l'amore non è che debolezza, stupidità o, tutt'al più, occasione di profitto – «Cosa ci guadagno?» è il motto degli insegnamenti di Mr. Peachum e di Lock alle giovani figlie invaghite di Macheath. E, ancora, frizzanti battute ironiche sulla Brexit, sull'ultimo matrimonio reale; inopportuni, quanto (tragi)comici, selfie sul patibolo del giovane bandito, fino allo stravolgimento dell'epilogo nel quale, a interrompere l'esecuzione, è un colpo di stato che elegge questa vergognosa umanità a squadra dei ministri di governo.

Stessa operazione bivalente per le originarie composizioni del tedesco **Johann Cristoph Pepusch**, qui

eseguite dai musicisti di **Les Arts Florissants**, specializzati nell'esecuzione della musica barocca, che le vivacizzano, tuttavia, reiventandole con una straordinaria capacità di improvvisazione.

Ma è alla vista che questo lavoro offre la propria travolgente originalità. Ideata da **James Brandily** una parete di scatoloni ricopre l'intero fondale e, tramite spostamenti manuali o retrocessioni e avanzamenti meccanici di sezioni limitate diventa, di volta in volta, casa Peachum, la stanza della giovane Polly, il pub della banda, la prigione. Le scatole si aprono come armadi, sono utilizzate come banconi, tavoli, supplementi di scena: la mercificazione dell'intera esistenza si fa materialmente visibile, oggetto concreto.



Tutto è movimento, eccesso, vivacità, davvero uno *spettacolo* nel quale parte sostanziale giocano le, a tratti acrobatiche, coreografie di **Rebecca Howell** e i costumi fortemente caratterizzanti di **Petra Reinhardt** – il patetico kitsch delle donne più anziane e la volgarità delle prostitute ne sono un esempio.

Uno spettacolo che gli interpreti scelti da Carsen nel mondo del musical britannico sostengono con infaticabile energia. Perfezione in un canto per nulla affettato, entusiastica potenza nella danza, gestualità ed espressività sempre coerenti e, pur nel voluto effetto sarcastico, mai farsesche. Coinvolgente come il peggio dell'umanità, la bruttura di un universo di disvalori apertamente e orgogliosamente dichiarati, la miseria di animi senza un briciolo di innocenza o sensibilità siano messi in scena da una tale eccellenza e da una mirabile completezza artistica.

Ramona e The Beggar's Opera: non potrebbe esserci nulla di più distante. Ma l'arte non è fine a sé stessa; l'arte – gran parte di essa almeno – veicola sensi, utilizza strumenti che sono la scena, gli attori, le luci, la musica con il fine di *dire* e pare che Rezo Gabriadze e Robert Carsen abbiano voluto dire la medesima cosa: constatare nell'oggi l'assenza di amore, generosità, solidarietà umana e fratellanza. Il primo tornando a un'epoca lontana, creando un mondo intimo e delicato dove la gentilezza e il vero amore animano oggetti, come se ciò che rende l'uomo *umano* non fosse più rintracciabile in lui; il secondo ricorrendo alla più eccessiva e spudorata satira, al grande e all'arrogante per sbattere in faccia, in definitiva, la stessa realtà di un presente nel quale non c'è spazio per la fedeltà, l'integrità, l'amore, nel quale «ognuno di noi caccia il suo vicino eppure viviamo insieme».

Insomma, possiamo concludere dicendo, con entusiasmo, che è questa l'arte che ci piace: quella che scaturisce dal lavoro volto all'eccellenza, dall'unione delle componenti sceniche in un incastro simbiotico, da una drammaturgia coerente; ma anche, e soprattutto, un' arte che sa andare oltre tutto ciò, decidendo di incontrare davvero il proprio fruitore, di dire e, dopo il piacere estetico, far pensare.

RAMONA

scritto e diretto da **Rezo Gabriadze**
selezione musicale **Rezo Gabriadze, Ellen Japaridze**
puppet animators **Tamar Amirajibi, Irakli Sharashidze, Tamar Kobakhidze, Anna Nijaradze, Giorgi Giorgobiani, Niko Gelovani**
luci **Mamuka Bakradze**
suono **David Khositashvili**

puppet masters e set designers **Viktor Platonov, Luka Gonashvili, Aleksander Kheimanovski, Gela Jangirashvili, Aleksandra Luniakova, Oleg Ermolaev, Svetlana Pavlova, Giorgi Giorgobiani, Levan Kiknavelidze, Artem Ozerov, Avtandil Gonashvili, Tamar Chalauro, Tamar Kobaxidze, Nana Chezghia**

DATA venerdì 13 luglio 2018
SITO WEB paneacquaculture.net
INDIRIZZO <https://paneacquaculture.net/2018/07/13/sintonia-tra-opposti-ramona-e-the-beggars-opera-al-festival-di-spoieto/>

Categorie: [Danza](#), [Musica](#), [Satura](#), [Scena](#), [Teatro](#)

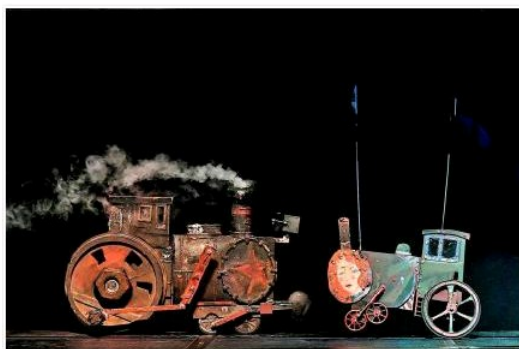
Tag: [Beggar's Opera](#), [festival di Spoieto](#), [ilena ambrosio](#), [malinconia](#), [Ramona](#), [satira](#)

HOME > SCENA > DANZA > SINTONIA TRA OPPOSTI: "RAMONA" E "THE BEGGAR'S OPERA" AL FESTIVAL DI SPOLETO

Sintonia tra opposti: "Ramona" e "The Beggar's Opera" al Festival di Spoleto

BY PACo1 on 13 LUGLIO 2018 • ○ (0)

ILENA AMBROSIO | Perché parlare, nel medesimo luogo, di un teatro di marionette russo e della rilettura di un'opera inglese del '700? Quale filo comune può cogliersi tra la rappresentazione sognante di un mondo incantato e quella satirica e cinica della contemporaneità? Apparentemente nessuno, eppure meditando su *Ramona* e su *The Beggar's Opera*, in cartellone alla 61esima edizione del Festival di Spoleto, pare di cogliere, al di là degli universi scenici e drammaturgici diametralmente opposti, un senso ultimo comune, un messaggio etico, sì, affine.



Il motore a vapore e il circo, due grandi passioni per raccontare una «sensazione paradisiaca»: tale l'intenzione apertamente dichiarata di **Rezo Gabriadze**, regista teatrale e cinematografico georgiano, ma anche sceneggiatore, scrittore, pittore e scultore. Il suo

Ramona è la romantica – nel senso più poetico e letterario del termine – e malinconica – malinconia straziante e insieme dolcissima – storia d'amore tra due locomotive a vapore nell'Unione Sovietica del dopoguerra: Ermon, spedito in Siberia per la ricostruzione del paese e, Ramona, che lo attende, fedele, nella piccola stazione di Rioni, tra i ricordi del passato e la speranza di un futuro felice. Intrecciata a questa la vicenda di un circo itinerante bloccato in città che Ramona, eroina magnanima, accetta di trasportare a destinazione.

Sulla scena in miniatura di un teatrino di marionette, prende vita (è davvero il caso di dire) un universo abitato da oggetti magicamente personificati, esopici animali parlanti, tipi stravaganti che interagiscono senza alcuna gerarchia, tutti parimente umani. Attorno, un universo di colori resi vibranti dai caleidoscopici effetti luminosi di **Mamuka Bakradze**, di rumori e suoni e di musica recuperata dal folklore russo, dall'opera, finanche dalla canzone classica napoletana.

Una vicacità che è anche pluralità di forme che si offrono alla vista. Ciascuna marionetta ha una propria grandezza, specchio del suo carattere umano: il grande e inflessibile capostazione si oppone all'anziano e curvo, perciò più piccolo, carrozziere; Ermon, coraggioso eroe nazionale, è un gigante; e poi la piccola, minuscola, ballerina del circo della quale anche la voce – incantevole l'abilità dei performers vocali nell'alternare innumerevoli timbri e sonorità – trasmette delicatezza, fragilità.



Search

IL TUO LIKE E' IMPORTANTE

IL TUO LIKE È
IMPORTANTE

DAL CANALE VIDEO DI
PAC

<https://www.youtube.com/watch?v=Zcs7qLJTvg0>

ULTIMI TWEET DI PAC

Pensate anche voi che l'arte
debba saper parlare agli occhi,
alle orecchie ma anche alla
testa e all'animo? Se sì...
twitter.com/i/web/status/1...
1 hour ago

Renato Carpentieri in Una
serata con Albert Camus al
Napoli Teatro Festival Italia Un
grande maestro per un esito...
twitter.com/i/web/status/1...
18 hours ago

Teatro e politica: sul festival di Santarcangelo e le solite polemiche strumentali
paneacquaculture.net/2018/07/12/tea... 1 day ago

Spoletto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione



DI SILVANA LAZZARINO E A CURA DI VITTORIO BERTOLACCINI **SPOLETO**: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE Concerti, spettacoli teatrali, mostre che intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a **Spoletto** Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella 61° edizione del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a **Spoletto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti. La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di **Spoletto**, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoletto**, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione. A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo "Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero. Il progetto espositivo si articola in due momenti a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta un'installazione avvolgente composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d.C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta un'installazione virtuale di carattere astrofisico ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00). Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento "Premio Carla Fendi" che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti Premi Nobel e importanti personalità della ricerca astrofisica: la Presidente della Fondazione Maria Teresa Venturini Fendi conferirà infatti il Premio a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero) Da citare la decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero). Per il Teatro, fra gli altri prendono parte, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo. Silvio Orlando va citato per lo spettacolo "Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)" scritto e diretto da Lucia Calamaro che parla della maledizione che sempre più sta devastando la società di oggi: la solitudine o meglio la "solitudine sociale" che vede sempre

più le persone isolate, malessere che investe molti giovani. A dare risalto a realtà emergenti nel panorama artistico italiano e internazionale è la MaMa [Spoleto](#) Open, a cura de La MaMa Umbria International, realizzata in collaborazione con il Comune di [Spoleto](#), il Festival dei 2Mondi e il coinvolgimento di associazioni locali e partner internazionali, che presenta spettacoli per lo più interdisciplinari con la partecipazione di artisti emergenti provenienti dall'Iran, dal Marocco, dal Libano, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'Italia. "Non è ancora nato" di Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani in scena l'8 luglio alla Sala Frau. San Nicolò/Sala Convegna, racconta una storia verosimile contemporanea che si sofferma sul saper perdonare, sulla necessità di questo gesto prima verso se stessi e poi verso gli altri, in questo caso il perdono riguarda quello di una figlia nei confronti del padre ossia quello di un padre e di una figlia nei confronti della propria esistenza. "Penelope" in scena il 15 luglio alla Sala Frau, da Omero-Ovidio-Atwood con drammaturgia e regia a cura di Matteo Tarasco, racconta con lucida follia le pene di un amore ritrovato, ma invivibile uno struggente grido di esstasi erotica che si trasforma in agonia. Ripercorrendo l'Odissea da punto di vista di Penelope, la protagonista Penelope oramai defunta racconta il ritorno di Ulisse come non è mai stato raccontato. E' la storia di un amore ossessivo dalle conseguenze atroci: un'ossessione che si fa verbo, strappando ogni singola parola al marasma di gemiti inarticolati in cui questa donna innamorata affoga e si dibatte. I suoi occhi non vedono il mondo e i drammi che lo sconvolgono, ma si fanno testimoni di un desolato finale dove Penelope in una terra di nessuno si aggira impaurita, solitaria e triste. Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format "Innovazione, Cultura, Futuro" da un grande giornalista e storico Paolo Mieli che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015). Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive, propone, un ciclo di incontri con conversazioni dedicate a personaggi che si sono distinti in diversi ambiti da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà. Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero. Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: "Prediche" a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano Mons. Matteo M. Zuppi Arcivescovo di Bologna, Mons. Agostino Marchetto Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, Mons. Giovanni Tonucci Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano e Segretario del C9, Mons. Riccardo Fontana Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Mons. Giovanni d'Ercole Vescovo di Ascoli Piceno e, Mons. Renato Boccardo Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri) I Concerti della Sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia diretto da Piero Caraba presenta un programma in cui si alternano concerti e performance tenuti dagli allievi della maggiore Istituzione didattica /musicale dell'Umbria. Un programma ricco per diversi generi di musica che spazia dalla lirica al recital pianistico, dalla musica da camera al jazz e che tra i vari appuntamenti prevede il 14 luglio un concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio di Perugia diretta da Mario Raja. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di "The Beggar's Opera" di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. Si tratta di un racconto satirico ambientato tra ladri, prostitute e protettori di Londra che sottolinea come l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza rappresentano la normalità. In scena dal 6 all'8 luglio al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. E' una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico "Jeanne d'Arc au Bûcher" di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera che va in scena il 15 luglio in Piazza Domo, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno presso il Salone dei Vescovi del Messo Diocesano saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. Durante i dodici concerti nelle giornate del festival agli strumentisti si alterneranno gli Ensemble di archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori, dell'Orchestra Barocca e dell'Orchestra Jazz su musiche tra gli altri di N. Rota, D. Shostakovich, E. Morricone, A. Vivaldi, G. Sollima, J. S. Bach, J. Brahms, F. Chopin e L.V. Beethoven. A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri che lega il suo nome al settore della moda in particolare con

servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair. Silvana Lazzarino Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO. Silvana Lazzarino [SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

Dal 18 luglio aprono le vendite di OPERA, CONCERTISTICA e FUORI STAGIONE



Novara - Mentre prosegue la campagna abbonamenti (per prelezioni e nuovi abbonati) iniziano anche le vendite dei singoli biglietti per alcune delle rassegne della stagione 2018-2019 del Teatro Coccia di Novara. Mercoledì 18 luglio, infatti, parte la vendita per gli spettacoli dei cartelloni Opera, Concertistica e Fuori Stagione. Nel dettaglio. Il cartellone di Opera è composto da: *Rigoletto* di Giuseppe Verdi (5 e 7 ottobre 2018), direzione d'orchestra Matteo Beltrami, Orchestra del Conservatorio Cantelli di Novara, regia di Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi; *The Beggar's Opera* di John Gay e Johann Christoph Pepusch (27 e 28 ottobre 2018), un grande evento reduce dai successi al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), regia di Robert Carsen; *Mosè in Egitto* (16 e 18 novembre 2018), titolo scelto per commemorare i 150 anni dalla scomparsa di Gioachino Rossini, regia di Lorenzo Maria Mucci, direzione d'orchestra Francesco Pasqualetti, O.R.T. Orchestra Regionale Toscana; *Le nozze di Figaro* di Wolfgang Amadeus Mozart (15 e 17 febbraio 2019), prodotta con [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, condotta da Erina Yashima, scene e costumi dei premi Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, regia di [Giorgio Ferrara](#); *La Traviata* di Giuseppe Verdi (3 e 5 maggio 2019) regia di Renato Bonajuto, direzione d'orchestra di Matteo Beltrami, orchestra del Conservatorio "Cantelli" di Novara.

Nella stagione Sinfonica-Cameristica prosegue il percorso di concerti a cui si affiancano personaggi provenienti da altri territori culturali, quest'anno giornalisti e scrittori: *Who's Carlo Coccia?* (23 settembre 2018), concerto sinfonico dell'Orchestra del Conservatorio "Cantelli" di Novara, direttore Gianna Fratta, interventi di Alessandro Mormile, critico e storico musicale; Duo Meloni/Rebaudengo (Fabrizio Meloni - clarinetto, Andrea Rebaudengo - pianoforte) 27 novembre 2018, interventi di Alessandro Barbaglia, libraio e scrittore; Meno Grigi Più Rossini (18 dicembre 2018), concerto sinfonico con l'Hungarian State Opera Orchestra diretta da Balaz Kocsár, interventi di Alberto Mattioli, giornalista, critico e scrittore; Duo Molinari/Bisatti (Anna Molinari - violino, Riccardo Bisatti - pianoforte) 15 gennaio 2019; 19 febbraio 2019 il primo capitolo di un ciclo dedicato a Ludwig van Beethoven con l'Orchestra I Virtuosi Italiani diretta da Matteo Beltrami e interventi del giornalista e scrittore Gianluigi Nuzzi; Galà Belcantistico (26 marzo 2019) con l'Orchestra Carlo Coccia di Novara, diretta da Matteo Beltrami con ospite il tenore cinese Shi Yijie.

La rassegna Fuori Stagione si compone di sei appuntamenti: giovedì 8 novembre 2018 Federico Buffa in *A Night In Kinshasa*, Muhammad Ali vs George Foreman, molto più di un incontro di boxe un episodio di

riscatto sociale che cambia la storia; martedì 20 novembre 2018 Valentina Lodovini è protagonista di *Tutta Casa, Letto e Chiesa*, di Dario Fo e Franca Rame, lo spettacolo programmato nella settimana in cui si ricordano le donne vittime di violenza crea un “gemellaggio” con il balletto *Donne* (22 e 23 novembre 2018) tratto dall’omonima novella di Anton Čechov, coreografia Gheorghe Iancu, con Letizia Giuliani e Francesco Marzola, produzione Venice Ballet Company; Gran Galà di San Silvestro 10 To Broadway & The Sunshine Gospel Choir, uno spettacolo coinvolgente che ripercorre, in un crescendo di emozioni, le pagine più belle dei musical noti al grande pubblico, da *The Rocky Horror Show*, *Jesus Christ Superstar*, *Mamma Mia*, *Sister Act*, *Miss Saigon*, *Cats*, *A Chorus Line*, *Hairspray*, *Hair*, *Grease*, *Evita*, *The Phantom of the Opera*, *Wicked...*; 5 gennaio 2019 *A Christmas Carol Musical* liberamente tratto dal romanzo di Charles Dickens; *Vite straordinarie* (sabato 13 aprile 2019) con Luca Argentero che racconta le storie di Luisin Malabrocca, Walter Bonatti e Alberto Tomba, tre sportivi italiani che hanno fatto sognare, tifare, ridere e commuovere varie generazioni di italiani.

I biglietti per i singoli spettacoli dei cartelloni Balletto, Prosa, Varie – Età, Comico d’Autore e Famiglia saranno disponibili a partire da mercoledì 26 settembre 2018.

Sono già in vendita tutti gli spettacoli dei cartelloni Opera Fuori Abbonamento e Aperitivo in... Jazz. Per Opera Fuori Abbonamento: *La Cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini (17 ottobre 2018); Gianni Schicchi di Giacomo Puccini (14 e 16 dicembre 2018); il 21 dicembre 2018 prosegue l’esperienza del Teatro Coccia che ogni anno commissiona la composizione di un’opera ad un autore contemporaneo. Dopo “Il canto dell’amore trionfante” di Paolo Coletta, “La Paura” di Orazio Sciortino, “La Rivale” di Marco Taralli e “Delitto e Dovere” di Alberto Colla, quest’anno il maestro Giampaolo Testoni - autore anche del libretto - debutterà con *Fantasio – Fortunio*, direzione d’orchestra di Balaz Kocsár, Orchestra Hungarian State Opera Orchestra. Per Aperitivo in... Jazz, in collaborazione con NovaraJazz: *Sidewalk Cat Quintet* (4 novembre 2018); Omaggio a Lucio Dalla con la splendida voce di Simona Severini (25 novembre 2018); Sonia Spinello *Billie Holiday Project Trio* (27 gennaio 2019); *Giorgia Barosso Quintet – Omaggio a Chick Corea* (17 febbraio 2019).

Per ulteriori informazioni www.fondazioneteatrococcia.it (H24 7 giorni su 7) – biglietteria del Teatro Coccia T. 0321.233201 (aperta da martedì a sabato dalle 10.30 alle 18.30).

Chi Siamo
Pubblicità



[Est-Ticino](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Piemonte](#)
[Cronaca](#)
[Politica](#)
[Economia e Lavoro](#)

[Cultura e Spettacolo](#)
[Sport e Tempo Libero](#)
[Aziende](#)
[Scuola](#)

Freenovara
Cultura e Spettacolo
Novara

Dal 18 luglio aprono le vendite di
**OPERA, CONCERTISTICA e FUORI
STAGIONE**

Mi piace 0
Share

ARTICOLO | LUGLIO 13, 2018 - 6:49PM



Novara - Mentre prosegue la campagna abbonamenti (per prelezioni e nuovi abbonati) iniziano anche le vendite dei singoli biglietti per alcune delle rassegne della stagione 2018-2019 del Teatro Coccia di Novara. Mercoledì 18 luglio, infatti, parte la vendita per gli spettacoli dei cartelloni Opera, Concertistica e Fuori Stagione. Nel dettaglio, il cartellone di Opera è composto da: Rigoletto di Giuseppe Verdi (5 e 7 ottobre 2018), direzione d'orchestra Matteo Beltrami, Orchestra del Conservatorio Cantelli di Novara, regia di Paolo Gavazzeni e Piero Maranghi; The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch (27 e 28 ottobre 2018), un grande evento reduce dai successi al Festival dei Due Mondi di Spoleto, regia di Robert Carsen; Mosè in Egitto (16 e 18 novembre 2018), titolo scelto per commemorare i 150 anni dalla scomparsa di Gioachino Rossini, regia di Lorenzo Maria Mucci, direzione d'orchestra Francesco Pasqualetti, O.R.T. Orchestra Regionale Toscana; Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart (15 e 17 febbraio 2019), prodotta con Festival dei Due Mondi di Spoleto, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, condotta da Erina Yashima, scene e costumi dei premi Oscar Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, regia di Giorgio Ferrara; La Traviata di Giuseppe Verdi (3 e 5 maggio 2019) regia di Renato Bonajuto, direzione d'orchestra di Matteo Beltrami, orchestra del Conservatorio "Cantelli" di Novara.

Nella stagione Sinfonica-Cameristica prosegue il percorso di concerti a cui si affiancano personaggi provenienti da altri territori culturali, quest'anno giornalisti e scrittori: Who's Carlo Coccia? (23 settembre 2018), concerto sinfonico dell'Orchestra del Conservatorio "Cantelli" di Novara, direttore Gianna Fratta, interventi di Alessandro Mormile, critico e storico musicale; Duo Meloni/Rebaudengo (Fabrizio Meloni - clarinetto, Andrea Rebaudengo - pianoforte) 27 novembre 2018, interventi di Alessandro Barbaglia, libraio e scrittore; Meno Grigi Più Rossini (18 dicembre 2018), concerto sinfonico con l'Hungarian State Opera Orchestra diretta da Balaz Kocsár, interventi di Alberto Mattioli, giornalista, critico e scrittore; Duo Molinari/Bisatti (Anna Molinari - violino, Riccardo Bisatti - pianoforte) 15 gennaio 2019; 19 febbraio 2019 il primo capitolo di un ciclo dedicato a Ludwig van Beethoven con l'Orchestra I Virtuosi Italiani diretta da Matteo Beltrami e interventi del giornalista e scrittore Gianluigi Nuzzi; Galà Belcantistico (26 marzo 2019) con l'Orchestra Carlo Coccia di Novara, diretta da Matteo Beltrami con ospite il tenore cinese Shi Yijie.

La rassegna Fuori Stagione si compone di sei appuntamenti: giovedì 8 novembre 2018 Federico Buffa in A Night In Kinshasa, Muhammad Ali vs George Foreman, molto più di un incontro di boxe un episodio di riscatto sociale che cambia la storia; martedì 20 novembre 2018 Valentina Lodovini è protagonista di Tutta Casa, Letto e Chiesa, di Dario Fo e Franca Rame, lo spettacolo programmato nella settimana in cui si ricordano le donne vittime di violenza crea un "gemellaggio" con il balletto Donne (22 e 23 novembre 2018) tratto dall'omonima novella di Anton Čechov, coreografia Gheorghe Iancu, con Letizia Giuliani e Francesco Marzola, produzione Venice Ballet

"Confartigianato Fidi Piemonte" si è trasformato in "Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest s.r.l."

100 giorni in Regione Piemonte

1° CAMPO SCUOLA REGIONALE SOCCORSI SPECIALI

Al Cinema Vip di Novara una serata di grande atmosfera per augurare Buone Feste

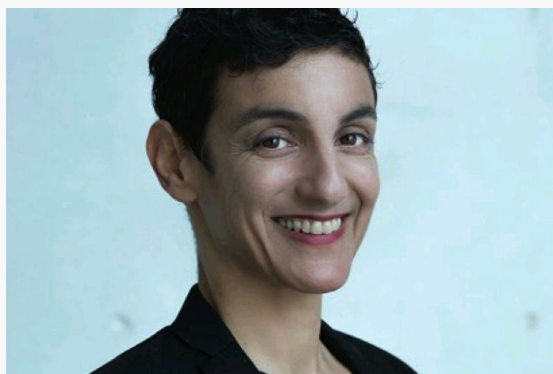
ASFALTATURE: INTERVENTO STRAORDINARIO IN CORSO TRIESTE

Persone
Aldo Spagnoli
Fabio di Domizio

I segreti di Marianna Kavallieratos rivelati a **Spoletto**

[Danza](#)

In questa intervista, la coreografa Marianna Kavallieratos ci ha svelato qualche segreto della sua arte: "Posso prendere ispirazione da qualsiasi cosa: un libro, un'immagine, una scena divertente per strada".



Marianna Kavallieratos

Dopo la scuola di **Robert Wilson**, la coreografa **Marianna Kavallieratos** dalla Grecia sta conquistando il mondo. Al **Festival dei due Mondi di Spoleto** ha portato il suo lavoro **They**, ed ha svelato a **Teatro.it** qualche segreto della sua arte.

Nella coreografia They, costringi il pubblico ad affrontare la questione dell'identità. Perché pensi che la danza possa contribuire al dibattito?

Penso che l'arte in generale possa contribuire a qualsiasi dibattito sociale o politico, come forma espressiva dell'essere umano. Il mio modo di 'parlare' alla gente, il mio modo di comunicare è la danza e il movimento. Posso prendere ispirazione da qualsiasi cosa: un libro, un'immagine, una scena divertente per strada. Ma il modo di trasportare tutto ciò nella mia immaginazione e poi trasformarlo in danza, è il mio lavoro e dipende da come io vedo il mondo.

Ci sono due ballerini in scena. Cosa ti ha fatto propendere per questo numero? È necessario essere in due per esplorare la propria identità?

No, non è necessario che ci siano due danzatori. Ma la mia necessità era quella di guardare alla forte relazione tra due uomini e al legame che possono creare. Due individui possono creare una tensione fortissima. Se avessi avuto un gruppo, la pièce avrebbe avuto una prospettiva completamente diversa su questo argomento.



Sei stata innanzitutto danzatrice, per essere diventata poi coreografa: come lavori con i tuoi performer? Chi sono per te?

Io sono ancora una danzatrice, quindi per me la creazione di una coreografia deve passare attraverso il mio stesso corpo. Cerco di trasmettere e trasformare il mio modo di muovermi ai miei collaboratori, adattandolo.

Lavoriamo insieme a lungo per molte ore. Li reputo personalità uniche che possono portare nei loro corpi e nel loro tipo di movimento il mio movimento.

È risaputo che hai lavorato a lungo con Robert Wilson. Come vi siete incontrati? Chi è adesso lui per te?

Ho incontrato Bob Wilson molti anni fa, quando ero studentessa. Ho lavorato con lui da allora come una performer, e adesso al Watermill Centre coordino i laboratori estivi internazionali. Lui è il mio mentore e il mio grande maestro. Lavorare con lui è sempre stata una sfida complessa e impegnativa, ma ti rende più forte e più potente sul palcoscenico. Ha il potere di cambiare le persone e tirarne fuori il meglio. Il lavoro con lui ha cambiato le mie prospettive sul teatro, ma anche quelle sulla vita in generale.



Sfortunatamente, in Italia c'è un'evidente carenza di performance di danza con un certo riconoscimento. Cosa ne pensi?

Non ho seguito ciò che sta accadendo a proposito in Italia, ma percepisco che i festival e luoghi di incontro dovrebbero invitare più compagnie di danza, incoraggiando così il pubblico a vedere più spettacoli come questo. Dovrebbe esserci un interesse maggiore e più specifico da parte degli organizzatori su questa arte.

La passione che hai per il tuo lavoro colpisce molto. Ma quali sono le speranze per il futuro della tua arte?

Io voglio e spero di poter sempre essere in grado e di continuare a lavorare. In Grecia per la situazione economica è davvero molto difficile trovare fondi statali o sponsor privati per la danza. La danza è quella che chiamiamo 'il parente povero'. Ma questo ci fa desiderare sempre più ardentemente di continuare, malgrado gli ostacoli, e di essere creativi, di avere una voce forte attraverso la danza.

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati

Teatro.it
 INFORMAZIONI - CULTURA E SPETTACOLO

SPETTACOLI ▾ TEATRI ▾ ARTICOLI ▾ RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Interviste > I segreti di Marianna Kavallieratos rivelati a Spoleto

DANZA

I segreti di Marianna Kavallieratos rivelati a Spoleto

In questa intervista, la coreografa Marianna Kavallieratos ci ha svelato qualche segreto della sua arte: "Posso prendere ispirazione da qualsiasi cosa: un libro, un'immagine, una scena divertente per strada".

Scritto da Claudia Grassi | Jul 16, 2018 | Perugia | 428



Marianna Kavallieratos

Dopo la scuola di **Robert Wilson**, la coreografa **Marianna Kavallieratos** dalla Grecia sta conquistando il mondo. Al **Festival dei due Mondi di Spoleto** ha portato il suo lavoro **They**, ed ha svelato a **Teatro.it** qualche segreto della sua arte.

Nella coreografia They, costringi il pubblico ad affrontare la questione dell'identità. Perché pensi che la danza possa contribuire al dibattito?

Penso che l'arte in generale possa contribuire a qualsiasi dibattito sociale o politico, come forma espressiva dell'essere umano. Il mio modo di 'parlare' alla gente, il mio modo di comunicare è la danza e il movimento. Posso prendere ispirazione da qualsiasi cosa: un libro, un'immagine, una scena divertente per strada. Ma il modo di trasportare tutto ciò nella mia immaginazione e poi trasformarlo in danza, è il mio lavoro e dipende da come io vedo il mondo.

Ci sono due ballerini in scena. Cosa ti ha fatto propendere per questo numero? È necessario essere in due per esplorare la propria identità?

No, non è necessario che ci siano due danzatori. Ma la mia necessità era quella di guardare alla forte relazione tra due uomini e al legame che possono creare. Due individui possono creare una tensione fortissima. Se avessi avuto un gruppo, la pièce avrebbe avuto una prospettiva completamente diversa su questo argomento.

TROVA SPETTACOLI

Spettacolo / autore / protagonista

Città Provincia

Data / intervallo date

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione

CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO

Tutto fa Broadway

Mediolanum Forum

Assago (MI)

ARTICOLI PIÙ LETTI

Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"

NAZ | Mar 13, 2018 | Gabriele Ceresa

Mary Poppins, la tata perfetta arriva in Italia

Jan 03, 2018 | Roberto Mazonne

L'addio di Soleri alle avventure di Arlecchino

May 21, 2018 | Claudia Grassi

Addio a Delors

Due giorni a Spoletto. Si conclude la kermesse diretta da Giorgio Ferrara

[Tweet](#)



Promesse (e premesse) mantenute al Festival dei Due Mondi di Spoleto? Non sappiamo: troppo brevi le soste e gli 'avvistamenti' delle sue tante (troppe) proposte per azzardare consuntivi e bilanci. Nel variegato frazionarsi di un calendario avviatosi alla conclusione. Accattivante, 'espletato' e dispiegato sino alle compiute conseguenze, è ad esempio il tema della "solitudine anziana" che fa da perno alla pièce di Lucia Calamaro "Si nota all'imbrunire" (in ripresa autunnale), di cui l'autrice è anche regista, suffragata dalla sghemba, 'rustega', generosa interpretazione di Silvio Orlando, attorniato da ottimi comprimari quali Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini.

Sul filo di un lutto mai elaborato (la precoce vedovanza) e dei figli che "non potranno né dovranno" mai colmare alcun vuoto (non è loro compito), Lucia Calamaro imbastisce una drammaturgia intimista e di buona dialettica, a tratti avvincente e 'struggentemente' ironica (con eco e richiami a ben più 'grandi' misantropie letterarie, da Svevo a Kafka, da Bernhard a Gontcharov), cedendo a tratti (per vocazione al 'bulino dialogico') ad una sorta di logorroica verbosità, cui ben si adagiano i micro-monologhi 'offerta' alle indubbie virtù attoriali di Orlando - al suo estro così brusco, insofferente, e allo stesso tempo 'sofisticato' (per digressioni, sfumature, inattività di piccoli gesti indifesi).

Recitando frontalmente al pubblico, come in una specie di imbarazzata, pudica confessione, il protagonista è come "costretto" ad una staticità scenica che, per effetto collaterale, imprime forzati rallentamenti alle cadenze del commedia e all'interloquire di Orlando con i familiari, giunti al suo eremo di campagna per festeggiarne il compleanno, crudele e coincidente con l'anniversario della morte della moglie.

La recitazione dell'ensemble, tendenzialmente naturalistica e sdrammatizzante, si esprime (ma non è un difetto) anche ricorrendo ad ombreggiature e sfumature dialettali: assegnando ad ogni caratterizzazione (molto sapida quella di Roberto Nobile, nel ruolo del fratello) una alternata emulsione di schiettezza e stereotipi, con il ricorso a battute volutamente semiserie e non poche 'soste' di ripresa e respiro, ravvivate dalle istanze contestative del figlio maschio e le velleità 'versificatrici' della figlia poetessa, "ispirata notte e giorno da Caproni e Penna": elevati a numi tutelari (ma impropri) di condizione esistenziale ben più prosaica e ove nulla sembra aspirare alle "più alte dimore" della sublimazione (mediante o nonostante la 'conoscenza del dolore').

Sinché il branco dei congiunti "che non vorrebbe lasciar solo l'anziano padre" (mentre egli constata che "essere socievoli è un'ingrata fatica") non prenderà congedo. Concedendo ad Orlando il beneficio del dubbio. In visita solinga e cimiteriale alla dipartita consorte, nella "raggiante tenerezza" che succede all'isolamento forzoso, egli stesso non esclude di aver sognato, innocuamente delirato. In quel consesso di parenti fastidiosi (ricordate certe pièce anni sessanta del maestro Neil Simon?) che potrebbero anche disertare da anni (o non essere mai esistiti). E su velari di mestizia e disinganno che poco concedono alla fasulla consolazione della 'beata solitudo'...

oooo

Tutt'altro registro ritmico, espressivo, da (non esecrabile) trattenimento turistico per "The beggar's opera", desunta e intersecata da una sessantina di ballate, melodie e filologici refrain d'epoca : il 1728, anno in cui John Gay la scrisse e alla quale, successivamente, si ispirò Bertold Brecht, insieme a Kurt Weill, per l'universalmente acclamata "Opera da tre soldi" Basterebbe la scena del selfie delle due ragazze in posa con il condannato a morte, "tutti e tre sorridenti davanti alla forca" a immetterci nei frastorni di oggi. Ovvero rendere confidenziale (ancorchè prevedibile e 'telefonata') l'attualità, forzata o meno, dell'operazione scenica esportata a [Spoleto](#) da Ian Burton e Robert Cassen (coreografie di Rebecca Howell, musicisti delle Arts Florissants, produzione francese del Buffes du Nord)

Visivamente sovrastato da una monumentale scenografia, a forma di enorme muro più scatoloni di cartone trasformati (per destrutturazione e ri-assemblamento) in pedane, praticabili e tavoli da bar- quindi nel ritrarsi degli elementi scenici in più elevati quartierini, con porte verso il basso- "The Beggar's Opera" passa in rassegna un'acrobatica equipe (in edizione hip-hop) di ladroni, sfruttatori, poliziotti conniventi, funzionari malfattori – più cocainomani, 'pupe' e papponi- tutti impegnati in dialoghi cinici ai quali "non ci si può sottrarre dal sorridere" (scrive un collega). Poiché fa sempre piacere(?) veder gettata in burla (?) la Brexit, il protezionismo, le cafonnesche scarpe di Theresa May – con l'eccipiente di disastrose cadute di governo, improvvisati (pomposi) ministri della perfida Albione (mentre da noi...), uso ostentato di iphone e patacche-rolex (mentre da noi...) in epocale paccottiglia di congestione truffaldina e inarrivabil\ arrivismo

A lenire la sofferenza della serata di caldo umidiccio provvedono – comunque vada- i pentagrammi tardo barocchi di Purcell, Handelli – più musicarelle popolari, assemblate e 'arrangiate' con molti margini di (legittima) improvvisazione dai musicantes dell'Ensemble Les Arts Florissants. Cosa aggiungere? Che "allora" era già "adesso" che agli inizi del settecento corruzione, lenocinio, associazione a delinquere erano "imperanti e imperativi" modelli per sbarcare egregiamente il lunario- primeggiando "la disegualianza sociale tra ricchi e poveri, e quella spasmodica, esasperata ricerca degli interessi personali, nella politica come nella società civile, senza riguardo per nessuno". Infatti, udite udite, la frase più ricorrente dell'umano bestiario è "Ed io che ci guadagno?"... Che brutti tempi (il Settecento...per giunta 'illuminista')

Pubblico in visibilio.

Ps Ci spiace non poter dire nulla (per nostra assenza da [Spoleto](#)) della "Giovanna d'Arco al rogo" (oratorio drammatico in 11 scene ed un prologo diretto da Renoit Jacquout), protagonista Marion Cotillard, che ha appena concluso l'annuale edizione del Festival . Fiore all'occhiello della kermesse e prezioso affresco musicale di Arthur Honneger, su libretto di Paul Claudel, "costruito come un flashback, nel quale Giovanna ripensa alla sua vita poco prima di morire. Gli ultimi istanti di vita della martire, esaltati dalle forze di una sonorità evocativa e innovativa". Si spera che Rai 5 lo offra in 'differita'

[Tweet](#)

L'Opera del mendicante, dalla Londra del '700 ai bassifondi della ...



L'Opera del mendicante, dalla Londra del '700 ai bassifondi della ...

C'è un titolo-leggenda nel teatro italiano, uno dei più citati spettacoli di Giorgio Strehler, "[L'opera](#) da tre soldi", che il grande [regista](#) allestì due volte – spesso al [centro](#) di aspre polemiche teatrali – al Piccolo Teatro di [Milano](#). La prima volta, affidandola negli anni Cinquanta a due grandi attori, come Milly e Tino Carraro; la seconda, vent'anni dopo, a due assi della [canzone](#) come Milva e Domenico [Modugno](#).

Due spettacoli uguali e diversi, fondati sul testo che Bertolt Brecht aveva tratto nel 1928 dall'originale "The Beggar's opera ([L'Opera del mendicante](#))" del 1728. Un titolo da ricordare, perché è ad esso che si può far risalire la nascita del musical britannico, genere che proprio con questa Ballad ebbe una sua punta di creatività, registica e di talento attoriale.

Una serie di successi ora revocata da uno spettacolo che è forse la più riuscita, divertente e applaudita nuova produzione presentata al 61/mo [Festival dei due mondi](#) di [Spoleto](#). Targata C.I.C.T.– Théâtre des Bouffes du [Nord](#), la firma il [regista](#) canadese Robert Carsen, che proprio al [Festival](#) si fece le ossa come assistente dello storico patron Giancarlo Menotti, venti anni fa.

La commedia musicale di John Gay (e del compositore Johann Christoph Pepusch) si svolge nei [bassifondi](#) di [Londra](#): una fitta sequela di delitti e amori, tradimenti e profitti, in un [mondo](#) che era contemporaneo ai tempi dell'autore, ma che ritrova qualche punto di contatto anche con la cronaca dei nostri tempi, all'alba della [Brexit](#).

Così il bandito [Peachum](#) consegna allo sbirro Lockit il brillante capobanda Macheath, che ha sposato sua figlia Polly, innamorata come tutte di Mac... e [Peachum](#) lo fa fuggire. Lo impiccheranno? Nelle ultime scene se ne discute, altrimenti che commedia dialettica sarebbe?

Ma è meglio preparare una via di fuga e allora si intrecciano la più scanzonata trama, la morale dettata a chi non la conosce e l'attualità politica. Ma tutto corre veloce, tutto è [canzone](#), tutto è piroetta e acrobazia. Tutto è applauso convinto a favore di una troupe di quaranta persone nata apposta per una lunga tournée [europea](#), che speriamo di ritrovare spesso anche sui palcoscenici italiani nei prossimi mesi.

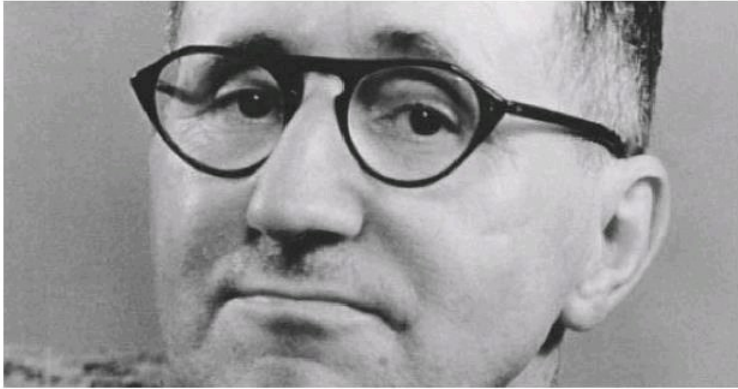
Canale Video
Lavora Con Noi

Registrati
My-ItaliaPerMe

DUBLIN 11°C
NUBI SPARSE
SEGUICI

CERCA AZIENDE
HOTEL-AGRITURISMI
RISTORANTI
CENTRI BENESSERE
NOTIZIE ITALIA
CONTATTI

L'OPERA DEL MENDICANTE, DALLA LONDRA DEL '700 AI BASSIFONDI DELLA ...



L'OPERA DEL MENDICANTE, DALLA LONDRA DEL '700 AI BASSIFONDI DELLA ...

18 luglio 2018 in Brexit by ItaliaNews 0 Comments
SHARE







C'è un titolo-leggenda nel teatro italiano, uno dei più citati spettacoli di Giorgio Strehler, "L'opera da tre soldi", che il grande regista allestì due volte – spesso al centro di aspre polemiche teatrali – al Piccolo Teatro di Milano. La prima volta, affidandola negli anni Cinquanta a due grandi attori, come Milva e Tino Carraro; la seconda, vent'anni dopo, a due assi della canzone come Milva e Domenico Modugno.

Due spettacoli uguali e diversi, fondati sul testo che Bertolt Brecht aveva tratto nel 1928 dall'originale "The Beggar's opera (L'Opera del mendicante)" del 1728. Un titolo da ricordare, perché è ad esso che si può far risalire la nascita del musical britannico, genere che proprio con questa Ballad ebbe una sua punta di creatività, registica e di talento attoriale.

Una serie di successi ora revocata da uno spettacolo che è forse la più riuscita, divertente e applaudita nuova produzione presentata al 61° Festival dei due mondi di Spoleto. Targata C.I.C.T. – Théâtre des Bouffes du Nord, la firma il regista canadese Robert Carsen, che proprio al Festival si fece le ossa come assistente dello storico patron Giancarlo Menotti, venti anni fa.

La commedia musicale di John Gay (e del compositore Johann Christoph Pepusch) si svolge nei bassifondi di Londra: una fitta sequela di delitti e amori, tradimenti e profitti, in un mondo che era contemporaneo ai tempi dell'autore, ma che ritrova qualche punto di contatto anche con la cronaca dei nostri tempi, all'alba della Brexit.

Così il bandito Peachum consegna allo sbirro Lockit il brillante capobanda Macheath, che ha sposato sua figlia Polly, innamorata come tutte di Mac... e Peachum lo fa fuggire. Lo impiccheranno? Nelle ultime scene se ne discute, altrimenti che commedia dialettica sarebbe?

Ma è meglio preparare una via di fuga e allora si intrecciano la più scanzonata trama, la morale dettata a chi non la conosce e l'attualità politica. Ma tutto corre veloce, tutto è canzone, tutto è piroetta e acrobazia. Tutto è applauso convinto a favore di una troupe di quaranta persone nata apposta per una lunga tournée europea, che speriamo di ritrovare spesso anche sui palcoscenici italiani nei prossimi mesi.

Fonte: Google News – Brexit site-huffingtonpost.it

Notizie Correlate by Tag



Brexit, Carney: ...



Ticinonline R...



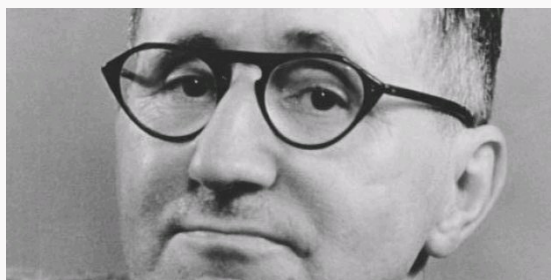
Gb, Johnson: "No...



Brexit, Carney: ...

IN PRIMO PIANO

L'Opera del mendicante, dalla Londra del '700 ai bassifondi della Brexit



Bundesarchiv/Wikipedia

C'è un titolo-leggenda nel teatro italiano, uno dei più citati spettacoli di Giorgio Strehler, "[L'opera da tre soldi](#)", che il grande regista allestì due volte – spesso al centro di aspre polemiche teatrali - al Piccolo Teatro di Milano. La prima volta, affidandola negli anni Cinquanta a due grandi attori, come Milly e Tino Carraro; la seconda, vent'anni dopo, a due assi della canzone come Milva e Domenico Modugno.

Due spettacoli uguali e diversi, fondati sul testo che Bertolt Brecht aveva tratto nel 1928 dall'originale "The Beggar's opera (L'Opera del mendicante)" del 1728. Un titolo da ricordare, perché è ad esso che si può far risalire la nascita del musical britannico, genere che proprio con questa Ballad ebbe una sua punta di creatività, registica e di talento attoriale.

Una serie di successi ora revocata da uno spettacolo che è forse la più riuscita, divertente e applaudita nuova produzione presentata al 61° [Festival dei due mondi di Spoleto](#). Targata C.I.C.T.– Théâtre des Bouffes du Nord, la firma il regista canadese Robert Carsen, che proprio al Festival si fece le ossa come assistente dello storico patron Giancarlo Menotti, venti anni fa.

La commedia musicale di John Gay (e del compositore Johann Christoph Pepusch) si svolge nei bassifondi di Londra: una fitta sequela di delitti e amori, tradimenti e profitti, in un mondo che era contemporaneo ai tempi dell'autore, ma che ritrova qualche punto di contatto anche con la cronaca dei nostri tempi, all'alba della Brexit.

Così il bandito Peachum consegna allo sbirro Lockit il brillante capobanda Macheath, che ha sposato sua figlia Polly, innamorata come tutte di Mac... e Peachum lo fa fuggire. Lo impiccheranno? Nelle ultime scene se ne discute, altrimenti che commedia dialettica sarebbe?

Ma è meglio preparare una via di fuga e allora si intrecciano la più scanzonata trama, la morale dettata a chi non la conosce e l'attualità politica. Ma tutto corre veloce, tutto è canzone, tutto è piroetta e acrobazia. Tutto è applauso convinto a favore di una troupe di quaranta persone nata apposta per una lunga tournée europea, che speriamo di ritrovare spesso anche sui palcoscenici italiani nei prossimi mesi.

EDITION

IT

HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO



Maurizio Giammusso
 Giornalista, scrittore, critico teatrale

IL BLOG

L'Opera del mendicante, dalla Londra del '700 ai bassifondi della Brexit

18/07/2018 13:14 CEST | Aggiornato 30 minuti fa



BUNDESARCHIV/WIKIPEDIA

C'è un titolo-leggenda nel teatro italiano, uno dei più citati spettacoli di Giorgio Strehler, **"L'opera da tre soldi"**, che il grande regista allestì due volte – spesso al centro di aspre polemiche teatrali - al Piccolo Teatro di Milano. La prima volta, affidandola negli anni Cinquanta a due grandi attori, come Milly e Tino Carraro; la seconda, vent'anni dopo, a due assi della canzone come Milva e Domenico Modugno.

Due spettacoli uguali e diversi, fondati sul testo che Bertolt Brecht aveva tratto nel 1928 dall'originale "The Beggar's opera (L'Opera del mendicante)" del 1728. Un titolo da ricordare, perché è ad esso che si può far risalire la nascita del musical britannico, genere che proprio con questa Ballad ebbe una sua punta di creatività, registica e di talento attoriale.

Una serie di successi ora revocata da uno spettacolo che è forse la più riuscita, divertente e applaudita nuova produzione presentata al 61/mo Festival dei due mondi di Spoleto. Targata C.I.C.T. – Théâtre des Bouffes du Nord, la firma il regista canadese Robert Carsen, che proprio al Festival si fece le ossa come assistente dello storico patron Giancarlo Menotti, venti anni fa.

La commedia musicale di John Gay (e del compositore Johann Christoph Pepusch) si svolge nei bassifondi di Londra: una fitta sequela di delitti e amori, tradimenti e profitti, in un mondo che era contemporaneo ai tempi dell'autore, ma che ritrova qualche punto di contatto anche con la cronaca dei nostri tempi, all'alba della Brexit.

TENDENZE



Di Maio sapeva (o doveva sapere) una settimana prima delle stime Inps



Caparezza spezza le catene della malattia. E incanta Roma (e Fiorella Mannoia) sotto al diluvio



"41 euro solo per 3 spremute e 2 acque". Il cliente si scaglia contro Cracco (e i social ironizzano)



Il consiglio di Travaglio al Governo: "Confermate Boeri, non vi circondate di yesman"



"La Ferragni? Non credo abbia sofferto durante il parto né goduto durante il concepimento"



"Il mio locale massacrato da Alessandro Borghese. Mi sono rivolto all'avvocato"

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



Newsletter

redazione@email.it

India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato [Spoleto](#) Arte

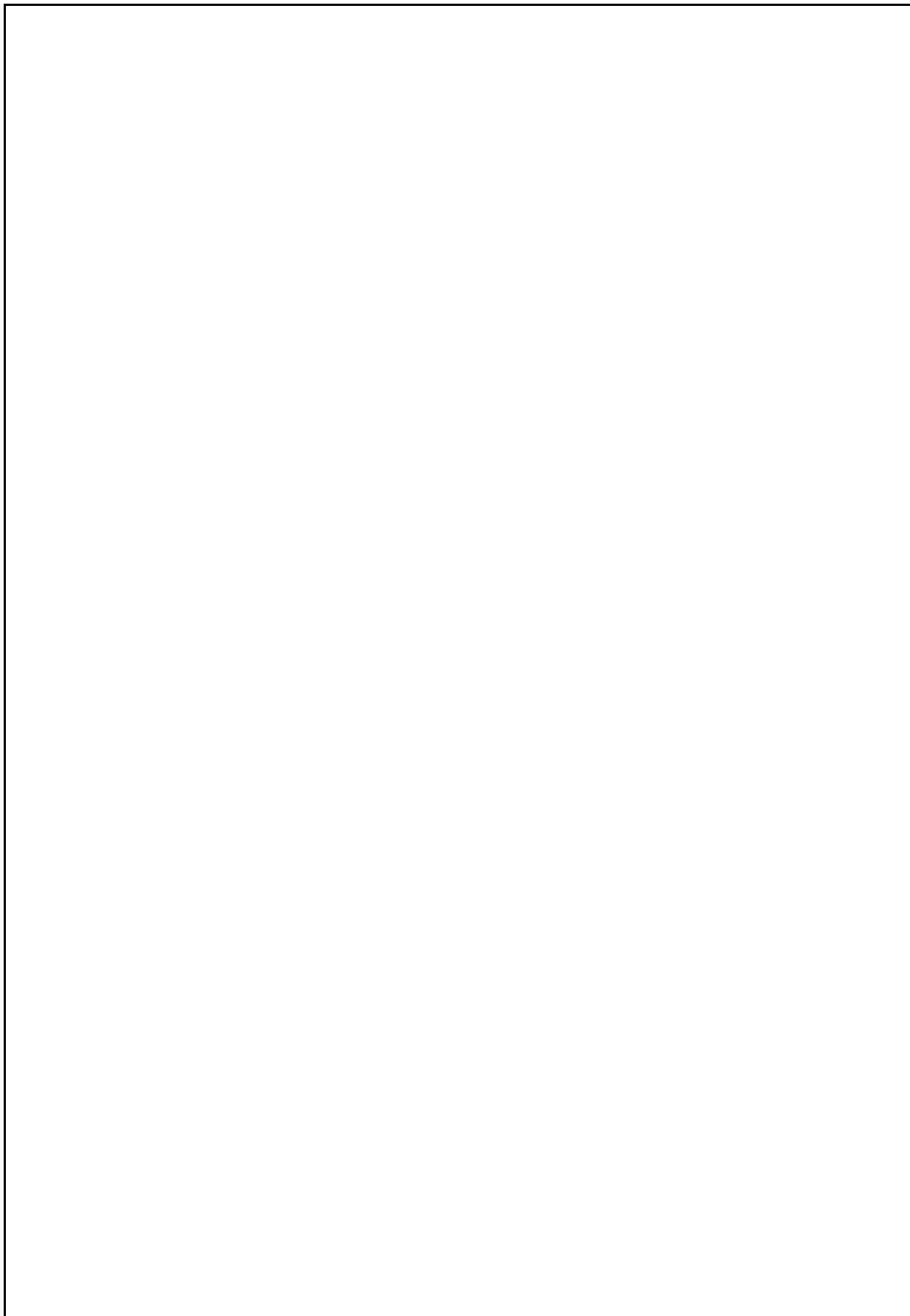
Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a [Spoleto](#), quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del [Festival dei Due Mondi](#). L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma Mood Stone, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al PIRAM Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a [Spoleto](#) (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria wanderlust che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da **Salvo Nuges**, manager della cultura e presidente di [Spoleto](#) Arte, terminerà.





India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato Spoleto Arte

 **Consiglia** Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a **Spoleto**, quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del **Festival dei Due Mondi**. L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al PIRAM Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a **Spoleto** (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria *wanderlust* che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da Salvo Nugno, manager della cultura e presidente di **Spoleto Arte**, terminerà.

Sponsored



Home » Arte » Arti Figurative

India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato Spoleto Arte

19/lug/2018 18:10:50 UffStampaMilano [Contatta l'autore](#)

[Consiglia](#) Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a **Spoletto**, quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del Festival dei Due Mondi. L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al Piram Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a Spoleto (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria *wanderlust* che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da Salvo Nuges, manager della cultura e presidente di Spoleto Arte, terminerà.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus. blog comments powered by Disqus

Comunicati.net è un servizio offerto da Factotum Srl

Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a [Spoleto](#) Arte

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a [Spoleto](#), quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del [Festival dei Due Mondi](#). L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del *Grounds for Sculpture* ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al PIRAM Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a [Spoleto](#) (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria wanderlust che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da **Salvo Nuges**, manager della cultura e presidente di [Spoleto](#) Arte, terminerà.

COMUNICATI NOCOST

PUBBLICA COMUNICATI STAMPA GRATIS

HOME | CHI SIAMO | PUBBLICA COMUNICATO STAMPA | SUGGERIMENTI PER LA PUBBLICAZIONE |

PRIVACY & TOS | CONTATTI

Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a Spoleto Arte

Posted on 19 luglio 2018 by ufficio-stampa



Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a **Spoletto**, quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo The Heart of the West del 2013, è la volta di Light and Space, vera scoperta all'interno del *Festival dei Due Mondi*. L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora. Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma Mood Stone, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al Piram Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a Spoleto (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria wanderlust che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto. *Light and Space* si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da **Salvo Nunes**, manager della cultura e presidente di Spoleto Arte, terminerà.

📅 Eventi, spettacoli, feste 📍 India Blake, Light and space, roma, salvo nunes, spoletto, spoletto arte, vittorio sgarbi



UFFICIO-STAMPA

MORE POSTS

◀ DAL CERISDI A IVRI:
PERCORSO PROFESSIONALE
DEL MANAGER VINCENZO
PARADISO

POPULAR LATEST TAGS

NEL NOME DI LIGHT AND SPACE:
GLI SCATTI DI INDIA BLAKE A
SPOLETO ARTE

No Comments

HELLO WORLD. THIS MY WEBSITE!

No Comments

HELLO WORLD!

No Comments

COUNT DOWN PER IL GRAND PRIX
INTERNAZIONALE D'ITALIA A CASA
BONELLO

No Comments

CASA BONELLO: MOTORI E
BENEFICENZA CON IL TEAM NOS
RACING

No Comments

Search ...

SEARCH

India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato Spoleto Arte

 **Consiglia** Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a **Spoleto**, quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del **Festival dei Due Mondi**. L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al PIRAM Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a **Spoleto** (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria *wanderlust* che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da Salvo Nuges, manager della cultura e presidente di **Spoleto Arte**, terminerà.

Sponsored



Home » Arte » Arti Figurative

India Blake, la fotografa statunitense che ha conquistato Spoleto Arte

19/lug/2018 18:10:50 UffStampaMilano [Contatta l'autore](#)

[Consiglia](#) Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a **Spoletto**, quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del Festival dei Due Mondi. L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al Piram Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a Spoleto (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria *wanderlust* che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da Salvo Nuges, manager della cultura e presidente di Spoleto Arte, terminerà.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus. blog comments powered by Disqus

Comunicati.net è un servizio offerto da Factotum Srl

Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a [Spoleto](#) Arte

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a [Spoleto](#), quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di **Light and Space**, vera scoperta all'interno del [Festival dei Due Mondi](#). L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al Piram Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a [Spoleto](#) (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria *wanderlust* che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da Salvo Nugnoes, manager della cultura e presidente di [Spoleto](#) Arte, terminerà.

HOME

POLICY PRIVACY

AREA-PRESS.EU

COMUNICATI STAMPA & PRESS RELEASE

HOME

COMUNICATI

AUTORI

COME PUBBLICARE?

CHI SIAMO

CONTATTACI

REGISTRATI

SEARCH ...

LOGIN

Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a Spoleto Arte

Posted on 19 luglio 2018 by Valentina Rossi

Viene dal Massachusetts la fotografa che, prima a **Roma** e poi a **Spoletto**, quest'estate ha riscosso successo e ammirazione da parte di pubblico e critica. **India Blake**, originaria di Cambridge, ha presentato per la seconda volta in Italia i suoi scatti paesaggistici. Così, dopo *The Heart of the West* del 2013, è la volta di *Light and Space*, vera scoperta all'interno del Festival dei Due Mondi. L'evento, giunto alla sua 61ª edizione, è noto per la costante presenza di personaggi famosi in tutto il mondo, tra cui Robert Wilson, Roberto Bolle, Woody Allen, Eleonora Abbagnato, Riccardo Muti e altri ancora.

Non poteva quindi mancare, in tale contesto, un'artista a tutto tondo come India Blake. Infatti, dopo aver studiato Letteratura europea, la giovane statunitense si forma alla Neighborhood Playhouse School del teatro di Manhattan, dove sviluppa le sue abilità nel canto, nella danza e nella recitazione. La sua personalità eclettica la porta anche a interessarsi di scultura, dalla quale prende forma *Mood Stone*, manufatto che è divenuto un pezzo permanente della collezione del Grounds for Sculpture ad Hamilton, in New Jersey.

Trova la sua piena espressione tuttavia nella fotografia. I suoi scatti, esposti al Piram Hotel di Roma (dal 22 al 28 giugno) e a Palazzo Leti Sansi a Spoleto (dal 30 giugno al 25 luglio), delineano i vasti spazi dove terra, oceano e cielo si mostrano in tutta la loro forte presenza. Di fronte a questi paesaggi immensi dove il tempo sembra essersi fermato per sempre a preservarne la bellezza, lo sguardo di chi osserva viene inevitabilmente catturato. Suscitata la sua intima commozione, il visitatore si trova per un attimo perso nella propria *wanderlust* che, oltre a essere fisica, si rispecchia anche nella concezione di sé rispetto all'universo, permettendo quindi di esplorare mediante i propri sensi. Come? India Blake viaggia molto e in tutto il mondo alla ricerca di quelle immagini che riescano a toccarla da vicino. Il risultato è visibile e il fruitore può percepire a pelle il talento dell'artista nel trasferirgli di volta in volta quanto l'ha colpita attraverso una pellicola. Ciò che vi rimane impressionato è un insieme di emozioni e sensazioni in cui l'uomo si trova libero e in comunione con il tutto.

Light and Space si configura pertanto come un biglietto di inestimabile valore, che porta verso un'unica destinazione: i luoghi dell'anima. Valido fino al 25 luglio, però, giorno in cui la sua esposizione, organizzata da Salvo Nugnoes, manager della cultura e presidente di Spoleto Arte, terminerà.

Calendario

luglio: 2018

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« Giu

Tag

antincendio Antonello De Piero

ARREDAMENTO

arredo Arte bagno benessere

casa Comunicazione

design ecommerce economia

eventi Facile.it

formazione innovazione IP

Security Forum Italia Italia dei Diritti

lavoro made in Italy

Marketing milano moda Music

musica musica emergente

rmusica italiana novità nuovo

singolo POLI design Privacy Radio

Roma roma romanzo rubinetterie stella

salute Salvo Nugnoes

Sicurezza singolo Spoleto Arte

sport TECNOLOGIA

videosorveglianza Vittorio

Sgarbi

Articoli recenti

L'arte virtuale per un muro che unisce.

Emersioni: Michele Caccamo punta sul talento!

Nel nome di Light and Space: gli scatti di India Blake a Spoleto Arte

I complementi d'arredo con le carte geografiche, soluzioni facili e creative

L'arredamento che vorrai con

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 212